

# ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



## Canzoniere completo dei canti con accordi

Aggiornato il 17/01/2023

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

## Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)



*Il Settecento e l'Ottocento sono stati secoli caratterizzati dalla cosiddette rivoluzioni borghesi, soprattutto in Europa. È il periodo in cui, anche dal punto di vista teorico, inizia a presentarsi il movimento operaio organizzato, che poi irromperà nella storia nel secolo seguente. Le lotte e le rivolte sono spesso popolari, spontanee, ma non per questo meno importanti e meno politiche. I movimenti di indipendenza nazionale concludono questo periodo, con le contraddizioni che lo caratterizzano.*

## A tocchi a tocchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tocchi-tocchi>

Lam Mi7  
A tocchi a tocchi la campana sona,  
Lam  
li turchi so' arivati a la marina.  
Mi7  
Chi c'ha le scarpe rotte le risola,  
Lam  
io già l'ho risolate stamatina.

Lam Mi7  
Come te posso amà  
Lam  
come te posso amà  
Rem Mi7  
si scappo da sti cancelli  
LAm Mi7 Lam  
quarcuno l'ha da pagà.

All'erta all'erta la campana sona,  
li turchi so arivati a la marina.  
Viva li monticiani e viva Roma  
viva la gioventù trasteverina.

Come te posso amà...

Se il papa me donasse tutta Roma,

me lo dicesse "Lassa annà chi t'ama"  
me lo dicesse "lassa annà chi t'ama"  
io je direi de no, sagra corona.

Come te posso amà...

Come te possò amà, che c'ho marito?  
sposete mi sorella, me sei cognato  
Sposete mi sorella, me sei cognato  
e da cognato me diventi amico.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto  
che sto qui a San Micchele carcerato.  
So addiventato n'arbero caduto,  
da amici e da parenti abbandonato.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto  
che so a Reggina Celi carcerato,  
e da nessuno più so' conosciuto  
da amici e parenti abbandonato.

Come te posso amà...

### Informazioni

Canto di carcere romano, conosciuto anche con il titolo "Alla Renella" (via diTrastevere), presente in molte raccolte ottocentesche, ed è diffusa in tutta l'area centro-meridionale.

# Camicia rossa

di R. Traversa

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/camicia-rossa>

Mim            Si7            Mim  
Quando all'appello di Garibaldi  
                         Si7                            Mim  
tutti i suoi figli suoi figli baldi  
Mi7        Lam                            Mim  
daranno uniti fuoco alla mina  
                 Si7

camicia rossa garibaldina  
Mi7        Lam    Re7                            Sol  
daranno uniti fuoco alla mina  
Mim        Si7                                    Mim  
camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col sol d'aprile  
e dimostravi che non sei vile  
per questo appunto mi sei più cara  
camicia rossa camicia rara  
e poi per questo appunto mi sei più cara  
camicia rossa camicia rara.

E porti l'impronta di mia ferita  
sei tutta lacera tutta scucita  
per questo appunto mi sei più cara  
camicia rossa camicia rara  
per questo appunto mi sei più cara  
camicia rossa camicia rara.

Fin dall'istante che ti indossai  
le braccia d'oro ti ricamai  
quando a Milazzo passai sergente  
camicia rossa camicia ardente  
quando a Milazzo passai sergente  
camicia rossa camicia ardente.

Odi la gloria dell'ardimento  
il tuo colore mette spavento  
Venezia e Roma poi nella fossa  
cadremo assieme camicia rossa  
Venezia e Roma poi nella fossa  
cadremo assieme camicia rossa.

## Informazioni

Diffusissima già nei giorni seguenti l'impresa di Garibaldi in Sicilia e nel Meridione, la prima edizione conosciuta è del 1860, ma passando su fogli volanti subì numerosi rimaneggiamenti e altre quartine furono aggiunte. Il canto ha continuato ad avere diffusione anche ufficiale in periodo fascista, ma fu anche cantata durante la Resistenza dalle formazioni garibaldine.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

# Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]

(1921)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-esuli-piemontesi-numi-voi-siete-spietati>

Sol	Re7	di Boyer, Chantel, Junod
Numi voi siete spietati		e dan fiato a mille trombe
	Sol	li due Bruti, Azari, Arò.
noi chiamammo libertà;		
	Re7	Di marmotte in mille pezzi
ma i prieghi sono andati		vada il trono di un tal Re;
	Sol	la corona si disprezzi
dove manca la pietà.		e si franga sotto i piè.
Re di Alpi Tiberino		Chi sarà che a questi accenti
	Re7	non andrà con gran valor
contro noi tutti s'armò;		e tra fuochi e tra tormenti
	Sol	e tra pene e tra dolor?
vince, vince l'assassino		
	Re7	Van dicendo: noi siam morti
e più d'uno al ciel mandò.	Sol	sol per man di crudeltà
		vendicate i nostri torti
S'odon voci dalle tombe		figli voi di Libertà!

## Informazioni

Torino, 11 gennaio 1821: quattro studenti vengono arrestati perché ostentano il berretto frigio, rosso ornato di un fiocco nero (i colori della Carboneria). Intervengono i carabinieri (corpo fondato nel 1813 da Vittorio Emanuele I), che avevano funzione di polizia politica. Il giorno dopo l'università viene occupata, si chiede la liberazione degli arrestati. Diverse le pietre del cortile, costruiscono delle barricate. Il re decide di mandare i soldati che fanno irruzione nell'università e la sgomberano. Al tiro di pietre degli studenti, il tamburo suona la carica, si menano sciabolate, l'esercito ferisce 34 persone, anche gravemente. Si mormora che vi siano stati anche dei morti, nascosti e portati via nottetempo dalle forze dell'ordine. L'episodio scatena tutta una serie di moti insurrezionali. A marzo dappertutto si vedono coccarde con i colori della carboneria, per le strade si sente gridare: "Guerra all'Austria!". Cominciano gli arresti di nobili liberali, molti giovani, ufficiali e studenti carbonari, vengono inviati in esilio. E' una repressione che durerà per oltre dieci anni.

Questo il canto, su schemi musicali settecenteschi e di autore anonimo, nato dal cuore di quegli esuli che racchiude tutto l'odio verso la tirannia che ora li priva non solo della Patria amata ma anche degli affetti e dei luoghi familiari. Ma dentro questo canto vive e palpita anche la speranza per le generazioni future ed un incitamento a non scordare mai gli ideali di libertà.

I nomi citati nel testo sono quelli di vari oppositori dei governi reazionari e militaristi di Vittorio Amedeo III e del suo successore Carlo Emanuele IV; il medico Giuseppe Chantel e l'ufficiale Francesco Junod, impiccati nel 1794, a seguito di una congiura a Torino; il giovane avvocato Antonio "Giunio" Azari, tra gli organizzatori di un moto rivoluzionario in Piemonte che avrebbe dovuto avere il suo centro a Pallanza, impiccato nel 1796; il medico Ignazio Boyer, uno dei capi di un tentativo di rivoluzione repubblicana a Torino nel 1797, fucilato il 7 settembre; l'avvocato Secondo Arò, eletto presidente della repubblica autonoma di Asti, costituitasi nell'ambito della sollevazione generale in Piemonte che vide i "giacobini" alleati alle masse rurali esasperate dalla mancanza di grano e dal caro prezzi, fucilato il 2 agosto.

La quarta strofa fa riferimento al soprannome di "marmotte" attribuito dai francesi ai piemontesi per la loro sudditanza nei confronti del re, chiamato a sua volta "re delle marmotte".

[Fonte](#)

## E a Roma a Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma>

Fa Do  
E a Roma a Roma  
Solm  
ci sta un papa  
Fa Do  
che di soprannome  
Fa  
si chiama Pio Nono

Do7  
lo butteremo giù dal trono  
dei papa in Roma  
Fa  
non ne vogliamo più

Lo butteremo...

Prima in San Pietro  
e poi in San Paolo  
e le lor teste  
vogliamo far saltar

e in piazza d'armi la ghigliottina  
e le lor teste  
vogliamo far saltar

E in piazza d'armi...

E a Roma a Roma  
suonavan le campane  
piangevan le puttane  
gh'è mort al puttanè

lo butteremo in una pignatta  
o brutta vacca  
buon brodo ci darà

Lo butteremo,,,

Chi siete voi?  
Noi siamo piemontesi  
Voi siete vili  
barbari e assassini  
Sì  
No!

Siam valorosi garibaldini  
che anche Roma  
vogliamo liberar

Siam valorosi...

Re  
E sulle mura  
di quei conventi  
La7  
piaizzeremo piaizzeremo  
Re  
i nostri cannoni

e ai preti e ai frati

quei birbantoni

Mi-  
il buon giorno  
La7 Re  
lor lo daremo noi

La7  
E ai preti e ai frati

Re  
quei bi-quei birbantoni

Mi-  
il buon giorno  
La7 Re  
lor lo daremo noi

### Informazioni

Registrazione di C. Bermani a Omegna (NO) nel 1963. E' un canto composito, formato da strofe di diversa origine, non databile con precisione ma intorno al 1867-69. Nell'alto novarese divenne quasi l'inno ufficiale delle celebrazioni del XX settembre da parte di repubblicani, socialisti e liberali fino ai primi anni del Novecento. Ma anche successivamente mantenne una certa popolarità, testimoniata dal fatto che entrò a far parte del repertorio resistenziale delle formazioni garibaldine della zona.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

## El pover Luisin

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pover-luisin>

La  
Un dì per sta cuntrada  
Re           La  
pasava un bel fiö  
      Re           La  
e un masulin del ros  
      Mi           La  
la trà in sul mè pugiö.

E per tre mes de fila,  
e squasi tüti i dì,  
el pasegiava semper  
dumà per vedem mi.

Vegnü el cinquantanöv,  
che guera desperada!

E mi per sta cuntrada  
Lu pü vedü a pasà.

Un dì piuveva, ver sira  
S'ciupavi del magun,  
quand m'è rivà 'na jetera  
cul bord de cundiziun.

Scriveva la surela  
Del pover Luisin  
Che l'era mort in guera  
De fianc al Castelin.

Hin già pasà tri an,  
le mort, el vedi pü,  
epür stu pover cör  
le chi ancamò per lü.

### Informazioni

La guerra, seconda guerra d'indipendenza, 1859, infrange il tenero sogno di una ragazza, corteggiata da un "bel fiö", poi morto in guerra.



## Guantanamera

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guantanamera>

La Re Mi7  
Yo soy un hombre sincero  
La Re Mi7  
de donde crece la palma  
La Re Mi7  
Yo soy un hombre sincero  
La Re Mi7  
de donde crece la palma  
La Re Mi7  
y antes morir me quiero  
La Re Mi7  
echar mi versos del alma.

Re Mi7  
Guantanamera,  
La Re Mi7  
guajira guantanamera  
La Re Mi7  
Guantaname - ra,  
La Re Mi7  
guajira guantaname - ra

My verso es de un verde claro  
y de un carmín encendido,  
My verso es de un verde claro  
y de un carmín encendido,  
my verso es un cervo herido  
que busca en el monte amparo

Guantanamera, guajira guantanamera..

Cultivo la rosa blanca,

en julio come en enero  
Cultivo la rosa blanca,  
en julio come en enero  
para el amigo sincero  
que me da su mano franca

Guantanamera, guajira guantanamera..

Y para el cruel que me arranca  
el corazón con que vivo,  
Y para el cruel que me arranca  
el corazón con que vivo,  
cardos ni ortigas cultivo:  
cultivo la rosa blanca

Guantanamera, guajira guantanamera..

Yo sé de un pensar profundo  
entres la pena sin nombre:  
Yo sé de un pensar profundo  
entres la pena sin nombre:  
la esclavitud de los hombres  
es la gran pena del mundo  
Guantanamera, guajira guantanamera..

Con los pobres de la tierra  
Quiero yo mi suerte echar.  
Con los pobres de la tierra  
Quiero yo mi suerte echar,  
El arroyo de la sierra  
Me complace más que el mar.

Guantanamera, guajira guantanamera..

## Inno dell'albero

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellalbero>

Re            La7            Re    Sol    La7  
Or che innalzato è l'albe - e - ro,  
Re            Sol        Re    La7    Re  
s'abbassino i tira - a - nni  
                  La7    Re    Sol    La7  
dai suoi superbi sca - a - nni  
Re            Sol    La7    Re  
scenda la no - o - biltà.

                  Si            Mi4    Mim  
Un dolce amor di patria  
Sol Solm        La7        Solm        Re  
s'accenda in questi li- i - di  
                  La7        Re        Sol    La7  
formiam comuni i gri - i - di:  
Re            Sol    La    Re  
viva la libe - e - rtà!

L'indegno aristocratico  
Non osi alzar la testa  
se l'alza, allor la festa  
tragica si farà.

Un dolce amor di patria...

Reso uguale e libero,  
ma suddito alla legge,  
è il popolo che regge  
sovrano ei sol sarà.

Un dolce amor di patria...

Duri implacabili odio  
ai feudi, alle corone  
e sempre la Nazione  
libera resterà.

Un dolce amor di patria...

Sul torbido Danubio  
penda l'austriaca spada  
nell'itala contrada  
mai più Iampeggerà.

Un dolce amor di patria...

# Io vorrei che a Metternicche

(1847)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vorrei-che-metternicche>

Do  
io vorrei che a Metternicche  
Sol7 Do  
gli tagliasser le basette  
vorrei farne le spazzette  
Sol7 Do  
per le scarpe del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero la testa  
vorrei farne una gran festa  
nel giardino del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero le gambe  
vorrei farcene du' stanghe

pel carretto del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliasser le budelle  
vorrei farci le bretelle  
pel vestito del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero i coglioni  
vorrei farne du' bottoni  
per la giubba del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero l'uccello  
pe' infilallo sur cappello  
coi pennacchi del su' re.

## Informazioni

Io vorrei che a Metternicche... dove Metternicche sta per Klemens Wanzel Lothar, principe di Metternich-Winneburg, uomo politico austriaco di origine tedesca, uomo simbolo della Restaurazione, della Santa Alleanza, della reazione europea e dell'oppressione austriaca sull'Italia.

A partire dal 1847, si inventarono sempre nuove quartine, sempre più beffarde e cruente, che accompagneranno e scandiranno, di lì a breve, le marce dei volontari verso i campi di battaglia della prima guerra d'indipendenza.

(<http://recensione.blogspot.com/2010/11/parole-e-musica-del-risorgimento-di.html>)

# La madre abbandonata in cerca del suo Achille

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-abbandonata-cerca-del-suo-achille>

Sol  
Addio o forlivesi  
                    Re7  
ci rivedremo un dì  
                    Sol  
se arrivo andare a Roma  
Re7                    Sol  
non torno più a Forlì

Scriverò una letterina  
diretta alla mia mamma  
che suo figlio Achille  
si trova in campo ammalà

Attacca i suoi cavalli  
la prende anche il fucil  
e la si mette in strada  
come un garibaldin

Quando fu a metà strada  
incontra un contadin  
era vestito di panno  
di panno del più fin

Dimmi o contadino  
dimmi la verità  
quel pann che porti indosso  
dove tu l'hai comprà?

Non voglio dir bugie  
voglio dire la verità  
a un generale sul campo  
che noi abbiam spoglià

E lei si mise a piangere  
a piangere e sospirar  
Povero il mio Achille  
dove me l'hanno ammazzà?

Dimmi o contadino  
sapresti voi insegnar  
la tomba del Cantoni  
in dove la ci stà?

Andate un po' più avanti  
là c'è un alberin  
la tomba del Cantoni  
là ci sarà vicin.

## Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1979, Sesto S. Giovanni, inf. Carmen Pelucchi.

La canzone è ispirata alla morte del maggiore Achille Cantoni, giovane volontario di Forlì, definito da Garibaldi "figlio prediletto delle Romagne", ucciso dai francesi a Mentana.

Cantoni era con Garibaldi sin dai tempi della Repubblica romana, dove era stato ferito il 30 aprile nella battaglia contro i Francesi, e il 3 giugno 1849, e dopo essere finito in un ospedale nemico era stato lasciato libero dopo la caduta della Repubblica romana.

Racconta Garibaldi nel suo *Cantoni il volontario*, romanzo storico pubblicato nel 1870, come il giovane forlivese fosse stato sin dall'inizio seguito dalla sua compagna Ida che aveva allora quattordici anni e che "vestita da uomo seguiva così Cantoni alla coda della colonna".

## La morte del padre Ugo Bassi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-del-padre-ugo-bassi>

Mim  
1. Eccomi giunto a nozze  
Mi Lam  
il viver mio è cessato  
Si7  
sol per amar l'Italia  
Mim  
io venni a condannato.

Lam Mim  
Il mio sangue è innocente  
Lam Mim  
vendetta tremenda  
Si7 Mim  
dal cielo discende  
Lam Si7 Mim  
dal crudo uccisor.

Maria di San Luca  
verGINE mia tu sei  
l'angel custode  
angeli e santi miei.

Il mio sangue è innocente...

Sia maledetta l'Austria  
da un fulmine di guerra  
da un fulmine di guerra  
dal cielo e dalla terra.

Il mio sangue è innocente...

E prima di morire  
vo' fare una scrittura  
chi la saprà ben leggere  
saprà la mia sventura.

Il mio sangue è innocente

Poi si mise in ginocchio  
e salutò Maria  
che venga a dar conforto  
a questa anima mia.

Il mio sangue è innocente...

2. Eccomi giunto a morte  
il viver mio è cessato  
che per amar l'Italia  
io venni condannato,

Lo so devo morire  
ecco che giunto è il giorno  
o morte vien non temo  
il tuo gran soggiorno.

Di un sangue innocente  
vendetta tremenda  
dal cielo discenda  
sul crudo uccisor.

Mentre a te men vengo  
lascio le patrie mura  
già pronta e preparata  
è la mia sepoltura.

Italia mia regina  
di me non ti scordare  
possa l'esempio mio  
il tuo destin cambiare.

Di un sangue innocente...

Il piombo mi farà privo  
mi farà cadere a terra  
resterò al suolo estinto  
dalla nazione sgherra.

Ma prima di morire  
io lascio una scrittura  
e chiunque vorrà leggere  
saprà la mia sventura.

Di un sangue innocente...

La lascio per memoria  
ai giovanotti accorti  
perché contro l'Austria  
sian soldati forti.

Alcun sulla mia tomba  
a piangere non venga  
piuttosto che di piangere  
la patria vendicare.

Siete bravi soldati  
all'ora del cimento  
benché io sia morto  
pur dormirò contento.

Di un sangue innocente...

Addio Italia mia  
fratelli parenti amici  
restate pure in pace  
sarete un dì felici.

Chi fu la mia sventura  
e la mia triste sorte?  
Furon quattro giudei  
cagion della mia morte.

Di un sangue innocente... e cadde morto in terra.

Maledetta sia l'Austria  
non possa vincer guerra  
maledetti gli uccisori  
maledetti in cielo e in terra.

Morir muoio contento  
perché men volo al cielo  
muoio per predicare  
di Cristo il suo vangelo.

Di un sangue innocente...

Ecco la morte appresso  
del ciel s'apre la via  
ma prima di spirare  
vo' salutar Maria.

O Vergine santissima  
madre mia tu sei  
Angelo Custode venite  
Angeli e Santi miei.

Di un sangue innocente...

E si gittò in ginocchio  
e poi chiamò Maria  
venite a dar conforto  
a quest'anima mia.

E come il piombo ardente  
il suo bel cuore afferra  
invocò Gesù e Maria

Di un sangue innocente...  
Ora siamo alla fine  
di questa bella istoria  
venitela a pigliare  
tenetela per memoria.

Vi prego tutti quanti  
tenerla conservata  
sperando che l'Italia  
sia presto liberata.

Di un sangue innocente...  
3. Venite buona gente  
venite ad ascoltare  
la storia di Ugo Bassi  
vi voglio raccontare.

E prima di morire  
voglio chiamar Maria  
che venga a dar conforto  
a questa anima mia.

Ma prima di morire  
voglio fare una scrittura  
e chi la saprà leggere  
saprà la mia sventura.

Saprà la mia sventura  
e la mia triste sorte  
furono quattro preti  
cagion della mia morte.

## Informazioni

1) Reg. di Rudy Assuntino, 1966, Medicina, Bologna, inf. un gruppo di contadine locali, melodia di "Tutte le feste al tempio" dal Rigoletto di G. Verdi; 2) testo dal foglio volante "La morte del padre Ugo Bassi frate di Garibaldi fucilato dagli austriaci in Bologna il 15 giugno 1849", Firenze, Stamperia Salani, 1873; 3) racc. da Gianni Rodari e pubbl. in "Gli stornelli di Gelsomina e Vandea", L'Unità, 19 luglio 1949.

Su [Ugo Bassi](#)

## La presa di Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-presa-di-roma>

Re	C'è Nino Bixio che fa er guardiano
Alli sedici agnedero all'armi	
La7 Re	Era il venti settembre der mese
antiboini zanfritti e gendarmi	suonava le cinque l'orologio francese
	e se sentiva da Porta Pia
alli diciassette li papalini	le cannonate che annaveno via
La7 Re	e se sentiva un bombardamento
evvero tutti li santi abbitini	che anche ar bon dio metteva spavento
Sol Re	bombardamento a grossa mitraglia
alli diciotto che stava alle strette	pare un campo de vera battaglia
La7 Re	
diedero a tutti le sante crocette	A San Pietro...
Sol Re	
alli diciannove li confessorno	Chi gridava Gesù e la madre pietosa
La7 Re	chi scappava all'Acqua Acetosa
e tutti quanti li comunicorno	dopo scappato chi ha destra e chi a manca
	arzata fu la bandiera bianca
Sol Re	quanno che furno a Santa Agnese
A San Pietro e ar Vaticano	allegri italiani che Roma l'è presa
La7 Re	quanno che entrorno a Porta Pia
C'è Nino Bixio che fa er guardiano	li caccialeppe scapporno via
A San Pietro e ar Vaticano	A San Pietro e ar Vaticano
	mo' c'è Cadorna che fa er guardiano

### Informazioni

Una cronaca della breccia di Porta Pia, quando fu conquistata Roma (a parte il Vaticano...).

Molto di più! Una chiara denuncia della presenza nelle truppe pontificie di forze "irregolari" costituite anche da briganti che avrebbero avuto varie impunità per il loro appoggio (una sorta di camorra nostrana in difesa del potere vigente .....). La storia si ripete poichè le genti rimangono le stesse!

## Lamento del contadino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-contadino>

Do  
Vi prego tutti, o cittadini  
  
di ascoltare o po'eri contadini,  
Sol7  
che dopo tanto che si lavora  
Do  
e mai di pace non abbiamo un'ora.

Colla zappa e lo zappone  
e lo zaino i 'ssu groppone  
giovani e vecchi, tutti armati,  
noi sembriamo tanti soldati.

Si va colla speranza della raccolta,  
si spera sempre sarà di morta,  
poi vene la ruggine e la brinata:  
ecco la vita bell'e disperata.

Quando la faccenda è fatta  
qui' po' di grano s'arraccatta  
e po' viene la battitura  
e tutti còrgano co' gran premura.

I' primo frate che vien sull'aia  
saluta i' cappoccia e po' la massaia  
e a sedere si mette a i' fresco  
lo vole i' grano pe' San Francesco.

Poi c'è i' cappuccino con quella barba  
che gli ci viene dopo l'alba:  
padre Dionigi e San Gregorio  
accattate l'anime del Purgatorio.

Po' c'è la monica colla sacchetta  
lo vole i' gran per Santa 'Lisabetta,  
per mantenere l'uso e 'l sistema  
e a 'i contadino la raccolta scema.

Po' c'è i' sensale colla bugia,  
lui più di tutti ne porta via

e colla scusa di vedé la stalla  
lo vuole il fieno per la cavalla.

Poi c'è i' dottore, i' veterinario,  
il fabbro, il sarto e i' carzolaio,  
la levatrice con i' becchino,  
e tutti addosso al po'ero contadino.

Mangiare e bere a' mietitori,  
e po' pagarli saran dolori;  
e gli ci corre giù alla lesta,  
al contadino cosa gli ci resta?  
Lasciamo stà queste partite,  
ma ce n'è d'artre più squisite  
e di tutte questa è peggiore:  
la mezza parte la vol i' padrone.

Poi vien i' tempo della vendemmia  
e allora sì che si bestemmia:  
e gli si mette dentro la botte  
e gli si vende e bona notte.

Po' si prende un po' di vinaccia,  
so fa una botte con acquettaccia  
e lì di beve tutto l'inverno,  
si soffre pene dell'inferno.

Poi c'è la massaia che viene in piazza  
con que' be' polli di prima razza;  
per rivestire i lor bambini  
a casa porta de' savattini.

Po' c'è le ragazze fresche e belle:  
pe' fassi il letto e le gonnelle  
e dietro l'uscio depongan l'uova,  
e chi le schiaccia e poi nessun le cova.

Così success'a' mie' finali  
e si sta peggio de' maiali,  
e si lavora quant'e vvoi  
e i maltrattati siamo sempre noi.

### Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno.



## Mie care pute

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: veneto

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mie-care-pute>

Do	Do
Mie care pute,	ve manda a lavorar
d'acordo tute	E lavorando
Sol7	e sfadigando
no steve maridar	cossa vegnì a ciapar?
Perché sti tosi	bote da orbi
sti peociosi	bote da orbi
	e in leto senza magnar!

### Informazioni

Una vecchissima canzoncina in veneziano, dalla musica molto semplice, che canta mia nonna (classe 1925). L'invito al rifiuto del matrimonio ed il riferimento al lavoro mi paiono dare un certo tono femminista ante litteram al testo. Non dispongo però di informazioni precise (Simone S. Venezia).

# Nanneddu Meu

di Peppino Mereu

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nanneddu-meu>

Re La7 Re Re La7 Re  
Nanneddu meu, Nanneddu meu  
Re La7 Sol La7 Re  
Nanneddu meu, su mund'est gai,

Re La7 Re Re La7 Re  
a sicut erat, a sicut erat  
Re La7 Sol La7 Re  
a sicut erat non torrat mai.

Re La7 Re Re La7 Re  
Semus in tempos de tirannias,  
Re La7 Sol La7 Re  
infamidades e carestias.

Como sos populos cascant che cane,  
gridende forte: «Cherimus pane ».

Famidos, nois semus pappande  
pan'e castanza, terra cun lande.

Terra c'a fangu torrat su poveru  
senz'alimentu, senza ricoveru.

B'est sa fillossera, impostas, tinzas,  
chi nos destruint campos e binzas.  
Undas chi falant In Campidanu  
Trazan tesoros a s'oceanu.  
Cixerr'in Uda, Sumasu, Assemene  
Domos e binzas torrant a tremene.

E non est semper ch'in iras malas  
intrat in cheja Dionis'Iscolas.

Terra si pappat, pro cumpanaticu.  
bi sunt sas ratas de su focaticu.

Cuddas banderas numeru trinta  
de binu. onu, mudad'hant tinta.

Appenas mortas cussas banderas  
non piùs s'osservant imbreagheras.

Amig'a tottus fit su Milesu,  
como lu timent, che passant tesu.

Santulussurzu cun Solarussa  
non sunt amigos piùs de sa busa.

Semus sididos in sas funtanis,  
pretende s'abba parimus ranas.

Peus su famene chi, forte, sonat  
sa janna a tottus e non perdonat.  
Avvocadeddos, laureados,  
bussacas buidas, ispiantados

in sas campagnas pappana mura,  
che crabas lanza in sa cesura.

Cand'est famida s'avvocazia,  
cheres chi penset in Beccaria?

Mancu pro sognu, su quisitu  
est de cumbincher tant'appetitu.

Poi, abolidu pabillu e lapis  
intrat in ballu su rapio rapis.

Mudant sas tintas de su quadru,  
s'omin'onestu diventat ladru.

Sos tristos corvos a chie los lassas?  
Pienos de tirrias e malas trassas.

Canaglia infame piena de braga,  
cherent s'iscettru, cherent sa daga!

Ma non bi torrant a sos antigas  
tempos de infamias e de intrigos.

Pretant a Roma, mannu est s'ostaculu;  
ferru est s'ispada, linna est su baculu.

S'intulzu apostulu de su Segnore  
si finghet santu, ite impostore!

Sos corvos suos tristos, molestos,  
sunt sa discordia de sos onestos.

E gai chi tottus faghimus gherra,  
pro pagas dies de vida in terra.

Dae sinistra oltad'a destra,  
e semper bides una minestra.

Maccos, famidos, ladros, baccanu  
faghimus, nemos halzet sa manu.

Adiosu, Nanni, tenedi conm,  
faghe su surdu, ettad'a tontu.

A tantu, l'ides, su mund'est gai:  
a sicut erat non torrat mai.

## O Piamontesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-piamontesi>

La Mi La Mi La  
O Piamontesi, mandì-mandimi a casa,  
Mi La  
che io- io son stanco ma di fa 'l soldà,  
Re La  
o Piamontesi mandì-mandimì a casa,  
Mi La  
che io son stanco ma di fa 'l soldà(2)

Ma se io posso rivare a casa  
si questi abiti io mi spoglierò,  
ma se io posso rivà-rivare a casa  
di questi abiti io mi spoglierò(2)

Ma se io posso rivare a casa  
di capo ai piedi io mi laverò,  
ma se io posso rivà-rivare a casa  
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E poi con l'acqua e col sapone  
di capo ai piedi io mi laverò,  
e poi con l'acqua e col sapone  
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E con il gesso farem le pipe  
e col tabacco poi si fumerà  
e con il gesso farem, farem le pipe,  
e col tabacco poi si fumerà(2)

### Informazioni

Canzone di protesta contro il servizio militare obbligatorio (1860), raccolta a Dossena (Bergamo) nel 1966, da Leydi e Fumagalli.

## O Venezia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-venezia>

Do Sol7 Do  
O Venezia che sei la più bella  
Fa Sol7 Do  
E che di Mantova tu sei la più forte  
Sol7 Do  
Gira l'acqua d'intorno alle porte  
Fa Sol7 Do  
Sarà difficile poterti pigliar

O Venezia ti vuoi maritare  
Ma per marito ti daremo Ancona  
E per dote le chiavi di Roma  
E per anello le onde del mar

Un bel giorno entrando in Venezia  
Vedevo il sangue scorreva per terra  
E i feriti sul campo di guerra  
E tutto il popolo gridava pietà

### Informazioni

Il testo colloca questa canzone, entrato a far parte del repertorio delle mondine, all'epoca della Repubblica Veneta (1848).

Diffusa in tutto il centro-settentrione, ricalca il modello dell'*aria* del melodramma, caratteristica comune ad altri canti popolari di fine secolo.

## Oh Poveri Soldati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oh-poveri-soldati>

Mim Si7 Mim  
O poveri soldati,  
Mim Re Lam  
finita è la cuccagna  
Re Do  
e su per la montagna  
Si7 Mim  
c'è quartieri.

Ci si sta volentieri  
si beve l'acqua bona,  
se furmina e se tuona  
di qui si sente.

Si dorme malamente  
sopra d'un tavolone,  
il povero groppone  
va in fracasso.

Per capezzale un sasso  
messo ch'è sotto il capo,  
e ce l'hanno portato  
dall'Appennino.

C'han proibito il vino,  
sopra di questo monte  
c'è solo un piccol fonte  
d'acqua bona.

Non si vede persona  
solo che d'un pastore

che con grande furore  
bada agli armenti.

Si sente spesso i venti  
combatter tra di loro,  
e quello gli è il ristoro  
dei soldati.

Poveri tribolati,  
non sanno come fare  
perché non hanno pane  
da mangiare.

Vada ogni cosa in fumo,  
capanne e capannini,  
Modena e i suoi confini  
non mi preme.

Con Cutigliano assieme  
e tutto l'Abetone,  
e su fino il Cimone  
di Fanano.  
Viva il nostro sovrano,  
sargenti e capitani  
e tutti gli ufficiali  
delle bande.

Ferdinandone grande  
con la sua faccia oliva,  
evviva Ferdinandone  
evviva evviva!

### Informazioni

Canzone che racconta le dure condizioni di vita dei soldati posti a guardia dei confini del Granducato di Toscana sotto Ferdinando III

# Partire partirò, partir bisogna

di Anton Francesco Menchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partire-partiro-partir-bisogna>

La Re  
Partire partirò, partir bisogna  
La Mi La  
dove comanderà nostro sovrano;  
La Re  
chi prenderà la strada di Bologna  
La Mi La  
e chi andrà a Parigi e chi a Milano

Mi La  
Se tal partenza, o cara,  
Mi La  
ti sembra amara, non lacrimare;  
Re La Mi La  
vado alla guerra e spero di tornare

Quando saremo giunti all'Abetone  
riposeremo la nostra bandiera  
e quando si udirà forte il cannone  
addio, Gigina, bona sera!

Ah, che partenza amara,  
Gigina cara, mi convien fare!  
sono coscritto e mi conviene marciare

Di Francia e di Germania sono venuti  
a prenderci per forza militare,  
però allorquando ci saremo battuti  
tutti, mia cara, speran di tornare

Ah, che partenza amara,  
Gigina cara, Gigina bella!  
di me non udrai forse più novella

## Informazioni

Canto attribuito al cantastorie toscano Anton Francesco Mechi, che l'avrebbe composto facendo riferimento ad un modulo musicale più antico, nel 1799, in occasione della leva obbligatoria imposta da Napoleone.

Il canto, che ebbe larga diffusione, fu cantato in diverse epoche, con testi adattati agli eventi.

La seguente variante è stata raccolta da Caterina Bueno.



# Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]

(1794)

di Francesco Manno

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-patriotu-sardu-sos-feudatarios-procurade-de-moderare>

Sol Do Sol  
Procurade e moderare,  
Re Re7 Sol  
Barones, sa tirannia,  
Sol Do Sol  
Chi si no, pro vida mia,  
Re Re7 Sol  
Torrades a pe' in terra!  
Sol Do Sol  
Declarada est già sa gherra  
Re Re7 Sol  
Contra de sa prepotenzia,  
Sol Do Sol  
E cominzat sa passienza  
Re Re7 Sol  
In su pobulu a mancare

Mirade ch'est azzendende  
Contra de ois su fogu;  
Mirade chi non est giogu  
Chi sa cosa andat a veras;  
Mirade chi sas aeris  
Minettana temporale;  
Zente cunsizzata male,  
Iscultade sa 'oghe mia.

No apprettedas s 'isprone  
A su poveru ronzinu,  
Si no in mesu caminu  
S'arrempellat appuradu;  
Mizzi ch'es tantu cansadu  
E non 'nde podet piusu;  
Finalmente a fundu in susu  
S'imbastu 'nd 'hat a bettare

Su pobulu chi in profundu  
Letargu fit sepultadu  
Finalmente despertadu  
S'abbizzat ch 'est in cadena,  
Ch'istat suffrende sa pena  
De s'indolenzia antiga:  
Feudu, legge inimiga  
A bona filosofia!

Che ch'esseret una inza,  
Una tanca, unu cunzadu,  
Sas biddas hana donadu  
De regalù o a bendissione;  
Comente unu cumone  
De bestias berveghinas  
Sos homines et feminas

Han bendidu cun sa cria

Pro pagas mizzas de liras,  
Et tale olta pro niente,  
Isclavas eternamente  
Tantas pobulassiones,  
E migliares de persones  
Servint a unu tirannu.  
Poveru genere humanu,  
Povera sarda zenia!

Deghe o doighi familias  
S'han partidu sa Sardigna,  
De una menera indigna  
Si 'nde sunt fattas pobiddas;  
Divididu s'han sas biddas  
In sa zega antichidade,  
Però sa presente edade  
Lu pensat rimediare.

Naschet su Sardu soggettu  
A milli cumandamentos,  
Tributos e pagamenti  
Chi faghet a su signore,  
In bestiamen et laore  
In dinari e in natura,  
E pagat pro sa pastura,  
E pagat pro laorare.

Meda innantis de sos feudos  
Esistiana sas biddas,  
Et issas fini pobiddas  
De saltos e biddattones.  
Comente a bois, Barones,  
Sa cosa anzena est passada?  
Cuddu chi bos l'hat dada  
Non bos la podiat dare.

No est mai presumibile  
Chi voluntariamente  
Hapat sa povera zente  
Zedidu a tale derettu;  
Su titulu ergo est infettu  
De s'infeudassione  
E i sas biddas reione  
Tenene de l'impugnare

Sas tassas in su prinzipiu  
Esigiazis limitadas,  
Dae pustis sunt istadas  
Ogni die aumentende,



A misura chi creschende  
Sezis andados in fastu,  
A misura chi in su gastu  
Lassezis s 'economia.

Non bos balet allegare  
S'antiga possessione  
Cun minettas de presone,  
Cun gastigos e cun penas,  
Cun zippos e cun cadenas  
Sos poveros ignorantas  
Derettos esorbitantes  
Hazis forzadu a pagare

A su mancu s 'impleerent  
In mantener sa giustissia  
Castighende sa malissia  
De sos malos de su logu,  
A su mancu disaogu  
Sos bonos poterant tenner,  
Poterant andare e benner  
Seguros per i sa via.

Est cussu s'unicu fine  
De dogni tassa e derettu,  
Chi seguru et chi chiettu  
Sutta sa legge si vivat,  
De custu fine nos privat  
Su barone pro avarissia;  
In sos gastos de giustissia  
Faghet solu economia

Su primu chi si presenta  
Si nominat offissiale,  
Fattat bene o fattat male  
Bastat non chirchet salariu,  
Procuradore o notariu,  
O camareri o lacaju,  
Siat murru o siat baju,  
Est bonu pro governare.

Bastat chi prestet sa manu  
Pro fagher crescher sa rënta,  
Bastat si fetat cuntenta  
Sa buscia de su Signore;  
Chi aggiuet a su fattore  
A crobare prontamente  
Missu o attera zante  
Chi l'iscat esecutare

A boltas, de podattariu,  
Governat su cappellanu,  
Sas biddas cun una manu  
Cun s'attera sa dispensa.  
Feudatariu, pensa, pensa  
Chi sos vassallos non tenes  
Solu pro crescher sos benes,  
Solu pro los iscorzare.

Su patrimoniu, sa vida  
Pro difender su villanu

Cun sas armas a sa manu  
Cheret ch 'istet notte e die;  
Già ch 'hat a esser gasie  
Proite tantu tributu?  
Si non si nd'hat haer fruttu  
Est locura su pagare.

Si su barone non faghet  
S'obbligassione sua,  
Vassallu, de parte tua  
A nudda ses obbligadu;  
Sos derettos ch'hat crobadu  
In tantos annos passodos  
Sunu dinaris furados  
Et ti los devet torrare.

Sas rëntas servini solu  
Pro mantener cicisbeas,  
Pro carrozzas e livreas,  
Pro inutilis servissios,  
Pro alimentare sos vissios,  
Pro giogare a sa bassetta,  
E pro poder sa braghetta  
Fora de domo isfogare,

Pro poder tenner piattos  
Bindighi e vinti in sa mesa,  
Pro chi potat sa marchesa  
Sempre andare in portantina;  
S'iscarpa istrinta mischina,  
La faghet andare a toppu,  
Sas pedras punghene troppu  
E non podet camminare

Pro una littera solu  
Su vassallu, poverinu,  
Faghet dies de caminu  
A pe', senz 'esser pagadu,  
Mesu iscurzu e ispozzadu  
Espostu a dogni inclemenzia;  
Eppuru tenet passienza,  
Eppuru devet cagliare.

Ecco comente s 'impleat  
De su poveru su suore!  
Comente, Eternu Signore,  
Suffrides tanta ingiustissia?  
Bois, Divina Giustissia,  
Remediade sas cosas,  
Bois, da ispinas, rosas  
Solu podides bogare.

Trabagliade trabagliade  
O poveros de sas biddas,  
Pro mantener' in zittade  
Tantos caddos de istalla,  
A bois lassant sa palla  
Issos regoglin' su ranu,  
Et pensant sero e manzanu  
Solamente a ingrassare.

Su segnor feudatariu  
A sas undighi si pesat.  
Dae su lettu a sa mesa,  
Dae sa mesa a su giogu.  
Et pastis pro disaogu  
Andat a cicisbeare;  
Giompidu a iscurigare  
Teatru, ballu, allegria

Cantu differentemente,  
su vassallu passat s'ora!  
Innantis de s'aurora  
Già est bessidu in campagna;  
Bentu o nie in sa muntagna.  
In su paris sole ardente.  
Oh! poverittu, comente  
Lu podet agguantare!.

Cun su zappu e cun s'aradu  
Penat tota sa die,  
A ora de mesudie  
Si zibat de solu pane.  
Mezzus paschidu est su cane  
De su Barone, in zittade,  
S'est de cudda calidade  
Chi in falda solent portare.

Timende chi si reforment  
Disordines tantu mannos,  
Cun manizzos et ingannos  
Sas Cortes han impedidu;  
Et isperdere han cherfidu  
Sos patrizios pius zelantes,  
Nende chi fint petulantes  
Et contra sa monarchia

Ai caddos ch'in favore  
De sa patria han peroradu,  
Chi s'ispada hana ogadu  
Pro sa causa comune,  
O a su tuju sa fune  
Cheriant ponner meschinos.  
O comente a Giacobinos  
Los cheriant massacrare.

Però su chelu hat difesu  
Sos bonos visibilmente,  
Atterrada bat su potente,  
Ei s'umile esaltadu,  
Deus, chi s'est declaradu  
Pro custa patria nostra,  
De ogn'insidia bostra  
Isse nos hat a salvare.

Perfidu feudatariu!  
Pro interesse privadu  
Protettore declaradu  
Ses de su piemontesu.  
Cun issu ti fist intesu  
Cun meda fazilidade:  
Isse papada in zittade

E tue in bidda a porfia.

Fit pro sos piemontesos  
Sa Sardigna una cucagna;  
Che in sas Indias s 'Ispagna  
Issos s 'incontrant inoghe;  
Nos alzaiat sa oghe  
Finzas unu camareri,  
O plebeu o cavaglieri  
Si deviat umiliare...

Issos dae custa terra  
Ch'hana ogadu migliones,  
Beniant senza calzones  
E si nd'handaiant gallonados;  
Mai ch'esserent istados  
Chi ch'hana postu su fogu  
Malaittu cuddu logu  
Chi criat tale zenìa

Issos inoghe incontràna  
Vantaggiosos imeneos,  
Pro issos fint sos impleos,  
Pro issos sint sos onores,  
Sas dignidades mazores  
De cheia, toga e ispada:  
Et a su sardu restada  
Una fune a s'impiccare!

Sos disculos nos mandàna  
Pro castigu e curressione,  
Cun paga e cun pensione  
Cun impleu e cun patente;  
In Moscovia tale zente  
Si mandat a sa Siberia  
Pro chi morzat de miseria,  
Però non pro governare

Intantu in s'insula nostra  
Numerosa gioventude  
De talentu e de virtude  
Oziösa la lassàna:  
E si algun 'nd'impleàna  
Chircaiant su pius tontu  
Pro chi lis torrat a contu  
cun zente zega a trattare.

Si in impleos subalternos  
Algunu sardu avanzàna,  
In regalos non bastada  
Su mesu de su salariu,  
Mandare fit nezzariu  
Caddos de casta a Turinu  
Et bonas cassas de binu,  
Cannonau e malvasia.

De dare a su piemontesu  
Sa prata nostra ei s'oro  
Est de su governu insoro  
Massimu fundamentale,  
Su regnu andet bene o male

No lis importat niente,  
Antis creen incumbiente  
Lassarelu prosperare.

S'isula hat arruinadu  
Custa razza de bastardos;  
Sos privilegios sardos  
Issos nos hana leadu,  
Dae sos archivios furadu  
Nos hana sas mezzus pezzas  
Et che iscritturas bezzas  
Las hana fattas bruiare.

De custu flagellu, in parte,  
Deus nos hat liberadu.  
Sos sardos ch'hana ogadu  
Custu dannosu inimigu,  
E tue li ses amigu,  
O sardu barone indignu,  
E tue ses in s'impignu  
De 'nde lu fagher torrare

Pro custu, iscaradamente,  
Preigas pro su Piemonte,  
Falzu chi portas in fronte  
Su marcu de traitore;  
Fizzas tuas tant'honore  
Fagher a su furisteri,  
Mancari siat basseri  
Bastat chi sardu no siat.

S'accas 'andas a Turinu  
Inie basare dèss  
A su minustru sos pes  
E a atter su... già m 'intendes;  
Pro ottenner su chi pretendes  
Bendes sa patria tua,  
E procuras forsis a cua  
Sos sardos iscreditare

Sa buscia lassas inie,  
Et in premiu 'nde torras

Una rughitta in pettorra  
Una giae in su traseri;  
Pro fagher su quarteri  
Sa domo has arruinodu,  
E titolu has acchistadu  
De traitore e ispia.

Su chelu non faghet sempre  
Sa malissia triunfare,  
Su mundu det reformare  
Sas cosas ch 'andana male,  
Su sistema feudale  
Non podet durare meda?  
Custu bender pro moneda  
Sos pobulos det sensare.

S'homine chi s 'impostura  
Haiat già degradadu  
Paret chi a s'antigu gradu  
Alzare cherfat de nou;  
Paret chi su rangu sou  
Pretendat s'humanidade;  
Sardos mios, ischidade  
E sighide custu ghia.

Custa, pobulos, est s'hora  
D'estirpare sos abusos!  
A terra sos malos usos,  
A terra su dispotismu;  
Ghera, ghera a s'egoismu,  
Et ghera a sos oppressores;  
Custos tirannos minores  
Est prezisum humiliare.

Si no, chalchi die a mossu  
Bo 'nde segade' su didu.  
Como ch'est su filu ordidu  
A bois toccat a tèssere,  
Mizzi chi poi det essere  
Tardu s 'arrepentimentu;  
Cando si tenet su bentu  
Est prezisum bentulare.

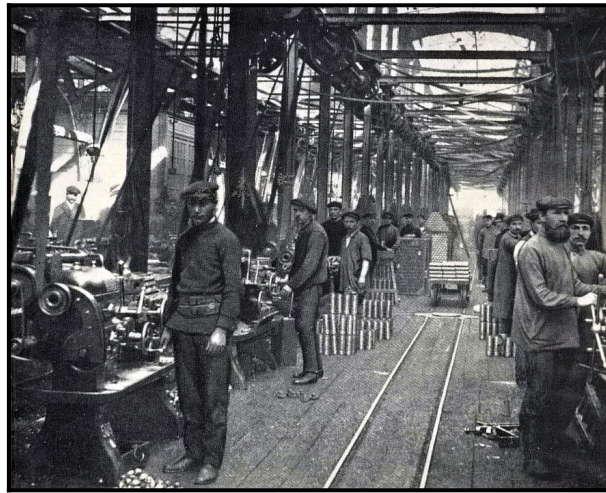
## **Informazioni**

L'autore, Francesco Ignazio Mannu, era Cavaliere e Magistrato (nato a Ozieri il 18 maggio 1758 e morto a Cagliari nel 1839).

Questo inno, definito da alcuni "La Marsigliese Sarda", è stato scritto in seguito ai drammatici eventi vissuti dal popolo sardo dopo i fatti del 28 aprile 1794, giorno in cui iniziò la rivolta guidata da Giovanni Maria Angioj. Può essere annoverato tra i canti popolari più antichi d'Europa. L'opera è articolata in 47 ottave logudoresi e 375 versi che evidenziano la forte identità del popolo sardo e la sua propensione alla ricerca della democrazia e della giustizia anche attraverso la lotta al potere ingiustificato dei feudatari. Il libercolo del testo venne stampato clandestinamente in Corsica, durante il cosiddetto "triennio rivoluzionario sardo".



## L'età dell'imperialismo (1870-1914)



*La fine del periodo dei movimenti di unificazione nazionale vede crescere ed esplodere il movimento operaio organizzato in Europa, nelle sue principali anime, quella socialista e quella anarchica. Sono queste ad animare le lotte politiche e popolari in Italia e in Europa: lotte per la terra, per il lavoro, per i diritti, per la libertà. Ma è anche il periodo delle grandi migrazioni verso le Americhe, fenomeno diffuso e doloroso. Tutti elementi e fenomeni che hanno rafforzato la consapevolezza delle classi popolari circa la loro centralità nella storia.*

## A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia>

Re		Sol		Re
A morte la Casa Savoia		noi siamo le schiere ribelli,		
	La7	Sol	La7	Re
bagnata da un'onda di sangue,		sorgiamo che giunta è la fin!		
si sveglia il popol che langue,		Sol	La7	Re
	Sol			Re
si sveglia il popol che langue!				
			La7	
0 ladri del nostro sudore		A morte il Re e il principin,		Re
	La7			
nel mondo siam tutti fratelli,		a morte il Re e il principin!		

### Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

# Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>

La  
Addio Lugano bella  
    Mi7  
o dolce terra mia  
cacciati senza colpa  
    La  
gli anarchici van via  
    Mi7  
e partono cantando  
    La  
con la speranza in cuor.  
    Mi7  
E partono cantando  
    La  
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati  
per voi lavoratori  
che siamo incatenati  
al par dei malfattori  
eppur la nostra idea  
è solo idea d'amor.  
Eppur la nostra idea  
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,  
amici che restate  
le verità sociali  
da forti propagate  
è questa la vendetta  
che noi vi domandiam.  
E questa la vendetta  
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci  
con una vil menzogna  
repubblica borghese

un dì ne avrai vergogna  
noi oggi ti accusiamo  
in faccia all'avvenir.  
Noi oggi ti accusiamo  
in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua  
andrem di terra in terra  
a predicar la pace  
ed a bandir la guerra  
la pace tra gli oppressi,  
la guerra agli oppressor.  
La pace tra gli oppressi  
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo  
schiavo d'altrui si rende  
d'un popolo gagliardo  
le tradizioni offende  
e insulta la leggenda  
del tuo Guglielmo Tell.  
E insulta la leggenda  
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni  
amici luganesi  
addio bianche di neve  
montagne ticinesi  
i cavalieri erranti  
son trascinati al nord.  
I cavalieri erranti  
son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele,  
figlio di un assassino  
Evviva Gaetano Bresci  
che uccise Umberto I]

## Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

# Addio, bella, addio!

di Andrea Costa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio>

Re  
Addio, bella, addio,  
La7  
alla morte incontro si va;  
Re  
e se non partissi anch'io,  
Mim La7 Re  
sarebbe una vil - tà!  
La7 Re  
E se non partissi anch'io,  
Mim-La7 Re  
sarebbe una vil - tà!  
Ci hanno tanto martoriato,

tanto fatto ci hanno soffrir,  
che morire di fame o di piombo  
di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata,  
né mai più la ripiegherem;  
o con essa otterem la vittoria,  
o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro,  
se alla morte incontro si va:  
non moriamo per nuovi padroni,  
moriamo invece per l'umanità!

## Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi [Addio mia bella addio](#), che si può ascoltare qui

[http://www.youtube.com/watch?v=3\\_abCVrLiNw](http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw)



# Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

Re  
All'amor tuo fanciulla  
La7 Re  
Altro amor io preferia  
E' un ideal l'amante mia  
La7 Re  
A cui detti braccio e cor.  
  
La7 Re  
Il mio cuore aborre e sfida  
La7 Re  
I potenti della terra  
La7 Re  
Il mio braccio muove guerra  
La7 Re  
Al codardo e all'oppressor.  
  
Perché amiamo l'uguaglianza

Ci han chiamati malfattori  
Ma noi siam lavoratori  
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo  
Le bandiere insanguinate  
E innalziam le barricate  
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

## Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

## Bandiera rossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa>

Re	Rivoluzione noi vogliamo far
Avanti o popolo alla riscossa	Rivoluzione noi vogliamo far
La7                    Re	Evviva il comunismo e la libertà
Bandiera rossa, bandiera rossa	
Re	Degli sfruttati, l'immensa schiera
Avanti o popolo alla riscossa	La pura innalzi rossa bandiera,
La7                    Re  La7  Re	0 proletari, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà	Bandiera rossa trionferà
Re                            La7	Bandiera rossa la trionferà ...
Bandiera rossa la trionferà	
Re	Dai campi al mare, alla miniera,
Bandiera rossa la trionferà	All' officina, chi soffre e spera,
Sol	Sia pronto, è l'ora della riscossa.
Bandiera rossa la trionferà	Bandiera rossa trionferà
Re            La7  Re	
Evviva il comunismo e la libertà	Bandiera rossa la trionferà ...
Avanti popolo tuona il cannone	Non più nemici, non più frontiere,
rivoluzione rivoluzione	Lungo i confini rosse bandiere.
avanti popolo tuona il cannone	0 comunisti alla riscossa
rivoluzione vogliamo far	Bandiera rossa trionferà
Rivoluzione noi vogliamo far	Bandiera rossa la trionferà ...

### Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.



# Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bevi-bevi-compagno-la-canzone-che-ammazza-li-preti>

Do "Bevi, bevi compagno Sol7 Do sennò t'ammazzerò"	Do Se nasce l'anarchia Sol7 un bel pranzo s'ha da fa
"Nun m'ammazza compagno Sol7 Do che adesso beberò"	tutto vitella e manzo Do Sol7 Do se duimo da magnà (duimo da magnà)
Mentre il compagno beve la canteremo, la canteremo. Mentre il compagno beve la cantaremo larillerà	E fritarelle di monache preti e frati spezzati l'ossa de 'sti maiali ai cani s'ha da dà
Fa Do La la la la Sol7 Do La canzone che ammazza li preti Fa Do La la la la Sol7 Do 'mazza monache, preti e fra'!	E le chiese son botteghe Li preti son mercanti Vendono madonne e santi e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti vecchi poveri e ignoranti
La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!	La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!
	La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!

## Informazioni

Si trova in "Quando nascesti tune", del [Canzoniere del Lazio](#), 1974

# Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1886)

di Filippo Turati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori>

La Mi7 La  
Su fratelli, su compagne,  
Mi7  
su, venite in fitta schiera:  
La Mi7 La  
sulla libera bandiera  
Mi Si Mi  
splende il sol dell'avvenir.  
Re La  
Nelle pene e nell'insulto  
Re Do#7  
ci stringemmo in mutuo patto,  
Sim Mi La  
la gran causa del riscatto  
Sim Mi La  
niun di noi vorrà tradir.

Re La7 Re  
Il riscatto del lavoro  
La  
dei suoi figli opra sarà:  
Sol Re  
o vivremo del lavoro  
La 7 Re  
o pugnando si morrà.

Sim Fa#7  
o vivremo del lavoro  
Sim Fa#7  
o pugnando si morrà.  
Mim La Re  
o vivremo del lavoro  
La Re  
o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera  
ci han fiaccati ad ogni stento  
come i bruti d'un armento  
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo  
ci han rubato il nostro pane,  
ci han promessa una dimane:  
la dima si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro...

L'esecrato capitale  
nelle macchine ci schiaccia,  
l'altrui solco queste braccia  
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro  
nelle mani dei redenti  
spenga gli odii e fra le genti  
chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia,  
stretti in fascio siam potenti;  
sono il nerbo delle genti  
quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro,  
noi disfar, rifar possiamo;  
la consegna sia: sorgiamo  
troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza  
nell'ebbrezza dei festini,  
fin che i giorni un uom trascini  
senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme  
dello scempio dei fratelli,  
chi di pace ne favelli  
sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati  
cancelliam dagli emisferi;  
i nemici, gli stranieri  
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra,  
morte al regno della morte;  
contro il dritto del del più forte,  
forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica  
o consorti negli affanni  
che ai negrieri, che ai tiranni  
deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo  
mai non splenda il vostro riso:  
un esercito diviso  
la vittoria non corrà.

Il riscatto del lavoro...  
Se eguaglianza non è frode,  
fratellanza un'ironia,  
se pagnar non fu follia  
per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne,  
tutti i poveri son servi:  
cogli ignavi e coi protervi  
il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro...

## **Informazioni**

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo 1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti. L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani.(Riccardo Venturi)

## Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30>

Re La7

Carabina 30-30

Re

que los rebeldes portaban

La7

y decàan los maderistas

Re

que con ellas no mataban.

La7

Con mi 30-30 me voy a marchar

Re

a engrosar las filas de la rebeliòn,

La7

si mi sangre piden, mi sangre les doy

Re

por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,  
"¿dònde te hallas, Argumedo?

Ven, parate aquà adelante,  
tàº que nunca tienes miedo".

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua,  
ya se va tu negro santo,  
si me quebra alguna bala  
ve a llorarme al camposanto.

Con mi 30-30 me voy a marchar...

# Caviam caviam

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam>

Re		La7	Re
Caviam cantando, caviam la fossa		marciran forse sotto le frane	
La7	Re		Sol
dove c'è un nero tozzo di pane		Pei ricchi il biondo oro cerchiam	Re
La7	Re		La7
qui dove un giorno, le nostre ossa		caviam cantando, caviam, caviam	Re

## Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".

Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L'ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.



## Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo>

La  
Noi siamo da secoli calpesti e derisi  
Mi7  
perchè siam pecore, perchè siam divisi  
La  
ma un giorno, sia presto, faremo l'unione  
Mi7  
allora i padroni avran da pensar

Re Mi7 La  
Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo  
Re La  
Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro  
Re Mi7 La

La grande famiglia dell'umanità  
Re La  
Non più vagabondi che sfrutta con loro  
Re Mi7 La  
la razza dei ladri dispersa sarà

Vogliamo che la terra sia patria di tutti  
che chi lavora raccolga i suoi frutti  
E noi dai signori siam sempre sfruttati  
ci han sempre rubato il nostro sudor

Giuriam giuriam...

### Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.

A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'*Inno di Mameli*, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

## Chiantu de l'emigranti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: calabrese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti>

Lam                    Rem   Sol7   Do   Lam  
Strada mia abbandonata, mo te lassu  
Rem                    Mi7                    Lam  
chiagnennu me ne vaju le vie vie.  
Lam                    Rem Sol7            Do            Lam  
O quanti passi che da tia m'arrassu,  
Rem                    Mi7                    Lam  
tante funtane faru l'ucchie mie.

Nun so' funtane, no, ma fele e tassu,  
tassu che m'entassau la vita mia.  
Io partu pe' l'America luntana,  
nun sacciu adduje me porta la fortuna.

Sant'Antuone mio fallo venire  
e non mi fa' pigliare cchiu de pena!

### Informazioni

Si tratta di un canto d'addio raccolto da Daisy Lumini a Cosenza, dalla voce di una vecchia contadina. Si riferisce alle migrazioni intercontinentali dell'800 ed esprime il dolore di un emigrante che abbandona la sua terra per cercare fortuna in America. La "risposta" è l'invocazione di chi resta al paese d'origine, affinché la persona amata presto ritorni. da "Canti dell'emigrazione" di Savona-Straniero.

Discografia: Le canzoni degli emigranti Vol 2°

## Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane>

Re            La7  
Dimmi bel giovane  
              Re  
onesto e biondo  
              La7  
dimmi la patria  
              Re  
tua qual'è  
La7    Re  
tua qual'è

il tempo è dei filosofi  
  
La casa è di chi l'abita  
                                  La7  
è un vile chi lo ignora  
  
il tempo è dei filosofi  
                                  Re  
la terrà è di chi la lavora.

Adoro il popolo  
la mia patria è il mondo  
il pensier libero  
è la mia fe'  
è la mia fe'

Addio mia bella  
casetta addio  
madre amatissima  
e genitor  
e genitor

Re  
La casa è di chi l'abita  
                                  La7  
è un vile chi lo ignora  
  
il tempo è dei filosofi  
                                  Re

Io pugno intrepido  
per la comune  
come Leonida  
saprò morir  
saprò morir

La casa è di chi l'abita...

La casa è di chi l'abita...

### Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da [acratraz.oziosi.org](http://acratraz.oziosi.org) (non più online).



## E per la strada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada>

Do Sol7  
E per la strada gridavan i scioperanti;  
Do  
Non più vogliam da voi esser sfruttati;  
Sol7  
siam liberi, siam forti e siamo tanti  
Do  
e viver non vogliam di carcerati.

Fa Do  
E nelle stalle più non vogliam morir;  
Sol7 Do  
è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati  
avanti tutti assieme coi padroni  
e contro gli scioperanti disarmati  
s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono, forti del loro ardir;  
i figli del lavoro son pronti anche a  
morir,

Eppur convien restar senza dolore,  
pronti a soffrir la fame e ogni tormento;  
bisogna far tacer pur anche il cuore,  
di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor,  
noi combattiamo sempre, combatteremo  
ognor.

E presto il dì verrà che, vittoriosi,  
vedrem la redenzion nell'albeggiare;  
muti staran crumiri e paurosi  
vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà  
e il sol del socialismo su noi splenderà

### Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

# E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1926)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate>

Sol  
Prona la fronte sotto il peso del lavoro  
Re7  
piegato a corda è lo scudiscio del potente

purchè la gioia dia a chi vive nell'oro  
Sol  
senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna  
uniti insieme da sacramental promessa  
sulla terra del duol, tutti pronti a morir  
alla luce del sol.

Sol  
In questa notte  
Re7  
di tenebre secolari  
il nero drappo  
Sol  
sventola su un carro di fuoco

E redentrica  
Re7  
una marcia, sian proletari  
Do Sol  
l'anarchica gloria  
Re7 Sol  
alla nuova umanità.

E verrà il dì che innalzerem le barricate  
e tu borghese salirai alla ghigliottina  
per quanto fosti sordo alle stremate  
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento  
contro te vile borghesia combatteremo  
su da forti pugnam  
per la lotta final  
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrica...

E verrà il dì che innalzerem le barricate  
e tu borghese salirai alla ghigliottina  
per quanto fosti sordo alle stremate  
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento  
contro te vile borghesia combatteremo  
su da forti pugnam  
per la lotta final  
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrica...

## Informazioni

Noto anche come *Inno dei giovani libertari*, *Inno delle barricate* o *Marcia proletaria*.

(S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.)

## El mayor de los dorados

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados>

Do  
Fui soldado de Francisco Villa  
de aquel hombre de fama inmortal  
Fa  
que aunque estuvo sentado en la silla  
no envidiara la presidencial.

Sol  
Ahora vivo allá por la orilla  
recordando aquel tiempo inmortal,  
Sol7  
ayaaay,

Do  
ahora vivo allá por la orilla  
Sol D0  
recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados  
que con tiempo llegó a ser mayor  
en la lucha quedamos lisiados  
defendiendo la patria y honor.  
Hoy recuerdo los tiempos pasados  
que peleamos con el invasor

ayaaay,  
hoy recuerdo los tiempos pasados  
de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba  
en Jiménez la muerte alcanzó  
una bala que a mí me tocaba  
a su cuerpo se le atravesó.  
Al morir de dolor relinchaba  
por la patria la vida entregó  
ayaaay,  
al morir de dolor relinchaba  
cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado  
en mi mente y en mi corazón  
y aunque a veces me vi derrotado  
por las fuerzas de Álvaro Obregón  
siempre anduve como fiel soldado  
hasta el fin de la revolución  
ayaaay,  
siempre anduve como fiel soldado  
que tanto ha luchado al pie del cañón.

## Figli della plebe

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe>

La Si7  
O figli oppressi di plebe in catena  
Mi7 La  
Tanta ingiustizia dovrà ben finir  
Sim  
Se nostra vita è un calvario di pena  
La Mi7 La  
Anziché schiavi è più fiero morir  
Fa#m Sim Fa#m  
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari  
Do#7 Fa#m  
Che mal dispregian l'umanità  
Sim Fa#m  
Saran dispersi da noi libertari  
Sol#7 Do# Mi7  
All'alto grido di libertà  
  
La  
Vessillo ner non più soffrir  
Sim  
Lo sfruttamento si danni a perir  
  
Popolo in piè per l'ideal  
Mi7 La

Al grido di rivoluzion social  
  
La  
Vendetta ognor dobbiam voler  
Do#7 Fa#m  
solo l'union la potrà ottenere  
Sim Mi7 La  
vessillo ner trionferà  
Re Mi7 La  
e il vil borghese morrà morrà  
  
Se in petto un cuor all'unisono batte  
per una causa d'amore e di ben  
se con ardore e con fe' si combatte  
della vittoria la palma otterrem  
  
O proletario la vil borghesia  
dovrai sfidar con dignità  
dovrai dei ricchi troncar m  
la lor malvagia avidità  
  
La  
Vessillo ner....  
  
La  
Vendetta ognor dobbiam....

### Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

[Hijos del pueblo](#)





# Gli anarchici noi siamo di Milano

(1920)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano>

Re	La7	Per la bandiera nostra in ogni terra
Gli anarchici noi siamo di Milano		Noi lotteremo con nuova energia
	Re	Abbiam da rinnovar la nostra guerra
E dei borghesi non abbiam paura		E vincerla nel nome dell'anarchia
	LA7	
Fanno gli arditi con le bombe a mano		Urlerà la dinamite
	Re	Getterem le nostre vite
Carabinieri e guardie di questura		Farem sul serio
		L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio
	La7	
	Re	La nostra storia è storia di vendetta
Ma noi abbiamo forze unite		Contro una classe rea di ogni delitto
	La7	
	Re	Contro una società ch'è maledetta
Il pensier la dinamite		Alla vita ha negato ogni diritto
	La7	
Ed il pugnale		
	Re	Seminando la tempesta
La fiamma agitiam di un'ideale		Rugge già sulla sua testa
		Il gran ciclone
		Che si chiama sociale rivoluzione
Gli anarchici non hanno guerreggiato		
Per gli interessi della borghesia		Hanno versato il sangue a fiotti a rivi
Oltre i confini abbiamo disertato		Per questa infame guerra della morte
Sfidando la più atroce tirannia		Molti soldati son restati vivi
		Di ribellione la massa più forte
Troppi estranei in un conflitto		Bomba a mano dinamite
Tra la forza ed il diritto		Banclastite balistite
E le frontiere		Farem la festa
Vogliamo unire tutte le bandiere		Che ad ogni mal taglierà la testa

## Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura").

Cesare Bermani attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.



## Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura>

Do  
Guarda giù dalla pianura  
Sol Do  
le ciminiere non fanno più fumo

I padroni dalla paura  
Sol Re7 Sol  
son compagnati dai carabinieri

Fa Do  
A centinaia ne sono usciti  
Sol Re7 Sol  
gli operai dal loro lavoro  
Fa Do  
E hanno ingaggiato una gran battaglia  
Sol7 Do  
ma per distruggere il capitale

Facce nere mani callose  
son gli stemmi degli operai  
Nelle miniere scaviamo l'oro  
nelle soffitte ci manca il pane

E fate presto rivoluzione  
che noi siamo stanchi ma di soffrire

Avanti popolo alla riscossa  
Sol7  
Bandiera rossa trionferà  
Fa Do  
Bandiera rossa trionferà  
Sol7 Do  
Evviva il socialismo e la libertà  
Fa Do Sol7 Do  
Evviva il socialismo e la libertà

# Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura>

La  
Guarda là 'n cula pianura,  
Mi  
le ciminéie fan pì nèn füm  
La  
fan pì nèn füm  
La  
Guarda là 'n cula pianura,  
Mi  
le ciminéie fan pì nèn füm  
La  
fan pì nèn füm

Re La  
sa l'è 'na cosa straordinaria  
Mi La  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan  
Re La  
sa l'è 'na cosa straordinaria  
Mi La  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan

## Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

[Gustavo Buratti](#)

[Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese](#)

["l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Cesare Bermani](#)

[Guarda giù an cola pianura](#)

[Un canto sociale di non facile razionalizzazione](#)

["l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Gustavo Buratti](#)

[A Bermani rispondo che...](#)

["l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

(Violadelpensiero)

# Il canto della prigionia

(1890)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigionia>

Rem  
Quando muore triste il giorno,

La7

e ne l'ombra è la prigionia  
de' reietti e de' perduti

Rem

intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta  
che ne' fieri petti rugge,  
affocata da la rabbia  
che c'infiama e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie  
e di lacrime è contesta;  
la canzone disperata  
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini  
per il pane abbiám lottato,  
senza gioia di sorrisi  
sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse  
un conforto, o porse aita  
niuno il cor ci ritemprava  
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti  
rotolammo per la china,  
supplicammo, e de li sdegni  
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme  
qui da tutti abbandonati,  
maledetto abbiám l'ora  
ed il giorno in cui siám nati.

Ma su voi, che luce e pane  
a noi miseri negaste,  
e caduti sotto il peso  
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto  
che ne l'aura morta trema,  
come strale di vendetta  
si rovescia l'anatema.

## Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)



## Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava>

Sol                    Do           Sol  
Alle grida strazianti e dolenti  
Re7                                    Sol  
Di una folla che pan domandava,  
Do           Sol  
Il feroce monarchico Bava  
Re7                                    Sol  
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti  
Sotto il fuoco degli armati caini  
E al furor dei soldati assassini:  
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:  
Se il fucile ha domato i ribelli,  
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,  
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,  
Dopo avervi ogni bene usurpato,  
La lor sete ha di sangue saziato  
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,  
Quando scura discende la sera,  
Per i figli gettati in galera,  
Per gli uccisi dal piombo fatal.

### Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio 1898 e della spietata repressione dell'esercito. Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Ufficiale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)



# Il lunedì dei parrucchieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-lunedì-dei-parrucchieri>

La Mi7 pa.  
Lunedì dei parrucchieri, oggi non si lavora:  
non si fa barba e capelli, nemmeno per  
un'ora.

La7 Re  
Operai che tutti siete fate così:  
La Mi7 La  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Re La Mi7 La  
Per solidarietà, gnanca al lunes travaio pa.

Martedì giorno di Marte, giorno di iettatura  
non si arriva e non si parte, non si va in  
villeggiatura

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al martes travaio  
pa.

Mercoledì giorno dei ladri, compagni state  
all'erta:  
fate i sogni più leggiadri, non date mai  
sospetto.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al mercol travaio

Giovedì degli scolari, oggi si fa vacanza:  
fra le mura famigliari, oggi si fa la danza.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al giobia travaio  
pa.

Venerdì giorno di Venere, giorno per far  
l'amore:  
cala giù dio flip Carmela, che ti trafiggo il  
cuore.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al venner travaio  
pa.

È arrivato anche il sabato, giorno di gran  
battaglia:  
alla moda torinese, oggi non si travaglia.  
Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al saba travaio pa.

La domenica la gente, santifica la festa:  
chi lavora onestamente, oggi riposa onesta.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca 'd festa travaia pa.

## Informazioni

Registrato da L' Estorio Drolo nel disco "Che ti trafiggo il cuore", 2003

## Il maschio di Volterra

(1900)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra>

lam mi7  
E me ne stavo mesto a lavorare,  
rinchiuso là ni' maschio di Volterra lam  
e un secondin mi viene a salutare mi7  
e nella sua la mia destra mi serra. lam  
E mi disse: " Allegro, grazia la fanno rem  
a te, tutti i giornali parlano, lam  
combattono per te ". lam

"La grazia l'accetterò se me la danno,  
coi miei diritti di buon cittadino:

io son rinchiuso qui da ventun anno,  
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,  
e i nostri patimenti  
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza  
or che lo vedi il mio capello è grigio  
viva l'adorno cavalier di scienza  
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,  
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.  
E addio compagni, viva la libertà  
e se ne va il Batacchi,  
ma non vi scorderà.

### Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

# Il tragico affondamento del Sirio

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio>

Do Sol7  
E da Genova i Sirio partivano  
Do  
per l'America varcare, varcare i confin  
Sol7  
e da bordo cantar si sentivano  
Do  
tutti allegri del suo, del suo destin.  
Urtò il Sirio un terribile scoglio,

di tanta gente la mi-la misera fin:  
padri e madri abbracciava i suoi figli  
che sparivano tra le onde, tra le onde del  
mar.

Più di centocinquanta annegati,  
che trovarli nessu-nessuno potrà;  
e fra loro un vescovo c'era  
dando a tutti la sua be-la sua benedizion.

## Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.

## Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan>

Lam  
Morte a Franz, viva Oberdan!  
Mi7  
Morte a Franz, viva Oberdan!

Lam Rem  
Le bome, le bombe all'Orsini,  
Mi7 Lam  
il pugnale, il pugnale alla mano;  
Rem  
a morte l'austriaco sovrano,  
Mi7 Lam  
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide  
di pietra garibaldina;  
a morte l'austriaca gallina,  
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi  
l'austriaca odiata catena;  
a morte gli Asburgo Lorena,  
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!

### Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo\\_Oberdan](http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Oberdan)

## Inno abissino

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino>

La Mi7  
In nome d'un dritto che a noi si contende  
La  
ognun le sue leggi la patria difende  
Sim  
i martiri nostri li chiaman spioni  
La ReMi La  
con forti e cannoni ci voglion domar.

Mi Si7  
Le tende dei nostri son fatte per noi  
Mi  
son là oltremare le case dei tuoi!

Su armiamoci a battaglia!  
Si7  
Su armiamoci a legioni  
Mi  
le forche e i cannoni sapremo sfidar!

La Mi7  
Va fuori dall'Africa  
La Mi7  
Non siamo predoni  
va fuori dall'Africa  
va fuori dall'Africa

La  
va fuori stranier  
Dei nostri deserti son vaste le arene,  
ruggisce il leone vi urlan le iene  
e noi del leone più forte il ruggito  
mandiam per l'immenso deserto infinito

Ruggito di liberi che ai vostri moschetti  
baluardo invincibile oppongono i petti  
Son cupe le gole dei nostri burroni,  
saremo legioni la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo  
migliaia e migliaia mandatene ancora  
più bella la festa sarà se aspettiamo  
più grande la strage che anela ogni cuor!

Intorno alle teste recise danzando  
le membra dei corpi col fuoco bruciando  
troncato col ferro l'anelito estremo  
ancora urleremo "Va fuori stranier!"  
Coll'odio nell'anima  
ancora urleremo  
va fuor dall'Africa  
va fuor dall'Africa  
va fuori stranier!

### Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

# Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Do  
Lavoratori del mar s'intoni  
Fa Do  
l'inno che il mare con noi cantò  
  
da che fatiche stenti e cicloni  
Si Mim  
la nostra errante vita affrontò  
  
Sol7 Do  
quando con baci d'oro ai velieri  
Mi Lam  
l'ultimo raggio di sol morì  
Rem Do  
e giù tra i gorghi de' flutti neri  
Sol7 Do  
qualcun de' nostri cadde e sparì.  
  
Fa Do Fa Do  
Su canta o mare l'opra e gli ero - i  
Solm Do Fa  
tempeste e calme gioia e dolor  
Re Solm Do Fa Do  
o mare canta canta con noi - i  
Re- Do Fa  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.  
  
Canto d'aurore di rabbie atroci  
sogni e singhiozzi del marinar  
raccogli e irradia tutte le voci  
che il nembo porta da mare a mar  
  
e soffia dentro le vele forti  
che al sole sciolse la nostra fè  
e chiama e chiama da tutti i porti  
tutta la gente che al mar si die'.  
  
Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.  
  
Solo una voce da sponda a sponda

sollevi al patto di redenzion  
quanti sudano solcando l'onda  
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde  
e irose attardan forze il cammin  
noi da la nave scorgiam le prode  
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta  
la evocatrice diana squillò  
e all'alba il grido della vendetta  
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza  
tra menti e braccia giustizia e cor  
salute o porto de la speranza  
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni  
di fratellanza ponti gettiam  
coi nostri corpi su dai pennoni  
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli sprema  
con torchi immani la civiltà  
portiam pel mondo gettando il seme  
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

## Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

# Inno dei malfattori

(1892)

di Attilio Panizza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori>

La  
Ai gridi ed ai lamenti  
Mi7  
di noi plebe tradita,  
  
la lega dei potenti  
La  
si scosse impaurita;  
  
e prenci e magistrati  
La7 Re  
gridaron coi signori  
Mi7  
che siam degli arrabbiati,  
La  
dei rudi malfattori!  
  
Folli non siam né tristi  
né bruti né birbanti,  
ma siam degli anarchisti  
pel bene militanti;  
al giusto, al ver mirando  
strugger cerchiam gli errori,  
perciò ci han messo la bando  
col dirci malfattori!

La  
Deh t'affretta a sorgere  
Re  
o sol dell'avvenir:  
La  
vivere vogliam liberi,  
Mi7 La  
non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli  
e col lavor concordi,  
sfuggir vogliam gli artigli  
dei vil padroni ingordi,  
che il pane han trafugato  
a noi lavoratori,  
e poscia han proclamato  
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,  
a niun nega i suoi frutti,  
e caste ingorde e ladre  
ruban quel ch'è di tutti.  
Che in comun si viva,  
si goda e si lavori!  
tal è l'aspettativa

ch'abbiam noi malfattori!  
  
Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura  
avvolto in nera veste,  
chi nega la natura  
sfuggiam come la peste;  
sprezziam gli dei del cielo  
e i falsi lor cultori,  
del ver squarciamo il velo,  
perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti  
gli affetti naturali,  
e non domanda riti  
né lacci coniugali;  
noi dai profan mercati  
distor vogliam gli amori,  
e sindaci e curati  
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi  
città, popoli e terre,  
da ciò gli ingiusti odi  
che generan le guerre;  
noi, che seguendo il vero,  
gridiamo a tutti i cori  
che patria è il mondo intero,  
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame  
di frodi alti strumenti  
secondan sol le brame  
dei ricchi prepotenti;  
dàn pene a chi lavora,  
onor a sfruttatori,  
conferman poscia ancora  
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,  
l'ingorda borghesia  
contendono al creato  
di libertà la via;  
ma presto i dì verranno  
che papa, re e signori  
coi birri lor cadranno  
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere  
il sol dell'avvenir,

in pace potrem vivere  
e in libertà gioir!

## **Informazioni**

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo. Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)



# Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Fa	Do7	Do7	Fam	Do
Vieni o Maggio t'aspettan	le genti	Innalziamo	le mani	incallite
Fa	Sol7 Do	Do7	Fam	Do
ti salutano i liberi cuori		e sian	fascio di	forze fecondo
Fa	Do7	Fa	Do7	
dolce Pasqua dei lavoratori		noi vogliamo	redimere	il mondo
Fa	Solm	Fa	Do	Fa
vieni e splendi alla gloria del sol		dai tiranni de l'ozio e de l'or		
		Do	Sol7 Do	
		Giovinezze	dolori ideali	
Do	Sol7	Do		
Squilli un inno di alate speranze		primavere dal fascino	arcano	
Fa	Do	Sol7	Do7	
al gran verde che il frutto matura		verde maggio del genere	umano	
Fa	Do7	Sol7	Do	
a la vasta ideal fioritura		date ai petti il coraggio e la fè		
Fa	Sol-FaDoFa			
in cui freme il lucente avvenir				
Do	Sol7	Do		
Disertate o falangi di schiavi		Date fiori ai ribelli	caduti	
Sol7		Do7	Fam	Do
dai cantieri da l'arse officine		collo sguardo rivolto all'aurora		
Do		Fa	Do7	
via dai campi su da le marine		al gagliardo che lotta e lavora		
Sol7	Do	Fa	Do7	
tregua tregua all'eterno sudor!		al veggente poeta che muor!		

## Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

# Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1874)

di Stanislao Alberici Giannini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace>

Mi La6 Mi  
Su leviamo alta la fronte  
Fa#m Si7 Mi  
o curvati dal lavoro  
Si7  
già sul culmine del monte  
Mi  
splende il sol dell'avvenir.  
Si7  
Splende il sol dell'avvenir.  
Mi  
I superbi eroi dell'oro  
Do#m Fa#m  
i pastori d'ogni greggia  
Do Si  
sia nel tempio o nella reggia  
Do Si  
fa quell'astro impallidir.

Mi Si  
Pace pace al tugurio del povero  
Mi Si  
guerra guerra ai palagi e alle chiese  
Mi  
non sia scampo all'odiato borghese  
Si7 Mi  
che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato  
il sudor dei nostri padri  
le sorelle ci han stuprato  
ogni gioia ci rapir.

ogni gioia ci rapir.

Ma un sol grido: morte ai ladri  
sia dal campo all'officina  
non più leggi di rapina  
non più l'onta del servir.

Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore  
gittan l'odio tra fratelli  
ma dovunque è un oppressore  
un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta.  
Nostro è il mondo e di novelli  
a noi sacri un patto adduce  
e quel patto e vita e luce  
fratellanza e libertà.  
Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme  
il tuo regno affretta affretta  
è da secoli che geme  
la percossa umanità.

la percossa umanità.  
Ma nel dì della vendetta  
questa plebe ognor tradita  
come belva inferocita  
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero  
guerra guerra ai palagi e alle chiese  
non sia scampo all'odiato borghese  
che alla fame agli stracci insultò.

## Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

# Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta>

Do					Do		Sol7
Le plebi sotto il giogo del borghese					Di pace e libertà glorioso il Sol		
Sol7 Do					Do		
Languendo stan (x2)					risplenderà		
					Fa Do Sol7		
Da fame stenti da pellagra offese					Di pace e libertà glorioso il Sol		
					Do		
Morendo van (x2)					risplenderà		
Mim Si7 Mim Si7 Mim					Ci succhian senza posa quei signori		
Ma delle smorte plebi unite a un patto					Sangue e sudor		
Si7 Mi#m					Chi più non ha nè sangue nè sudori		
Il dì verrà (x2)					Non fa per lor		
Sol Re7 Sol Re7 Sol					Ma delle smorti plebi unite a un patto		
Ma il dì solenne e grande del riscatto					Il dì verrà		
Re7 Sol					Ma il dì solenne e grande del riscatto		
Presto verrà (x2)					Presto verrà		
Sol Re7 Sol					Su compagni liberi sorgiam		
Su compagni liberi sorgiam					Su compagni su la fronte alziam		
Re7 Do					Già splende il Sol dell'avvenir		
Su compagni su la fronte alziam					Già splende il Sol dell'avvenir		
					Di pace e libertà glorioso		
Mim Lam					il Sol risplenderà		
Già splende il Sol dell'avvenir					Di pace e libertà glorioso		
Mim Fa					il Sol risplenderà		
Già splende il Sol dell'avvenir							

## Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull'aria della canzone napoletana (1880) "Funiculì funiculà"

# Inno della rivolta

(1893)

di Luigi Molinari

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivolta>

Fa Lam  
Nel fosco fin del secolo morente,  
La7 Sib Do7  
sull'orizzonte cupo e desolato,  
Do7  
già spunta l'alba minacciosamente  
Fa  
del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore  
da mille e mille facce ischeletrit  
ed urla col suo schianto redentore  
la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via,  
spettri macàbri del momento estremo,  
sul labbro il nome santo d'Anarchia,  
Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,  
là nel fragor dell'epico rimbombo,  
compenseremo sulle barricate  
piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria,  
schiudendo all'avvenir novella via:  
dal sangue spunterà la nuova istoria  
de l'Anarchia

## Informazioni

Conosciuto anche come Inno del Molinari, fu cantato nel corso dei moti della Lunigiana del gennaio 1894, tanto da essere utilizzato come prova a carico nel processo che ne seguì.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista>

Lam                      Rem                      Lam  
Pria di morir sul fango della via,  
    Rem    Mi7                      Lam  
imiteremo Bresci e Ravachol;

La  
s'affili il pugnol.  
    Mi7                      La  
È l'azione l'ideal!

chi stende a te la mano, o borghesia,  
è un uomo indegno di guardare il sol.

Francia all'erta, sulla ghigliottina,  
tronca il capo a chi punirla vuol;  
Spagna vil garrotta ed assassina;  
fucila Italia chi tremar non suol.

La  
Le macchine stridenti  
dilaniano i pezzenti  
    Re                      La  
e pallide e piangenti  
    Mi7                      LA  
stan le spose ognor,

In America impiccati, in Africa sgozzati,  
in Spagna torturati a Montjuich ognor;  
ma la razza trista del signor teppista  
l'individualista sa colpir ancor.

restano i campi incolti  
e i minator sepolti  
e gli operai travolti  
da omicidio ognor.

E a chi non soccombe...

Finché siam gregge, è giusto che ci sia  
cricca social per leggi decretar;  
finché non splende il sol dell'anarchia  
vedremo sempre il popol trucidar.

La  
E a chi non soccombe  
si schiudan le tombe,  
    Mi7  
s'apprestin le bombe,

Sbirri, inorridite, se la dinamite  
voi scrosciare udite contro l'oppressor;  
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,  
e uno contro tutti noi li sperderem.  
E a chi non soccombe...

# Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile>

La Mi7  
Italia bella, mostrati gentile

e i figli tuoi non li abbandonare,  
sennò ne vanno tutti ni' Brasile  
e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà  
senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia,  
il millenovecento s'avvicina;  
la fame ci han dipinto sulla faccia  
e per guarilla 'un c'è la medicina.  
Ogni po' noi si sente dire: «E vo  
Là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati,  
moniche di convento e cappuccini,  
e certi commercianti disperati  
di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì

là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito  
vedan partire il loro fidanzato,  
vedan partire il loro fidanzato  
e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì  
là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate,  
l'affittuari perdano l'affitto,  
e i topi fanno lunghe passeggiate,  
vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì  
là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora  
e la fame lo divora  
e qui' braccianti  
'un san come si fare a andare avanti.  
Spererem ni' novecento,  
finirà questo tormento,  
ma questo è il guaio:  
il peggio tocca sempre all'operaio.

## Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

# L'internazionale

(1901)

di E. Bergeret

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale>

La Sim Mi7  
Compagni, avanti! Il gran Parti - to  
Sim Mi7 La  
noi siamo dei lavorator.

Sim  
Rosso un fiore in noi è fiorito  
Mi7 La  
e una fede ci è nata in cuor.

Do#m  
Noi non siamo più nell'officina,  
Si7 Mi  
entro terra, nei campi, al mar,  
Sol#m Fa#m  
la plebe sempre all'opra china  
Si7 Mi  
senza ideale in cui sperar.

Mi7 La  
Su lottiam!  
Sim Mi7 La  
L'Ideale nostro alfine sarà,  
Sim Mi7 Re Si  
l'Internaziona - le, futura umanità!  
Mi7 La  
Su lottiam!  
Sim Mi7 La  
L'Ideale nostro alfine sarà,  
Do#m Sim La Mi7 La  
l'Internazionale, futura umanità!

Un gran stendardo al sol fiammante  
innanzi a noi glorioso va,  
noi vogliamo per esso giù infrante  
le catene alla libertà!  
Che giustizia venga, noi vogliamo  
non più servi, non più signor!  
Fratelli tutti esser vogliamo  
nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia  
di tutti eguale proprietà,  
più nessuno nei campi dia  
l'opra ad altri che in ozio sta.  
E la macchina sia alleata  
non nemica ai lavorator;  
così la vita rinnovata  
all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...

Avanti, avanti, la vittoria  
è nostra e nostro è l'avvenir;  
più civile e giusta, la storia  
un'altra era sta per aprir.  
Largo a noi, all'alta battaglia  
noi corriamo per l'Ideal:  
via, largo, noi siam la canaglia  
che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

## Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugèn Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico *L'Asino* nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

[Fonte](#)





# La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta>

Re		Re
L'eco delle foreste		Ti lascio Italia, terra di ladri
	La7	La7 Re
dalle città insorte al nostro grido		coi miei compagni vado in esilio
Or di vendetta sì, ora di morte		e tutti uniti, a lavorare
	Re	La7 Re
liberiamoci dal nemico.		e formeremo una colonia sociale.
	Sol Re	E tu borghese, ne paghi il fio
All'erta compagni dall'animo forte		tutto precipita, re patria e dio
	Sol Re	e l'Anarchia forte e gloriosa
più non ci turbino il dolore e la morte		e vittoriosa trionferà,
	Sol Re	
All'erta compagni, formiamo l'unione		sì sì trionferà la nostra causa
	La7 Re	e noi godremo dei diritti sociali
evviva evviva la rivoluzione.		saremo liberi, saremo uguali
		la nostra idea trionferà.

## Informazioni

Nota anche come *Il canto della Foresta* e *Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia)*.

La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias" (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paraná in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

## La lega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lega>

La  
Sebben che siamo donne,  
Mi7  
Paura non abbiamo:

Per amor dei nostri figli,  
La  
Per amor dei nostri figli;

Sebben che siamo donne,  
Paura non abbiamo,  
Per amor dei nostri figli  
In lega ci mettiamo.

La Mi7  
A oilì oilì oilà e la lega la crescerà

E noialtri socialisti,  
La  
e noialtri socialisti

La Mi7  
A oilì oilì olià e la lega la crescerà  
La  
E noialtri socialisti vogliamo la libertà .

E la libertà non vien  
Perchè non c'è l'unione:  
Crumiri col padrone  
Son tutti da ammazzar.

A oilì oilì oilà ...

Sebben che siamo donne,  
Paura non abbiamo:  
Abbiamo delle belle buone lingue  
E ben ci difendiamo.

A oilì oilì...

E voialtri signoroni  
Che ci avete tanto orgoglio,  
Abbassate la superbia  
E aprite il portafoglio.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti,  
e noialtri socialisti

A oilì oilì olià e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

A oilì oilì olià ...

### Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.



# La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti>

Re La7 Re La7  
Noi siamo i poveri siamo i pezzenti  
Re La7 Re La7  
la sporca plebe di questa età  
Re La7 Re La7  
la schiera innumere dei sofferenti  
Re7 Sol La7  
per cui la vita gioie non ha.  
Sol Re  
Nel crudo inverno la nostra prole  
Sol Re  
per lunga inedia languir vediam  
Sol La7 Re  
solo pei ricchi risplende il sole.  
La7 Re  
Mentre essi esultano noi fame abbiám.

Sol Re  
Per natura tutti eguali  
Sol Do  
vi è diritti sulla terra.  
Sol  
E noi faremo un'aspra guerra  
Re Sol  
ai ladroni sfruttator.

Mi- Si7  
Non sia pace tra i mortali  
Mi- Si7  
finchè un uom' sovr'altro imperi  
Do Sol  
i nemici a noi più fieri  
Re Sol La7  
sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne  
per noi primizie non hanno d'amor  
ancora impuberi sciolgon le gonne

si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute  
che muoion tistiche negli ospedal  
le disgraziate si son vendute  
per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti  
contro altri popoli noi si pugnò  
ma vincitori fossimo vinti  
la sorte nostra mai non mutò.  
Tedesco o italico se v'ha padrone  
il sangue nostro vuole succhiar  
la patria italica è un'irrisione  
se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani  
nelle miniere sudiam sodiam  
ma delle nostre fatiche immani  
il frutto intiero non raccogliam.  
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi  
dentro un ricovero di carità  
e sul berretto di noi reclusi  
bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...

Ma se sperare non è utopia  
nella giustizia dell'avvenir  
il privilegio di tirannia  
e turpe regno dovrà finir!  
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte  
le grandi ambasce sparir dovranno  
noi già leviamo alta la fronte  
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

## Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).



## **Informazioni**

La canzone fu scritta da Clément nel giugno 1871, in piena e sanguinosa repressione della Comune di Parigi e subito dopo la "Settimana di sangue" (22-29 maggio) che aveva segnato il ristabilimento del potere dei "Versagliesi" di Adolphe Thiers.

Dopo che i Comunardi ebbero tenuto la capitale per due mesi, i centomila uomini di Thiers riconquistarono Parigi strada per strada e casa per casa, dal 22 al 29 maggio. La repressione fu spietata: si ebbero almeno trentamila morti.







# Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire>

Do	il bastimento si rivoltò
Mamma mia dammi cento lire	
Sol7	E le parole della miai mamma
che in America voglio andar	son venute la verità
Do	E le parole della miai mamma
Mamma mia dammi cento lire	son venute la verità
Sol7	
Do	E invece quelle dei miei fratelli
che in America voglio andar	son stà quelle che m'han tradi
	E invece quelle dei miei fratelli
Cento lire te le darò	son stà quelle che m'han tradi
ma in America no no no	
Cento lire te le darò	
ma in America no no no	I miei capelli ricci e belli
Cento lire te le darò	in fondo al mare si marciran
ma in America no no no	I miei capelli ricci e belli
	in fondo al mare si marciran
Se in America non vuoi che vada	
vo lontano vo a fa il soldà	E la mia carne è tanto tenera
Se in America non vuoi che vada	i pesci del mare la mangeran
vo lontano vo a fa il soldà	E la mia carne è tanto tenera
	i pesci del mare la mangeran
Vattene pure o figlio ingrato	
ilbastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
Vattene pure o figlio ingrato	la balena lo beberà
il bastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
	la balena lo beberà
E quan fui stato in mezzo al mare	
il bastimento si rivoltò	Addio mamma addio fratelli
E quan fui stato in mezzo al mare	addio tutti più non vi vedrò
	E addio mamma addio fratelli
	addio tutti più non vi vedrò

## Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.

L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versioni hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

## Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale>

Re  
Su su compagni socialisti  
La  
Alziamo al vento la bandiera  
Re  
In noi ciascun s'affida e spera  
La Mi La  
Giustizia e nuova libertà  
La7 Re  
La verde terra e il Sol lucente  
La7 Re  
L'onor del braccio e della mente

E dell'intera umanità

La7 Sol Re  
Viril crociata del lavoro  
Sol Re La7  
Lo sdegno vuoi non la pietà  
Sol La7 Re  
Leviamo al cielo l'inno sonoro

Sol LA7 Re  
E in marcia orsù si vincerà  
O voi falangi innumerate  
Traete qui da campi e mine  
Uscite fuor dalle officine  
Perché sudar senza mercè?  
Perché quel fiacco inutil pianto  
La voce unite al nostro canto  
In passo equal moviamo il piè

Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide  
Non più di sangue oscena gloria  
Avrà pacifica vittoria  
Forte senno dei dolor  
A te gloria a te letizia  
A te onore e te dovizia  
O forte o nobile lavor

Viril crociata...

### Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di *Sozialistenmarsch*, registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.



## Nebbi' a la valle

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: abruzzese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nebbi-la-valle>

Rem

Nebbi' a la valle nebbi' a la muntagne,  
ne le campagne nun ce sta nesciune.

La7

Addije, addije amore,

Rem

casch'e se coije...la live

La7 Rem

casch'a l'albere li foije.

Casche la live e casche la genestre,  
casche la live e li frunne genestre.

Addije, addije amore,

casch'e se coije...la live

casch'a l'albere li foije.

### Informazioni

Canto abruzzese sul triste abbandono delle terre da parte dei contadini, conosciuto anche in altre versioni ("Cade l'ulivo" "Nebbia alla valle") seppure modificato da Modugno con il titolo "Amara terra mia", resta uno dei canti più belli legati al fenomeno della transumanza. (maria rollero)



# Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza>

Re  
Noi vogliamo l'uguaglianza,  
La7 Re  
Siam chiamati malfattori

Ma noi siam lavoratori  
La7 Re  
che padroni non vogliamo.

Re  
E giù la schiavitù,  
Vogliamo la libertà,  
La7  
Siamo lavoratori,  
Re  
Siamo lavoratori.

Re  
E giù la schiavitù,  
Vogliamo la libertà,  
La7  
Siamo lavoratori,  
Re  
Vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo  
le bandiere insanguinate  
e farem le barricate  
per la vera libertà

E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
siamo lavoratori  
E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne  
noi paura non abbiamo  
per amor dei nostri figli  
noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
siamo lavoratori  
E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
vogliamo la libertà

## Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

## Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti>

Re  
E quando muoio io non voglio preti,  
La7  
Re  
non voglio avemarie nè paternostri,  
La7  
non voglio avemarie nè paternostri  
Re  
ma la bandiera rossa dei socialisti.

Re  
E la rigi- la rigi- la rigiri,  
La7  
la rigira la sempre arditi,  
evviva i socialisti,  
Re  
abbasso i gesuiti! (x2)

Hanno arrestato tutti i socialisti,  
l'arresto fu ordinato dai ministri,  
l'arresto fu ordinato dai ministri  
e questi sono i veri camorristi.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira e mai la sbaglia,  
evviva i socialisti,  
abbasso la sbirraglia!

La Francia ha già scacciato i preti e i  
[frati,  
le monache, i conventi ed i prelati,  
le monache, i conventi ed i prelati,  
perchè eran tutte spie e perciò pagati.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira e la ferindora,  
abbasso tutti i preti  
e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato,  
non esisterebbe più neanche il papato,  
non esisterebbe più neanche il papato  
e il socialismo avrebbe già trionfato.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigiri la sul ventuno,  
evviva i socialisti,  
evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti,  
ma quattro bimbe belle alla mia barella,  
ma quattro bimbe belle alla mia barella,  
ci voglio il socialista con la sua bella.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la ruota e la rotella,  
evviva Giordano Bruno,  
Garibaldi e Campanella!

### Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

## O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma>

La	Mi7	io ce so stato e ce se stà bè
0 Roma Roma città tanto cara		
	La	pe li vecchi ce sta santa calla
dove se magna se beve (poco) e se paga		pe le vecchie ce stà sant'onofrio
La		e allora cara gente
eee si c'è qualche disoccupato		a Roma nostra nun ce manca niente
che nun ha magnato		ce stà la ricchezza e la gran povertà
ce stà 'l cosimato		chi magna tanto e chi stà a sbadiglia
	Mi7	0 Roma Roma città tanto cara
c'è villa borghese pe annà a digerì		ce stà caro perfino il carbone
	La	
regina coeli pe annacce a dormì		e la mia cara gente
e la mia cara gente		ce sta 'n po de tutto
ce stà 'n po de tutto		'l ladro 'l farabutto e l'impiegato c'è
'l ladro 'l farabutto e l'impiegato c'è		ce mancavamo noantri tre.

### Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.



## Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete>

Lam  
Quando che more un prete  
    Rem  
suonano le campane  
    Lam  
piangono le puttane  
Mi7                   Lam  
ch'è morto un avventor

Quando che more un papa  
suonano il miserere  
ma io c'ho un gran piacere  
che è morto il puttancier

Quando che moio io  
non voglio gesù cristi  
ma la bandiera rossa  
dei veri socialisti.

# Regina Coeli

di Pompeo Bettini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli>

Do Fam Do  
Il signor Commendatore  
La Rem  
è un po' smorto poverino!  
Ha gli accoliti d'onore  
Sol7 Do  
che lo stringono al polsino.  
Fa Do  
E' un'accusa molto grave  
Sol7 Do  
sarà messo sotto chiave.  
Fam Mib  
La Giustizia ha una gran mano,  
La7 Sol  
ridi o popolo sovrano.

Do Fa Do Lam  
Re - gina Coeli,  
Sol7 Do  
Commendatorum sponsa  
Fa Do Lanm  
latromun advoca - ta  
Rem Sol7 Do  
or - a pro eo!

Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo  
nove giudici han cambiato;  
l'istruttoria in luce ha messo  
falso, truffa e peculato.  
Già passarono cento occhiali  
sulla firma di cambiali.  
Viene il dì pei farabutti;

la Giustizia c'è per tutti!

Regina Coeli  
Auxilium sgraffignorum  
Domus iustitiae caecae  
ora pro eo!  
Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi  
è il signor Commendatore;  
strizza l'occhio, fa sorrisi:  
par che sia di buon umore.  
Cosa è stato? Mancano prove  
se ne dicono di nuove:  
C'è la donna, c'è l'amico...  
ma che storie, c'era un plico.

Regina Coeli  
Aula sacra misteriis  
Schola sapientiae novae  
ora pro eo!  
Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente,  
si sberretta il cancelliere;  
tra gli evviva della gente  
apre l'uscio il carceriere.  
Nella cella vuota e trista  
chi si metta? un socialista.  
La Giustizia ha una gran mano  
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli  
Clastrum populi ciuchi  
Riccorum gabbia aperta  
et laus deo!  
Regina Coeli...

# Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti>

Fa  
Il ventitre d'agosto  
Do7  
a Boston in America  
  
Sacco e Vanzetti  
Fa  
sopra la sedia elettrica  
Sib  
e con un colpo  
Fa  
di elettricità  
Do7  
all'altro mondo  
Fa  
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo  
giudici e la gran corte  
entran poi tutti quanti  
nella cella della morte  
«Sacco e Vanzetti  
state a sentir  
dite se avete  
da raccontar».

Sacco e Vanzetti  
tranquilli e sereni  
«Noi siamo innocenti  
aprite le galere».  
E Ior risposero  
«Non c'è pietà  
voi alla morte

dovete andar».

Entra poi nella cella  
il bravo confessore  
domanda a tutti e due  
la santa religione.  
Sacco e Vanzetti  
con grande espressione  
«Noi moriremo  
senza religion».

E tutto il mondo intero  
reclama la loro innocenza  
ma il presidente Fuller  
non ebbe più clemenza  
«Siano pure  
di qualunque nazione  
noi li uccidiamo  
con gran ragion».  
«Addio moglie e figlio  
a te sorella cara.  
E noi per tutti e due  
c'è pronta già la bara.  
Addio amici,  
in cuor la fe',  
viva l'Italia  
e abbasso il re.

Addio amici,  
in cuor la fe',  
viva l'Italia  
e abbasso il re.

## Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a morte con l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.

## Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio>

Rem La7  
Lavoratori a voi diretto è il canto  
Rem  
di questa mia canzon che sa di pianto  
La7  
e che ricorda un baldo giovin forte  
Rem  
che per amor di voi sfidò la morte.  
Solm Rem  
A te, Caserio, ardea nella pupilla  
La7 Rem  
de le vendette umane la scintilla,  
Solm Rem  
ed alla plebe che lavora e geme  
La7 Rem  
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,  
e non vedesti che notte infinita;  
la notte dei dolori e della fame,  
che incombe sull'immenso uman carname.  
E ti levasti in atto di dolore,  
d'ignoti strazi altero vendicatore;  
e t'avventasti, tu sì buono e mite,  
a scuoter l'alme schiave ed avviliate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,  
e nuove insidie tesero al pensiero;  
e il popolo cui l'anima donasti  
non ti comprese, e pur tu non piegasti.  
E i tuoi vent'anni, una feral mattina  
gettasti al mondo dalla ghigliottina,  
al mondo villa tua grand'alma pia,  
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,  
che il tuo nome verrà purificato,  
quando sacre saranno le vite umane  
e diritto d'ognun la scienza e il pane.  
Dormi, Caserio, entro la fredda terra  
dove ruggire udrai la final guerra,  
la gran battaglia contro gli oppressori  
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale  
ofriste su l'altar dell'ideale  
o falangi di morti sul lavoro,  
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,  
martiri ignoti o sciera benedetta,  
già spunta il giorno della gran vendetta,  
de la giustizia già si leva il sole;  
il popolo tiranni più non vuole.

### Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

## So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro>

Lam Mi Lam Sol7 Do  
So stato a lavorà a Montesicuro  
Lam Mi Lam Sol7 Do  
se tu sapessi quanto ho guadagnato,  
Lam Rem Mi7 Lam  
ci manca quattro pavele a uno scudo.

Non posso di però quanto ho sudato,  
so mezzo morto me se schianta il core  
e l'anema me va pè conto suo.

Mannaggia all'ora quanno ci ho pensato  
d'annate a laorà ma a quel disero,  
che p'arricchì 'n brigante so crepato.

### Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966.  
(Maria Rollero)

## Son cieco

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco>

Re                    La7  
Son cieco e mi vedete  
                                 Re  
devo chieder la carità  
Re7                    Sol  
Ho quattro figli, piangono,  
         Re            La7    Re  
del pane non ho da dar.

Ho quattro figli, piangono,  
del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma

davanti al papa e al re  
Noi grideremo ai potenti  
che la miseria c'è.  
Noi grideremo ai potenti  
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma  
la bandiera vogliamo alzar.  
Sventola la bandiera  
il socialismo trionferà  
Sventola la bandiera  
il socialismo trionferà

### Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

## Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane>

Mi                    Si7  
Son maritata giovane,  
                          Mi  
son maritata giovane,  
                          La  
son maritata giovane,  
                          Mi  
l'età di quindici anni,  
                          Si7  
l'età di quindici anni,  
                          Mi  
l'età di quindici anni.

Mio marito è morto,  
è morto militar.

E son rimasta vedova  
con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio  
e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro  
e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano  
mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica,  
'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merica,  
'Merica a lavorar.

## Sorgiamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo>

La Mi7 corriamo ad espugnar' i troni e gli  
Schiavo secolar parìa del servaggio La7  
che alla fame ognor ti forza l'oppressor La  
la sorte lieta sta nel tuo coraggio Mi7  
non più mendicanti non più sfruttator La  
Il pingue fannullon non vuol capir ragion La  
cavazza col sudor frutto del tuo lavor Mi7  
Morte ai ladron, non vogliam più padron La  
perchè non han pietà dell'umanità Mi7 La

La Re Mi  
Sorgiam, sorgiam, sorgiamo!  
La  
Orsù lavorator, che spunta già l'albor Mi7  
il dritto affermiamo all'esistenza  
e dell'avvenir il sole splenderà  
La  
d'indipendenza!  
Se uniti noi saremo, da forti pugnerem  
Re  
la vile tirannia disperderem'

Il politicante che promette ogn'ora  
è un vile menzogner mai sazio di poter'  
Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora  
sol' per affamarti e farti massacrar'  
Giura fede al re, non si cura di te  
spergiuro e mentitore uomo senza cuor'  
Ministri e senator', deputati e signor'  
crudeli son' con noi, del lor già son gli  
[eroi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame  
Vano il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar  
Vittima sei sempre delle inique brame  
dei mistificator che ti dicon "malfattor"

Non devi più servir, non devi più soffrir  
è questo l'ideal, lo scopo tuo final  
Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor  
se da oggi in poi combatterai con noi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

### Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzonieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.







## Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore>

RE	LA	RE
Trenta giorni di nave a vapore		l'America sorella!
	RE	
fino in Merica ghe semo arivati,		Tutti ti chiamano
	LA	
fino in Merica ghe semo arivati,		l'America sorella
	RE	
no abbiám trovato né paglia né fieno		tralallallero lallallero
	LA	
abbiám dormito sul nudo terreno		lallallà
	RE	
come le bestie che va a riposà...		RE
LA	RE	Andremo coi carri dei zingari
come le bestie che va a riposà...		LA
		andremo coi carri dei zingari
RE	LA	
America allegra e bella		andremo coi carri dei zingari
		RE
tutti ti chiamano		in America io voglio andar.

### Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull'emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)

# Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno>

Re	socialismo trionferà!
Uno, evviva Giordano bruno	
La7	Sette, chi 'n c'ha 'r core 'n ce se
che diceva la verità,	[ mette
	quando er botto se farà
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
Re	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Otto, er crumiro fa er fagotto
Due, le mie braccia co' le tue,	perchè er posto nun ce sta,
tutte so' per lavora',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Nove, cominciamole a fa' le prove
Tre, so' formato come te,	pe' campare in libertà,
più nessuno deve ozia',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dieci, tutti quanti semo amici,
Quattro, chi lavora è un gran matto	chi è che vo' la libertà,
se si lascerà sfrutta',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Undici, no volemo più li giudici,
Cinque, traditore è chiunque	giusto er popolo sarà,
sia il crumiro o lo farà,	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dodici, è finita la canzoncina
Sei, i tuoi figli come i miei	chi sta in cammera e chi in cucina,
tutti devono studia',	e chi sta a letto a riposa',
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
	socialismo trionferà!

## Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900) , il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.

Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo [Mira la rondondella](#)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

## Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino>

La  
Vittorio Emanuele  
Mi7  
figlio di un assassino.

Evviva Gaetano Bresci  
La  
che ha ucciso Umberto Primo.

Mi7  
È questa la vendetta  
La  
che gli anarchici san far.

È questa la vendetta  
che gli anarchici san far.

### Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

## La prima guerra mondiale (1914-1918)



*La prima guerra mondiale, la "grande" guerra, oltre ad essere stata il più vasto conflitto della storia con 16 milioni di vittime, è anche stata la prima vera esperienza della "società di massa" che ha caratterizzato il Novecento. Per la prima volta nelle trincee si familiarizza e solidarizza con persone con cui si condivide poco altro che la condizione di combattenti per una guerra ingiusta e imperialista. Ma si condivide anche il rifiuto della guerra, della trincea, della leva obbligatoria e in genere del combattere per gli interessi di altri.*

## Addio padre e madre addio

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-padre-e-madre-addio>

Do Sol7  
Addio padre e madre addio,  
Do  
che per la guerra mi tocca di partir,  
Fa Do  
ma che fu triste il mio destino,  
Sol7 Do  
che per l'Italia mi tocca morir.

Quando fui stato in terra austriaca  
subito l'ordine a me l'arrivò,  
si dà l'assalto la baionetta in canna,  
addirittura un macello diventò.

E fui ferito, ma una palla al petto,  
e i miei compagni li vedo a fuggir  
ed io per terra rimasi costretto  
mentre quel chiodo lo vedo a venir.

"Fermati o chiodo, che sto per morire,  
pensa a una moglie che piange per me",  
ma quell'infame col cuore crudele  
col suo pugnale morire mi fé.

Sian maledetti quei giovani studenti  
che hanno studiato e la guerra voluto,  
hanno gettato l'Italia nel lutto,  
per cento anni dolor sentirà

### Informazioni

Canto militare, Lombardia. Canzone su modulo di cantastorie, anche se manca il riscontro del "foglio volante". Troviamo questo canto in gran parte dell'Italia settentrionale, in numerose versioni. La versione della Prima Guerra Mondiale pare essere tra le più conosciute, anche se probabilmente è antecedente. Da R. Leydi "I canti popolari italiani".





## E anche al mi' marito

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito>

Do  
E anche al mi' marito tocca andare  
Rem  
a fa' barriera contro l'invasore,  
Sol7 Do  
ma se va a fa' la guerra e po' ci more  
Sol7 Do  
rimango sola con quattro creature.  
  
E avevano ragione i socialisti:  
ne more tanti e 'un semo ancora lesti;  
ma s'anco 'r prete dice che dovresti,  
a morì te 'un ci vai, 'un ci hanno cristi.

E a te, Cadorna, 'un mancan l'accidenti,  
ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti;  
noi si patisce tutti questi pianti  
e te, nato d'un cane, non li senti,

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria,  
perché ci sputo sopra alla bandiera;  
sputo sopra l'Italia tutta 'ntera  
e vado 'n culo al re con la su' boria,

E quando si farà rivoluzione  
ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,  
e a' generali figli di puttane  
gli voglio sparà a tutti cor cannone.

### Informazioni

Canzone popolare toscana di contenuto fortemente protestatario, che va bene al di là del semplice lamento, individuando chiaramente i veri nemici e la prospettiva della rivolta armata. Raccolta a Pisa, nel 1966 dal Canzoniere Pisano e da Pino Masi nel 1970.

# Fuoco e mitragliatrici

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici>

Lam  
Non ne parliamo di questa guerra  
La7  
che sarà lunga un'eternità;  
Rem Lam  
per conquistare un palmo di terra  
Rem Mi7 Lam  
quanti fratelli son morti di già!

Mi7  
Fuoco e mitragliatrici,  
Lam  
si sente il cannone che spara;  
Mi7  
per conquistar la trincea:  
Lam  
Savoia! - si va.

Trincea di raggi, maledizioni,  
quanti fratelli son morti lassù!  
Finirà dunque 'sta flagellazione?  
di questa guerra non se ne parli più.

O monte San Michele,  
bagnato di sangue italiano!  
Tentato più volte, ma invano  
Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio  
fino all'altura di Doberdò,  
un reggimento più volte distrutto:  
alfine indietro nessuno tornò.

Fuoco e mitragliatrici,  
si sente il cannone che spara;  
per conquistar la trincea:  
Savoia! - si va.

## Informazioni

Raccolto da Roberto Leidy ad Alfonsine da reduci della prima Guerra Mondiale(RA), il canto è anonimo. Dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani. Fu scritto probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della Brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (quinta battaglia dell'Isonzo).

Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"). La melodia del canto, di cui sono state raccolte versioni più esplicitamente protestatarie, è quella di una canzonetta napoletana di Libero Bovio ed Ernesto De Curtis, pubblicata nel 1913 col titolo di *Sona chitarra*

# Hanging On The Old Barbed Wire

(1916)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hanging-old-barbed-wire>

la  
If you want to find the general  
I know where he is  
mi7  
I know where he is  
la  
I know where he is  
If you want to find the general  
I know where he is  
re mi7 la  
He's pinning another medal on his chest  
re la  
I saw him, I saw him  
mi7  
Pinning another medal on his chest  
la mi7 la  
Pinning another medal on his chest  
If you want to find the colonel  
I know where he is  
I know where he is  
I know where he is  
If you want to find the colonel  
I know where he is  
He's sitting in comfort stuffing his bloody

gut  
I saw him, I saw him  
Sitting in comfort stuffing his bloody gut  
Sitting in comfort stuffing his bloody gut  
If you want to find the seargent  
I know where he is  
I know where he is  
I know where he is  
If you want to find the seargent  
I know where he is  
He's drinking all the company rum  
I saw him, I saw him  
Drinking all the company rum  
Drinking all the company rum  
If you want to find the private  
I know where he is  
I know where he is  
I know where he is  
If you want to find the private  
I know where he is  
He's hanging on the old barbed wire  
I saw him, I saw him

## Informazioni

Canto antimilitarista inglese della prima guerra mondiale, scritta in trincea dagli stessi soldati



## La mia morosa cara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi, lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-morosa-cara>

La	col scossarín bagnàa
La mia morosa cara	
Mi	Col scossarín bagnato
la fa la filandera	la se frega giù li occhi
La	noialtri giovanotti
la vègn a cà la sera	ci tocca fà 'l soldàa.
La	
col scossarín bagnàa	Piuttost che fà 'l soldato
Mi	fò l'assassin di strada
col scossarín bagnàa	la prima cannonada
La	mi ha ferito il cuor.

### Informazioni

Canzone di filanda, raccolta in bergamasca, sul pianto delle ragazze per la morte dei giovani andati in guerra.

## La tradotta che parte da Novara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara>

La  
La tradotta che parte da Novara  
Mi7  
e va diretta al Montesanto,  
La  
e va diretta al Montesanto,  
Mi7 La  
il cimitero della gioventù.

Sulle montagne fa molto freddo  
ed i miei piedi si son gelati,  
ed i miei piedi si son gelati  
e all'ospedale mi tocca andar.  
Appena giunto all'ospedale  
il professore mi ha visitato:  
O figlio mio, sei rovinato  
ed i tuoi piedi li dohhiam tagliar.

Ed i miei piedi mi hanno tagliato.  
due stampelle mi hanno dato,  
due stampelle mi hanno dato  
e a casa mia br mi han mandà.

Appena giunto a casa mia,  
fratelli e madre compiangenti  
e tra i singhiozzi e tra i lamenti:  
O figlio caro, tu sei rovinà.

Mi hanno assegnato una pensione  
di una lira e cinquantotto,  
mi tocca fare il galeotto  
per potermi ben disfamar,

Ho girato tutti i paesi  
e tutti quanti ne hanno compassione,  
ma quei vigliacchi di quei signori  
nemmeno un soldo lor mi hanno dà.

### Informazioni

Canto sulla prima guerra mondiale, facente parte del repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

## O Gorizia

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-gorizia>

Rem Solm Rem Re7  
La mattina del cinque di agosto  
Solm Do7 Fa La7  
si muovevano le truppe italiane  
Re7 La7 Rem Re7  
per Gorizia, le terre lontane  
Solm La7 Rem  
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio  
grandinavano le palle nemiche;  
su quei monti, colline e gran valli  
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta  
per ogni cuore che sente coscienza;  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state  
con le mogli sui letti di lana,

schernitori di noi carne umana,  
questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore  
questa terra di là dei confini;  
qui si muore gridando: assassini!  
maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti  
raccomando ai compagni vicini  
di tenermi da conto i bambini,  
che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali  
che la guerra l'avete voluta,  
scannatori di carne venduta,  
e rovina della gioventù

O Gorizia, tu sei maledetta  
per ogni cuore che sente coscienza;  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno per molti non fu.

### Informazioni

La battaglia di Gorizia si svolse tra il 9 e il 10 agosto del 1916.

52.000 italiani e 41.000 austriaci morirono a Gorizia in un massacro. Questo canto, di anonimo, fu presentato a Spoleto nello spettacolo "Bella ciao" e tutti gli artisti furono denunciati per "Vilipendio allao Stato ed alla Patria" da due ufficiali presenti in sala.

(maria rollero)

La penultima strofa non è presente nella fonte citata.

## Regazzine vi prego ascoltare

(1918)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regazzine-vi-prego-ascoltare>

La  
Regazzine vi prego ascoltare  
Mi  
la mia storia con giusta ragion,  
La  
io la voglio davvero raccontare,  
Mi La  
che mi trovo nei grandi dolor.

Da quel dì dalla morte crudele  
fianco mio l'amor mi rapì,  
a pensar ch'ero tanto fedele,  
trovo pace né notte e né dì.

Mi voleva per Pasqua sposarmi  
ma il destino non volle così:  
non avendo compiuto i vent'anni  
che sul Piave innocente morì.

Mi ricordo dei cari suoi baci

che mi dava stringendo al mio sen;  
mi diceva: sei bella, mi piaci,  
sulla terra sei nata per me.

Regazzine che fate l'amore,  
capirete quant'è il mio soffrir:  
non c'è al mondo più grande dolore  
di vedere l'amante a morir.

Son rimasta nel mondo smarrita,  
senza aver la mia gioia al sen;  
prego Dio che mi tolga la vita  
per andare a viver con sé.

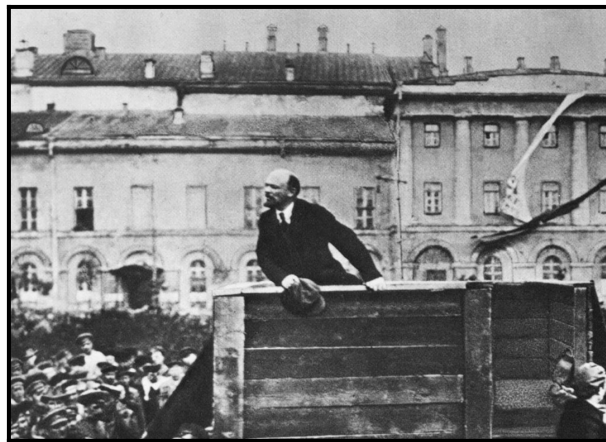
Così disse con voce tremante,  
per tre volte così replicò;  
chiuse gli occhi dolenti all'istante  
poi in cielo con lui se ne andò.  
Chiuse gli occhi dolenti all'istante  
poi in cielo con lui se ne andò.

### Informazioni

Raccolta da R. Schwammentahal a Cologno sul Serio (BG) nel 1966.



## L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)



*Il primo dopoguerra, con le sue contraddizioni, porta in Europa l'ombra cupa delle dittature fasciste e vede nascere l'opposizione ad esse. Ma è anche il periodo che ha visto l'affermarsi della Rivoluzione d'Ottobre in Russia, che diventerà il baluardo e il simbolo della riscossa del proletariato a livello mondiale. Questa sezione si chiude con lo scoppio della seconda guerra mondiale, scatenata dal nazifascismo della Germania e dell'Italia.*

# A las barricadas

(1933)

di Valeriano Orobón Fernández

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/las-barricadas>

Rem	que del triunfo sin cesar
Negras tormentas agitan los aires,	La7
La7 Rem La7	nos lleva en pos.
nubes oscuras nos impiden ver,	Rem
Rem	Alta la bandera revolucionaria
aunque nos espere el dolor y la muerte,	La7 Rem7 La7
La7 Rem La7 Rem	que del triunfo sin cesar nos lleva
contra el enemigo nos manda el deber.	Rem
Fa Do	en pos.
El bien máspreciado es la libertad.	iEn pie pueblo obrero, a la batalla!
Rem La7	iHay que derrocar a la reacción!
Hay que defenderla con fe y con valor.	
Rem	iA las barricadas! iA las barricadas
Alta la bandera revolucionaria	por el triunfo de la Confederación!
La7 Rem	iA las barricadas! iA las barricadas
	por el triunfo de la Confederación!

## Informazioni

Inno della Confederacion Nacional del Trabajo (CNT). Uno dei più famosi canti anarchici spagnoli, scritto in occasione della guerra civile del 1936.

Questo inno anarchico ha una gloriosa storia rivoluzionaria e al tempo stesso è una delle canzoni più popolari delle classi operaie della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Germania antifascista, dove è conosciuta con il titolo "Warsavianka".

La versione spagnola, con arrangiamento per coro misto di Angel Miret e testo spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, è stata pubblicata nel 1933, con il nome "Marcia trionfale" e il sottotitolo "A las barricadas", nel supplemento della rivista "Tierra y Libertad" di Barcellona.

Vedi anche [La Varsovienne](#)

In :Carlos Palacio, *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 , facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

## Amore mio non piangere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere>

Re  
Amore mio non piangere  
La7  
se me ne vado via  
Io lascio la risaia  
Re  
ritorno a casa mia

Amore mio non piangere  
se me ne vò lontano  
Ti scriverò da casa  
per dirti che io t'amo  
  
Non sarà più la capa

che sveglia la mattina  
Ma là nella casetta  
mi sveglia la mamma

Vedo laggiù tra gli alberi  
la bianca mia casetta  
E vedo laggiù la mamma  
che ansiosa lei m'aspetta

Mamma papà non piangere  
se sono consumata  
E' stata la risaia  
che mi ha rovinata

### Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini, è tra i più noti canti di risaia. Esistono versioni partigiane (ALLO SPUNTAR DELL'ALBA), politiche (MAMMA MIA NON PIANGERE SE SON SCOMUNICATA...), militari (SENTO LE RUOTE CHE GIRANO) e di fabbrica.

In alcune versioni il canto si concludeva con i seguenti versi:

"Ama chi ti ama,  
non amare chi ti vuol male  
specialmente il caporale  
e i padroni che sfruttano te".

(maria rollero)

## Canción de Bourg Madame

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-bourg-madame>

Lam  
Españoles, salís de vuestra patria  
Rem Lam  
después de haber luchado contra la invasión  
Rem Lam  
caminando por tierras extranjeras  
Mi7 Lam  
mirando hacia la estrella de la liberación.  
  
Camaradas caídos en la lucha  
que disteis vuestra sangre por la libertad

os juramos volver a nuestra España  
para vengar la afrenta de la humanidad  
os juramos volver a nuestra España  
para vengar la afrenta de la humanidad.

A ti Franco traidor vil asesino  
de mujeres y niños del pueblo español  
tú que abriste las puertas al fascismo  
tendrás eternamente nuestra maldición  
tú que abriste las puertas al fascismo  
tendrás eternamente nuestra maldición.

### Informazioni

Canzone della Guerra Civile spagnola.

Bourg-Madame (in catalano: *La Guingueta d'Ix*) è il primo comune francese che s'incontra passando la frontiera spagnola, nel dipartimento dei Pirenei Orientali provenendo da Barcellona. Era il primo luogo di esilio dei repubblicani sconfitti nella guerra civile spagnola.



# Canto dei deportati

(1933)

di Johann Esser, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-deportati>

Lam	Mi7 Lam	non un trillo in cielo udiam
Fosco il cielo sul lividore		
Rem Lam Mi Lam		Sul suolo ...
di paludi senza fin		
Do	Sol7 Do	Suon di passi di spari e schianti
tutto intorno è già morto o muore		sentinelle notte e dì
Rem Lam Mi Lam		colpi grida lamenti e pianti
per dar vita agli aguzzin(o dar 'gloria')		e la morte a chi fuggì ( o la forca )
Do	Sol7	Sul suolo ...
Sul suolo desolato		
Lam Mi		Pure un giorno la sospirata
con ritmo disperato		primavera tornerà
Lam		libertà libertà dorata
zappiam		nessun più ci toglierà
Una rete spinosa serra		Dai campi del dolore
il deserto in cui viviam ( o moriam)		risorgerà l'amore
non un fiore su questa terra		doman

## Informazioni

Noto anche come *Die moorsoldaten* (I soldati della palude) ed anche *Borgemoorlied* (Canzone di Borgemoor) fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica.

Dal '33 al '45 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese nel lager di Ravensbruck.

# Chi non sgobba non magna

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-sgobba-non-magna>

Sol	Sim			Che scellerati, che spudorati
Il macello scellerato				
falciò vittime a milion				Questa banda di briganti,
	Lam			di assassini e di ladron,
e può aver per risultato				di quattrin ne ha fatti tanti
il trionfo del succhion				con la carne da cannon,
	Re			ma temendo le nostre ire
che gridando "Duce! Duce!"				ci vorrebbe ancor schiacciar,
	Sim			ma italiano non dormire,
nelle bische e nei caffè				non lasciarti più fregar!
	Re7			La reazione sta in agguato
alla morte ci conduce				e ci vuole incatenar,
	Sol			ma dovrà morì ammazzato
per il fascio e per il re!				chi ci fece massacrar
	La7	Re		O proletario rammentati i morti
Oggi siamo compensati				che dalla tomba oggi sono risorti,
	La7			per maledire chi li fece perire.
Re				Non li tradire, non t'addormire!
				Contro l'Unno disumano
con la fame e lo squallor,				e il fascista traditor,
	La7	Re		marcia insieme al partigiano
ma i gerarchi snaturati				o fratel lavorator!
	La7			Non ci dia più la tortura
Re7				che l'Italia rovinò,
				ma rendiamogli ad usura
fanno ancora i gran signor!				tutto il mal che ci arrecò!
Sol	Sim	Mim	Lam	Per la Falce ed il Martello
Ed ora che il popolo soffre la fame				sarà fulgido il destin:
Sol	Sim	Mim	Lam	splenderà sole novello
di quegl'infami non cessan le brame				la gran Legge di Lenin.
	Re7			Disse Lenin: Chi nun sgobba nun magna!
Sol				Sta per finire l'infame cuccagna.
sempre ai lor piedi ci voglion legati				Voi che del popolo il sangue succhiate:
	Lam	Re7	Lam	se non sgobbate, manco magnate!
Sol				

## Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" (A.Gill-A.Testa)

## Die moorsoldaten [I soldati della palude]

(1933)

di Johann Esser, Rudi Goguel, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-moorsoldaten-i-soldati-della-palude>

Lam                    Mi7    Lam  
Wohin hauch das Auge blichet  
Rem            Lam    Mi        Lam  
Moor und Heide nur ringsum  
Do                    Sol7        Do  
vogelsang uns nicht erquicket  
Rem            Lam    Mi        Lam  
eichen stehen kahl und krumm

Do                    Sol7  
Wir sind de Moorsoldaten  
Lam                    Mi  
und ziehen mit dem spatzen  
Lam  
ins Moor!

Hier in dieser oeden Heide  
ist das lager aufgebaut  
wo wir fern von jeder Freude  
hinter Stacheldracht verstaut

Wir sind de Moorsoldaten  
und ziehen mit dem spatzen  
ins Moor!

Morgen ziehen die Kolonnen  
in das Moor zur Arbeit hin  
Graben bei dem Brand der Sonne  
doch zur Heimat steht der Sinn

Wir sind de Moorsoldaten  
und ziehen mit dem spatzen  
ins Moor!

### Informazioni

Canto del lager di Esterwegen/Borgemoor, scritto nel 1933 da alcuni prigionieri (un sindacalista, un regista e un musicista, tutti comunisti) con lo scopo di ritmare la marcia dei prigionieri verso il lavoro nelle paludi di Börger ma anche come sfida alle SS, che dopo una prima violenta reazione, alla fine lo permisero. Può sorprendere il suo tono quasi trionfale, che costituiva una risposta alle vessazioni e la fiducia nella vittoria contro il nazismo. Diffuso all'estero, esso diventò infatti simbolo della resistenza al regime hitleriano. La versione qui riportata è incompleta, in origine erano 6 strofe.

Anni dopo, a Ravensbruck ne venne fatta una versione italiana, cantata però clandestinamente, vedi [Il canto dei deportati](#)



## Dime donde vas morena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dime-donde-vas-morena>

Do Sol7  
Dime dónde vas, morena,  
Do  
dime dónde vas, alada.  
Sol7  
Dime dónde vas, morena,  
Do  
a las tres de la mañana.

Sol7  
Voy a la cárcel de Oviedo  
Do  
a ver a los pacifistas  
Sol7  
que los tienen prisioneros  
Do  
esa canalla fascista.

Si te quieres casar  
Sol7  
con la chica de aquí  
tienes que ir a Madrid  
Do  
a empuñar un fusil.

Dime por qué vas llorando  
cuando recién te levantas.

Dime por qué vas llorando,  
dime por qué ya no cantas.

Yo lloro por mis hermanos,  
yo lloro por mis valientes  
que los tienen prisioneros  
en jaulas de fierro ardiente.

Si te quieres casar  
con la chica de aquí  
tienes que ir a Madrid  
a empuñar un fusil.

Dime qué llevas, morena,  
en esa jarra cerrada.  
Dime qué llevas, morena,  
a las tres de la mañana.

Llevo la sangre que corre  
por las llanuras de Soria  
pa' tirarla a los fascistas  
para que tengan memoria.

Si te quieres casar  
con la chica de aquí  
tienes que ir a Madrid  
a empuñar un fusil.

### Informazioni

Adattamento della canzone popolare della Cantabria intitolata *La Fuente de Cacho*, attribuito all'anarchico spagnolo Emilio Carral, leader del Movimento Obrero. Nacque nelle Asturie in seguito all'insurrezione dei minatori del 1934 ferocemente repressa dopo la quale il carcere di Oviedo, si riempì di prigionieri politici. Il ritornello non ricorre in tutte le versioni, ed è anch'esso la parodia di una canzone spagnola per l'infanzia.

# Dio del cielo se fossi una rondinella

(1930)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dio-del-cielo-se-fossi-una-rondinella>

La	Mi7	Là c'è il tuo amore che alla fontana aspetta
Dio del cielo se fossi una rondinella		
La	Mi7	Prendi il fucile e vattene alla frontiera
Dio del cielo se fossi una rondinella		Prendi il fucile e vattene alla frontiera.
	La	Là c'è il nemico, là c'è il nemico
Vorrei volare, vorrei volare,		Là c'è il nemico che alla frontiera aspetta.
	Mi7	
	La	Prendi il fucile e gettalo giù per terra
vorrei volare in braccio alla mia bella		Prendi il fucile e gettalo giù per terra.
		Vogliam la pace, vogliam la pace
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace e non mai più la guerra
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace, vogliam la pace
Là c'è il tuo amore, là c'è il tuo amore		Vogliam la pace e non mai più la guerra.

## Informazioni

Ci sono due versioni, dal punto di vista musicale: O Dio del cielo (canto militare nato forse durante la Prima Grande Guerra) e "Guarda la luna come la cammina" tipico canto del repertorio degli alpini

*O Dio del cielo s'io fossi una rondinella o Dio del cielo s'io fossi una rondinella vorrei volare (3 volte) n braccio alla mia bella Prendi la secchia e corri alla fontana c'è là il tuo amore (3 volte) che alla fontana aspetta*

*Prendi il fucile e innesta la baionetta c'è là il nemico (3 volte) che alla frontiera aspetta.*

---

*Guarda la luna come la cammina e la scavalca i monti come noialtri alpin Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

*Guarda le stelle, come sono belle: somiglian le sorelle di noialtri alpin: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

*Guarda il sole, come splende in cielo: la lunga penna nera si riscaldierà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

*Guarda la neve, come scende lieve: la lunga penna nera la si imbiancherà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

La versione pubblicata è stata invece cantata dalle Mondine di Opera ed è contenuta nel cd "Canti e ricordi delle risaie" a cura dell'associazione Cantaia e Coro Ingrato. E' un canto di pace; invita non a prendere il fucile ed innestare la baionetta, ma a prendere il fucile e buttarlo per terra perchè "Vogliam la pace e non mai più la guerra".

## E quando infine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quando-alfine>

Re  
E quando infine sarà la resa  
La7 Re  
andremo in chiesa andremo in chiesa  
e quando infine sarà la resa  
La7 Re  
andremo in chiesa a pregar Lenin  
  
Re La7

Andremo in chiesa a pregar Lenin  
Re  
andremo in chiesa a pregar Lenin  
Re7 Sol  
andremo in chiesa a pregar Lenin  
Re  
con la camicia rossa  
La7 Re  
e 'l bottiglion del vin.

### Informazioni

Sull'aria di "Bandiera rossa"

## El Quinto Regimiento

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-quinto-regimiento>

mi lam  
El dieciocho de julio  
sol fa mi  
en el patio de un convento  
fa mi  
el partido comunista  
lam sol fa mi  
fundó el Quinto Regimiento.

Venga jaleo, jaleo  
lam sol  
suena la ametralladora  
mi lam fa mi  
y Franco se va a paseo.

Con Líster, el Campesino,  
con Galán y con Modesto

con el comandante Carlos  
no hay miliciano con miedo.

Venga jaleo, jaleo  
suena la ametralladora  
y Franco se va a paseo.

Con los cuatro batallones  
que Madrid están defendiendo  
se va lo mejor de España  
la flor más roja del pueblo.

Venga jaleo, jaleo

Con el quinto, quinto, quinto,  
con el Quinto Regimiento  
madre yo me voy al frente  
para las líneas de fuego.

### Informazioni

Il canto utilizza due temi popolari, la musica di "El Vito" nel testo e nel ritornello di "Los contrabandistas de Ronda (Anda Jaleo)"

La 5<sup>a</sup> *milizia popolare* conosciuta come *Quinto Reggimento* è stato un corpo militare di volontari della Seconda repubblica spagnola durante i primi mesi della guerra civile spagnola, e divenne il *fiore all'occhiello* dell'esercito popolare repubblicano.

## El tren blindado

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-tren-blindado>

mi lam  
Yo me subí a un pino verde  
sol fa mi  
por ver si Franco llegaba  
fa mi  
y sólo vi un tren blindado  
lam sol fa mi  
lo bien que tiroteaba

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
lam sol  
silba la locomodora  
mi lam  
y Franco se va a paseo  
fa mi  
y Franco se va a paseo

Por tierras altas de Burgos  
anda Mola sublevado,  
ya veremos cómo corre  
cuando llegue el tren blindado.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
silba la locomodora

y Mola se va a paseo  
y Mola se va a paseo.

Yo me fui en el tren blindado  
camino de Andalucía  
y vi que Queipo de Llano  
al verlo retrocedía.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
silba la locomodora  
y Queipo se va a paseo  
y Queipo se va a paseo.

El dieciocho día de Julio  
en el patio de un convento  
el partido comunista  
fundò el quinto regimiento  
el partido comunista  
fundò el quinto regimiento

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
silba la locomodora  
y Franco se va a paseo  
y Franco se va a paseo.

### Informazioni

Questo testo è un adattamento di una canzone popolare, "Los Contrabandistas de Ronda" .

Durante la guerra di Spagna, come per tutti gli adattamenti di canti popolari, se ne abberò diverse versioni. In questa si parla di un treno blindato, come quelli della rivoluzione russa, da cui sparare ai tre generali più odiosi.

[Fonte](#)

## En el Pozo Maria Luísa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, miniera, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/en-el-pozo-maria-luisa>

Lam            Mi            Lam  
En el pozo María Luisa,  
                  Mi            Lam  
tranlaralará, tranlará,  
                  Do            Sol  
murieron cuatro mineros,  
                  Fa  
mira, mira Maruxina mira,  
                  Mi  
mira como vengo yo.  
                  Do            Sol  
Murieron cuatro mineros,  
                  Fa  
mira, mira Maruxina mira,  
                  Mi  
mira como vengo yo

Traigo la camisa roja  
tranlaralará, tranlará,  
del sangre de un compañero,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
Del sangre de un compañero,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.

Traigo la cabeza rota,  
tranlaralará, tranlará,  
que me la rompió un barreno,  
mira, mira Maruxina mira,

mira como vengo yo.  
Que me la rompió un barreno,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.

Me cago en los capataces  
ranlaralará, tranlará,  
accionistas y esquirolas,  
mira, mira Maruxina mira,  
Mira como vengo yo!  
Accionistas y esquirolas,  
mira, mira Maruxina mira,  
Mira como vengo yo.

Mañana son los entierros,  
tranlaralará, tranlará, tranlará,  
de esos pobres compañeros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
De esos pobres compañeros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.

En el pozo María Luisa,  
tranlaralará, tranlará,  
murieron cuatro mineros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
Murieron cuatro mineros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo

### Informazioni

Un minatore ferito torna a casa e racconta alla moglie dell'incidente in miniera in cui sono morti 4 suoi compagni. Si fa riferimento al Pozo Maria Luisa, una miniera di Langreo, nelle Asturie, tutt'ora attiva, in cui, nel 1949, 17 minatori morirono per una esplosione di grisù.

Anche se spesso viene catalogata nel repertorio dei canti anarchici della guerra civile spagnola, questo canto ha una genesi complessa ed articolata nel tempo: canzone di miniera dagli antichi natali (e che iniziava con l'invocazione a Santa Barbara), divenne anche un inno del movimento indipendentista asturiano nato nel 1934: i lavoratori asturiani crearono la prima Armata Rossa e fondarono la Repubblica Socialista delle Asturie a Oviedo. Fu poi ripreso durante la guerra civile spagnola. Ancora oggi vivida colonna sonora e fedele compagna dei minatori spagnoli durante la lunga [Marcha Negra](#) verso la capitale, coinvolgendo nella loro giusta lotta milioni di persone. Viene cantata anche durante cerimonie ufficiali, in quanto è fortemente radicata nella cultura popolare spagnola.

## Figli dell'officina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-dellofficina>

Do  
Figli dell'officina  
Rem  
o figli della terra,  
Sol Lam Mi7  
già l'ora s'avvicina  
Lam Re7 Fa Sol7  
della più giusta guerra,  
Do  
la guerra proletaria,  
Rem  
guerra senza frontiere,  
Sol Lam Mi7  
innalzeremo al vento  
Lam Re7 Fa Sol  
bandiere rosse e nere,  
  
Do Fa Do  
Avanti, siam ribelli,  
Fa  
fiori vendicator  
Do  
un mondo di fratelli  
Sol7 Do

di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli  
giù giù scendiamo in fretta,  
con queste man dai calli  
noi la farem vendetta;

del popolo gli arditi,  
noi siamo i fior più puri,  
fiori non appassiti  
dal lezzo dei tuguri.

Avanti, siam ribelli...

Noi salutiam la morte,  
bella vendicatrice,  
noi schiuderem le porte  
a un'era più felice;

ai morti ci stringiamo  
e senza impallidire  
per l'anarchia pugnamo;  
o vincere o morire,

Avanti, siam ribelli...

### Informazioni

Legato all'epopea degli "Arditi del Popolo", il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria.

Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell'organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio "libere bandiere" al posto di "bandiere rosse e nere").

Da [acrat.oziosi.org](http://acrat.oziosi.org) (non più online).

## Figli di nessuno

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-di-nessuno>

Do Sol7  
Noi siam nati chissà quando chissà dove  
DO  
allevati dalla pubblica carità  
Sol7  
senza padre senza madre senza un nome  
Fa Sol7 Do  
e noi viviam come gli uccelli in libertà.

Do  
Figli di nessuno  
Sol7  
per i boschi noi viviam  
Rem Sol7  
ci disprezza ognuno  
Do  
perché laceri noi siam  
ma se c'è qualcuno  
Fa  
che ci sappia ben guidar - e ben guidar  
Rem Do

figli di nessuno  
Sol7 Do  
anche il digiuno saprem lottar.

Noi viviam fra i boschi  
e sulle alte cime  
e dagli aquilotti  
ci facciam comandar  
ma il nemico nostro  
dai confini scacterem - e scacterem  
e l'Italia bella  
noi la saprem - noi la sapremo liberar.

Figli di nessuno  
per i monti noi viviam  
ci disprezza ognuno  
perché laceri noi siam  
ma se c'è qualcuno  
che ci sappia ben guidar - e ben guidar  
figli di nessuno  
anche il digiuno saprem lottare.

### Informazioni

I "Figli di nessuno" erano nel genovese le squadre d'azione che avevano l'incarico di contrapporre alla violenza fascista azioni di rappresaglia; nel luglio 1921 confluirono negli Arditi del Popolo.

V'è una lezione del ritornello leggermente diversa:

"Figli di nessuno  
per i monti noi andiam  
ci disprezza ognuno  
perché laceri noi siam  
ma se troviam qualcuno  
che ci sappia che ci sappia dominar e comandar  
figli di nessuno - anche a digiuno saprem sparar"  
(Pardo Fornaciari)

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.



## Fra il '19 fra l'anno 20

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fra-il-19-fra-lanno-20>

Re Sim Re Sim  
Fra il diciannove fra l'anno venti  
Re Sim Re La  
Gran cambiamenti gloriosi si dan  
Sol La Sol La  
Con l'elezioni con le comunali  
Sol La Re  
Scaccià i clericali l'agrario e il pipì

Re Sim Re Sim  
Via e via  
Re Sim Re La  
La borghesia l'agrario e il pipì  
Sol Re  
Via e via  
Sol La Re  
Fai i conticon Lenin

Affittuari rimasti e mezzadri  
È morto l'agrario e sta male il pipì  
Fan compassione soltanto a vederli  
Quei poveri merli che in gabbia restan  
Via e via  
La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti  
Intelligenti e per lavorar  
Per minor ansa c'è qualce pipì  
Ma poverino più forza non ha

Basta e basta  
Massacratori dell'umanità.  
Basta e basta,  
Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone  
La munizione che USA vi dà  
O santo giusto verrà quell'ora  
Che chi non lavora non deve mangiar

Basta e basta  
Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta  
La carne venduta che uccide ogni dì  
Rubare ammazzare pipì e clericali  
Le cose bestiali non è santità

Basta e basta  
Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20  
dei gran cambiamenti si doveva far:  
bandiere rosse son tutti i comuni,  
ormai più nessuno strappar li potrà.  
Questo gran fascio vigliacco e imprudente  
maltratta la gente che colpa non ha:  
le guardie regie, gli agrari e i borghesi  
son tre corpi intesi per fà massakra.

Via e via...

### Informazioni

Parodia politica diffusa nel ferrarese sull'aria della nota canzone dell'epoca *Donna, donna*. "Pipì" è l'abbreviazione di Partito Popolare Italiano.



## Ignoranti senza scuole

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ignoranti-senza-scuole>

Do  
Ignoranti senza scuole,  
Sol  
calpestate dal padron,  
Do  
noi eravam la plebe della terra  
Sol  
ma in risaia come in prigion.

Lam  
E ci hanno detto ma questa vita  
la dovrete sempre far

Rem Sol Do  
e i padroni ci son sempre stati  
Sol Mi7 Lam

e i padroni dovranno star.

Ma un bel giorno ci abbiam risposto  
voi siete servi del padron  
e se lottiamo avremo più giustizia,  
più diritto di pane e di lavoro.

Ma i padroni hanno armi  
di menzogna e corruzion  
hanno i giornali il cinema la radio  
che difendono i profitti del padron.

Ma "noi donne" è gran faro  
che ci illumina il cammin  
e per noi donne è un'arma di progresso  
e di giustizia per tutte noi mondin.

### Informazioni

Canto del repertorio del Coro delle mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli ed eseguito durante il primo folk-festival di Torino (1965).

## Il cafone sanguinario

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cafone-sanguinario>

Do  
Fra tutti i traditori e gli assassini  
Sol Do  
nati quaggiù  
Sol Do  
nati quaggiù,  
  
un delinquente come Mussolini  
Sol Do  
giammai vi fu,  
Sol Do  
giammai vi fu.  
Mi Si7 Mi Si7 Mi  
Con la feccia peggior della nazione  
Si7 Mi  
che organizzò,  
Si7 Mi  
che organizzò,  
Sol Re Sol Re Sol  
il ceffo suo bestiale di cafone  
Re Sol  
terrorizzò  
Re Sol  
terrorizzò,  
Sol7  
"Duce! Duce!" così urlava in cor Do  
la ciurmaglia ch'egli sobillò.  
Mi Lam  
Col saccheggiar, con l'incendiar,  
Mi Lam  
col trucidar, col torturar  
Fa Do  
gli sgherri del cafon  
Sol Do  
fecero vittime a milion.  
  
Un uom più maledetto e più esecrato  
giammai vi fu,  
giammai vi fu  
di questo masnadiero scellerato  
no, non vi fu,  
no, non vi fu!  
Il boia, il megalomane e il buffone  
egli incarnò,  
egli incarnò!  
Fin la sinistra fama di Nerone  
egli eclissò,  
egli eclissò.  
"Duce! Duce!" gli gridava in cor  
la ciurmaglia ch'egli organizzò.  
Col torturar, con l'incendiar,  
col saccheggiar, col trucidar

gli sgherri del cafon  
fecero vittime a milion.

Il truce e sanguinario Mussolini  
non è un leon,  
non è un leon  
e quelle sue squadracce d'assassini  
neppure lor,  
neppure lor!  
Ma in venti contro due sono spietati  
pieni d'ardor,  
pieni d'ardor,  
se i due furono prima disarmati  
dal pattuglion,  
dal pattuglion.  
Se protetti (che baldi guerrier)  
dai tedeschi ed altri masnadier,  
nel saccheggiar, nell'incendiar,  
nel trucidar, nel torturar,  
gli sgherri del cafon  
hanno un coraggio da leon.

Ma un dì di redenzione e di letizia  
sta per spuntar,  
sta per spuntar,  
in cui nessun fascista alla Giustizia  
potrà scampar,  
potrà scampar.  
Il popolo che da trent'anni geme  
vendetta avrà,  
vendetta avrà,  
chè Mussolini e la sua banda insieme  
vedrà impiccar,  
vedrà impiccar.  
Lieti e insieme danzeremo allor  
Tutti intorno a quei bei lampion,  
dove gli eroi del saccheggiar,  
del trucidar, del torturar,  
vedrem con voluttà  
giù dalla forza penzolar.

Da quei lampioni molto festeggiato  
certo sarò,  
certo sarò,  
quello da cui il brigante più esecrato  
penzolerà,  
penzolerà.  
La folla sotto un lieto girotondo  
vi danzerà,  
vi danzerà  
e un grido solo dal suo cor giocondo  
proromperà,  
proromperà.

“Truce! truce! Tu non mordi più!  
Truce! Truce! Torna a Belzebù!”  
Ma nel sentirsi nausear

da quel suo eterno trucidar,  
nemmeno Belzebù  
giù nell’inferno lo vuol più...

## **Informazioni**

Sull’aria di Funiculì Funiculà (Turco-Denza)

# Ines

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, anarchici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ines>

Lam	sin decir por qué
Sola está en la casa	
Rem    Lam	Inés, Inés, Inesita, Inés
sola está mujer (x2)	Inés, Inés, que guapita es
Rem    Lam	Será que luchaba
sola está mujer (x2)	pa' poder vivir
Rem    Lam    Mim    Lam	
Inés, Inés, Inesita, Inés	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es!
Rem    Lam    Mim    Lam	
Inés, Inés, que guapita es!	Será que tendría
	algo que decir
Sólo está pensando	
cuándo ha de volver	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es
Inés, Inés, Inesita, Inés	
Inés, Inés, que guapita es	Triste está la barca
	triste está la red
Que se lo llevaron	
al amanecer	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es
Inés, Inés, Inesita, Inés	
Inés, Inés, que guapita es	Triste está la mina
	el carro y el buey
Entre dos fusiles	
	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es

## Informazioni

Versione della [Federazione Anarchica Iberica](#) di una filastrocca infantile

spagnola (asturiana), "Tres hojitas madre".

Ci è stata comunicata alla Festa della Lega di Cultura di Piadena dai cori provenienti dalla Francia



## La Comune di Parigi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-di-parigi>

Rem Sol7 Rem Do  
che tu, borghese, schiacciasti nel sangue;  
 Fa  
non più gruppi isolati e divisi  
 Do Sol7 Do  
ma la gran classe dei lavorator  
 Lam Mi7 Lam  
che uniti e compatti marciamo  
 Rem Mi7 Lam  
sotto il rosso vessillo dei Soviet,  
 Sol7 Do  
di Lenin i soldati noi siamo,  
 Sol7 Do  
siam la forza del lavor,  
 Sol7 Do  
siam la forza del lavor.

In piedi, o proletari,  
 Sol7  
giunto è il dì della riscossa,  
in alto la bandiera rossa  
Rem Sol7  
simbolo di libertà!  
 Do  
In piedi, o proletari,  
Do7 Fa  
giunto è il gran momento  
 Do  
di dire alfin chi siamo,  
 Sol7 Do  
di dire cosa vogliam,  
 Sol7 Do  
di dire cosa vogliam.

Lam

Vogliam la libertà,  
 Rem Sol7  
pace, lavoro e pane,  
vogliamo alfine redimere  
Fa Do7  
tutta l'umanità.  
Vogliamo che sulla terra  
Do7 Fa  
sia pace e lavoro,  
 Do  
vogliamo che sulla terra  
 Sol7 Do  
non regni più il dolor,  
non regni più il dolor.  
Non siam più la Comune di Parigi...

Do  
Doman nelle officine  
 Rem Sol7  
non si faran cannoni  
ma si faranno macchine  
Rem Sol7  
solo per lavorar:  
 Do  
per lavorare il ferro  
 Fa  
la pietra con la terra.  
 Do  
Questa sarà la guerra,  
 Sol7 Do  
la guerra che vogliam  
 Sol7 Do  
la guerra che vogliam!  
Non siam più la Comune di Parigi...



# La guardia rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guardia-rossa>

Re Sol La7 Re  
Quel che si avanza è uno strano soldato  
Mi7 La7  
viene da Oriente e non monta destrier  
Re Sol  
la man callosa ed il viso abbronzato  
Sol Re La7 Re  
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

La7 Sol  
Non ha pennacchi e galloni dorati  
Mi7 La7  
ma sul berretto scolpiti e nel cor  
Re Mi7 La7  
mostra un martello e una falce incrociati  
Mi7 La7  
gli emblemi del lavor

viva il lavor.

Re Sol Re  
È la guardia rossa  
Sol La7 Re  
che marcia alla riscossa  
Si7  
e scuote dalla fossa  
Mi-m La7 Re  
la schiava umanità.

Giacque vilmente la plebe in catene  
sotto il tallone dei ricco padron  
dopo millenni di strazi e di pene  
l'asino infine si cangia in leon.

Sbrana furente il succhion coronato  
spoglia il nababbo dell'or che rubò  
danna per fame al lavoro forzato  
chi mai non lavorò  
non lavorò.

È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera  
tutta la folla dei lavorator  
rimbomba il passo dell'immensa schiera  
sopra la tomba di un mondo che muor.

Tentano invano risorgere i morti  
tanto a che vale lottar col destin  
marciano al sole più ardenti e più forti  
le armate di Lenin  
viva Lenin.

È la guardia rossa...

Quando alla notte la plebe riposa  
nella campagna e nell'ampia città  
più non la turba la tema paurosa  
del suo vampiro che la svenerà.

Ché sempre veglia devota e tremenda  
la guardia rossa alla sua libertà  
la tirannia cancrenosa ed orrenda  
più non trionferà  
trionferà.

Ché la guardia rossa  
già l'inchiodò alla fossa  
nell'epica riscossa  
dell'umanità.

# La leggenda della Neva

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-neva>

La Mi  
La Neva contemplava  
La Re  
della folla umile e oscura  
La Si Mi  
il pianto silenzioso e la tortura.  
La Mi  
La plebe sanguinava  
La Re  
come Cristo sulla Croce  
La Mi Re  
svenata dalla monarchia feroce  
Mi  
che non paga di forche e di Siberia  
  
volle ancor della guerra la miseria...  
La Mi  
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio  
Sim Mi La  
che infranse le catene del servaggio  
Mi  
e sterminò le piovre fino in fondo.  
La  
Quell'uomo fu Lenin  
Mi La  
liberator del mondo.

La Neva trasportava  
verso il Mar, da Pietrogrado,  
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"  
ed il motto volando  
per i mari e i continenti  
destò dal sonno gli schiavi dormenti.  
E valicò gli Urali, il Kremlino  
e giunse sino a Monaco e Berlino...  
Qui sventolando la Bandiera Rossa  
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.  
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea  
- qual immenso falò -  
la salma risplendea.

La Neva commossa  
alla Sprea vaticinava  
che non invano "Spartaco" spirava.  
La pura salma rossa  
ingiganti la tormenta  
e... "di denti di draghi fu sementa".  
Oh quanto ne fu di fertile il terreno  
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!  
Ben disse il duce degli Spartachiani:  
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".  
E l'eco ripeté a tutta la Terra:  
"Fra oppressi ed oppressor  
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi  
non invano prometteva.  
L'incendio all'universo si estendeva.  
Minaccia il Po, il Tamigi  
il Danubio ed altre sponde.  
Arrosserà del Tebro le acque bionde.  
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:  
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".  
O sozza tirannia, da troppo langue  
la folla prona, cui succhiasti il sangue.  
O casta scellerata e maledetta,  
è giunto anche per noi  
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva  
sta Lenin che ansioso osserva  
se la plebe latina è ancora serva.  
Compagni, su mostriamo  
ai fratelli bolscevichi  
che noi non siamo più gli schiavi antichi!  
E le campane pur suonino a festa  
per salutar la plebe che s'è desta!  
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello  
frantumeremo a colpi di martello.  
Si appressa il giorno del fraterno amore.  
Mouor con la tirannia  
il regno del terrore!

## Informazioni

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picenus).

## La leggera

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggera>

Lam		Mi7			Rem		Lam	
Il lunedì la testa mi vacilla					Oh leggera dove vai			
			Lam			Rem	Mi7	Lam
Oi che meraviglia non voglio lavorar					Io ti vengo io ti vengo a ritrovar			
	Rem	Sol7	Do		Il venerdì poi l'è un giorno di passione			
Il lunedì la testa mi vacilla					Io che son cattolica non voglio lavorar			
Lam	Rem		Mi7	Lam				
Oi che meraviglia non voglio lavorar					Il sabato poi l'è l'ultimo giorno			
					Oi che bel giorno non voglio lavorar			
Il martedì poi l'è un giorno seguente					Arriva la domenica mi siedo sul portone			
Io non mi sento di andare a lavorar					Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar			
Il mercoledì poi l'è un giorno di baruffa					Padron l'è là che arriva l'è tutto arrabbiato			
Io c'ho della ciucca non voglio lavorar					Brutto scellerato levati di qua!			
Il giovedì poi l'è festa nazionale					Noi siam della leggera e poco ce ne importa			
Il governo non permette ch'io vada a lavorar					Vadan sull'ostia la fabbrica e il padron!			

### Informazioni

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni. A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia." Per il significato del termine "leggera", vedi la nota a [La lingera di galleria](#).





# Lenin e Stalin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lenin-e-stalin>

Rem	La7		Re
Quasi un ventennio è passato			del mondo sei tu
	Rem		Sol Re
Da quando sorge quaggiù			E come il Sole
	La7		La7 Re
Un genio atteso e adorato			il tuo ideale non si spegne mai più
	Rem		
Come un novello Gesù			
La7	Rem		Piomba la belva fascista
Ed ogni oppresso cantava			Sopra ogni gran civiltà
La7 Mi7 La			L'umanità socialista
Non lagrimando già più			Or si accingeva a sbranar
			Ma un uomo tutto d'acciaio
Re	La7		Ad aspettarlo era là
Lenin la tua dottrina si diffonde e vola			
	Re		Stalin di Stalingrado la leggenda vola
Lenin la tua parola è quella che consola			Stalin fermava il mostro la tua forza sola
Il dolce sogno santo			Gloria sia a te in eterno
	La7		Senza la tua grande vittoria
Della gran città del Sole			Ritorna indietro la storia
	Rem		Di due millenni o anche più
Che vagheggiava ogni cuore			
Mi7 La			Stalin il degno erede
Tu realizzasti quaggiù			del gran Lenin sei tu
			Due vostri pari
Sol La			sopra la terra non verranno mai più
Lenin il più grand'uomo			Solm Re La7 Re
			Stalin mai più

# Mano alla bomba

(1937)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mano-alla-bomba>

Re	Con petrolio e dinamite
Su mano alla bomba che scoppi mitraglia	La7
La7 Re	Ogni classe ed il governo
Disponi i petardi e impugna le Star	Re La7 Re
	a disfar e debellar
Si propaga l'idea rivoluzionaria	
La7 Re	à ora che spenta sia la dittatura
La gran libertaria che i ceppi spezzò	Vergogna e tortura del mondo civil
	Non più militari ne classi borghese
Presto anarchici accorriamo	Su fuoco alle chiese e abbasso il poter
La7 Re	
A pagnar per la vittoria od il morire	Presto anarchici...

## Informazioni

E' la traduzione in italiano di una canzone spagnola del '36, [Arroja la bomba](#).

Pubblicata su "Guerra di Classe", giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo *Mano alla bomba!* e l'indicazione: "Adattamento di VIR. Motivo dell'inno anarchico *Arroja la bomba*". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia.

*Arroja la bomba* nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La "Star" è un grosso revolver, molto utilizzato all'epoca.

Da [acrataz.oziosi.org](http://acrataz.oziosi.org) (non più online).

# Ningú no compren ningú

di Xesco Boix

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ningu-no-compren-ningu>

Lam	Mi7	Lam	Sentir el sol damunt la cara,
Ningú no compren ningú			Lam
		Mi7	i estimar-se de debó,
peró nosaltres som nosaltres			Mi7
Lam			i trobar-se viu encara,
i sabem alló que és bó:		Lam	Mi7
Rem			Lam
			i cantar sense cap dò.

## Informazioni

Registrat0 per la prima volta nel 1971 dal Gruppo catalano La trinca, in un 45 giri per l'etichetta spagnola Edigsa. (El Gallo Rojo, [lapalabrasnuestra@gmail.com](mailto:lapalabrasnuestra@gmail.com))





## Povre filandere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povre-filandere>

Do  
Povre filandere  
    Sol7  
non gh'avrì mai ben  
  
dormerì 'n de paja  
    Do  
creperì nel fen  
  
dormerì 'n de paja  
creperì nel fen  
povre filandere

non gh'avrì mai ben

Al suna la campanela  
gh'è né ciar né scür  
povre filandere  
pichi 'l co nel mür

al suna la campanela  
gh'è né ciar né scür  
povre filandere  
pichi 'l co nel mür

### Informazioni

Dal repertorio della filanda, raccolta da Bosio, Boccardo e Vailati, a Cologno sul Serio, 1966.

## Quattro signori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quattro-signori>

Re7 Sol  
Quattro signori a Parigi vanno  
Lam Re7 Sol  
a commerciare e a dividere il bottino;  
Re7 Sol  
la guerra han fatto, altro più non sanno,  
Mim La7 Re7  
e la vittoria vuol la pace-inganno.

Sol  
Il tribunale han confezionato  
Re7  
di giudicare la pace imputata  
Sol  
e la giustizia han dimenticato:  
Re7 Sol

han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta  
in sette mesi e più di discussione;  
fan fallimento, tutto il mondo scatta,  
gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,  
la "borghesia più non regnerà ,  
il bolscevismo sta per trionfare:  
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,  
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;  
viva il Soviet, Lenin glorificato  
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...

### Informazioni

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

# Sciur padrun da li béli braghi bianchi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciur-padrun-da-li-beli-braghi-bianchi>

La  
Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
Mi7 La  
fora li palanchi fora li palanchi

sciur padrun da li béli braghi bianchi  
Mi7 La  
fora li palanchi ch'anduma a cà

La  
A scüsa sciur padrun  
Mi7  
sa l'èm fat tribülèr  
i era li prèmi volti  
La  
i era li prèmi volti  
a scüsa sciur padrun  
sa l'èm fat tribülèr  
i era li prèmi volti  
ca 'n saiévum cuma fèr

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Prèma al rancaun  
e po' dopu a 'l sciancàun  
e adés ca l'èm tot via  
e adés ca l'èm tot via  
prèma al rancaun  
e po' dopu a 'l sciancàun  
e adés ca l'èm tot via  
al salutém e po' andèm via

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Al nostar sciur padrun  
l'è bon come 'l bon pan  
da stér insëma a l'èrsën  
da stér insëma a l'èrsën  
al noster sciur padrun  
l'è bon com'è 'l bon pan  
da stér insëma a l'èrsën  
al dis - Fé andèr cal man -

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

E non va più a mesi  
e nemmeno a settimane  
la va a pochi giorni  
la va a pochi giorni  
e non va più a mesi  
e nemmeno a settimane  
la va a pochi giorni  
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Incö l'è l'ultim giürën  
e adman l'è la partenza  
farem la riverenza  
farem la riverenza  
incö l'è l'ultim giürën  
e adman l'è la partenza  
farem la riverenza  
al noster sciur padrun

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
li palanchi ch'anduma a cà

E quando al treno a scëffla  
i mundèin a la stassion  
con la cassiétta in spala  
con la cassiétta in spala  
e quando al treno a scëffla  
i mundèin a la stassion  
con la cassiétta in spala  
su e giù per i vagon

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Quando saremo a casa  
dai nostri fidanzati  
ci daremo tanti baci  
ci daremo tanti baci  
quando saremo a casa  
dai nostri fidanzati  
ci daremo tanti baci  
tanti baci in quantità

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

## **Informazioni**

Raccolta da G. Bosio e R. Leydi a Gualtieri (RE) questa canzone di risaia fa parte del repertorio di Giovanna Daffini.  
(G. Vettori)

## Se arriverà Lenin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-arrivera-lenin>

Re	vogliamo la libertà
Se arriverà Lenin	
La7	Le guardie regie in pentola
faremo una gran festa:	le fanno il brodo giallo,
	carabinieri in umido
andremo dai signori,	e arrosto il maresciallo.
Re	
gli taglierem la testa	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
Re	State attente vedovelle,
A oilì oilì oilà	che g'han firmà la pace,
La7	ghe vegnarà a ca' i zuven,
e la lega la crescerà	ve basarà 'e calate.
E noialtri socialisti,	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
Re	
e noialtri socialisti	E se verrà Lenin
	faremo una gran festa:
A oilì oilì olià	andremo dai signori,
e la lega la crescerà	gli taglierem la testa.
E noialtri socialisti	
	Oilà oilà e la lega la crescerà ...

### Informazioni

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C.Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a Firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Sull'aria de *La lega*

## Senti le rane che cantano

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/senti-le-rane-che-cantano>

LA

Senti le rane che cantano

MI

che gusto che piacere

lasciare la risaia

LA

tornare al mio paese

MI

lasciare la risaia

LA

tornare al mio paese

### Informazioni

Uno dei più conosciuti e antichi canti di monda, sul ritorno dalla risaia.

## Sento il fischio del vapore

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sento-il-fischio-del-vapore>

Do  
Sento il fischio del vapore,  
Sol7 Do  
l'è il mio amore che 'l va via,  
Sento il fischio del vapore,  
l'è il mio amore che 'l va via,

Do  
e l'è partito per l'Albania,  
Sol7 Do  
chissà quando ritornerà!  
e l'è partito per l'Albania,  
chissà quando ritornerà!

Ritornerà sta primavera  
con la spada insanguinata;  
Ritornerà sta primavera  
con la spada insanguinata;  
e se mi trova già maritata,  
oh che pena, oh che dolor!

Oh che pena, oh che dolore,  
che brutta bestia è mai l'amore!  
Oh che pena, oh che dolore,  
che brutta bestia è mai l'amore!  
Starò piuttosto senza mangiare,  
ma l'amore lo voglio far.

Lo voglio far mattina e sera  
finchè vien la primavera;  
Lo voglio far mattina e sera  
finchè vien la primavera;  
la primavera è ritornata,  
ma il amore m'ha abbandonà.

Mi hanno rinchiuso in un convento  
e mi han tagliato i miei capelli;  
Mi hanno rinchiuso in un convento  
e mi han tagliato i miei capelli;  
ed eran biondi e ricci e belli,  
m'han tagliato le mie beltà

### Informazioni

Probabilmente ispirato dalla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa, questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.



# Sono andato a Ventimiglia

(1928)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-andato-ventimiglia>

Fa  
Sono andato a Ventimiglia  
Do  
a pagare il celibato  
Fa  
cento lire m'han rubato  
Do  
Cento lire m'ha rubato

Do Fa  
E la bella non mi vuole  
Do  
e la brutta non mi piace  
Fa  
pagherò trecento tasse.  
Do  
Pagherò trecento tasse

Fa  
Sono andato a Ventimiglia  
Do  
a pagare il celibato  
Fa  
cento lire m'han rubato

Fa  
se la bella non mi vuole  
Do  
e la brutta non mi piace  
Fa  
pagherò trecento tasse  
Do Fa Do Fa  
e non mi sposerò mai più. Mai più

## Informazioni

È questo un canto trasmesso dai cantastorie che durante il periodo della monda rallegravano le serate delle mondine con canti e balli.

## Sventola bandiera rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sventola-bandiera-rossa>

Re  
T'amo, con tutto il cuore  
La7  
o mia bellissima rossa bandiera  
tu sei il vero amore  
del derelitto che sospira e spera  
quando morirò, ti bacerò  
come si bacia l'amante sincera

Si  
Io ti vedrò lassù  
Mim Si7 Mim  
sulle rovine di un mondo che fu  
Sol Re  
Bandiera rossa sventolare ognor'  
La7 Re  
sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento  
per ogni comunista assassinato  
sorgono nuovi a cento  
ribelli dal terreno insanguinato  
e l'oppressor, preda al terror  
la nostra forza l'ha ormai schiacciato

Io ti vedrò...

La vile guardia bianca  
che i comunisti mette alla tortura  
orsù, compagni avanti  
della sbirraglia non abbiam paura.  
La libertà, trionferà  
la nostra meta è ormai sicura

Io ti vedrò...

La Re  
Bandiera rossa sventolerai lassù!

# Viva Lenin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-lenin>

La Fa#m Sim  
Fuggite o schiavi la malinconia  
Re Mi La  
Perché incomincia la felicità  
Do#7 Fa#m  
Sullo sfacelo della borghesia  
Si7 Mi7  
Nasce l'aurora della libertà

La Sim Mi La  
Si la bandiera di Lenin s'innalzerà  
Sim Mi  
E nella terra e nel cielo  
Sim Mi La  
La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista  
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux  
Il povero soldato trincerista  
Son tanti mesi che non si sfamò

Si grida il soldato si Lenin verrà  
E i vili pescicani  
Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via  
Sui marciapiedi il corpo trascinò

La vile e lussuriosa borghesia  
Per un tozzo di pane la comprò

Si geme l'afflitta si verrà Lenin  
Che mi darà il mio pane  
E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera  
Il figlio dell'ergastolano va  
E al soffio della rossa primavera  
Implora che gli renda il suo papà

Si grida il bambino si viva Lenin  
Perché Lenin soltanto  
Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti  
Le turbe degli oppressi a liberar  
Il santo gonfalone dei comunisti  
Sventoli vittorioso in ogni mar

Si grida la folla si Lenin verrà  
Viva Lenin ch'è amore  
Ch'è faro do giustizia e libertà

Si la bandiera di Lenin s'innalzerà  
Nella terra e nel cielo  
La legge di Lenin trionferà

## La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)



*Il movimento di Resistenza, in Italia e in Europa, ha rappresentato un'esperienza collettiva fondamentale, che ha segnato profondamente la storia. In questa sezione sono raccontati fatti diversi e drammatici, come la persecuzione, la deportazione, lo sterminio degli ebrei e delle minoranze in genere, le azioni e le battaglie dei partigiani e dei resistenti, e gli eccidi di civili perpetrati dai nazifascisti in Italia e in Europa.*

# Addio Bologna bella

di Alberto Marzoli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bologna-bella>

La  
Addio Bologna bella,  
    Mi7  
o dolce terra pia,  
  
per una vil menzogna  
    La  
i partigiani van via.  
  
    Mi7  
Vanno sulle montagne

La  
con la speranza sul cuor  
  
E tu che ci discacci  
con una vil menzogna,  
repubblica fascista,  
un dì ne avrai vergogna  
  
Il partigiano errante  
ha la sua fede nel cuor.

## Informazioni

Sull'aria di "Addio a Lugano"

## Addio mamma addio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-mamma-addio>

Sol  
Addio mamma addio  
Re7  
cantava il partigiano nel partire  
pregando in alto Iddio  
Sol  
per questo figlio che non vuol tradir  
Re7  
la causa santa della riscossa  
Sol  
di Garibaldi camicia rossa  
Re  
sono orgoglioso d'esser coi ribelli  
Sol  
prima d'andare contro i miei fratelli.

Se tu sapessi o mamma  
quanti compagni che trovai lassù  
lassù sulla montagna  
che è presidiata dalla gioventù  
pien di gioia come una festa

anche se infurian vento e tempesta  
noi siamo fieri coraggiosi e baldi  
le gesta seguirem di Garibaldi.

Se tu sapessi o bella  
per la bandiera che piantai lassù  
ci sto di sentinella  
e dei fascisti non la 'forcan più  
moschetto pronto mitragliatrice  
prendi la vita schiere felici  
la bomba sempre pronta nella mano  
il distintivo gli è del partigiano.

Tremate o maledetti  
questo è il destino della gioventù  
che irrompe in tutti i petti  
e il desiderio non si ferma più  
di liberar la patria nostra  
da questa setta schifosa e tosta  
con tutti i pianti che c'hai fatto fare  
con la lor pelle la dovran pagare.

### Informazioni

Con lievi varianti questo canto l'ho ascoltato dalla voce del partigiano Volpe (nome di battaglia) della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" nel luglio 2003, all'annuale raduno dei reduci della Brigata sui monti delle Carline tra Siena e Grosseto (Pardo Fornaciari).

All'indirizzo [http://www.memoria.provincia.arezzo.it/canti/canti\\_partigiani.asp](http://www.memoria.provincia.arezzo.it/canti/canti_partigiani.asp) si può ascoltare questo canto con lievissime variazioni; un po' diverso (ma con spartito e qualche informazione) è stato pubblicato anche da M. Gatteschi "Il canto popolare aretino. La ricerca di Diego Carpitella", Le Balze, Arezzo, 2004. (Francesca Prato)

## Armata Rossa

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/armata-rossa>

Mim                    Si7                    Mim  
Armata Rossa torrente d'acciaio  
                         Si7       Mim       Si7 Mim  
Nelle tue file si vince o si muor;  
                         Si7                    Mim  
Armata Rossa torrente d'ardore  
                         Si7                    Mim       Si7  
L'imperialismo saprai schiacciar.

   Mim  
Avanti avanti, rosse falangi,  
   Si7                    Mim  
spezziam le reni dell'oppressor;  
                         Lam                    Mim  
al sole brillano le baionette  
                         Si7                    Mim

dei battaglioni del lavor. 2 volte

Nelle officine sui campi e sui mar,  
son gli sfruttati decisi a lottar.  
Stride la macchina, romba il motore,  
tuona il cannone, lo sterminator.

Avanti avanti rosse falangi, ecc.

Alzatevi in piedi proletari del mondo,  
per il comunismo venite a lottar,  
guai a chi tocca la Russia dei Sovieti (!)  
contro di noi dovrà cozzar.

Avanti avanti ecc.

### Informazioni

Da Romano-Solza, *Canti della Resistenza italiana*, Milano, Ed. Avanti, 1960: "Questa canzone è di origine russa\_e fu cantata dalle Brigate garibaldine". Effettivamente la melodia è quella di [\*Belaja armija, čěrnij baron\*](#)

## Attraverso valli e monti

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/attraverso-valli-e-monti>

Mim            Si7            Mim  
Attraverso valli e monti  
Re            Sol            Re            Sol  
eroico avanza il partigian  
              Lam  
per scacciare l'invasore  
              Mim            Si7            Mim  
all'istante e non doman.  
              Lam            Mim  
Per scacciare l'invasore  
              Si7            Mim  
all'istante e non doman.  
  
E si arrossan le bandiere

tinte nel sangue del partigian;  
giù dai monti a balde schiere  
sotto il fuoco avanti van

I tedeschi e i traditori  
saran scacciati con l'acciar  
e il clamor della vittoria  
varcherà le Alpi e il mar.

Combattiam per vendicare  
tanta infamia e atrocità  
combattiam perchè l'Italia  
viva in pace e libertà

### Informazioni

Versione italiana della nota canzone partigiana russa *[Po dolinam i po vzgoriam](#)* (*Per colline e per montagne*), parole di Piotr Parfenov rielaborate nel 1929 dal poeta Serghei Alimov, nota in Italia perché trasmessa ogni giorno da Radio Mosca. Essa fu ripresa dal fuoruscitismo antifascista negli anni '43-'44 ed era diffusa soprattutto tra i partigiani del Friuli-Venezia Giulia.



## Bella ciao

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao>

Lam  
Una mattina mi sono alzato

o bella ciao bella ciao

La7

bella ciao ciao ciao

Rem

Lam

una mattina mi sono alzato

Mi7

Lam

e ci ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via

o bella ciao bella ciao

bella ciao ciao ciao

o partigiano, portami via

che mi sento di morir.

E se muoio da partigiano

o bella ciao bella ciao

bella ciao ciao ciao

e se muoio da partigiano

tu mi devi seppellir.

Seppellire lassù in montagna

o bella ciao bella ciao

bella ciao ciao ciao

seppellire lassù in montagna

sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno

o bella ciao bella ciao

bella ciao ciao ciao

e le genti che passeranno

e diranno: o che bel fior!.

E" questo il fiore del partigiano

o bella ciao bella ciao

bella ciao ciao ciao

è questo il fiore del partigiano

morto per la libertà

### Informazioni

Roberto Leydi fa risalire il testo alla nota ballata popolare *Fior di tomba*, e la musica ad una filastrocca infantile derivata dall'altra nota ballata popolare *Bevanda sonnifera*.

Posteriore alla versione partigiana è [un canto di risaia](#), dal repertorio di Giovanna Daffini, ma la musica di *Bella Ciao* è stata anche più volte utilizzata per canzoni nate in occasione di lotte di fabbrica.

## **Bojorno**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: veneto

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bojorno>

Do  
E se i tedeschi  
ne ciapa de giorno  
    Sol7  
    allora bojorno,  
    Do  
    allora bojorno.

E se i tedeschi

ne ciapa de note  
    madona che bote  
    madona che bote.

Ma se i tedeschi  
te ciapan tel treno  
vedemo, spetemo  
vedemo, spetemo.

### **Informazioni**

Sull'aria di "Là sul Cervino"

## Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre]

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/boves-non-ti-ricordi-il-trentun-di-dicembre>

Re La7  
Non ti ricordi il trentun di dicembre,  
Re  
quella colonna di camion per Boves  
Sol La Re  
che trasportava migliaia di ``Tuder``  
La7 Re  
contro sol cento di noi partigian.

E tra San Giacomo e la Rivoira  
e Castellar e Madonna dei Boschi,  
la` infuriava la grande battaglia  
contro i tedeschi e i fascisti traditor.

Dopo tre giorni di lotta accanita  
fra tanti incendi e vittime borghesi  
non son riusciti coi barbari sistemi  
noi partigiani poterci scacciar.

Povere mamme che han perso i suoi figli,  
povere spose che han perso i mariti,  
povera Boves che e` tutta distrutta  
per la barbarie del vile invasor.

Ma dopo un anno di vita montana  
tra fame e freddo e dure fatiche  
e` giunta l'ora della nostra riscossa,  
noi partigiani sapremo vendicar.

### Informazioni

Sull'aria di "Non ti ricordi quel mese d'aprile" o "Addio padre". Raccolta da Coggiola e Deichman da un gruppo di donne di Boves (CN). Cronaca partigiana della battaglia e delle rappresaglie naziste a Boves, nell'inverno tra 1943 e 1944, cha costarono la vita a 132 civili e l'incendio e la distruzione di più di 700 case di Boves (CN)

vedi anche: <http://www.storia900bivc.it/pagine/boves.html>

## Brigata partigiana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brigata-partigiana>

LA MI  
Mentre il popolo languiva  
triste e stanco nel dolor  
con le armi si partiva  
per la PAtria e per l'onor  
con le armi si partiva  
per la Patria e per l'onor

Verso i monti, sulle vette,  
nelle valli, lungo il pian,  
son per fare le vendette  
i soldati partigian  
son per fare le vendette  
i soldati partigian

Sono imberbi giovanetti  
e qualcuno è un uomo già;  
hanno il fuoco nei lor petti,  
vogliono pace e libertà  
hanno il fuoco nei lor petti,  
vogliono pace e libertà

Senza tema nè paura  
la Brigata innanzi va  
sulla strada lunga e dura,  
ed il sogno arriverà.  
sulla strada lunga e dura,  
ed il sogno arriverà

Pace eterna gloria a voi!  
Mai nessuno scorderà  
tutti i nomi degli eroi  
morti per la libertà  
tutti i nomi degli eroi  
morti per la libertà

### Informazioni

Esiste una versione di questo canto intitolata "Brigata Caio", che non prevede la terza strofa, e che modifica la quarta così:

Senza tregua ne paura  
la brigata Caio va  
sulla strada lunga e dura  
ed il sole arriderà

e tra la quarta e la quinta inserisce la seguente:

Non ci scorderemo mai  
dell'esempio nel dover  
il suo motto fu "dai dai"  
Caio è il primo nel cader

La brigata Caio operava sull'Appennino Ligure, al confine tra la provincia di Alessandria e la Liguria

## Cime nevose

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cime-nevose>

Do  
Là sulle cime nevose  
Sol7 Do  
una croce l'è piantà.  
Non vi son fiori né rose  
Sol7 Do  
l'è la tomba di un soldà.

Fa  
L'è un partigian, l'é un partigian  
Do  
che il nemico uccise  
Sol7  
l'è un partigian  
Do  
che nel fuoco morì.

Pensando alle alte vette  
Rem Sol7 Do  
fra i dolci acuti canti  
Sol7  
fra i rivoli fruscianti  
Do  
snodati verso il pian  
la mamma più non piange  
Rem Sol7 Do  
il figlio suo perduto:  
Sol7  
sull'alpe sconosciuto  
Do  
un altro eroe sta.

Fa  
L'è un partigian, l'é un partigian  
Do  
che il nemico uccise  
Fa  
l'è un partigian  
Do  
che nel fuoco morì.

Vi vedo e penso ancora  
Rem Sol7 Do  
nell'ora dei tramonti  
Sol7  
al sorgere dell'aurora  
Do  
montagne del mio cuor.  
Do Fa  
Questo dolce ricordo  
Do  
mi fa sognare, mi fa cantare  
Lam  
tutta la melodia  
Rem Sol7  
che riempie il cuore di nostalgia.

Do  
Vi vedo e penso ancora  
Rem Sol7 Do  
nell'ora dei tramonti  
Sol7  
al sorgere dell'aurora  
Do  
montagne del mio cuor.

### Informazioni

La melodia è quella del noto canto friulano "Ai preà le biele stele e le sant del Paradis"

## Col parabello in spalla

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/col-parabello-spalla>

Fa	E allora il capobanda
Col parabello in spalla	giunta la pattuglia
	mi vuol salutare
caricato a palla	e poi mi disse
	e poi mi disse
sempre bene armato	
Do7	e allora il capobanda
paura non ho	giunta la pattuglia
	mi strinse la mano
quando avrò vinto	e poi mi disse
Fa	«I fascisti son là».
quando avrò vinto	
	E a colpi disperati
col parabello in spalla	mezzi massacrati
	dalle bombe scippe
caricato a palla	i fascisti sparivano
	gridando «Ribelli»
sempre bene armato	gridando «Ribelli»
Do7	
paura non ho	e a colpi disperati
	mezzi massacrati
quando avrò vinto	dalle bombe scippe
Fa	i fascisti sparivano
ritornerò.	gridando «Ribelli
	abbiale pietà!»

### Informazioni

Derivato dal canto degli alpini "Col fucile sulle spalle", fu cantata soprattutto in Veneto, Liguria e Piemonte.

Le "bombe scippe" erano ordigni in uso nella prima guerra mondiale, prodotte dalla SIPPE (Società Italiana Per Prodotti Esplosivi).

La melodia è quella di una nota canzonetta a doppio senso dell'epoca.

## Compagni fratelli Cervi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagni-fratelli-cervi>

Sol  
Metti la giubba di battaglia,  
Re7 Sol  
mitra, fucile e bombe a mano,  
per la libertà lottiamo,  
Re7 Sol  
per il tuo popolo fedel.

Re  
E' giunta l'ora  
Sol  
dell'assalto,  
Re Sol  
il vessillo tricolore,  
Do Sol  
e noi dei Cervi l'abbiam giurato

Mim Sol Re7  
vogliam pace e libertà, e libertà.

Sol  
Compagni, fratelli Cervi,  
Lam  
cosa importa se si muore  
Lam Re Sol  
per la libertà e l'onore  
Lam Re7 Sol  
al tuo popolo fedel.

E' giunta l'ora dell'assalto...

Compagni, fratelli Cervi...





## Cosa importa se ci chiaman banditi?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-importa-se-ci-chiaman-banditi>

Mim Lam  
Portiamo l'Italia nel cuore,  
Si7 Mim  
abbiamo il moschetto alla mano,  
Lam  
a morte il tedesco invasore,  
Mim Si7 Mim  
ché noi vogliamo la libertà.

Si7 Mim  
A morte il fascio repubblican,  
a morte il fascio, siam partigian.  
A morte il fascio repubblichin,  
a morte Hitler, viva Stalin.

Cosa importa se ci chiaman banditi?  
Ma il popolo conosce i suoi figli.  
Vedremo i fascisti finiti,  
conquisteremo la libertà.

A morte il fascio repubblican...

Onore a chi cade in cammino,  
esempio per chi resta a lottare;  
da forti accettiamo il destino,  
nel sacro nome della libertà!

A morte il fascio repubblican...

In piedi, ché il giorno è vicino;  
avanti, Seconda Brigata!  
Compagni, già sorge il mattino,  
l'alba serena di libertà.

A morte il fascio repubblican...

Nel segno di falce e martello  
lottiamo per il popolo nostro,  
domani sarà il giorno più bello,  
che noi vivremo in libertà!

A morte il fascio repubblican...

### Informazioni

Sull'aria dell'"Inno a Oberdan"

## Cosa rimiri mio bel partigiano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-mio-bel-partigiano>

Fa  
Cosa rimiri mio bel partigiano?  
Do7

Io rimiro la figlia tua  
Fa Do7 Fa  
è la più bella della città

La mia figlia l'è giovine e bella,  
ai partigiani non ce la do  
in camerella la chiuderò

In camerella chiudetela pure  
verrò di notte la ruberò  
sugli alti monti la porterò

Sugli alti monti portatela pure,  
verran i tedeschi a rastrellar  
e la biondina l'ammazzeran

La mia banda l'è forte e armata  
dei tedeschi paura non ho  
con la mia banda li vincerò

Partigiano, indov'è la tua banda?  
La mia banda l'è qui e l'è là  
sugli alti monti a guerreggiar

Partigiano se vuoi la mia figlia  
di un giuramento tu devi far  
di star sett'anni senza baciàr

Mamma mia che mal giuramento  
aver l'amante così vicin  
e star sett'anni senza bacin

Quando fu stato sulle alte montagne  
una bufera si scatenò  
e la biondina in braccio andò.

### Informazioni

Sull'aria del canto deglla prima guerra mondiale *Cosa rimiri mio bell'alpino*.

La particolarità di questo canto sta nella struttura, che è tipicamente quella del canto epico-lirico dell'Italia settentrionale.

## Dai monti di Sarzana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dai-monti-di-sarzana>

Sol  
Momenti di dolore,  
Do Re  
giornate di passione,  
Sol  
ti scrivo cara mamma,  
La7 Re  
domani c'è l'azione  
Sol  
e la brigata nera,  
La Re7  
noi la farem morire.

Sol  
Dai monti di Sarzana  
Re  
un dì discenderemo  
all'erta partigiani  
Sol  
del battaglione Lucetti.

Il battaglione Lucetti  
Do  
son libertari e nulla più  
Sol  
coraggio e sempre avanti  
Do Re Sol  
la morte e nulla più.  
Dom Sol  
Coraggio e sempre avanti  
Do Re Sol  
la morte e nulla più.

Bombardano i cannoni  
dai monti sarzanesi  
all'erta partigiani  
del battaglione Lucetti  
più forte sarà il grido  
che salirà lassù  
fedeli a Pietro Gori  
noi scenderemo giù.  
Fedeli a Pietro Gori  
noi scenderemo giù.

### Informazioni

Canzone dei partigiani anarchici del "Battaglione Gino Lucetti" che operò nel Carrarese e attorno a Sarzana. Il canto è stato riferito in modo frammentario nel 1962 a Roberto Leydi da due partigiani di Carrara. Gino Lucetti è l'anarchico che nel 1926 fece un attentato a Mussolini lanciandogli una bomba nei pressi di Porta Pia a Roma. Arrestato, venne condannato l'anno successivo dal Tribunale Speciale a 30 anni. Nel 1943 viene mandato al confino ad Ischia dove muore sotto un bombardamento "alleato".

Da acratav.oziosi.org (non più online).

## Dalle belle città

di Emilio Casalini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dalle-belle-citta>

Lam  
Dalle belle città date al nemico  
Rem Lam  
fuggimmo un dì su per l'aride montagne,  
Mi7 Lam  
cercando libertà tra rupe e rupe,  
Si7 Mi7  
contro la schiavitù del suol tradito.  
Lam  
Lasciammo case, scuole ed officine,  
Rem Lam  
mutammo in caserme le vecchie cascine,  
Rem Lam  
armammo le mani di bombe e mitraglia,  
Si7 Mi7  
temprammo i muscoli ed i cuori in  
battaglia.  
La  
Siamo i ribelli della montagna,  
Mi7

viviam di stenti e di patimenti,  
La  
ma quella fede che ci accompagna  
Mi7 La  
sarà la legge dell'avvenir  
Mi7 La  
ma quella fede che ci accompagna  
Mi7 Re  
sarà la legge dell'avvenir.

Di giustizia è la nostra disciplina,  
libertà è l'idea che ci avvicina,  
rosso sangue è il color della bandiera  
partigian della folta e ardente schiera.

Sulle strade dal nemico assediate  
lasciammo talvolta le carni straziate.  
sentimmo l'ardor per la grande riscossa,  
sentimmo l'amor per la patria nostra.

Siamo i ribelli della montagna...

### Informazioni

E' l'inno della III Brigata garibaldina Liguria. L'autore delle parole è Emilio Casalini "Cini", assieme ai partigiani della Brigata; l'autore della musica- una tra le poche completamente originali - è Luciano Rossi " Lanfranco " che la compose durante i turni di guardia.

## Dongo

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dongo>

Mim  
Del fu Duce i giornali han narrato  
    Lam                      Mim  
la sua ultima disavventura  
    Lam                      Mim  
che seguì alla fatal sua cattura  
    Si7  
e il destin che su lui si compì.  
  
Come fu Mussolini arrestato,  
custodito insieme a Claretta,  
messo in una colora stanzetta  
dove stette all'incirca tre dì.  
  
Buia e tetra era quella stanzetta,  
ben guardata da due Partigiani  
che la sorte avean nelle mani  
di chi fu la cagion d'ogni mal.  
  
Lui fu messo insieme a Claretta  
per goder tutto quel che doveva,  
per goder tutto quel che voleva  
dall'Italia il fratel suo carnal.  
  
In quel luogo entrò il giustiziere.  
Mussolini vicino era al letto,  
fuor dall'orbita gli occhi e nel petto

un terribilim mortal terror.

Il tiranno portava un berretto  
della fu guardia repubblicina,  
un cappotto color nocciolina,  
era un uomo finito di già.

Mussolini ascese al potere  
colla forza in quel di già lontano,  
ma la forza di ogni italiano  
annientò quel crudele oppressor.

Nel vedere il patriota gli ha detto:  
"Cosa c'è che venite a fare"?  
"Ambedue vogliam liberare,  
sì davver questa è la libertà".

Mussolini da buon cavaliere,  
ora quel luogo lui sta per lasciare,  
precedenza alle donne vuol dare  
ma precederlo lei non vuol.

Detto ciò il giustiziere decide  
di colpire il tiranno e Claretta.  
Sui tiranni alfin la vendetta  
sarà sempre tremenda quaggiù.  
Sui tiranni alfin la vendetta  
sarà sempre tremenda quaggiù.



# Fischia il vento

(1943)

di Felice Cascione

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fischia-il-vento>

Lam	Mi7	forte il cuor e il braccio nel colpir.
Fischia il vento e infuria la bufera,		Nella notte...
	Lam	
scarpe rotte e pur bisogna andar		Se ci coglie la crudele morte,
	Rem Lam	dura vendetta verrà dal partigian;
a conquistare la rossa primavera		ormai sicura è già la dura sorte
Rem Lam Mi7 Lam		del fascista vile e traditor.
dove sorge il sol dell'avvenir.		Ormai sicura...
A conquistare...		Cessa il vento, calma è la bufera,
Ogni contrada è patria del ribelle,		torna a casa il fiero partigian,
ogni donna a lui dona un sospir,		sventolando la rossa sua bandiera;
nella notte lo guidano le stelle,		vittoriosi, al fin liberi siam!
		Sventolando...

## Informazioni

Sull'aria della canzone russa "Katiuscia". di Michail Isakovski.

Cantata un po' ovunque dalle varie brigate, è stato forse il canto più eseguito durante la Resistenza.

L'autore del testo, Felice Cascione, comandante della II Divisione d'assalto garibaldina di Imperia, è morto nelle montagne della provincia di Cuneo nel 1944 in uno scontro a fuoco con i fascisti. Solo pochi giorni prima aveva composto questo canto che poi, in modo spontaneo, ha iniziato a diffondersi tanto da diventare un vero e proprio inno dei partigiani.

Beppe Fenoglio, nel celebre romanzo "Il partigiano Johnny" scrive: "Fischia il vento è una vera e propria arma contro i fascisti. Li fa impazzire, mi dicono, al solo sentirla".





# I Felsari

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-felsari>

SOL  
Son partigiani  
quelli che avanzano  
RE  
con passo rapido  
SOL  
e man sicura  
dalla montagna  
alla pianura  
RE  
finché arrivano  
SOL  
i vincitor.  
SOL  
Se troviamo i felsari  
RE  
a combatter contro a noi  
li mettrem fuori d'uso  
SOL  
con tutto il nostro ardor  
siam leoni per forza

RE  
di tutti i traditor  
SOL  
che rinnegano l'Italia e gl'italian  
partigian.  
Diciam presente  
per i compagni  
che qui perirono  
nelle battaglie  
gridiamo forte  
e combattiamo  
finché arrivano  
i vincitor.  
Se troviamo i felsari  
a combatter contro a noi  
li mettrem fuori d'uso  
con tutto il nostro ardor  
siam leoni per forza  
di tutti i traditor  
che rinnegano l'Italia e gl'italian  
partigian.

## Informazioni

Per "Felsari" si possono intendere sia le spie e i delatori ma anche in senso generico tutti i fascisti, in quanto falsi italiani che hanno rinnegato l'Italia.

La registrazione di questo canto è del maggio 1975 e si trova nel Centro Etnografico del Comune di Carpi. Nella testimonianza, che raccoglie canti di un gruppo di muratori di Carpi e Novi di Modena, un muratore afferma che era un canto che cantava, da bambino, subito dopo la guerra, mentre tornava a casa da scuola.

Il primo verso "Son partigiani" è un'aggiunta dei Violenti Piovaschi per questioni metriche, la registrazione originale è priva del primo verso.



## Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-bersagliere-ha-cento-penne-il-partigiano>

Sol                    Re7   Sol  
Il bersagliere ha cento penne  
                                 Re7  
e l'alpino ne ha una sola,  
                                 Sol  
il partigiano ne ha nessuna  
                                 Re                    Sol  
e sta sui monti a guerreggiar.  
il partigiano ne ha nessuna  
e sta sui monti a guerreggiar.

Là sui monti vien giù la neve,

la bufera dell'inverno,  
ma se venisse anche l'inferno  
il partigiano riman lassù.

Quando viene la notte scura  
tutti dormono alla pieve,  
ma camminando sopra la neve  
il partigiano scende in azion.

Quando poi ferito cade  
non piangetelo dentro al cuore,  
perchè se libero un uomo muore  
che cosa importa di morir.

### Informazioni

Adattamento partigiano di un canto militare risalente alla prima guerra mondiale.

(maria rollero)

## Il parroco di Cinaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-parroco-di-cinaglio>

Sol                    Re7  
E il parroco di Cinaglio - sul paiùn  
                              Sol  
l'ha predicato in chiesa - sul paiùn  
                              Re7  
attente ragazzine - sul paiùn  
                              Sol  
che il partigian vi frega  
sul paiùn dela caserma  
requiem aeternam e così sia  
va' a ramengo ti, to pari, to mari e to zia  
                              Re7  
e la Muti in compagnia

sul paiùn sul paiùn sul paiùn.

E una della più belle - sul paiùn  
gli ha dato una risposta - sul paiùn  
se il partigian ci frega - sul paiùn  
l'è tuta roba nostra  
sul paiùn dela caserma...

E una della più brutte - sul paiùn  
ha scritto sopra i muri - sul paiùn  
se il partigian ci frega  
saranno cazzi duri  
sul paiùn dela caserma...

### Informazioni

Versione partigiana di una canzone satirica degli alpini. Ne esistono tante versioni locali, con innumerevoli strofette.

## Il partigiano di Pozzaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-partigiano-di-pozzaglio>

Do  
La giusta pace è giunta alle porte  
Sol7  
bandiera rossa ormai vittoriosa  
troppi eroi han raccolto la morte  
Do  
ognun di loro avrà la sua rosa.

Sol7  
E gli eroi che son caduti per la vittoria  
Do  
passeran nel libro sacro di questa storia.

Belle bambine venite ad abbracciare  
chi colla fede e speranza nel cuore  
l'Italia nostra seppe liberare  
col proprio, sangue e il proprio onore.

Partigian son due anni che soffri tanto  
ma il soffrire per la patria è sempre un  
vanto.

Mille tormenti hai sfidato cantando  
col tuo bel mitra fedele in compagnia

nazifascisti ti stavan cercando  
erano in troppi e dovevi andar via.

Ora è giunto finalmente il gran momento  
che i Tedeschi e i fascisti van come il  
vento.

Dalla sua mamma ritorna il partigiano  
dalla sua mamma oppur dalla morosa  
per tanti giorni gli è stato lontano  
ma per la fede ormai vittoriosa.

Partigiano son due anni che soffri tanto  
ma il soffrire per la patria è sempre un  
vanto.

Il primo ucciso è stato a Pozzaglio  
era innocente e chiamava la mamma  
pietà invocava lor l'han fucilato  
lo sdegno in tutti accese la fiamma.

Mai pietà di quelle bestie ma bestie vili  
donne e vecchi han picchiato coi loro fucili  
assassini vi daremo ciò che vi aspetta  
siam milioni d'Italiansi vogliam vendetta.

### Informazioni

Sull'aria di "Ho detto al sole".

# Insorgete!

di Giovanni Serbandini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/insorgete>

Lam Mi7  
Lasciate le fabbriche,  
Lam  
le scuole, le case,  
Sol7  
correte correte  
Do  
uniti all'attacco.  
Lam  
Brigate d'assalto  
Mi7 Lam  
le armi impugnate  
e contro i fascisti  
Mi7  
e i tedeschi sparate.  
Rem Lam  
Compagni insorgete!  
Rem Lam  
Son qui i partigian.

I nostri migliori  
finito han la lotta,  
colpiti, accoppiati,  
inchiodati alla gogna.  
Noi non paventiam  
la tortura e la morte;  
avanti fratelli,  
siam pronti, siam forti.  
A noi la vittoria.  
Sorgete, Italiani!

Il sangue dei nostri  
ci grida vendetta;  
nulla può arrestare  
il furor delle masse.  
A Genova, Spezia,  
Torino e Milano,  
scacciate i nazisti  
con l'arma alla mano.  
Scacciate i nazisti.  
Avanti, Italiani!

## Informazioni

Sull'aria del [Kominterlied](#)

Il brano originario è un inno comunista scritto in occasione del decennale della III Internazionale fondata a Mosca nel 1919. Scritto durante la resistenza Giovanni Serbandini, nome di battaglia "Bini" - responsabile dell'ufficio stampa e propaganda della VI zona operativa ligure, fondatore con Aldo Gastaldi, nome di battaglia "Bisagno", della Divisione Garibaldi "Cichero" operante nel genovese

## Italia combatte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-combatte>

Mi  
Va fuori d'Italia,  
va fuori che è l'ora,  
Si7  
va fuori d'Italia,  
Mi  
va fuori che è l'ora.  
  
Sinigaglia, Lanciotto, Rosselli  
Si7 Mi  
son brigate di garibaldini  
che guidate dagli inni più belli  
Fa#7 Si7  
combattiam per migliori destini  
La Mi  
d'una patria tradita vilmente  
La Mi  
da un ventennio di lutti ed orror  
La Mi  
liberata sarà finalmente  
Fa#7 Si7  
dal tiranno tedesco invasor.  
  
Mi  
Siamo i partigiani

Si7  
si lotta, si vince, si muor  
Mi  
siamo gli Italiani e abbiamo una fede nel  
cuor  
  
La  
per l'Italia bella tutto daremo ancor  
Mi  
contro i barbari nazifascisti  
Si7 Mi  
l'inesorabile nostro valor.  
  
Va fuori d'Italia...  
  
Fanciullacci, Caiani, "Potente"  
son tre nomi coperti di gloria  
trucidati così barbaramente  
dai nemici di tutta la storia  
ma sapranno che i martiri nostri  
son con noi sempre in piedi così  
e gridando che: "Noi non siam morti"  
marceremo con voi un dì.  
  
Siamo i partigiani...  
  
Va fuori d'Italia...

### Informazioni

Inno dei partigiani fiorentini delle Brigate Garibaldi Sinigaglia, Lavagnini ed Arno, poi intitolata a Potente (Aligi Barducci) dopo la sua morte in seguito ad un colpo di mortaio, che lo colpì presso Piazza S.Spirito, in azione nella battaglia d'Oltrarno, nella prima decade di agosto 1944. Questo inno, come la maggior parte dei canti partigiani, fu cantato dopo la liberazione (come testimoniato da vari vecchi partigiani).

# L'allegria di Scaletta

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lallegria-di-scaletta>

Sol  
Qui comincia la strofetta  
Re7  
degli allegri di Scaletta  
che la tira a tutti quanti,  
Sol  
partigiani e comandanti.  
  
Sotto quest'altra, sotto quest'altra,  
Re7  
ed insieme la cantiam,  
sotto quest'altra, sotto quest'altra,  
Sol  
buon umor di partigian.  
  
Noi quassù sempre parliamo  
di Ettore il capitano,  
ma da quando è generale  
non ci viene più a trovare.  
  
Sotto quest'altra, sotto quest'altra...  
  
Te lo vedi pel paese  
con a spalla l'arma inglese,  
la pancetta ed il bastone  
e la boccetta di Migone.  
  
Sotto quest'altra, sotto quest'altra...  
  
C'è poi Livio il commissario  
che val quanto il signor Mario:  
se ti fa una discussione  
ti dimostra che ha ragione.  
  
Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Si riscalda con gran foga,  
non gli manca che la toga,  
ma per farla un po' più bella  
ti presenta la parcella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Il comandante di vallata  
ha con sé la fidanzata,  
per noialtri partigiani  
se ne parlerà domani.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Abbiam Piero il gran dottore,  
se tu accusi mal di cuore  
ti prescrive senza falli  
la pomata per i calli.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

In amore il nostro Nello  
è alquanto timidello  
e s'oculta con la bella  
sul roccion di Rocca Stella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

All'albergo di Tre Verghe  
non c'è posto per chi è al verde  
ma se hai dei bigliettoni  
ti puliscono i bottoni.

Viva la banda, viva la banda,  
viva la banda di Monte Bram.  
Viva la banda, viva la banda,  
viva la banda di Monte Bram.

## Informazioni

Sull'aria di "La cucaracha"



# L'esercito rosso verrà

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lesercito-rosso-verra>

Rem  
Sangue ed orror  
Fame e terror  
Regnano sopra le campagne e le città  
L'umanità  
In altre età  
Mai non conobbe sì feroci iniquità  
Così il fascismo maledetto e scellerato  
Ha rovinato  
L'umanità  
Dal cuore affranto di dolore di chi  
sussiste ancor  
Si leva un grido di speranza e di passion  
L'esercito rosso verrà  
Ci porterà la libertà  
L'esercito rosso è in cammin  
Verrà Stalin verrà Stalin  
Si viene o glorioso Stalin  
E impicca il fascista assassino  
Vederlo impiccar  
Qual voluttà  
Che importa poi morir

Verrà Stalin verrà Stalin  
Re Fa#m Sim  
Si viene o glorioso Stalin  
Sol Re Mi La7  
E impicca il fascista assassino  
Re La  
Vederlo impiccar  
Re La  
Qual voluttà  
Re La7 Re-  
Che importa poi morir

Verrà Stalin  
Il gran Stalin  
Per giustiziare chi gli innocenti torturò  
Incatenò  
E trucidò  
E la terra in mar di sangue tramutò  
Or tutti i morti in coro chiedono vendetta  
Una vendetta  
Senza pietà  
Nessun fascista sfugge al giusto suo destino  
L'inesorabile giustizia di Stalin

L'esercito rosso verrà  
Ci porterà la libertà  
L'esercito rosso è in cammin  
Verrà Stalin verrà Stalin  
Si viene o glorioso Stalin  
E impicca il fascista assassino  
Vederlo impiccar  
Qual voluttà  
Che importa poi morir

La7 Re  
L'esercito rosso verrà  
La7 Re  
Ci porterà la libertà  
La7 Re  
L'esercito rosso è in cammin  
Mi7 La

# La badoglieide

di Nuto Revelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-badoglieide>

Re  
O Badoglio, o Pietro Badoglio  
La7  
ingrassato dal Fascio Littorio,  
col tuo degno compare Vittorio  
Re  
ci hai già rotto abbastanza i coglion.

T' l'as mai dit parei,  
t' l'as mail dit parei,  
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,  
t' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai dilu: sì sì  
t' l'as falu: no no  
tutto questo salvarti non può.

Ti ricordi quand'eri fascista  
e facevi il saluto romano  
ed al Duce stringevi la mano?  
sei davvero un gran porcaccion.

Ti ricordi l'impresa d'Etiopia  
e il ducato di Addis Abeba?  
meritavi di prendere l'ameba  
ed invece facevi i milion.

Ti ricordi la guerra di Francia  
che l'Italia copriva d'infamia?  
ma tu intanto prendevi la mancia  
e col Duce facevi ispezion.

Ti ricordi la guerra di Grecia  
e i soldati mandati al macello,  
e tu allora per farti più bello  
rassegnavi le tue dimission?

A Grazzano giocavi alle bocce  
mentre in Russia crepavan gli alpini,  
ma che importa ci sono i quattrini  
e si aspetta la grande occasion.

L'occasione è arrivata  
è arrivata alla fine di luglio

ed allor, per domare il subbuglio,  
ti mettevi a fare il dittator.

Gli squadristi li hai richiamati,  
gli antifascisti li hai messi in galera,  
la camicia non era più nera  
ma il fascismo restava il padron.

Era tuo quell'Adami Rossi  
che a Torino sparava ai borghesi;  
se durava ancora due mesi  
tutti quanti facevi ammazzar.

Mentre tu sull'amor di Petacci  
t'affannavi a dar fiato alle trombe,  
sull'Italia calavan le bombe  
e Vittorio calava i calzon.

I calzoni li hai calati  
anche tu nello stesso momento,  
ti credevi di fare un portento  
ed invece facevi pietà .

Ti ricordi la fuga ingloriosa  
con il re, verso terre sicure?  
Siete proprio due sporche figure  
meritate la fucilazion.

Noi crepiamo sui monti d'Italia  
mentre voi ve ne state tranquilli,  
ma non crederci tanto imbecilli  
di lasciarci di nuovo fregar.

No, per quante moine facciate  
state certi, più non vi vogliamo,  
dillo pure a quel gran ciarlatano  
che sul trono vorrebbe restar.

Se Benito ci ha rotto le tasche  
tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;  
pei fascisti e pei vecchi cialtroni  
in Italia più posto non c'è.

T' l'as mai dit parei,...

## Informazioni

Sull'aria di "E non vedi che son toscano". Testo improvvisato da un gruppo di partigiani il 25 aprile 1944\*. Grazzano è il paese natale di Badoglio.

\* "Alle Grangie di Narbona ci siamo sistemati in alto, aspettando gli eventi. E lì, tra il 25 e il 26 aprile, nasce La

Badoglieide, una canzone partigiana che se la prende con Badoglio e il re Vittorio. La Badoglieide è nata su suggerimento di Livio. L'abbiamo combinata assieme, in gruppo, nella notte tra il 25 e il 26."  
(tratto da Nuto Revelli, *Le due guerre*, Einaudi ,2005, pag.160)

## La Brigata Garibaldi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-brigata-garibaldi>

Re	La stella rossa in fronte
Fate largo che passa	La libertà portiamo
La7	Ai popolo oppressi
La Brigata Garibaldi	La libertà noi porterem
La più bella la più forte	Fate largo che passa
Re	La Brigata Garibaldi
La più forte che ci sia	La più bella la più forte
	La più ardita che ci sia
Fate largo quando passa	Fate largo quando passa
Sol	Il nemico fugge allor
Il nemico fugge allor	Siam fieri siam forti
Re	Per cacciare l'invasor
Siam fieri siam forti	
La7      Re	Col mitra e col fucile
Per cacciare l'invasor	Siam pronti per scattare
	Ai trditori fascisti
Re	Gliela la faremo pagare
Abbiam la giovinezza in cor	Con la mitraglia fissa
La7	E con le bombe a mano
Simbolo di vittoria	Ai traditor e ai fascisti
	Gliela farem pagar
Marciamo sempre forte	
Re	Noi lottiam per l'Italia
E siamo pieni di gloria	Per il popolo ideale
	Per il popolo italiano
	Noi sempre lotterem

### Informazioni

Composto collettivamente da un gruppo di partigiani a Castagneto di Ramisèto nella primavera del 1944 sull'aria di una vecchia marcia fascista cantata durante anche la guerra di Spagna (ma la cui origine più antica potrebbe essere ottocentesca e garibaldina), è considerato l'inno quasi ufficiale delle brigate garibaldine della provincia di Reggio Emilia.





## Lassù sui monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti>

RE LA  
Lassù sui monti nel cuore delle Alpi  
LA7 RE  
vieni o nazista se hai del coraggio  
SOL LA RE  
e se qualcuno ti lascia il passaggio  
LA7 RE  
noi partigiani fermarti saprem  
SOL LA RE  
e se qualcuno ti lascia il passaggio  
LA7 RE  
noi partigiani fermarti saprem.

Dove più aspra si fa la battaglia  
a corpo a corpo verremo alle mani  
farem vedere che siam partigiani

faremo onore al patrio valor  
farem vedere che siam partigiani  
faremo onore al patrio valor.

E se i tedeschi ci chiaman banditi  
e se i fascisti ci chiaman ribelli  
e invece siamo soltanto di quelli  
che l'Italia vogliamo liberar  
e invece siamo soltanto di quelli  
che l'Italia vogliamo liberar.

O care mamme che tanto piangete  
non disperate pei vostri figlioli  
che qui sull'Alpe non siamo mai soli  
c'è tutta Italia che a fianco ci sta  
che qui sull'Alpe non siamo mai soli  
c'è tutta Italia che a fianco ci sta..

### Informazioni

Riprende musica di "Quanti morti e quanti feriti", un canto della I° Guerra Mondiale.

## Lassù sulle colline del Piemonte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-del-piemonte>

La  
Lassù sulle colline del Piemonte  
Mi La  
ci stanno i partigiani a guerreggiar

guardando la pianura all'orizzonte  
Mi La  
aspettano il momento di calar,  
Re La  
ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
Mi La  
la mamma e la bella abbraccerai,  
Re La

ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
Mi La  
la mamma e la bella baceraì.

Lassù in un lontano casolare  
la mamma con le mani giunte stà  
pregando per il figlio che combatte  
per dare all'Italia libertà  
ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
la mamma e la bella baceraì,  
ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
la mamma e la bella abbraccerai.

### Informazioni

Trasformazione della canzonetta "Laggiù nel paradiso delle Haway" operata da tre studenti partigiani milanesi sulla stessa melodia.

E' nota anche un'ulteriore strofa, che ci ha comunicato Alberto, figlio del partigiano garibaldino Enzo Lalli, protagonista della resistenza torinese:

*Lassù un partigiano vince o muore  
lottando per la patria con valor,  
scacciando giù dai monti l'invasore  
per dare all'Italia un po' d'onor.*

Esiste anche una versione dei partigiani dell'Appennino Emiliano : [Lassù sulle colline di Bologna](#)



## Lassù sulle colline di Bologna

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-di-bologna>

La  
Lassù sulle colline di Bologna  
Mi La  
ci stanno i partigiani ad aspettar  
La  
guardando le colline all'orizzonte  
Mi La  
'spettando il momento per calar.

Re  
Ma se un dì potrò  
La  
laggiù ritornerò  
Mi La

la mamma la bella bacerò.

Lassù in un lontano casolare  
'na mamma a mani giunte se ne sta  
pregando per il figlio che combatte  
per dare all'Italia libertà.

Ma se un di potrò...

Lassù il partigiano vince o muore  
cacciando dall'Italia l'invasor  
cacciando dall'Italia l'invasore  
sfogando tutto l'odio che ha nel cuor.

Ma se un di potrò...

## Le tre bandiere

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-tre-bandiere>

Re  
Bandiera nera la vogliamo: No!  
  
Bandiera nera la vogliamo: No!  
                  Sol                  Re  
Perchè l'è il simbolo della galera  
                  La7                  Re  
Bandiera nera la vogliamo: No!

Perchè l'è il simbolo della galera

Bandiera nera la vogliamo: No!

Bandiera bianca la vogliamo: No!  
Bandiera bianca la vogliamo: No!  
Perchè l'è il simbolo dell'ignoranza  
Bandiera bianca la vogliamo: No!

Perchè l'è il simbolo dell'ignoranza  
Bandiera bianca la vogliamo: No!

Bandiera rossa la vogliamo: Si!  
Bandiera rossa la vogliamo: Si!  
Perchè l'è il simbolo della riscossa  
Bandiera rossa la vogliamo: Si!

Perchè l'è il simbolo della riscossa  
Bandiera rossa la vogliamo: Si!

# Mama mia mi sun stufa

(1940)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mama-mia-mi-sun-stufa>

Re	La	poverette quelle figlie
Mama mia mi sun stufa		che son dentro a lavorar.
	Re	
O de fa la filerina		Siam trattati come cani,
	La	come cani alla catena,
el cal e el poc a la matina		non è questa la maniera
	Re	o di farci lavorar.
el pruvin du volt al di.		
		Tutt me disen che sun gialda
Mama mia mi sun stufa		l'è 'l culur della filanda
tutt al di a fa andà l'aspa		quando poi sarò in campagna
voglio andare in bergamasca		miei colo ritorneran.
in bergamasca a lavorar.		
		Tutt me disen che sun nera
El mestè de la filanda		l'è 'l culur della candela
l'è el mestè degli assassini		il mio amor me lo diceva
		de fa no 'stu brut mestè.

## Informazioni

Canto di filanda pubblicato nel 1940 da Bollini e Frescura. (Maria Rollero)

Il "cal", il "poc", e il "pruvin" erano controlli a cui era sottoposta la produzione delle "filandere".

## Marciar Marciar

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marciar-marciar>

Fa  
Marciar marciar,  
Do7  
marciar gli batte il cuore  
s'accende la fiamma,  
Fa  
la fiamma dell'amore  
s'accende la fiamma,  
Sib  
la fiamma dell'amore  
Fa Do  
quando vede un partigian passar  
Fa  
un partigiano vorrei sposar!

Fa  
E sotto il sole ardente  
Do7  
col passo accelerato  
cammina il partigiano  
Fa  
col zaino affardellato  
Sib  
cammina il partigiano

che stanco ormai si sente  
Fa  
cammina allegramente  
Do Fa  
con gioia e con ardor

Marciar marciar,  
Do7  
marciar gli batte il cuore  
s'accende la fiamma,  
Fa  
la fiamma dell'amore  
s'accende la fiamma,  
Sib  
la fiamma dell'amore  
Fa Do  
quando vede un partigian passar

Fa  
non c'è tenente, ne' capitano,  
Do  
ne' colonnello, ne' generale:  
questa è la marcia,  
dell'ideal, dell'ideal...  
Fa  
un partigiano vorrei sposar!



# Noi vogliam Dio

(1945)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliam-dio>

Do Rem Sol Do  
Noi vogliam Dio in camicia rossa  
Fa Re7 Sol Sol7  
e la madonna col mitra in man  
Do Rem Sol Do  
e San Giuseppe in motocicletta  
Sol Re7 Sol  
a far la staffetta da partigian

Do La7 Rem  
Lo benedici o Stalin  
Sol7 Do  
al grido di Lenin

La7 Rem  
vogliam Togliatti che nostro padre  
Do Re7 Sol  
Luigi Longo che nostro re  
Fa Do  
vogliam Pajetta per far la legge  
Sol Do

per la la difesa ai lavorator

Variante:

Noi vogliam Dio  
in camicia rossa  
e san Giuseppe  
con il mitra in man,  
vogliam la Madonna in bicicletta  
l'è la staffetta di noi partigian.

Deh, benedici o Stàlin  
i nostri partigian,  
vogliam Togliatti  
ch'è nostro padre  
vogliamo Lénin  
ch'è nostro re,  
vogliam Togliatti  
ch'è nostro padre  
vogliamo Lénin  
ch'è nostro re.

## Informazioni

L'informatrice, Ebe Vescovi, ha appreso il canto nell'aprile del 1945 da alcuni partigiani appartenenti alle brigate garibaldine. Si tratta ovviamente di una irriverente satira del notissimo inno ecclesiastico Noi vogliam Dio ch'è nostro padre e il canto in questa versione era noto, oltre che nel Piacentino, anche nel Novarese. La registrazione è stata effettuata da Mario Di Stefano a Monticelli d'Ongina il 29 maggio 1975







# O fucile, vecchio mio compagno

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-fucile-vecchio-mio-compagno>

Lam Mi7 Lam Rem Lam  
O fucile, vecchio mio compa - a - gno

Mi7 Lam Rem Lam  
che m'aiuti nel combattime - e - nto

Rem Lam  
e tu vali molto più d'un regno

Mi7 Lam  
sei la chiave della libertà.

Rem Lam  
E tu vali molto più d'un regno

Mi7 Lam  
sei la chiave della libertà.

Sul cammin dell'onor  
combattiamo con ardor

Mi7 Rem Mi7

sul cammino dell'onore combattiam

Lam  
combattiamo con onor.

O fucile tu mi sei d'aiuto  
dal fascismo l'Italia a liberar  
e davvero tu ci sei d'aiuto  
per ridare a noi la libertà.

Sul cammin dell'onor...

O fucil compagno della lotta  
tu continui nel combattimento  
per spezzare quelle catene  
che vent'anni il popolo legò.

Sul cammin dell'onor...

## O Germania che sei la più forte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-germania-che-sei-la-piu-forte>

Do Sol7  
O Germania che sei la più forte  
Do  
fatti avanti se ci hai del coraggio  
Fa Do  
se la repubblica ti lascia il passaggio  
Sol7 Do  
noi partigiani fermarti saprem.  
Se la repubblica ti lascia il passaggio  
noi partigiani fermarti saprem.

Al comando dei nostri ufficiali  
caricheremo fucile e mitraglia  
ma se per caso il colpo si sbaglia  
a bombe a mano l'assalto si dà.

Quanti morti e quanti feriti  
quanto sangue s'è sparso per terra  
ma il partigiano sul campo di guerra  
sarà difficile poterlo fermar.

## Ohi partigian, non pianger più

di Beppe Milano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ohi-partigian-non-pianger-piu>

Do Sol7  
Canto l'armi pietose e il capitano  
Do  
che mi passò la visita al distretto  
Sol7  
voleva far di me un repubblicano  
Do  
per farsi il cadreghino al gabinetto.

Fa  
Ohi partigian non pianger più  
Sol7 Fa Do  
se qui non c'è la mamma  
Fa  
tra pochi dì si cala al pian  
Sol7 Do  
la mamma ci sarà.

E allora noi partimmo per i monti

dove incontrammo un altro capitano  
e lui ci chiese se eravamo pronti  
a vivere l'ideale partigiano.

Ohi partigian non pianger più...

Nel quarto del cammin di nostra vita  
ci ritrovammo un dì sul pian d'la Tura  
là basso al pian per noi era finita  
ahi quant'al dir qual'era ahi cosa dura.

Ohi partigian non pianger più...

Chiediamo scusa se con frasi stolte  
abbiam storpiato pure il padre Dante  
la colpa è del bicchier che troppe volte  
la bocca ci baciò tutto tremante.

Ohi partigian non pianger più...

## Passa la ronda

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-ronda>

Sol Do  
Passa la ronda  
Re7 Sol  
del partigiano  
Do  
l'eco risponde  
Re7 Sol  
con bombe a mano.

Do  
Nella notte nera nera  
Re7 Sol  
urla il vento e la bufera...  
Re7 Sol  
urla il vento e la bufera.

Sim mim  
Va' piano piano, o partigiano,  
Re7 Sol  
scendi a valle con precauzione,  
Sim Lam Re  
scendi a valle dal burrone  
Sol  
ché i fascisti sono ad aspettar.

Andiam partigian  
Re7  
siam partigiani  
un sorriso  
Sol

un sol pensiero.  
Lam  
Prendi la mia borraccia  
Re7 Sol  
bevi nel mio bicchiere  
Lam  
se voi volete bere  
Re7 Sol  
se voi volete bere.  
Lam  
Prendi la mia borraccia  
Re7 Sol  
bevi nel mio bicchiere  
Lam  
se voi volete bere  
Re7 Sol  
dovete voi morir.  
Morir soffrir  
Re7  
dovete voi fascisti  
Sol  
questa è l'ultima vostra ora  
Lam  
dalle man del partigian  
Re7 Sol  
è difficile scappar.  
Lam  
Dalle man del partigian  
Re7 Sol  
è difficile scappar.

## Perché porti quel fazzolettino?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-porti-quel-fazzolettino>

Do  
Perché porti quel fazzolettino?  
Perché porti quel fazzolettino?  
Do Re7 Sol  
Perché porti quel fazzolettino  
Re7 Sol  
tutto bel verde di vivo color?  
Do Re7 Sol  
Perché porti quel fazzolettino?  
Re7 Sol  
tutto bel verde di vivo color

Sono un ribelle della montagna  
Sono un ribelle della montagna  
la fiamma verde la porto sul cuor.

Me lo dai quel fazzolettino?

Me lo dai quel fazzolettino?  
ché alla fonte lo vado a lavar.

Non posso darti questa mia fiamma  
Non posso darti questa mia fiamma  
contro i fascisti vo a guerreggiar.

Se mi dai quel fazzolettino  
Se mi dai quel fazzolettino  
vengo stasera a fare l'amor.

Io te lo dono per mio ricordo  
Io te lo dono per mio ricordo  
se combattendo poi morirò.

Andrò a lavarło con il mio pianto  
Andrò a lavarło con il mio pianto  
o fiamma verde non mi lasciar.

### Informazioni

Sulla melodia del canto popolare *Amor dammi quel fazzolettino*

# Pietà l'è morta

(1944)

di Nuto Revelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pieta-le-morta>

Do                    Sol                    Do  
Lassù sulle montagne bandiera nera:  
                         Fa   Sol                    Do  
è morto un partigiano nel far la guerra.  
                         Fa   Sol                    Do  
E' morto un partigiano nel far la guerra,  
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,  
caduto nella Russia con il Cervino.  
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:  
che Dio maledica quell'alleato!

che Dio maledica quell'alleato!

Che Dio maledica chi ci ha tradito  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto  
ma un altro combattente oggi è risorto.  
ma un altro combattente oggi è risorto.

Combatte il partigiano la sua battaglia:  
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!

Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!  
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!

## Informazioni

Sull'aria di "Sul ponte di Perati".

Il testo fu steso collettivamente dai partigiani di Nuto Revelli sui monti cuneesi.

(Maria Rollero)



## Quei briganti neri

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quei-briganti-neri>

Do	Sol7	E quando mi portarono al tribunale
E quei briganti neri mi hanno arrestato,		Dicendo se conosco il mio pugnale:
	Do	Sì sì che lo conosco, ha il manico
In una cella scura mi han portato.		[rotondo,
	Sol7	Nel cuore dei fascisti lo cacciai a fondo.
Mamma, non devi piangere per la mia triste		
Do		E quando l'esecuzione fu preparata,
[sorte:		Fucile e mitraglie eran puntati,
	Sol7	Non si sentiva i colpi, i colpi di
Piuttosto di parlare vado alla morte.	Do	[mitraglia,
		Ma si sentiva un grido: Viva l'Italia!
E quando mi han portato alla tortura,		
Legandomi le mani alla catena:		Non si sentiva i colpi della fucilazione,
Tirate pure forte le mani alla catena,		Ma si sentiva un grido: Rivoluzione!
Piuttosto che parlare torno in galera.		

### Informazioni

Canto partigiano molto popolare nell'Ossola, con alcuni elementi testuali tratti da *L'interrogatorio di Caserio*. Il testo e la musica si possono leggere in *I canti popolari italiani*, di Roberto Leydi (Oscar Mondadori, Milano 1973).

Questo canto fu interpretato da Fausto Amodei e Michele Luciano Straniero, in *Canti della resistenza italiana 2*, Dischi del Sole.



# Se non ci ammazza i crucchi

(1943)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-ci-ammazza-i-crucchi>

Do	Sol7	Ti verrà l'acidità
Se non ci ammazza i crucchi,		
	Do	La mia morosa la mi diceva
Se non ci ammazza i bricchi,		Non andare con i ribelli
	Sol7	Non avrai più i miei lunghi capelli
I bricchi ed i crepacci		Sul cuscino a riposar
	Do	Non avrai più i miei lunghi capelli
E il vento di Marenca,		sul cuscino a riposar
Se non ci ammazza i crucchi,		
Se non ci ammazza i bricchi,		Se non ci ammazza i crucchi...
Quando saremo vecchi		
Ne avrem da raccontar		Questa notte mi sono insognato
		Ch'ero sceso giù in città,
Quando saremo vecchi		C'era mia mamma vestita di rosso
Ne avrem da raccontar		Che ballava col mio papà
Se non ci ammazza i crucchi...		C'era mia mamma vestita di rosso
		Che ballava col mio papà
Do	Sol7	Do
La mia mamma la mi diceva		C'era i tedeschi buttati in ginocchio
	Sol7	Che chiamavano pietà
Non andare sulle montagne		C'era i tedeschi buttati in ginocchio
	Do	Che chiamavano pietà
Mangerai sol polenta e castagne		C'era i fascisti vestiti da prete
	Sol7	Che scappavan di qua e di là
	Do	C'era i fascisti vestiti da prete
Ti verrà l'acidità		Che scappavan di qua e di là
Mangerai sol polenta e castagne		Se non ci ammazza i crucchi...

## Informazioni

LA "leggenda" narra che questa canzone sia stata raccolta da Dario Fo in un'osteria della Val Travaglia nell'autunno del 1943 (taluni dicono che sia appunto una leggenda, e che Fo abbia composto personalmente questo canto)



# Son proletari i partigiani

di Ernesto Venzi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-proletari-i-partigiani>

Solm Re7 Som Re7 Solm Dom  
Son proletari i partigia - ni,  
Dom Solm Re7 Solm  
sono del popolo lavorator.  
Re7 Dom Re7 Dom Solm  
Un dì sfruttati incate - na - ti,  
Dom Solm Re7 Solm  
oggi son essi i liberator

Dom  
La plebe si scuote,  
Solm  
la plebe si desta,  
Dom  
e la gran marcia  
Solm  
segue con ardor.

Re7  
Contro il fascismo  
Solm  
contro il tiranno  
Re7  
combattono uniti  
Solm Re7 Solm  
i lavo - ra - tor!

Re7 Solm  
Povera Italia venduta ed oppressa  
Dom Solm Re7 Solm  
il tuo bel nome il fascismo giocò  
Re7 Dom Solm  
il grande popolo del sole e del can - to

Dom Solm Re7 Solm  
tallone tedesco nel sangue affogò

Dom  
Son oggi in piedi  
Solm  
son partigiani  
Dom  
che non dan sosta  
Solm  
all'oppressor.

Re7  
Son tutti consci  
Solm  
del gran domani  
Re7  
sarà la patria  
Solm Re7 Solm  
del la - vor!  
Nella risaia e nell'officina,  
nella campagna e nel gran mar  
regna il lavoro già regna la pace,  
non più l'incertezza dobbiam tutti amar

Sventola al sole  
la nostra bandiera  
il grande simbolo  
del lavor

Non mai più guerre  
morte ai tiranni  
vigili sempre  
il lavorator!

## Informazioni

Sull'aria di "Armata rossa".

## Sono povero ma disertore

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-povero-ma-disertore>

Mi7                    La Mi7 La  
Sono povero ma disertore  
Mi7                    La Mi7 La  
e disertavo per la foresta  
Mi7  
quando un pensiero mi viene,  
La                    Mi7  
mi viene in testa di non fare mai più il  
soldà,  
Mi7  
quando un pensiero mi viene,  
La                    Mi7  
mi viene in testa di non fare mai più il  
soldà.

Monti e valli ho scavalcato  
e dai fascisti ero inseguito  
quando una sera m'ado-, m'adormentai  
e mi svegliai incatenà.

Incatenato le mani e i piedi  
e dal questore fui trasportato  
ed il pretore m'ha do-, m'ha domandato  
perché mai so"ncatenà.

La                    Io gli risposi delicatamente  
che il disertore aveo fatto  
e disertavo per la-, per la foresta  
disperato de fa 'l soldà.'

La                    Padre mio che sei già morto,  
madre mia che vivi ancora,  
se vuoi vedere tuo figlio torturato  
e 'mprigionato senza ragion.

O soldati che marciate,  
che marciate al suon della tromba  
quando sarete su la-, su la mia tomba  
griderete: "Pietà di me".

### Informazioni

Sull'aria di [Ero povero, ma disertore](#)





## Su pei monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-pei-monti>

Rem La7 Rem  
Su pei monti su pel piano  
Fa Do7 Fa  
la brigata se ne andò  
Solm  
col nemico inumano  
Rem La7 Rem  
la battaglia s'ingaggiò.

E innalzaron le bandiere  
di lavoro e libertà  
nelle vigili lor schiere

grande fu l'attività.

E disfecero il Lemano  
il fascismo sterminò  
e all'oceano lontano  
la gran marcia terminò.

Partigiani evviva Bulow  
viva l'Internazional  
partigiani evviva Bulow  
viva l'Internazional

### Informazioni

da "Canti della resistenza armata in Italia" - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 ed. Del Gallo

## Sul ponte fiume Sangro

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sul-ponte-fiume-sangro>

Sol                    Re7    Do            Sol  
Sul ponte fiume Sangro bandiera nera  
                         Do            Sol            Re7            Sol  
è il lutto della Maiella che va alla guerra.

La meglio gioventù che va sotto terra.  
Quelli che son partiti non son tornati  
sui monti dell'Abruzzo sono restati.  
Sui monti della Romagna sono caduti.

### Informazioni

Inno della formazione Maiella, gruppo partigiano abruzzese, che operò anche nell'Appennino romagnolo. La melodia, così come per "[Pietà l'è morta](#)", prende spunto da "Sul ponte di Perati".



# Ta pum

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ta-pum>

Do  
Questa sera si va in azione,  
Sol7 Do Sol7  
partigiano non farti ammazzar:

ta pum ta pum ta pum  
Do  
ta pum ta pum ta pum.

A Cosbana c'è un cimitero  
cimitero di noi partigian:

Ta pum ta pum ta pum

ta pum ta pum ta pum.

Il fascista feroce e inumano  
bimbi e donne sa solo ammazzare:

ta pum ta pum ta pum  
ta pum ta pum ta pum.

Cimitero di Cosbana  
forse un giorno ti vengo atrovar:

Ta pum ta pum ta pum  
tapum ta pum ta pum.

## Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - 1972 Milano - ed. Del Gallo

La canzone, di ignoto autore, fu adottata a partire dall'inverno 1944 da varie formazioni partigiane che operarono nella zona di Gorizia. La melodia è la stessa della nota canzone omonima in uso durante la guerra del 1915-'18. Il cimitero di Cosbana, di cui si parla nel testo, è situato nei pressi di Dolegna del Collio (Gorizia). (fonte cantidilotta.org)

# Tutti quei monti che io cavalcai

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-quei-monti-che-io-cavalcai>

La            Mi7            La  
Tutti quei monti che io cavalcai  
              Mi7            La  
e dai Tedeschi fui sta' inseguito  
              Mi7            La  
e sotto un albero mi addormentai  
              Mi7            La  
mi risvegliai incatenà.

Incatenato alle mani e ai piedi  
e in questura mi han portato  
ed il questore mi ha domandato  
per qual fine son prigionier.

Io gli risposi così innocentemente  
vivevo un giorno laggiù nella foresta  
ed un pensiero mi vien - mi vien in testa  
di non fare mai più il soldà.

O voi padre che siete morto  
o voi madre che vivete ancora  
se vuoi vedere tuo figlio alla tortura  
condannato senza ragion.

O compagni o cari compagni  
che marciate al suon d'una tromba  
quando verrete sulla - sulla mia tomba  
griderete pietà di me.

## Informazioni

Canto della Resistenza partigiana cantato sulla melodia di "[Ero povero ma disertore](#)"

# Un giorno Mussolini andò al balcone

(1943)

di Franco Antonicelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: romanesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-giorno-mussolini-ando-al-balcone>

La Mi7  
Un giorno Mussolini andò al balcone  
LA  
e disse che facessero attenzione,  
Mi7  
che aveva ricevuto li dispacci,  
La  
che je mannava i baci la Petacci.

Mi7 La  
E poi disse "Ho un modo novo  
Mi7 La  
perchè er gallo faccia l'ovo!  
Mi7  
Vittoria o fuga,  
La  
dovete adoperà er bagnasciuga"

Er re se vorse allora a la riggina  
e disse "Senti un po', montenegrina,  
qui si nun se combina n'antra lega  
finisce tutti quanto che ce frega!"

Je rispose la riggina:  
"Caro re, perdirindina,  
lo sai che vojo,  
che je lo metti in culo co' Badojo".

Se venne allora ar granne guazzabujo  
che fu chiamato "er venticinque lujo".  
Er duce fu portato all'ospedale  
ma er re nun vole che je fanno male.

J'hanno tolto lo stipendio  
ma poi tutto quell'incendio  
a poco a poco  
l'hanno smorzato sotto ar coprifuoco

E s'arivenne allora ar tira e molla,  
c'erano i pezzi, ma nun c'era colla.  
E li fascisti se so' convertiti,  
e l'itajani fecero li partiti.

Ma poi vennero i tedeschi,  
tutti quanti stamo freschi.  
Ma la Nazione  
ci ha er Comitato de Liberazione

Er re e l'è squajata ar primo sole,  
ce vole la repubblica, ce vole.  
e chi la vole farsa e chi la vera,  
nessuno vole più camicia nera!  
Nun importa si è lontano  
er sordato ammericano  
quello che 'mporta  
ce de priggione ce apreno la porta!

E quando sorte chi 'n priggione è stato  
l'hai da vedé che razza de bbucato!  
Chi ha fatto er male ce l'ha da pagà,  
chi ha fatto er bene lo po' continuà.

Rifaremo, sacramento,  
er governo e 'r parlamento.  
Rivoluzione!  
N'ammazza più er cervello che 'r bastone!

Ragazzi, sotto che c'è la battaja  
e maledite, donne, chi se squaja!  
E chi annerà pe' mare e chi pe' monte,  
chi more ha da morì la palla 'n fronte.

Quando soneno l'appello  
ogni omo è mi fratello.  
Chi more spera  
che n'antro j'arricoje la bandiera!

E la bandiera è bianca, verde e rossa  
ma er fascio sta seporto nella fossa  
e su ce starà scritta quella data  
che tutt'Itaja avremo liberata.

Libertà nun mette fiore  
si sei nato servitore.  
Risorgimento,  
te faccelo sbocciare cor tuo vento!

Asciughete quell'occhi, mamma mia,  
ché doppo er pianto viene l'allegria.  
Io ci ho i capelli neri e tu l'hai bianchi,  
te vojo fà contenta finché campi.

E me vò' sposà 'na Tizia  
ch'è la fija de Giustizia  
e dall'amore  
ce nascheno du' fiji: fede ed onore.

## **Informazioni**

Sull'aria degli "Stornelli del Sor Capanna".

# Union Maid

(1940)

di Woody Guthrie

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/union-maid>

Do  
There once was a union maid,  
Fa Do  
she never was afraid  
Fa Do  
Of goons and ginks and company finks  
Fa Sol  
and the deputy sheriffs who made the raid.

She went to the union hall  
when a meeting it was called,  
And when the Legion boys come 'round  
She always stood her ground.

Fa  
Oh, you can't scare me,  
Do  
I'm sticking to the union,  
Sol  
I'm sticking to the union,  
Do  
I'm sticking to the union.

Oh, you can't scare me,  
I'm sticking to the union,  
I'm sticking to the union  
'til the day I die.

This union maid was wise  
to the tricks of company spies,  
She couldn't be fooled by  
a company stool,  
she'd always organize the guys.  
She always got her way  
when she struck for better pay.  
She'd show her card  
to the National Guard  
And this is what she'd say

You gals who want to be free,  
just take a tip from me:  
get you a man who's a union man  
and join the ladies' auxiliary.  
Married life ain't hard  
when you got a union card,  
A union man has a happy life  
when he's got a union wife.

## Informazioni

La canzone venne alla luce in un pomeriggio di giugno del 1940, quando W. Guthrie, adattando il suo testo alla musica di una ballata già esistente ("Red wing"), la eseguì su richiesta dell'organizzatore della sede locale del partito comunista, in un ufficetto di Oklahoma City, alla presenza di un piccolo gruppo di operai addetti all'estrazione del petrolio dai giacimenti.

Il primo frammento (di quella che successivamente sarebbe diventata la terza strofa), fu registrato sempre in un pomeriggio, ma del 1946, su un disco in acetato da Moses Asch della Smithsonian ed è l'unico in cui Guthrie esegue personalmente la sua canzone (insieme a P. Seeger che era con lui in quel momento), di cui si conosca l'esistenza (tutte le incisioni successive di "Union maid" infatti, sono eseguite da altri cantanti).

## Val Sesia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/val-sesia>

Do  
Quando si tratta di attaccare  
Sol7 Do  
noi Garibaldini siamo i primi  
  
tutti si affacciano a guardare  
Sol7 Do  
tutti si affacciano ai balcon  
  
Sol7 Do  
Contro i fascisti repubblicani  
Sol7 Do  
combatteremo siamo partigiani  
Sol7 Do  
ai nostri morti l'abbiam giurato  
Re7 Sol7  
dobbiam vincere o morir  
  
Do  
Valsesia Valsesia

Sol7  
cosa importa se si muor  
Do  
questo è il grido del valore  
Sol7 Do  
partigiano vincerà  
  
Vesti la giubba partigiano  
prendi il fucile da battaglia  
per la libertà d'Italia  
si dovrà vincere o morir  
  
E' giunta l'ora dell'attacco  
il nostro simbolo bandiera rossa  
ai nostri monti l'abbiam giurato  
dobbiam vincere o morir  
  
Valsesia Valsesia  
cosa importa se si muor  
questo è il grido del valore  
partigiano vincerà

### Informazioni

Canto partigiano tramandato oralmente e ripreso a Torino negli anni '70, molto diffuso e cantato dagli studenti del movimento. "Contrafacta" della canzone irredentista *Dalmazia, Dalmazia*.

Esiste anche un'altra strofa:

Quando si tratta di attaccare  
quelli del Pesgu sono i primi  
tutti incominciano a sparare  
ed a Romagnao vincerem.

A Moscatelli l'abbiam giurato  
ai nostri morti gridiam così  
ai nostri figli l'abbiam giurato  
dobbiamo vincere o morire.

## Vigliacco Mussolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacco-mussolini>

Do  
Vigliacco Mussolini  
Sol7  
con tutte le sue dame  
Do7 Fa  
il popolo italia - no  
Do  
fece morir di fame  
  
E per la patria il mondo intero  
Fa  
la nostra legge è la libertà  
Rem Sol7  
solo un pensiero  
Do

salva l'umanità.  
  
E voi brigate nere  
che a rastrellare andate  
nella valle di Carpi  
le case saccheggiate  
  
E per la patria il mondo intero etc.  
  
E voi bambine belle  
chiamate i partigiani  
non sono dei banditi  
ma veri italiani  
  
E per la patria il mondo intero etc.

### Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol2 - 1972 Milano - Ed. Del Gallo

## Viva la Valle Gesso

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-valle-gesso>

Re La7  
Le montagne, le montagne di Valle Gesso  
Re  
sono state, sono state la nostra casa  
La7  
quando tutta, tutta l'Italia era invasa  
Re  
da Tedeschi, da Tedeschi e traditor.  
Oilalà

Sol Re  
Evviva evviva la Valle di Gesso  
La7 Re  
la Terza Banda e il suo capitan.  
Sol Re  
Evviva evviva la Valle di Gesso  
La7 Re  
la Terza Banda e il suo capitan.

I ragazzi, i ragazzi di Valle Gesso  
sono tutti, sono tutti partigiani  
hanno appreso, hanno appreso dagli anziani  
ad odiare, ad odiare i tugnìn.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc:

Le ragazze, le ragazze di Valle Gesso  
son le nostre, son le nostre stelle alpine  
che con cuore, che con cuore di bambine  
fan l'amore, fan l'amore coi partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

E le mule, e le mule di Valle Gesso  
sono i nostri, sono i nostri semoventi;  
protestare, protestare non le senti  
se le imbasta, se le imbasta un partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I valligiani, i valligiani di Entraque  
sono forti, sono forti camminatori;  
alla sera, alla sera nei loro cori  
cantan l'inno, cantan l'inno dei partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I pastori, i pastori di Roaschia  
sono molto, sono molto italiani:  
se gli offri, se gli offri due toscani  
danno aiuto, danno aiuto ai partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

A Valdieri, a Valdieri abbiam piazzato  
il comando, il comando della Banda  
della Banda, della Banda "Ildo Vivanti"  
il migliore, il migliore dei partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

### Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 - Ed. Del Gallo



## La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)



*Il secondo dopoguerra è caratterizzato dalla ricostruzione conseguenti ai drammi e alla distruzione della seconda guerra mondiale. In Italia si riaccutizza il divario tra meridione e settentrione, con i fenomeni di migrazione dal sud al nord. Esplodono le lotte per il lavoro, per la casa, e quelle contro la presenza del fascismo anche dopo la Liberazione. Sono i temi che porteranno alla nascita dei movimenti di contestazione in tutto il mondo.*

## A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra>

La	Mi7	vogliam la libertà
A lavorar la terra ci vuol le contadine,		
	La	
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.		Se non ci conoscete, guardateci
	Mi7	all'occhiello,
A lavorar la terra ci vuol le contadine,		portiam falce e martello,
	La	portiam falce e martello
noi siamo le mondine, siamo lavorator.		Se non ci conoscete, guardateci
	Mi7	all'occhiello,
Vogliam la libertà	La	portiam falce e martello, simbolo del lavor.
Mi7		Vogliam la libertà
Noi siamo le mondine, siamo lavorator,	La	Portiam falce e martello, simbolo del lavor.
	Mi7	vogliam la libertà
	La	

### Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

# A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm>

Do Sol7 Do  
A quel omm, che incuntravi de nott  
Sol7  
in vial Gorizia, là sul Navili,  
Rem Sol7 Do  
quand i viv dormen, sognen tranquili  
Lam Sol7  
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia  
che vegniva su l'asfalt de la strada  
cont la faccia on po' gialda e stranida,  
cont i oeucc on po' stracc, un po'  
[smort.

Fa Do  
A quel omm, ma te seret on omm,

Sol7  
quater strasc, on po' d'ombra,  
Do  
[nient'alter,  
Fa Sol7  
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter  
Do Lam Rem Do  
e gnanca adess mi cognossi el to no - o - om.

Lam Fa Do Fa  
A quel omm, a quel tocc de silenzi  
Sib  
a la nott e anca a lu voeuri dii:  
Do7 Fa  
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi  
Rem Sol7 Do  
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

## Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno>

Do  
Anche per quest'anno,  
Sol7 Do  
ragazza, ci han fregato,  
con tutte le sue chiacchere  
Sol7 Do  
in risaia ci han mandato

Fa  
e noi povere donne  
Do  
ci tocca lavorar  
Sol7  
per mantenere i ricchi  
Do  
al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni  
che sono un po' impazienti,  
comandano, bestemmiano,  
con la bava fra i denti,  
dicendo: "Queste donne  
lavor non lo san far.  
Dovrebbero far presto  
come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto  
l'è una cosa da spavento,

lo voglion le file dritte  
anche se siamo in duecento;  
se c'è una povera donna  
che la si sente mal  
vanno col rallentamento  
per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa  
da fare ben presente:  
con pane, riso e vitto  
non si capisce niente;  
e riso e sempre riso,  
con acqua in quantità,  
e Scelba è al governo  
coi signori a consolar.

E tutto quel sudore  
che noi quaggiù prendiamo  
saranno poi le lacrime  
dei figli che abbiamo;  
e grideranno "mamma,  
vogliamo da mangiar!"  
allora lotteremo  
per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma,  
vogliamo da mangiar!"  
e lotteremo allora  
per lavoro e libertà.

### Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, [Il general Cadorna](#)

# Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Mim  
Tiranni e generali,  
Lam6 Si7 Mim  
marescialli e imperatori,  
  
uomini del destino,  
Lam6 Si7 Mim  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mim Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Lam6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mim  
ora, finché ne avete il tempo,  
Re  
su, date agli altri il buon esempio,  
Mim  
e scomparite ai nostri sguardi  
Lam Re Mim  
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono  
timori ed apprensioni,  
solo perché posseggono  
le bombe ed i cannoni,  
quanti di voi non temono  
nemici e congiurati  
perché son ben sicuri  
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,  
non più del gatto, ma del topo,  
con una corda al collo stretta,  
come una marionetta.

Quel che di voi si sente  
potente ed importante,  
solo perché è pagato  
dal ricco e dal mercante,  
e pensa di comprare,  
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,  
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,  
la lasceranno all'aria aperta,  
e il suo valore andrà stimato  
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono  
un gregge di montoni  
che solo col bastone  
si può far stare buoni  
e pensan che si scusino  
le loro bastonate  
perché non perdon Messa  
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare  
un'orazione per affidare,  
a malincuore,  
l'anima al Creatore.

Mi  
Tiranni e generali,  
La6 Si7 Mi  
marescialli e imperatori,

uomini del destino,  
La6 Si7 Mi  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mim Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Lam6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mi  
tutti gli oppressi di 'sto mondo  
Re  
un dì faranno un girotondo  
Mi  
e suoneran tamburi e trombe  
La Re Mi La Mi  
sopra le vostre tombe.

# Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

Mim Lam  
M'han dit che incö la pulisia  
Si7 Mim  
a l'ha cupà un giuvin ne la via;  
Lam  
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur  
Si7 Mim  
a un cumisi dei lauradur.

Mim Si7 Mim  
Giovanni Ardizzone l'era el so nom,  
Mi7 Lam  
de mesté stüdent üniversitari,  
Si7 Mim  
comunista, amis dei proletari:  
Si7 Mim Si7 Mim  
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giurnai de tūta la tera  
diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv;

e lü 'l vusava:  
«Si alla pace e no alla guerra!»  
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,  
vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun,  
han tacà cunt i gipp un carusel  
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista,  
per la mort del giuvin stüdent  
e pien de rabia: «Pulé fascista -  
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giurnai de l'ultima edisiun  
a disen tücc: «Un giovane studente,  
e incö una gran dimustrasiun,  
è morto per fatale incidente,  
è morto per fatale incidente,  
è morto per fatale incidente».

## Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): <http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/>

Vedi anche le canzoni: [Dopo Ardisun](#) e [Quatr'asüs par l'Ardizôn](#)

## Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

La Re Mi La  
Ho trovato la vera amica mia  
Fa#m Sim7 Mi La  
che quando mi si chiude l'uscio in faccia  
Rem7 Sol Do Mi  
Resta a lungo a farmi compagnia  
Lam Rem7 Sol Do Mi  
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La  
E quando l'altra gente a me vicina  
Fa#m Sim7 Mi La  
Non posso amarla più perchè m'inganna  
Rem7 Sol Do  
Mi viene in braccio come una bambina  
Mi Lam Fa#7 Si7  
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La  
La mia chitarra canta  
Fa#m Si7 Mi  
senza darsi importanza  
Do#m La Fa#m  
se canta cose tristi  
Si7 Mi Sol#7  
lascia un po' di speranza  
Do#7 Fa#m  
se canta cose allegre  
Si7 Mi Sol#7

le rende un poco tristi  
Do#m Fa#m  
proprio come è la vita  
Si7 Mi Sol#m  
di noi poveri cristi  
Do#7 Fa#m  
proprio come per noi  
Fa#7 Si7 Mi7  
poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male  
se il potente o il mercante di cannoni  
non la paga a cantar nelle fanfare  
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra  
che un giorno canterà canti felici  
per gente amica nostra, mentre l'altra  
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora  
si darà un po' importanza  
e canterà soltanto  
la gioia e la speranza  
quando le cose allegre  
saran più delle tristi  
quando non ci saranno  
mai più poveri cristi  
non ci saranno più  
poveri cristi

## Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Rem Solm Rem  
Chi ti ha mandato, solda - to,  
La7 Rem  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,  
a sparare lontano?

Rem Solm Rem  
Tu vieni con la rabbia nella voce,  
Fa Rem La7  
vieni con l'odio in faccia:  
Rem  
è tuo dovere d'essere feroce,  
Mi La7  
sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene  
il grido della gente,  
non sai più cosa sono il male e il bene  
quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,

a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi  
ci costa tanti morti:  
fermati e pensa a tutto ciò che vedi,  
al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,  
venne una luce immensa:  
dicevano "uguaglianza, fratellanza"  
ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato,  
ragazzo, a morire lontano?

Rem Solm Rem  
Ritorna a casa, racc - o - nta,  
La7 Rem  
tutto quello che vedi:

Re7 Solm Do Fa La7  
offesa, invasa, sconvo - o - lta,  
Rem Lam Fa Mim Rem Fa La7 Sol  
Re+  
la terra d'Algeria ri - mane in pi - e - di!



## Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio>

Lam  
Io traverso a primavera  
Mi7  
lunghi campi d'erba nuova  
Do  
e ritrovo verde schiera  
Sol  
d'alti pioppi e le stazioni  
La7  
mentre incontro visi noti  
Rem  
ferrovieri, professori,  
Fa  
e commessi viaggiatori  
Fadim Mi7  
con degli occhi insonnoliti.

Lam Mi7 Lam  
E nell'alba in vecchio treno  
La7 Re-  
mi sparisce la tua mano  
Sol7 Do Do#dim Rem  
ed un figlio, un quinto piano  
Mi7 Lam Redim Ladim Mi7  
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno  
mi riporta la tua mano  
ed un figlio, un quinto piano

Mi7 Lam Redim Ladim Mi7 Lam  
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate  
greti bianchi ed acque scarse  
siamo tutti scamicciati  
ed il verde è impallidito.  
C'è chi spera nella pace  
c'è chi vuole ancora guerra  
c'è chi solo guarda e tace  
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno  
la pianura già appassita  
con la meliga finita ai balconi delle case  
mentre gridano i giornali  
di chi muore in ogni ora  
per le strade, tra i fucili  
di violenza che divora.  
E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino  
con il sonno della neve  
e la spalla del vicino  
che la sera ha addormentato  
guardo questa nostra vita  
dove passa in altalena  
ora un giorno buono  
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

## Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>

Do	Sol7	Il nostro letto serba il tuo tepor.		
Erano sposi. Lei s'alzava all'alba				
	Do	Dopo il lavoro lei faceva spesa		
prende il tram, correva al suo lavoro.		-buio era già - le scale risaliva.		
	Sol7	Lui in cucina con la stufa accesa,		
Lui aveva il turno che finisce all'alba		fanno da cena e poi già lui partiva.		
	Do			
entrava in letto e lei n'era già fuori.		Soltanto un bacio ...		
Do	Re7	Sol	Mattina e sera i tram degli operai	
Soltanto un bacio in fretta posso darti			portano gente dagli sguardi tetri;	
	Re7	Sol	fissar la nebbia non si stancan mai	
bere un caffè tenendoti per mano.			cercando invano il sol, fuori dai vetri.	
Mi7	Lam	Re7	SolMi7	
Il tuo cappotto è umido di nebbia.				Soltanto un bacio ...
Lam	Re7	Sol		

### Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

## Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna>

Re  
Qui comincia la rassegna  
La7  
dei ministri democristiani,

attaccati ah portafogli,  
Re  
affamati come cani

Re  
Ole ole olè, con De Gasperi  
La7  
non se magna

ole ole ole, il cancelliere  
Re  
arrivòle il re.

Ministro dei trasporti  
è Guido Corbellini:  
se magna li binari  
co tutti i traversini.

Ole ole...

A commerciar con l'estero  
han messo Merzagòra:  
lui sta in Brasile e ingrassa  
e noi restamo fora,

Ole ole...

Poi viene Mario Scelba,  
ministro per l'interno:  
prima spara sul prossimo  
poi prega il Padreterno.

Ole ole...

Ministro del lavoro  
è Amintore Fanfani:  
vorra porta in Italia  
i sistemi americani.

Ole ole olè...

Per i lavori ppubblici

ce sta Umberto Tupini:  
farà la vita facile  
a Vaselli e Manzolini.

Ole ole olè...

All'istruzione pubblica  
c'è san Guido Gonella,  
occupato tutto il giorno  
a istruire la cappella.

Ole ole olè...

Il ministro dell'industria  
ci vien da Pontedera:  
egli è Giuseppe Togni,  
amico di Scalera.

Ole ole olè...

Il feudatario Segni  
Resta all'agricoltura:  
nelle nostre saccocce  
vuoi far la trebbiatura.

Ole ole olè...

A bordo di un naviglio  
gridava Paolo Cappa:  
" Merlin, rnettici il bollo,  
che qui tutti si pappa ".

Ole ole olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi  
fanno gli indipendenti,  
ma senza averne l'aria  
s'arrotano già i denti,

Ole ole olè...

Guida la processione,  
con il messale in mano,  
Alcide von De Ga peri,  
il cancelliere americano,

Ole ole olè...

### Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

# Contessa

(1966)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contessa>

      Mi      Do  
"Che roba contessa,  
      Si7      Mi  
all'industria di Aldo  
han fatto uno sciopero  
quei quattro ignoranti;  
volevano avere  
i salari aumentati,  
gridavano, pensi,  
di esser sfruttati.

E quando è arrivata  
la polizia  
quei pazzi straccioni  
han gridato più forte,  
di sangue han sporcato  
il cortile e le porte,  
chissa quanto tempo  
ci vorrà per pulire...".

      Do#m      Mi  
Compagni, dai campi e dalle officine  
      Do#m      Mi  
prendete la falce, portate il martello,  
      Fa#m      Si7  
scendete giù in piazza,  
      Mi  
picchiate con quello,  
      Fa#m      Si7  
scendete giù in piazza,  
      Mi  
affossate il sistema.

Voi gente per bene  
che pace cercate,  
la pace per far  
quello che voi volete,  
ma se questo è il prezzo

vogliamo la guerra,  
vogliamo vedervi  
finir sotto terra,  
ma se questo è il prezzo  
lo abbiamo pagato,  
nessuno più al mondo  
dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara  
che cosa mi ha detto  
un caro parente,  
dell'occupazione  
che quella gentaglia  
rinchiusa lì dentro  
di libero amore  
facea professione...

Del resto, mia cara,  
di che si stupisce?  
anche l'operaio  
vuole il figlio dottore  
e pensi che ambiente  
che può venir fuori:  
non c'è più morale,  
contessa..."

Se il vento fischiava  
ora fischia più forte  
le idee di rivolta  
non sono mai morte;  
se c'è chi lo afferma  
non state a sentire,  
è uno che vuole  
soltanto tradire;  
se c'è chi lo afferma  
sputategli addosso,  
la bandiera rossa  
ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

## Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

## Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio>

Lam  
Un giorno nel mondo  
                  Sol          Do          La7  
finita fu l'ultima guerra,  
          Rem                  Sol  
il cupo cannone si tacque  
                  Do  
e più non sparò,

e privo del tristo suo cibo  
dall'arida terra,  
un branco di neri avvoltoi  
si levò.

          Mi                  Lam  
Dove vola l'avvoltoio?  
          Mi                  Lam  
avvoltoio vola via,  
          Mi                  Lam  
vola via dalla terra mia,  
          Mi                  Lam  
che è la terra dell'amor.

Lam  
L'avvoltoio andò dal fiume  
          Sol                  Do  
ed il fiume disse: "No,  
          La7                  Rem  
avvoltoio vola via,  
          Sol                  Do  
avvoltoio vola via.

Nella limpida corrente  
ora scendon carpe e trote  
non più i corpi dei soldati  
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco  
ed il bosco disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Tra le foglie in mezzo ai rami  
passan sol raggi di sole,  
gli scoiattoli e le rane  
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco  
e anche l'eco disse "No  
avvoltoio vola via,

avvoltoio vola via.  
Sono canti che io porto  
sono i tonfi delle zappe,  
girotondi e ninnenanne,  
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi  
e i tedeschi disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Non vogliam mangiar più fango,  
odio e piombo nelle guerre,  
pane e case in terra altrui  
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre  
e la madre disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
I miei figli li dò solo  
a una bella fidanzata  
che li porti nel suo letto  
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio  
e l'uranio disse: "No,  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
La mia forza nucleare  
farà andare sulla Luna,  
non deflagrerà infuocata  
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno  
aveva il rimpianto  
in un luogo deserto a complotto  
si radunò  
e vide nel cielo arrivare  
girando quel branco  
e scendere scendere finché  
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?  
avvoltoio vola via,

vola via dalla testa mia...

ma il rapace li sbranò.

# E' festa d'aprile

(1948)

di Franco Antonicelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-dapriole>

La  
E' già da qualche tempo  
Mi7  
che i nostri fascisti  
  
si fan vedere poco  
La  
e sempre più tristi,  
La  
hanno capito forse,  
Mi7  
se non son proprio tonti,  
  
che sta arrivare  
La  
la resa dei conti.

Re  
Forza che è giunta l'ora,  
La7  
infuria la battaglia  
  
per conquistare la pace,  
Re  
per liberare l'Italia;  
  
scendiamo giù dai monti  
La7  
a colpi di fucile;  
  
evviva i partigiani!  
Re  
è festa d'Aprile.

Nera camicia nera,  
che noi abbiám lavata,  
non sei di marca buona,

ti sei ritirata;  
si sa, la moda cambia  
quasi ogni mese,  
ora per il fascista  
s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora...

Quando un repubblicano  
omaggia un germano  
alza il braccio destro  
al saluto romano.  
ma se per caso incontra  
noi altri partigiani  
per salutare alza  
entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora...  
In queste settimane,  
miei cari tedeschi,  
maturano le nespole  
persino sui peschi;  
l'amato Duce e il Fuhrer  
ci davano per morti  
ma noi partigiani  
siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora...

Ma è già da qualche tempo  
che i nostri fascisti  
si fan vedere spesso,  
e non certo tristi;  
forse non han capito,  
e sono proprio tonti,  
che sta per arrivare  
la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora...

## Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)





# Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Do Sol7 Do La7  
Ero un bravo cittadino senza ubbie  
Rem La7 Rem  
e badavo solamente a cose mie:  
Sol Do  
davo il voto a chi sedeva già al potere  
Sol Do Si7  
per timor d'avere qualche dispiacere;  
Mim Si7 Mim  
concordavo col padrone e la Questura  
Si7 Do Re7  
su un progresso senza l'ombra d'avventura.  
Sol Re7 Sol  
La mia pace fu, però, pregiudicata,  
Re7 Sol Sol7  
per il fatto che mi piace l'insalata.  
Do Sol7  
La condivo con genuino olio d'olivo;  
Do  
ero ignaro ch'era olio di somaro,  
Mim Si7 Mim Re7  
messo insieme a carogne di balene;  
Sol  
l'olio è sterilizzato,  
Re7 Sol  
contraffatto e adulterato,  
Do Sol7 Do  
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti  
il pericolo di condimenti guasti,  
fui costretto a eliminar dalla cucina  
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.  
Ed a forza di pensare, infine volli  
far la prova di mangiare solo polli:  
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,  
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,  
e i capponi son castrati con gli ormoni,  
che son cose sempre un po' pericolose,  
tant'è vero che io, adesso,  
sono lì per cambiar sesso  
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento  
con struttura "a faccia vista" di cemento,  
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso

e mosaico rosso e verde dentro il cesso;  
il mobilio, per mio gusto personale,  
era in stile barocchetto e chippendale,  
ma convenni, poi, con grossa delusione,  
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,  
ha messo, anziché cemento, gesso;  
con cura ha ridotto l'armatura  
e così l'appartamento  
con struttura di cemento  
una notte sulla testa mi crollò.

\*

E così, per questa storia sfortunata,  
mi trovai colla salute rovinata,  
e mia moglie mi privò del proprio affetto  
e restai senza famiglia e senza tetto;  
immerso in una gran disperazione,  
cercai conforto nella religione,  
sperando di ottener consolazione  
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:  
dopo un poco non facevano più fuoco.  
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta  
era stata mescolata  
con dell'acqua sconosciuta  
che, per sempre, la mia anima dannò.

\*

Fui convinto d'aver perso la partita,  
non cercai più alcun conforto, dalla vita;  
mi decisi, lì per lì, di farle corte,  
e cercare quel conforto dalla morte.  
Sono andato in farmacia una mattina,  
ho comprato mezzo chilo di stricnina,  
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,  
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,  
ben vivo, sano, trullare e giulivo:  
per dire come tutto andò a finire  
la stricnina ingurgitata  
era stata adulterata  
e soltanto una diarrea mi procurò.

# Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti>

Do  
Ha detto De Gàsperè a tutti i divoti  
Sol Do  
dàtemi u voto e non ci pinzate.

Lu voto chi vua mi date  
Sol Do  
lu paradiso vi l'accattate.  
Fa Do  
Vi l'accattate ppe vitam aeternam  
Sol Do  
jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti  
chi vonno a morte dei capitalisti.  
I capitalisti nui a ci vulemo  
si no a sso munnu cume suffremo?  
'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,  
di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno  
ma se murite nun gghiate a lu infierno.  
A lu infierno arrasusia.  
meglio murire di checchisia.  
Di checchisia nun mora a nissuno  
supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi  
no co 'u mangiari brutt'ignorante

brutte ignorante ch' 'un capisciti  
chi mi parrati quannu 'un sapete.  
Quannu 'un sapete chillu chi fazzu  
m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa  
ca pazzu è chillu chi volu lu papa.  
Lu papa ha ditto pòari pizzienti  
salvacì l'anima e tìraci i dienti.  
Tìraci i dienti ppe non mangiari  
tàppaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate  
e né la vucca m'aiu tappatu.  
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà  
avanzì di ziti ppe 'unn'accattà  
ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda  
ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza  
ca pu sperare e t'inchì la panza.  
T'inchì la panza asciutta  
si ti lamienti ssi farabuttu.  
Si farabuttu senza cuscienza  
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni  
ca si legatu ccu su curdunu.  
Sii cristiane e statti cuntientu  
ti salvi l'anima e campi di viento.

# Hasta siempre comandante

(1965)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante>

Lam Rem Mi7  
Aprendimos a quererte  
Lam Rem Mi7  
desde la historica altura  
Lam Rem Mi7  
donde el sol de tu bravura  
Lak Rem Mi7  
le puso cerco a la muerte.

Lam Rem Mi7  
Aqui se queda la clara,  
Lam Rem Mi7  
la entrañable transparencia  
Lam Sol  
de tu querida presencia,  
Fa Mi7  
comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte  
sobre la historia dispara,  
cuando todo Santa Clara

se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa  
con soles de primavera  
para plantar la bandera  
con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario  
te conduce a nueva empresa,  
donde esperan la firmeza  
de tu brazo libertario.

Aqui ...

Seguiremos adelante  
como junto a ti seguimos  
y con Fidel te decimos:  
"Hasta siempre, Comandante!"

Aqui ...

## Informazioni

Scritta alla vigilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

## Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

La Sol# Mi7 La  
La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7  
Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo  
La Sol# Si7 Mi7  
o se l'abbia trasportato una cicogna,  
Rem7 Sol Do6 Lam  
ma per lui sarebbe stata una vergogna  
Fa7 Rem6 Mi7  
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali  
lo poterono allattare da neonato  
perché, certo, non avrebbe mai succhiato  
Fa7 Mi7 Lam  
qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re  
Era un tutore  
Fa#7 Sim Si7  
della pubblica morale  
Sidim Do#m Fa#m  
che vede il ma - le  
Si7 Mi7 La La Sol# Sim7 Mi7  
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi  
vide un giorno per la strada, con orrore,  
due formiche che facevano all'amore  
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,  
non soffersse né di crisi né di dramma:  
gli bastava la sottana della mamma  
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso  
nell'età che l'altra gente, anche se  
[austera,  
legge almeno già Il Corriere della sera  
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni  
e divenne, nel frattempo, un vero mago  
a far nodi d'ogni specie con lo spago  
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.  
Mise un giorno un bell'annuncio su un  
[giornale:  
« Illibato, con ingente patrimonio  
relazionerebbe scopo matrimonio  
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina  
religiosa, possidente e molto brutta,  
ma la signorina ce la mise tutta  
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare  
l'esperienza di quell'unico atto impuro  
e a promettere a se stesso che in futuro  
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico  
intraprese una carriera di successo:  
dàgli e dàgli a far la guerra contro il  
[sesso  
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.



## Il disertore

(1954)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore>

do           mim  
In piena facoltà  
la           rem  
egregio Presidente  
  mi        lam  
le scrivo la presente  
  rem      sol7  
che spero leggerà  
do           mim  
  la cartolina qui  
  la           rem  
  mi dice terra terra  
  mi                   lam  
  di andare a far la guerra  
  rem      sol7 do  
  quest'altro lunedì  
  fa  
Ma io non sono qui  
          mim  
egregio Presidente  
          rem  
per ammazzar la gente  
          sol7  
più o meno come me  
do           mim  
  io non ce l'ho con lei  
  la           rem  
  sia detto per inciso  
  mi           lam  
  ma sento che ho deciso  
  rem      sol7 do  
  e che deserterò

Ho avuto solo guai  
da quando sono nato  
e i figli che ho allevato  
han pianto insieme a me  
  mia mamma e mio papà  
  ormai son sotto terra  
  e a loro della guerra  
  non gliene frega più  
Quand'ero in prigionia  
qualcuno mi ha rubato  
la moglie il mio passato  
la mia migliore età  
  domani mi alzerò  
  e chiuderò la porta  
  sulla stagione morta  
  e m'incamminerò

Vivrò di carità  
per strade di campagna  
d'Alsazia e di Bretagna  
e a tutti griderò  
  di non partire più  
  e di non obbedire  
  uccidere e morire  
  per non importa chi  
Per cui se servirà  
del sangue ad ogni costo  
andate a dare il vostro  
se vi diventerà  
  e dica pure ai suoi  
  se vengono a cercarmi  
  che possono spararmi  
  io armi non ne ho.

### Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg. La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche. Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

# Il dodici dicembre a mattina

(1953)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina>

Do Sol7  
Il dodici dicembre a mattina  
Do  
Brutta sorpresa la nostra famiglia  
Fa Sol Do  
Piange la mamma, la sposa e la figlia  
Sol7 Do  
Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate  
Abbandonate nel cuor dell'inverno  
Questo regalo ci ha fatto il governo  
I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto  
Con la speranza riprender lavoro  
Noi vinceremo con questo decoro  
La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo  
Con la minestra e un tozzo di pane  
Sopporteremo la vita da cane  
Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare  
Le settecento famiglie affamate  
Le urne tutte saranno affollate  
Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli  
Lavoratore giovane e forte  
Nel fior degli anni ha trovato la morte  
Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato  
Furono uccisi dai stessi assassini  
I seguaci del fu Mussolini  
Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue  
Non cederemo il passo in avanti  
Fermiamo il piede di questi birbanti  
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza  
Di chi lavora è questa la storia  
Non è lontano la grande vittoria  
Lavoratori avanti così.

## Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.



## Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese

Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese

Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

Sol

gli annodò al collo, in pegno d'amore,

Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato

Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato

Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re

Era più prezioso quel fazzoletto,

Sol Mi La- Re

delle scarpe rotte o del moschetto

Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol

e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento

che non era per niente regolamentare

lo fece in principio un po' tribolare

per via del regolamento.

Poi quando col 91

aveva da mirare e schiacciare il grilletto

lui stava a guardare il suo fazzoletto

e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto

a metter dentro i lamponi e le more

ma non si sporcò perchè i frutti del

bosco

avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito

il suo fazzoletto restò pulito

perchè il sangue, è naturale,

ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadi

per il sole ed il sudore di tanta fatica

e si colorò di mirtilli, di more,

del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso

un giorno ben diverso dai giorni passati

in cui quel soldato con gli altri soldati

capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni

di lavoro, degli anni felici

per fare la guerra alla povera gente

per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori

a degli operai, a dei pastori

senza avere proprio niente

contro quella gente!

Ed il soldato partì

tutto solo e senza fretta

portandosi addosso

la vecchia divisa, la vecchia gavetta

ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole

dai monti e giù dai prati,

a rotta di collo,

gli vennero incontro degli uomini armati

con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso

era rosso come quello del bravo soldato

ma in più c'era sopra

una falce e un martello

chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re

Ogni contadino e muratore

Sol Mi La Re

ogni operaio e ogni pastore

Sol Si7 Mim Fa Do Mim

di quel fazzoletto si era fatta una

La7 Re

bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci

come si conviene ai poveracci

che han deciso, per protesta,  
con la propria testa

Do

Che han deciso che in fondo  
Re7

su tutti i paralleli ed i meridiani

Fa

la povera gente di tutto 'sto mondo

Sol Do Fa

è fatta di paesani...

Sol Do Fa

di paesani...



## Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Lam  
Son nato maschio al duecento per cento  
Mi7  
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte  
Lam  
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore  
Mi7  
nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche  
La  
son più precise di molte grammatiche

Rem Lam  
Poichè sottratte alla rozza esperienza  
Si7 Mi7  
si son portate al livello di scienza

La Mi7  
L'amor non è soltanto  
La  
l'effimero diletto  
Mi7  
che provi andando a letto  
La  
con una che ci sta

L'amore è soprattutto  
l'orgoglio ed il prestigio  
di chi sa d'esser ligio  
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione  
di sviluppare la mia vocazione  
contro il giudizio piuttosto antiquato  
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose  
con delle donne non molto virtuose  
ma mi convinsi che era umiliante  
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano  
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista  
di usare il mito del maschio fascista  
duci, gerarchi milizie ufficiali  
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo  
mi fu permesso di entrar nel gran mondo  
e proseguire i miei studi pratici  
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano  
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione  
per evitare di andare in prigione  
ebbi l'idea, in fondo assai savia,  
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri  
ebbi da assolvere al grande dovere  
di dimostrare che la patria lontana  
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto  
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato  
tutto il mio merito fu addebitato  
ma in quel frattempo con leggi inaudite  
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione  
qualche altra forma di prostituzione  
trovai appoggi con mossa maestra  
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana  
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto  
che provi andando a letto  
con una che ci sta  
L'amore è soprattutto  
La Fa#7  
di chi sa d'esser ligio

Si7 Mi7 La Mi7 La

a un mito nazional.

# Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Lam6 Fa7  
Ci sveglieremo un mattino  
Mi Lam6 Fa7 Mi  
diverso da tanti  
Lam6 Fa7  
e sentiremo un silenzio  
Mi Lam6 Fa7 La5  
mai prima ascoltato,  
Rem6 Sib7  
spalancheremo finestre  
La7 Rem6 Sib7 Mi5  
e persiane, esitanti,  
Lam6 Fa7  
ci accorgeremo che il mondo,  
Mi Lam6 Fa7 Mi  
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella  
mattina è venuta,  
che porterà sulla terra  
una vita migliore,  
Rem Fam6  
che il giorno prima si è chiuso,  
Mi5 Mi  
a nostra insaputa,  
Lam Fa Sib  
un tempo triste che non  
Rem6 Mi7  
rivedremo mai più.

Lam Rem6  
Da quel mattino in poi  
Sol Sol6 Do+7  
sapremo finalmente  
Lam Rem6  
che ciascuno di noi  
Mi7 Lam  
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7  
Ciascuno, tutt'a un tratto,  
Rem6 Mi7 Lam4 Lam  
sarà così capace  
Fa Ladim Mi7  
di dirsi soddisfatto  
Lam6 Fa Mi  
e vivercene in pace.

Sapremo tutti, da quella  
mattina in avanti,  
e penseremo lo stesso  
di noi e di tutti,

d'essere, in fondo, degli ottimi  
stinchi di santi,  
e, nello stesso momento,  
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno  
che spinga la gente  
ad "obbedire, combattere e  
credere" in lui,  
e che prometta un Impero  
a chi fa l'obbediente  
ed un Inferno a chi, invece,  
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,  
non saremo più costretti  
a giocare agli eroi,  
ai reprobri e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno  
di oppressi e di oppressori,  
'sto mondo farà a meno  
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,  
boia e tiranni,  
saremo tutti un po' santi  
ed un po' peccatori;  
non ci sarà più, per molte  
migliaia di anni,  
gente che voglia atteggiarsi  
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati  
ed i generali,  
scompariranno scomuniche,  
preti e censori,  
diventeremo un pianeta  
di esseri uguali  
dove ciascuno ha rispetto  
degli altri e di sé.

Per essere beati,  
per vivere contenti,  
non saremo obbligati  
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti  
senza essere scaltri,  
La- Re-7 Re-6Sol7  
senza che si calpesti  
Sl Sol6 Do+7

la libertà degli altri.

Lam                      Rem6  
Quel giorno, non lontano,  
Mi7                      Lam

faremo un girotondo  
Lam    Fa                      Sib Fadim  
per le piazze del mondo,  
Mi7    Rem Ladim Mi7 Lam6  
tenendoci per mano.

# Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Mim Re  
Lo chiamavano il povero Elia  
Do Sim  
un campione di nullatenente  
Mi7 Lam7 Re7  
all'anagrafe sanno chi sia  
Sol Do Si7 Mim La7  
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7  
fin dal giorno che al mondo egli venne  
Sim Fa#m  
non si sa che mammella succhiò  
Sol#7 Do#m  
il suo padre era un certo N. N.  
Fa#7 Si  
chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6  
Poveraccio! Se anche crepava  
Fa#7 Si7 Mim  
gli poteva importar poco o niente  
Sol Sib  
questa vita da cani gli dava  
Fa Do Si7 Lam7  
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7  
non sapeva neppure poppare  
Mim Lam7 Re7 Sol  
né giocare un bel gioco sul serio  
Si7 Do Re7 Sol  
non potè fin da allora peccare  
Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim  
né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo  
e nessuno si volle fidare  
a pigliarsi l'ingrato disturbo  
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane  
nessun colpo su lui fu sparato  
Questo è vero, moriva di fame  
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava

gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento  
né i pollastri degli altri e così  
anche al settimo comandamento  
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,  
che di solito son generose  
si curavan men che di un cane  
delle sue prestazioni amoroze

ma l'Elia anche senza l'amore  
non sentì né provo delusione  
ne si appese dal grande dolore  
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato  
dell'amor non sentì la mancanza  
e per questo non fece peccato  
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato  
a nessuno potè far del male  
Perché di diserzione accusato  
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione  
- Così almeno la storia ci dice, -  
solo un tale da dentro il plotone  
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte  
non avrà certo fatto buon viso  
proprio quando gli dava la sorte  
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato  
non avrà da temere l'inferno  
non aveva mai fatto peccato  
lo terrà ben con sé il Padreterno



# Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Dom Solm Re7 Sol

La Re La Re  
Tutto quanto ha un'etichetta  
Sol Mi La Re  
con un prezzo di mercato;  
La Re La RE  
tutto quanto è lì che aspetta  
Solm Dom Do#dim Re7  
solo d'essere comprato.

Solm Dom Solm  
C'era un mondo tutto nostro  
Dom Solm  
destinato a tutti quanti  
Dom Solm  
ed adesso lo dobbiamo  
La7 Re7  
comperare dai mercanti.

Solm Dom Solm  
Ci han rubato tutto il mondo  
Dom Solm  
ch'era nostro di diritto  
Dom  
per rivendercelo  
Solm Re7 Solm  
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore  
da chi l'ha ridotto in pezzi:  
nessun pezzo ha più valore  
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;  
l'eguaglianza è andata in fumo,  
ci han persuasi a ricomprarla  
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza  
per rivendercela adesso  
sotto forma  
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare  
qualcheduno che gli crede  
non per quello che sa fare  
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco  
i cervelli ed anche i cuori  
ci han persuasi a stare al gioco  
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto  
di acquistare i loro doni  
concedendoci uno sconto  
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo  
siamo noi che lo facciamo  
ogni giorno dando fondo  
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato  
per produrre il mondo tutto  
ci permette di comprarne  
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi  
riponiamolo da un canto  
chè non merita  
il più piccolo rimpianto

Dom  
e che il mondo  
Solm La7 Re7 Solm  
torni nostro tutto qua - n - to.

## Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

Rem Solm Do7  
La mia povera chitarra  
Fa7 Sib7 Solm6 La  
ha subito un inci - dente  
Rem Solm Do7  
l'altro giorno fu rapita  
Fa7 Sib7 Solm6 La  
da un ignoto malvi - vente  
Re7 Solm  
era una chitarra vecchia,  
Do7 Fa7  
senza classe, un po' ridicola  
Sib7 Solm6  
non aveva sangue illustre  
La7 Rem  
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione  
che me l'han portata via  
e no ho neppur pensato  
d'avvertir la polizia  
perchè so che alla questura  
era in fondo un po' mal vista  
Sib7 Redim  
l'han schedata sotto il nome  
Mi7 La  
di "chitarra comunista"

Re  
Cantava senza paura  
Dom6 Si7  
dei versi un poco insolenti - ti  
Mim Lam6  
in barba alla censura,  
Mi- Mi#dim La7  
contro i padroni e i poten - ti.  
Re  
Era alle volte estremista,  
Fa#  
e la sua grande ambizione  
Sim Mi La7  
era di accompagnare la musica  
Re Sim Mi La7 Re Solm La7  
della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita  
ben lavata ed elegante  
sarà spinta a far la parte  
di chitarra benpensante  
per seguire la corrente,  
per salvarsi un po' la faccia  
d'ora in poi dovrà evitare  
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare  
ma so già che il rapitore  
porterà la mia chitarra  
sulla via del disonore  
prostituta e svergognata  
un bel dì la sentiremo  
a suonar sui marciapiedi  
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,  
senza badare agli offesi  
anche argomenti d'amore,  
ma senza far sottintesi  
Si era una coppia ideale,  
c'era una splendida intesa  
si stava insieme anche se non  
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora  
qual'è il prezzo del riscatto  
ma ci sono altre maniere  
per far ben fruttare un ratto  
per esempio legalmente  
non c'è manco un codicillo  
che consideri reato  
lo sfruttare chitarre squillo

Istruiranno la chitarra  
a sedurre gli italiani  
miagolando e dando baci  
su dei ritmi afro-cubani  
prenderanno loro i soldi  
ed a mo' di conclusione  
la faranno anche cantare  
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta  
era chitarra d'onore  
non si sarebbe venduta  
neppure per un milione  
poichè era molto espansiva  
non era certo illibata  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mim6 Fa#  
soltanto se innamorata - ta  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mim6 Fa#  
soltanto se innamorata - ta  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mi La7 Re6

soltanto se inna - mo - ra - ta...



Do7

Fa

Fa#7 Sim

questo tarlo visse e morì.

## Il vestito di Rossini

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini>

Do Rem  
"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".

Sol Do  
"Ripeti ancora, non ho capito".

Rem Do  
"Sono Rossini, iscritto al partito,

Sol Do  
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,  
non mi costringere a farti del male,  
tu sai benissimo, conosco dei mezzi  
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi  
sono due ore che li sopporto  
e se volete vedermi morto  
continuate pure così".

Do Sol  
Aveva solo un vestito da festa,  
Do Sol  
se lo metteva alle grandi occasioni;  
Da Do  
a lui gli dissero: domani ai padroni  
Sol Do  
gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,  
apri l'armadio e il vestito si mise,  
guardo allo specchio e la faccia sorrise,  
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,  
tutti gridavano l'odio e il furore;

forse Giovanna il vestito vedeva  
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,  
c'è anche del sangue sul tuo vestito:  
quei cinque uomini che sono morti  
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete  
quali che sono i veri assassini,  
quelli al servizio degli aguzzini  
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito  
è solo il sangue degli innocenti  
che protestavano perchè fra i denti  
solo ingiustizia hanno ingoiato".  
Aveva solo un vestito da festa,  
se lo metteva alle grandi occasioni;  
a lui gli dissero: domani ai padroni  
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano  
che difendeva un ragazzo già morto,  
ma quel che conta è che a uno di loro  
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione  
perchè un gendarme s'è rotto la testa;  
ormai Giovanna ha tre figli,  
è in pensione,  
chissà se ha visto il vestito da festa  
ormai Giovanna ha tre figli,  
è in pensione,  
chissà se ha visto il vestito da festa.

# Io so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>

Re  
Io so che un giorno

verrà da me

un uomo bianco

vestito di bianco

Sol  
e mi dirà:

La Re  
«Mio caro amico tu sei stanco»

Sol  
e la sua mano  
La7 Re  
con un sorriso mi darà.

Mi porterà  
tra bianche case  
di bianche mura  
in bianchi cieli  
mi vestirà  
di tela greggia dura e bianca  
e avrò una stanza  
un letto bianco anche per me.

Re  
Vedrò il giorno

e tanta gente

anche ragazzi

di bianco vestiti

Sol  
mi parleranno

Mi  
dei loro sogni

La  
come se fosse

La7  
la realtà.

Li guarderò  
con occhi calmi  
e dirò loro  
di libertà;  
verrà quell'uomo  
con tanti altri forti e bianchi  
e al mio letto  
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà  
- dirò - è un fatto,  
voi mi legate  
ma essa resiste».

Sorrideranno:  
«Mio caro amico tu sei matto,  
la libertà,  
la libertà più non esiste».

Io riderò  
il mondo è bello  
tutto ha un prezzo  
anche il cervello  
«Vendilo, amico,  
con la tua libertà  
e un posto avrai  
in questa società».

Viva la vita  
pagata a rate  
con la Seicento  
la lavatrice  
viva il sistema  
che rende uguale e fa felice  
chi ha il potere  
e chi invece non ce l'ha.

## L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine>

La  
Quando saremo a Reggio Emilia  
Mi  
al mè murùs al sarà in piassa

Bella mia sei arrivata

La

bella mia sei arrivata

quando saremo a Reggio Emilia  
al mè murùs al sarà in piassa  
Bella mia sei arrivata

dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene  
le borsette quasi vuote  
e di cuor siam malcontente  
d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia  
i creditùr i v'gnarà incuntra  
Mundarìs föra la bursa  
ca vuruma a ves pagà



# L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

La  
E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
Re La  
un letto, un dormitorio  
Mi7 La  
il padron te lo darà.

La  
Appena fuori dalla città  
Mi7  
i dormitori han fabbrica',  
e il mio padrone tutto contenuto  
La  
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,  
come son lucide le mattonelle,  
che bella camera dove dormiamo,  
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Re La  
Io e mia moglie nel comodino  
Mi7 La  
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà  
la busta paga meno metà  
perchè trattiene ogni fine mese  
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,  
ma è molto comodo il pagamento  
e il mio padrone mi ha detto "Dai,  
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere  
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è trasporto, come si fa?".  
E lui ha messo il collegamento  
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto di ogni giorno.  
Parto al mattino la sera torno

e a fine mese lui deterrà.  
È quasi quasi un beneficio  
il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è negozio nel quartierato,  
A far la spesa si va in città  
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,  
un supermarket ha messo in piano  
è molto pratico ed elegante  
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle  
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo  
un bel colore bianco cemento.  
Anche la mutua se n'è accorta  
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,  
non ci son soldi per la salute  
ma in fondo fondo sono contento,  
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni  
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera  
sbiancò il suo viso come la cera.  
È morto in fabbrica e gli han trovato  
dentro i polmoni cemento armato.  
E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto al camposanto,  
un metro e mezzo d'appartamento,  
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese  
la trattenuta più non avrà.

La  
E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
Re La  
allora dico che, signori della borghesia  
Mi7

La  
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

# L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti>

Re  
Alle ore undici del quattordici luglio  
La7

dalla Camera usciva Togliatti,

quattro colpi gli furono sparati

Re  
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,  
soccorso venne immediatamente,  
grida e lutto ovunque si sente,  
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato  
dai carabinieri di Montecitorio  
e davanti all'interrogatorio  
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo  
di riuscire a questo delitto,

appartengo a nessun partito,  
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,  
coi dottori e tutto il personale,  
han condotto il marito all'ospedale  
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,  
con i ferri che sa adoperare,  
ha saputo la pallottola levare  
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele  
al deputato dei lavoratori,  
protestino contro gli attentatori  
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo  
che ben presto ritorni al suo posto,  
a difendere il paese nostro,  
l'interesse di noi lavorator.

## Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

# L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe>

Do  
Al mercato ieri mattina  
Do7  
per un mazzo di qualche ortaggio  
Fa Do  
di massaie una dozzina  
Rem Sol7  
si esibiva in un bel pestaggio.

Do  
A piedi, a cavallo, in vettura  
Do7  
intervenne l'autorità  
Fa Do  
a provarsi nell'avventura  
Rem Sol7 Do  
di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti  
di una ben radicata usanza  
se per dar contro ai poliziotti  
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente  
si gettarono le matrone  
dando vita in quel frangente  
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti  
sono pervaso da tanto amore  
che nel vederli sopraffatti  
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino  
le mie grida univo al clamore  
incoraggiando il plotoncino  
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare  
a un maresciallo di polizia  
"Morte alla legge!" lo fa gridare  
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate  
stringe il cranio di un questurino  
tra le chiappe sue smisurate  
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto  
con due tette che fanno per sei,  
sbottonato il reggipetto,  
mena sberle alla Cassius Clai.  
Il fioccare di tali bombe  
è il sigillo della vittoria,  
è la fine di un ecatombe  
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo  
e di quella bella razione  
come oltraggio definitivo  
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,  
perdonatemi l'indecenza,  
certe cose volevan tagliare,  
per fortuna ne eran già senza!

## Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

# La ballata dell'ex

(1966)

di Sergio Endrigo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dell'ex>

Rem Lam Mi7 Lam

Lam

Mi7

Lam

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe  
a mano

Do

Rem

Mi

La notte solo il vento gli faceva compagnia

Fa

Do

Laggiù nella vallata è già pronta l'imboscata

Rem

Lam

Nell'alba senza sole eccoci qua

Fa

Mi7

Qualcuno il conto oggi pagherà

Lam

Mi7

Lam

Andava per i monti con due mitra e tre bombe  
a mano

Do

Rem

Mi

Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà

Fa

Do

Tra poco finiranno i giorni neri di paura

Rem

Lam

Un mondo tutto nuovo sorgerà

Mi7

Lam

Per tutti l'uguaglianza e la libertà (x2)

In soli cinque anni questa guerra è già  
finita

È libera l'Italia l'oppressore non c'è più

Si canta per i campi dove il grano ride al  
sole

La gente è ritornata giù in città

Ci son nell'aria grandi novità

E scese dai suoi monti per i boschi fino al  
piano

Passava tra la gente che applaudiva gli  
alleati

Andava a consegnare mitra barba e bombe a  
mano

Ormai l'artiglieria non serve più

Un mondo tutto nuovo sorgerà

Per tutti l'uguaglianza e la libertà (x2)

E torna al suo paese che è rimasto sempre  
quello

Con qualche casa in meno ed un campanile in  
più

C'è il vecchio maresciallo che lo vuole  
interrogare

Così per niente per formalità

Mi chiamano Danilo e sono qua

E vogliono sapere perché come quando e dove  
Soltanto per vedere se ha diritto alla  
pensione

Gli chiedono per caso come è andata quella  
sera

Che son partiti il conte e il podestà

E chi li ha fatti fuori non si sa (x2)

Se il tempo è galantuomo io son figlio di  
nessuno

Vent'anni son passati e il nemico è sempre là

Ma i tuoi compagni ormai non ci son più

Son tutti al ministero o all'aldilà

Ci fosse un cane a ricordare che

Andavi per i boschi con due mitra e tre bombe  
a mano..

## Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

# La canzone delle reggiane [R60]

(1951)

di Rivetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60>

Sol Do Sol Do  
Schiere d'eroi umili ed offesi  
Fa Do Re7 Sol7  
Affratellati da un ideal  
Re- Fa Do  
Marciano uniti contro i borghesi  
Sol7 Rem Re7 Sol7  
Pronti a sferrare l'attacco fatal

Do  
All'erta compagni  
Rem Sol7 Do  
Io giogo si schianta  
Fa Rem  
Alziamo il vessillo  
Sull'erre sessanta  
Do  
Sul nostro cammino

Sol7 Do  
Di strazi e di pene  
Fa Do  
Bandiera di pace e di liberta'  
Sol7 Do  
Trattore passa e va  
Fa Do Lam  
Bandiera di pace e di liberta'  
Sol7 Do  
Trattore passa e va  
  
Grande e gloriosa  
E' la classe operaia  
Alle Reggiane lotta con valor  
Dalla miniera alla risaia  
S'ode il fragore del nuovo tarttor  
  
All'erta compagni...

## Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare. (da [Canzoni contro la guerra](#))

# La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>

La Re Mi7 La  
Oh che bella famigliola  
Mi7 La  
che mi vuole tanto bene  
Re Mi7 La  
se mi fermo e non lavoro  
Re Mi7 La  
non sa più che cosa far 2 volte

Alla testa c'è il padrone

che mi dà da lavorare

e perciò gli voglio bene  
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone  
si chiama salario  
è nato piccolino  
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone  
si chiama polizia  
e vuol la sicurezza  
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone  
si chiama profitto  
è nato già affamato  
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone  
si chiama fascismo  
è sordo e non ragiona  
però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone  
si chiama plusvalore  
è alto grasso e grosso  
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone  
si chiama liberismo  
incanta a destra e a manca  
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone  
la globalizzazione  
riduce alla miseria  
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola  
alla testa c'è il padrone  
il figliolo del mio padrone  
l'altro figlio del mio padrone  
e la figlia del mio padrone  
l'altra figlia del mio padrone  
il nipote del mio padrone  
il fratello del mio padrone  
ed il nonno del mio padrone  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzar

## Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

## La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Re Sol Re Mi Lam Re Sol Re Sol

Sol Do Sol  
Venite voi gente curiosa  
Re Re7 Sol  
per una nuova storia ancor:  
Sol Do  
questa è la storia avventurosa  
Sol Do  
di Doña Padilla del Flor.

Re Sol  
La sua terra che vide i mori  
Re Mi  
nutre cinghiali in libertà.  
Lam Re Sol  
Attenti che passano i tori:  
Re Sol  
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada  
ed a Siviglia anche ce n'è  
che ascoltano ogni serenata  
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori  
di sera in tutta la città!  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo  
mai su Padilla trapelò  
perchè in nessun occhio spagnolo  
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori  
nessuno l'ebbe in potestà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine  
destò il rimpianto pure mio,  
quasi che solo alle bruttine  
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori  
tra maschi di qualunque età.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese  
l'amore giunse là per là  
quando un bandito del paese  
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori  
più di certuna nobiltà  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,  
era volgare, anzi che no,  
ma l'amore, si sa, è un mistero  
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori  
a ceffi privi di beltà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,  
fosse legato a Belzebù  
ai piedi di Santa Beatrice  
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori  
gracchiando nell'oscurità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa  
la suora il bandito chiamò,  
al posto della voce attesa  
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori  
colpire a morte l'empietà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato  
sant'Idelfonso decretò  
per preservare dal peccato  
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori  
in conventi e comunità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

## **Informazioni**

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.



## La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi>

Re  
Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
La7  
camicia rossa, fiore di vita

noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
Re  
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire  
o sposo mio mi devi lasciare.  
Se gli occhi miei ti voglion mirare  
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna  
come l'allodola trema l'Anita.  
Tende allo sposo la mano sfinita,  
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro

per i miei figli questo sorriso...»  
Ma della morte sul tuo bel viso  
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna  
porta l'Anita come una cuna.  
Canta nel cielo l'Ave Maria  
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria  
quando la rondine scende dal cielo.  
Il Generale la bacia e piange.  
Deve lasciarla.  
Deve salvarsi,  
per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,  
e tutta Italia la salverà,  
e chi lo salva e dai Tedeschi  
e tutta Italia la salverà.

### Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)



## La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>

Lam Sol Do Solm  
Otto sono i minatori  
La7 La Rem  
ammazzati a Gessolungo.  
Mi Fa Sol Do  
Ora piangono i signori  
Mi Lam  
e gli portano dei fiori.

Fa  
Hanno fatto in paradiso  
La  
un corteo lungo lungo:  
Rem Lam Fa Rem Sol Do  
da quel trono dov'è assi - so  
Sib Lam Rem6 Mi Lam  
Gesù Cristo gli ha sorriso.

Lam  
Spara prima la mina,  
Rem7 Mi  
mezz'ora si guadagna!  
Lam Re Sol Do  
Me ne infischio se rischio  
Lam Rem Mi Fa Mi Lam  
se di sangue poi si ba - a - gna.  
Rem Sol Do  
Tu prepara la bara,  
Lam Rem Sol Re#dim Mi Lam

mina - tore di zol - fa - a - a - ra.

Hanno fatto un gran corteo  
con i quattro evangelisti:  
tutti quanti li hanno visti  
con San Marco e San Matteo,

con San Luca e San Giovanni  
e i compagni che da prima,  
lavorando nella mina,  
sono morti i questi anni.

Spara prima la mina...

Lam Sol Do Solm  
Dopo la dimostrazione  
La7 La Rem  
Gesù Cristo li ha chiamati:  
Mi Fa Sol Do  
con la sua benedizione  
Mi Lam  
li ha raccolti tra i beati

Fa  
poi, levando, poco a poco  
La  
la sua mano giustiziera  
Rem Lam Rem7 Sol Do  
con un fulmine di fuo - co  
Sib Lam Rem6 Mi Lam  
ha distrutto la miniera.

### Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

# Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza>

Sol Do Sol  
La cosa più penosa  
Do Sol  
in giorni come questi  
Do Mim  
è di trovar tra voi  
Lam Re7  
le facce di sempre  
Sol Do Sol  
E invece sta cambiando  
Do Sol  
la storia di ciascuno  
Do Mim  
perchè dai grandi fatti  
Lam Re7 Sol  
matura una lezione"

Sol Do Re7  
Buttiamo a mare le basi americane  
Sol Do Re7  
cessiamo di fare da spalla agli assassini  
Sol Do Re7  
giriamo una pagina lunga di vent'anni  
Sol Do Re7 Sol

andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela  
di fatti quotidiani  
abbiam dimenticato  
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta  
che non si è mai placata  
rompiamo le abitudini  
torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare  
se poi ce la faremo  
lasciamo alle parole  
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta  
la rossa provvidenza  
per cui gli altri decidono  
e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

## Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

## Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Lam  
Per ogni divieto

che ci ha dato il buon Dio

col nome, ben noto,  
Mi7  
di "comandamento",

la gente ha creduto

che fosse assai pio

crearne e redigerne  
La-  
almeno altri cento.

La7 Rem  
"Vietato il sorpasso",

La7 Rem  
"Vietato fumare"

La7 Rem  
e, per non esporre  
Sol7 Do  
le nostre sporcizie,  
Mi7 Lam

in certi locali  
Mi7 Lam  
è "Vietato sputare",  
Mi7 Lam  
in altri "Lo scarico  
Re7 Sol7  
delle immondizie".

Do Mi7  
Ma tutte queste cose  
La7 Re7 Sol7  
non sono molto gra - vi  
Do La7  
son lievi precauzioni  
Re7 Sol7  
per farci star più bra - vi.

Do Mi7  
Il guaio è che quei tipi  
La7 Re7 Sol7  
che vietano e fan sto - rie  
Do La7  
le cose non vietate  
Re7 Sol7 Do Mi7  
le han rese obbligato - o - rie.

Son molti i cartelli  
che trovi per strada:  
"Vietato il passaggio",  
"Divieto di sosta"  
e, in molti negozi,  
dovunque tu vada  
"Vietato toccare  
la merche che è esposta",

e, per evitare  
ai giovani i danni  
che può provocare  
il problema del sesso,  
a tutti i minori di sedici anni  
in certi locali  
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.  
Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",  
"Vietato affacciarsi",  
"Divieto di transito ai ciclomotori",  
"Vietato il posteggio",  
"Vietato bagnarsi",  
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti  
di tutti i modelli  
la legge non vieta,  
un po' stranamente  
di andare ad uccidere  
i nostri fratelli,  
di andare a far guerra  
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe  
in termini palesi  
ad imparar 'ste cose  
per ben diciotto mesi

Do Mi7  
e quel comandamento  
La7 Re7 Sol7  
lo ha lasciato stare  
Do La7

che dice chiaramente:

Re7

Sol Fa

Do

"È vietato ammazzare".

## **Informazioni**

Inviata da Riccardi Venturi

# Le mondine contro la cavalleria

(1912)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria>

Re  
Il ventiquattro di maggio a Ferrera,  
La  
un grande sciopero, terribile guerra:

erano tutti in una stretta via,  
Re  
'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire  
le scioperanti si misero davanti:  
" Se avete il coraggio di andare  
ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate  
le scioperanti si misero davanti  
e lor si sono gettate per terra:  
" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:  
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;  
non vedete che questa è viltà?  
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:  
" Non è vero che questa è viltà;  
son venuti e han fatto violenza  
trascinandoci con libertà ",

Il commissario, con grande ironia,  
disse agli altri: Andate pur via:  
si ferma solo la Provera Maria,  
che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,  
l'hanno condotta davanti al Sultano;  
il Sultano sbeffando gli disse:  
" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,  
si recarono in mezzo alla folla  
e sentiron la brutta novità:  
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,  
con la mano ci diede l'addio:  
Non piangete, miei cari compagni.  
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati  
l'hanno rinchiusi in una prigione  
come se fossero dei malfattori,  
mentre invece era gente d'onor.  
Tredici giorni di malinconia  
fu terminato in grande allegria:  
hanno lasciato il Elba e Maria,  
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

## Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

# Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Sol+ Do Solm6 La7  
Amore mio, ti prego di capire  
Rem  
se ti scrivo qualcosa solo adesso.  
Sol Do  
Per far più in fretta, te lo mando espresso  
Solm6 La7 Rem7+ Sol+  
che fa, di francobolli, cento lire.  
Sol+ Do Solm6 La7  
E cento lire, qui non si discute,  
Rem  
son la paga di un giorno, tutta quanta:  
Sol Do  
la decade è di millecento ottanta  
Solm6 La7 Rem7+ Sol+  
in dieci giorni, salvo trattenute.

Fam Sib Mib  
Diciotto lunghi mesi,  
Fam Sib Mib  
piuttosto male spesi,  
Fam Mib Re#dim Sol  
ma a questo siamo in fondo rassegnati;  
Do  
ma non è di mio gusto  
Sol Do  
e non mi sembra giusto  
Sol Re+7 Sol7 Do  
Do7  
che sian diciotto mesi mal paga - a - a -  
ti.

Fa Do  
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:  
Sol Re7 Sol Reø Sol#7  
Sol Dom  
"Chi per la patria muor, pagato è po - o -  
o - co!"

Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio  
che scrivo in fretta solo pochi righe,  
perché tra poco bisogna che mi sbrighi

all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia  
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,  
dovrò pulire lavatoio e cesso,  
refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi,  
piuttosto male spesi,  
ma questo si sapeva dall'inizio;  
per circa un anno e mezzo  
risolvono a buon prezzo  
la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa  
Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"  
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.  
Non è neppur permesso brontolare,  
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,  
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"  
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";  
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi  
che esclamano commossi  
che siamo noi la gioventù più sana,  
ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,  
ci trattano da figli di puttana

tenendo sempre buona l'occasione  
di usarci come carne da cannone.

ReøSolSol#La7

La7 Re Re7+ Re  
Amore mio, un tale mi comanda  
Si7 Mi- Sol+ Mi-  
di piantar lì 'sta lettera d'amore  
La Re Re7+  
e di andarmene in cella di rigore  
Re7 Si7 Mi La7 Re  
per "disordine grave al posto bra - a - nda".



## Lu furastiero

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero>

Do  
Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,  
          Sol7                  Do  
dorme sull'aia a la frescura.

          Sol7                  Do  
Pe' cuperte na racanella,  
          Sol7                  Do

pe' cuscine na sacchettola;  
pe' cuperte na racanella,  
pe' cuscine na sacchettola.

                                  Sol7                  Do  
Lu furastiero dorme sull'aia,  
lu furastiero dorme sull'aia.





# Ma mi

di Giorgio Strehler

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi>

Lam Mi7 Lam  
Serom in quatter col Padola,  
Si Mi7 Lam  
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:  
Rem Sol Do  
quatter amis, quatter malnatt,  
Mi7 Lam  
vegnu su inemma compagn di gatt.  
Mi7 Lam  
Emm fa la guera in Albania,  
Si Mi7 Lam  
poeu su in montagna a ciapà i ratt:  
Rem Do  
negher Todesch del la Wermacht,  
Mi7 Lam  
mi fan morire domaa a pensagh!  
Rem Sol Do  
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:  
Lam Si Mi7  
pugn e pesciad e 'na fusilada...

Sol Do  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
Sol Do  
quaranta dì, quaranta nozz,  
Sol Do  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
Fa Sol  
dormì de can, pien de malann!...  
Do  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
Sol Do  
quaranta dì, quaranta nozz,  
Sol Do  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
Mi7 Lam  
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina

el me manda a ciamà lì per lì:  
"Noi siamo qui, non sente alcun-  
el me diseva 'sto brutt terron!  
El me diseva - i tuoi compari  
nui li pigliasse senza di te...  
ma se parlasse ti firmo accà  
il tuo condono: la libertà!  
Fesso sì tu se resti contento  
d'essere solo chiuso qua dentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nozz,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nozz,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera  
piena de nebbia, de fregg e de scur,  
sotta a 'sti mur passen i tramm,  
frecass e vita del ma Milan...  
El coeur se streng, venn giò la sira,  
me senti mal, e stoo minga in pee,  
cucciaa in sul lett in d'on canton  
me par de vess propri nissun!  
L'è pegg che in guera staa su la tera:  
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nozz,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nozz,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

# Mattmark

(1980)

di Ezio Cuppone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mattmark>

mi-  
C'è chi ha detto è stato un caso,  
si7  
c'è chi dice fatalità,

noi gridiamo che non è vero,  
mi-  
non è questa la verità.

la- mi-  
A Mattmark son morti in tanti  
la- mi-  
pel progresso dell'umanità,  
la- mi-

che progresso è poi questo qua  
si7 mi-  
se con vite si deve pagar?

la- mi-  
O emigrante tu dammi retta  
la- mi-  
Stiamo uniti a gridare giustizia,  
la- mi-  
dei padroni la pelle è sicura  
si7 mi-  
e chi paga è il lavorator.

## Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione

# Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella>

Do  
Uno, non lo può saper nessuno

solo Andreotti co curato

può saper per chi ha votato

se giammai si pentirà

Fa Do  
Mira la rondondella,  
Sol7 Do  
mira la rondondà.

Mira la rondondella,

mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la due  
s'e ammalato con li piani  
de Marshall e de Fanfani  
quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'  
se Rumor mo' s'è deciso  
a mandarci al paradiso,  
se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto  
'sto vecchiaccio rimbambito  
ce dà sempre qualche invito  
mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue  
c'è Truman che accende er foco  
c'è Baffo' che parla poco  
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei  
stanno a fa' la finta unione

pe' paura de Baffone  
che giammai s'aggreirà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette  
sta facendo ogni esposto  
pe' non fa' approva' il divorzio  
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto  
ve daremo la pensione  
senza la liquidazione  
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove  
che noi semo superiori  
per domarli 'sti signori  
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci  
de la gente che lavora  
'sto governo ce se accora  
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici  
l'hanno sempre mascherati  
tutti i nostri deputati  
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo  
c'è chi c'abbia er polso fermo  
tutti quanti so' persuasi  
abbian visto mille casi  
tanto è chiaro ormai si vede  
sempre giusto andando il prete  
per le pizze e le scudelle\*  
ce vo' Longo e Berlinguer!

Mira...

## Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) - figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" - aggiorna la canzone [\*Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo\*](#), con riferimenti alla contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma, 2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in *Canzoniere del Lazio Quando nascesti tune*, 1973

# Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Lam  
Quando di notte dormiam tranquilli  
Re#dim Mi7 Lam  
da bravi figli di madre natura,  
  
non c'è miliardo di stelle che brilli  
Re Sol7 Do  
che basti a fare dormire la struttura.  
  
Mi+ Lam Re7 Sol  
Quando di notte dormiamo quieti  
Do7 Fa Re#dim Mi7  
da bravi figli del regno animale,  
Lam Mim Fa Do  
non bastan tutte le stelle e i pianeti  
Rem Lam Mi7 Lam  
a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi  
ma non si stancano, a nostra insaputa,  
tutti i quattrini a produrre dei soldi  
e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini  
ma si rinnovano i vecchi processi  
per cui i soldi producon quattrini  
e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,  
dorme la fauna dei cieli e dei mari,  
ma non riposano i conti in banca,  
non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,  
ma silenzioso ed infaticabile  
si accresce il reddito parassitario  
sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno  
l'antica, biblica maledizione,  
che il pane che si mangia ogni giorno  
va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato  
il paradiso miglior che ci sia:  
non sarà quello del proletariato  
ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:  
continua solo a tenere nascosto  
che quella quota detta "profitto"  
qualchedun altro la paga al tuo posto.  
Fa ninna nanna, dormi e riposa,  
riposa e sogna quello che vuoi,  
ché come mamma solerte e amorosa  
c'è il Capitale che veglia su noi.



## Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio>

Re Sol  
E nei giorni della lotta  
Re Sol  
rosso era il mio colore  
Do Sol  
ma nell'ora del ricordo  
Re Sol  
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza  
tricolori i partigiani  
«Siamo tutti italiani»  
«Viva viva la nuova unità».

Do Sol  
E che festa e che canti  
Re Sol  
e che grida e che botti  
Do Sol  
e c'è Longo e c'è Parri  
Re Sol  
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale  
quello che mi ha licenziato  
quello sporco liberale

anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto  
quello bianco verde e rosso  
ed al collo mi son messo  
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese  
mi hanno detto "disfattista"  
ho risposto secco secco  
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra  
contro il fascio e l'invasore  
oggi lotto contro il padrone  
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale  
con Andreotti e il tricolore  
io vi dico «Siete fottuti  
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese  
mi hanno detto "disfattista"  
ho risposto secco secco  
«Ero e sono comunista».

### Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

## O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano>

Do Sol7  
O cancellier che tieni la penna in mano

Do  
scrivé 'na letterina alla mia mamma

Sol7 Do  
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma  
dille che so' in galera per una lotta  
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato  
lor m'han promesso il pane non me l'han  
[dato

lor m'han promesso il pane non me l'han  
[dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio  
tre anni di galera son di passaggio  
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano  
dove la bella Russia ci dona il pane  
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane  
non vogliam più menzogne democristiane  
non vogliam più menzogne democristiane.

### Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

## O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>

Do                      Sol              Do  
O cara moglie, stasera ti prego,  
            Fa              Sol              Do  
dì a mio figlio che vada a dormire,  
            Fa              Sol              Do  
perchè le cose che io ho da dire  
            Fa              Sol              Do  
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,  
con il sorriso del caposezione,  
mi è arrivata la liquidazion,  
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato  
per la difesa dei nostri diritti,  
per la difesa del mio sindacato,  
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti  
il tuo padrone, vedrai, cederà ;  
se invece vince è perchè i crumiri

gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:  
noi si chiamava i compagni alla lotta,  
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,  
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli  
venir avanti curvati e piegati;  
e noi gridare: crumiri, venduti!  
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena  
ma dietro loro, la sul portone,  
rideva allegro il porco padrone:  
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,  
dì a mio figlio che venga a sentire,  
chè ha da capire che cosa vuol dire  
lottare per la libertà  
chè ha da capire che cosa vuol dire  
lottare per la libertà.

## Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>

Re Sim La4  
O ragazza dalle guance di pesca  
La  
o ragazza dalle guance d'aurora  
Sim Mim La Re Fa#7  
io spero che a narra - rti riesca  
Sol La  
la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca  
la citta` dominava, siam pronti:  
chi non vuole chinare la testa  
con noi prenda la strada dei monti.

Rem  
Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
La  
oltre il ponte ch'e` in mano nemica  
Rem  
vedevam l'altra riva, la vita  
La Rem  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita e` oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol

Silenziosa sugli aghi di pino  
su spinosi ricci di castagna

una squadra nel buio mattino  
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna  
a assaltar caposaldi nemici  
conquistandoci l'armi in battaglia  
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non e` detto che fossimo santi  
l'eroismo non e` sovrumano  
corri, abbassati, dai corri avanti!  
ogni passo che fai non e` vano.

Vedevamo a portata di mano  
oltre il tronco il cespuglio il canneto  
l'avvenire di un giorno piu' umano  
e piu' giusto piu' libero e lieto.  
Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli  
che non sanno la storia di ieri  
io son solo e passeggio fra i tigli  
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri  
quelle nostre speranze di allora  
rivivessero in quel che tu spero  
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

## Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini>

Sol  
Operai e contadini  
Re7  
abbiamo perso le elezioni,  
è stata colpa dei traditori  
Sol  
che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare  
da quei signori capitalisti  
e han tradito i comunisti,  
i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia

che ancora un giorno si pentiranno  
e i lor figli ancor vedranno  
abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba  
con la sua celere questura  
ma i comunisti non han paura  
difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,  
che sempre uniti noi saremo  
e tutti in coro noi canteremo  
«Bandiera rossa la trionferà».

### Informazioni

Sulla melodia di [Vi ricordate quel 18 aprile](#)

## Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini>

La  
Or che Mussolini  
          Mi7  
non si frutta più  
  
L'hanno messo in alto  
          La  
con la testa in giù  
Re          La  
Tutta Milano l'ammirò  
  Mi          La  
ma di sputacchi l'onorò  
          Mi7  
Questa è la giusta fin  
          La  
del boia Mussolin  
Venticinque anni  
solo lui parlò  
E la folla schiava  
per forza l'ascoltò  
Sempre voleva aveva ragion  
il delinquente di quel buffon  
Or già non parla più  
e sta col bel [...]

Col manganello  
con l'olio di ricinin  
Conquistò il potere  
il boia del Mussolin  
Ma chi sorgevan suo rival  
li eliminava col pugnàl  
L'infame traditor,  
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino  
all'inferno andò  
Appena che lo vide  
il diavolo scappò  
Subito un fascio rifondò  
e duce ancora si proclamò  
Stringendo con ardor  
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia  
l'han raggiunto già  
Che la maggior parte  
son ancor di qua  
Volevan viver di leon  
ed ora fanno i pecoron  
Ma andate per piacer  
del vostro conto fier

### Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di *Lili Marlene*

## Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori>

La Mim  
Partigiani che adesso cantate,  
La Sol Fa  
Mi  
partigiani che fate all'amore sulla monta -  
gna  
Sol Do Fa Sol  
ricordando le notti passate  
Mi7 Lam Rem Mi7  
quando l'aria sapeva di foglie  
La7 Rem Sol Do La7  
vi mancava la madre e la moglie e l'Ita - lia  
Rem Sol Do  
ascoltate le nostre parole,  
Rem Sol Do Mi7  
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,  
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti  
d'aria  
non troviamo la vostra memoria,

ma se invece spiamo sui volti  
dei fratelli, sui tratti sconvolti  
dell'Italia  
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando  
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla  
montagna,  
eravate partiti sognando.  
Noi sapemmo di favole strane,  
noi ragazzi, e di guerre lontane per  
l'Italia,  
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti  
ci ha chiamati alle vostre bandiere con  
l'Italia  
a vegliare la fiamma sui monti;  
ma se un giorno tornasse quell'ora,  
per i morti che avete lasciato sulla  
montagna,  
partigiani, chiamateci ancora!

# Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>

Da Lam Fa6 Sol7	sotto il giogo maledetto
Dalle contese monta - gne,	solo appoggio era il tuo aiuto,
Do Lam Fa6 Sol7	Partigiano Sconosciuto.
dalla ribelle pianu - ra	
Do Lam Fa6 Sol7	Ma l'odio in contro ti mosse,
con in tasca un pezzo di pane	il dì della lotta aperta
Do Lam Fa6 Sol7	e camicia e bandiera
a tracolla un vecchio moschetto	rosse ti diventarono sul petto
Mi Fa6 Sol Fa Sol Sol7	e il tuo cuore si serbò muto,
a libera - rci tu sei venu - to,	Partigiano Sconosciuto.
Fa Sol7 Do Lam Fa Sol7 Do Lam Fa	
Sol7	In quel terribile schianto,
Pa - rti - gia - no Sco - no - sciu - to.	che barcollavi e morivi :
	o nostro fratello santo, santo
Quanto, ignoto protettore lontano,	figlio nostro benedetto,
ti avevamo invocato	il tuo volto l'abbiam saputo,
e nei giorni del terrore	Partigiano sconosciuto.

## Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."



# Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Mim Lam6  
Compagno cittadino  
Re7 Sol  
fratello partigiano  
Lam6 Mim  
teniamoci per mano  
Lam6 Si7  
in questi giorni tristi  
Mim Lam6  
Di nuovo a reggio Emilia  
Re7 Sol  
di nuovo là in Sicilia  
Lam6 Mim  
son morti dei compagni  
Fa# Si7  
per mano dei fascisti

Mim Sim Mim6 Sim  
Di nuovo co - me un tempo  
Mim Sim Mim6 Sim  
sopra l'Ita - lia intera  
Do Mi7 Lam Mim Re#dim Si7 Mim  
Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra  
Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`  
morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi  
o sono ancora incerti  
Lauro Farioli e` morto  
per riparare al torto  
di chi si è già scordato  
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni  
per il nostro domani  
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto  
e` morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli  
si son tenuti asciutti  
Compagni sia ben chiaro  
che questo sangue amaro  
versato a Reggio Emilia  
e` sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue  
nervi dei nostri nervi  
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico  
che abbiamo al fianco adesso  
e` sempre quello stesso  
che fu con noi in montagna  
Ed il nemico attuale  
e` sempre ancora eguale  
a quel che combattemmo  
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone  
che abbiamo da cantare  
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,  
compagno Afro Tondelli  
e voi Marino Serri,  
Reverberi e Farioli  
Dovremo tutti quanti  
aver d'ora in avanti  
voialtri al nostro fianco  
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia  
uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

## Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: [http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\\_di\\_Reggio\\_Emilia](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia) e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

## Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo>

Re Sol La7  
Piccolo uomo, oggi è la tua festa  
Re  
e la tua donna è pronta per l'amore;  
Sol La7  
tuo figlio è in piazza, grida la protesta  
Re  
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,  
Sol La7  
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa  
Re  
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Compra il giornale: «Ieri quattro negri  
negli USA son stati massacrati».  
Ma che t'importa? Leggi i risultati:  
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Sol Re Sol Re  
Dì, come va, piccolo uomo?  
Sol Re Sol Re  
Tu mi rispondi che non va male.  
Sol Re Sol Re  
Bene, amico, buon anno nuovo  
Sol Re Sol Re  
e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.  
«Com'è andata?». «Be', tutto normale...  
papà, hai letto le stragi in Angola?».  
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Sei stanco, corri a casa come il vento;

ecco la radio: «Frana ad Agrigento,  
case distrutte, morti e senza tetto».  
Spegni la radio, spegna e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
La tua strada è piena di operai:  
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».  
Ti gridano crumiro, e perché mai?  
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
In tasca hai l'assegno del padrone:  
«Lei è fedele, non ha scioperato»;  
e tu sei fiero e mandi un bel maglione  
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì, come va, piccolo uomo?

Piccolo uomo, è sabato vigilia  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Stamane tu lavori quattro ore;  
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.  
Scende la sera, TV, primo canale:  
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa  
e la mia donna ancora chiede amore,  
mio figlio Piero ancora fa protesta  
per il Vietnam, ancora ben lontano;  
io rido ancora e poi scuoto la testa  
e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo?  
Io mi rispondo che non va male.  
Così comincia quest'anno nuovo,  
per noi c'è sempre un bel carnevale.

## Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Rem Solm  
Ogni sera, fra i rumori  
Rem Sib  
di serrande che si abbassano  
La Rem  
e gli scoppi dei motori  
La Rem  
delle macchine che passano,  
Rem Fa  
alla luce dei lampioni  
Solm La  
che si sono accesi appena,  
Mi Lam  
puoi assistere agli amori  
Sol Do  
che si fan prima di cena...

Fa Lam  
Sporchi ancora del sudore  
Sib Fa  
del lavoro appena smesso,  
Solm Rem  
per un bacio, un po' d'amore,  
Sib La  
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola  
per tenersi per le mani  
e per darsi la parola  
di vedersi all'indomani;

Re Sol La Re  
quella parola è poi la sola cosa  
Sim Mim Fa#  
che importa ed ha uno scopo:  
Re Solm Do Fa  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
Rem Solm Do  
la vita il giorno dopo...  
Fa Re Solm Do  
Anche domani non ci potrà mancare  
Fa Solm La Rem  
qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,

guardi i vetri che si bagnano;  
e la goccia che si muove,  
e le gocce che ristagnano...  
Quando il buio è poi venuto,  
nell'oscuro della stanza  
tu ti accorgi che hai perduto  
tutto un giorno di vacanza...  
Ne hanno fatto miglior uso,  
dentro i cine ed a ballare,  
tante coppie che, anche al chiuso,  
non rinunciano ad amare;  
che poi, prima di lasciarsi,  
si daranno brevemente  
la promessa di trovarsi  
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un pò meno noiosa  
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!  
Se tu vuoi che nel momento  
che vi avete da lasciare  
non si senta lo spavento  
di non saper più cosa fare.  
Se la tua vita normale,  
in assenza del tuo amore,  
vuoi che resti tale e quale,  
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,  
l'amicizia, l'altrui stima  
abbian sempre un senso loro  
chiaro ancora più di prima.  
Basta solo ricordarsi,  
perchè avvenga tutto questo,  
la promessa di trovarsi  
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa  
che abbia un valore vero  
ti fa sembrare un po' color di rosa  
il mondo anche più nero...  
Basta che non ci debba mai mancare  
qualcosa da aspettare!

## Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald>

Do Lam  
Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì  
Re Sol  
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,  
Do Lam  
riva la nott e mi son an'mò in gir  
Re Sol  
piazza del Domm, Lorette de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti? )  
Speta compagno, mi voeuri cuntà  
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì  
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra  
gh'è un giuinott de quej consciaa a  
[l'artista  
che scriv tranquill: «Sia guerra alla  
[guerra».  
Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,  
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».  
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?  
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi  
là 'ndove 'l tram el svolta giò a

[sinistra.  
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,  
eh già, 'l g'ha scritt: «No al  
[centro-sinistra!»  
Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;  
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza  
[Argentina;  
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».  
Tas là, ho capii, quel là a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista  
oppure vun del grupp Falce e Martello,  
magari anca dei Quaderni Rossi,  
Classe Operaia, cines o stalinista...

Re  
La verità, compagni,  
Sol  
e questo è il bello!  
Re  
quel giuin là,  
Sol  
è solo comunista...  
Dare etichette è sempre da coglioni,  
chi ci guadagna poi sono i padroni,  
a meno che il gioco sia finito,  
e allora ci guadagna anche il Partito.

# Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia>

Rem La7  
Ammesso e non concesso

Rem  
che l'italiano medio è un poco fesso  
Solm Do Fa  
è democratico, ma è un gran pericolo  
La7 Rem  
lasciar permettere troppe libertà.

Rem La7 Rem  
Abbiam la libertà di esporre i panni al vento  
Solm Do Fa  
nell'ore consentite dal regolamento  
Sol-m Rem  
Abbiam la libertà di attraversare i viali  
Solm La7  
fruendo delle strisce pedonali.

D'appenderci sui tram al mancorrente  
di scendere e salire ripetutamente.  
Di far firmare il padre o chi ne fa le veci  
ed innalzare al cielo laudi e preci.

Do  
Fa  
Eppoi la libertà,  
Do  
dove la mettiamo  
Fa  
d'emettere un assegno,  
Solm Do  
di sporgere reclamo,  
Fa  
d'evadere le pratiche  
Solm Do  
emarginare i codici  
Fa  
estendere le analisi  
Solm La7  
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
dovete credere è un gran pericolo  
lasciar permettere siffatte libertà.

La libertà di sesso

di mistificazione  
d'acattonaggio  
di supposizione.  
La libertà di moto  
e, questo ci conforta,  
la libertà di palpo e manomorta.  
La libertà di fumo  
la libertà d'ingresso  
quella d'affermare  
«c'accà nisciuno è fesso!»  
Di stendere verbali  
spedire contrassegno,  
la libertà di nuoto  
e tiro a segno.  
  
D'emettere cambiali  
condurre cani sciolti  
di tutelar minori capovolti.  
Di battere primati  
di catturare vermi  
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
è democratico, ma è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato  
di libertà di stampa  
la carta ed i caratteri  
nessun vi mette zampa.  
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:  
poter pensare un gatto od un veliero!  
La libertà di sogno: sognare donne nude  
d'andare in aeroplano alle Bermude,  
eppoi la libertà che a queste s'accompagna  
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia  
che al rosso dei vulcani  
accosta il verde degli ippocastani  
e il magico candore delle sue nevi annali  
che cosa ci consentono  
le autorità centrali?  
La libertà più bella  
potete qui trovare  
è quella di sciare  
sciare sciare sciaaareee !

# Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia>

Do Sol7  
Questa è una storia, solo una storia  
Do  
una di tante da raccontare.

Fa Do  
Certo il racconto non è perfetto  
Sol7 Do  
l'abbiam sentito per una sera  
Fa Do  
ma non è storia di nessun libro  
Sol7 Do  
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro  
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge  
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto  
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città  
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione  
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.  
Poi la pensione, si fa per dire:  
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna  
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta  
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita  
e né rimpianto e né dolore  
e neanche il senso di cosa sia  
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

## Informazioni

## Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Mim Re  
Vorrei dirtelo tutto d'un fiato  
Mim  
E gridartelo questo mio amore  
Re  
Come grida un bambino ch'è nato  
Mim  
Come grida la gente che muore  
Sol Re  
Come grida chi s'è ribellato  
Mim Si  
Come grida chi chiede vendetta  
Sim Mim  
Ed invece sto qui senza fiato  
Sol Re Lam Mim  
E ti dico una cosa già det - ta

Vorrei dirtelo questo mio amore  
E parlartene a lungo ed a fondo  
Come parla di un mondo migliore  
Chi vuol render migliore 'sto mondo  
Come parla chi vuol risvegliare  
La coscienza di un popolo stanco

Ma sto zitto per non disturbare  
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore  
È l'amore che riesce a sentire  
Chi per la libertà lotta e muore  
Verso la libertà di chi vive  
Che chi vive vorrebbe provare  
Per la vita che l'ha riscattato  
Ma ti riesco soltanto ad amare  
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo  
Perché tu riesci a darmi il coraggio  
Di ascoltare l'antico richiamo  
Verso un mondo più giusto e più saggio  
Perché tu riesci a starmi qui a fianco  
E ascoltare i miei sogni ribelli  
Mentre sembra che ami soltanto  
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi  
Alla buona così come viene  
Quando ancora sorridi a guardarmi  
E mi mormori che mi vuoi bene.

## Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raffaele>

Do Fa Sol7  
Raffaele si chiamava  
Do Sol7  
e nel Messico era nato  
Do Fa Sol7  
in un giorno un po' agitato,  
Do Sol7 Do  
tutt'intorno si spara - va

Fa  
quando seppe un po' parlare  
Do  
con un viso d'angioletto  
Rem  
e un sorriso leziosetto  
Lam Re7 Sol Sol7  
cominciò così a canta - re.. mamma...

Do Sol7  
Dimmi è proprio male  
Do  
impiccare un generale  
Sol7 Do La7  
impiccarlo a testa in giù  
Rem Sol7 Do  
poi non chiedere di più  
Rem Sol7 Do  
poi non chiedere di più

Mim Lam Si7  
La sua mamma si inquietava  
Mim Si7  
e lo fece benedire  
Mim Lam Si7  
Raffael lasciava dire  
Mim Sol7 Do  
ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo  
e giocava ai soldatini  
li appendevai pei piedini  
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla  
arse dell'insurrezione  
Senza alcuna esitazione  
se ne andò con Pancho Villa

Ma poichè benchè l'amore  
la fanciulla era assai bella  
il suo viso era una stella  
Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità  
qualche cosa ancor mancava  
La fanciulla sospirava  
il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa  
che era un prode generale  
Raffael rimase male  
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male  
impiccare un generale  
ora che amo a testa in giù  
non lo voglio appender più  
non lo voglio appender più

Ma quel caro paparino  
non lo stette ad ascoltare  
E ordinò senza esitare  
di impiccarlo ad un susino

Fu così che il ribelle  
Raffael fu giustiziato  
E con l'ultimo suo fiato  
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male  
impiccare un generale  
impiccarlo a testa in giù  
ma non posso farlo più  
ma non posso farlo più





si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spegeva  
nel carcere del duce dittatore  
Il fascio si recava nella Spagna  
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista  
contro il fascismo si schierò  
Ma per togliatti non ci fu scampo  
e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna  
Togliatti contro il fascio traditore  
Ma vana fu la lotta senza mezzi  
contro il capitalismo distruttur

E quando a fine guerra molto sangue  
scorrevava nella lotta fratricida  
Nell'Africa Togliatti riparava  
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse  
l'apocalisse tornò ancor  
Con i nazisti sferrò la guerra  
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia  
e dalla Russia ancora nella Francia  
E qui che ricercato fu arrestato  
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia  
volgeva contro il fascio ed i nazisti  
Togliatti trasmetteva con la radio  
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande  
di partigiani che con valor  
Dissero basta con la mitraglia  
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini  
risorse più gagliardo il comunismo  
Togliatti che guidava con perizia  
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista  
guidato da Palmiro difendeva  
La giusta libertà ed il diritto  
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa  
tornò a sventolare ancor  
Ma un sicario venne armato

perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante  
ma fu più vile chi pagò il sicario  
La fibra di Togliatti resistette  
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato  
Togliatti ritornò alla battaglia  
Alla battaglia del lavoratore  
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca  
lo sguardo fiero del condottier  
All'avanguardia del comunismo  
si dedicava Togliatti ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire  
le divergenze tra Mosca e Pechino  
E rafforzò le sedi dei giornali  
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro  
una muraglia contro i pescicani  
Un uomo che la vita ha dedicato  
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne  
la gente mai l'abbandonò  
Sempre più forte la rossa schiera  
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno  
Togliatti nello stato bolscevico  
Il grande stato che gli fu amico  
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse  
lontano dalla terra sua amata  
Ed ogni cura medica fu vana a  
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero  
di ogni ceto lavorator  
Ma resta ancora Luigi Longo  
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso  
per la causa di giustizia del suo simile  
può morire solo nelle carni,  
lo spirito della sua vita vissuta

appartiene alla storia.



# Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone>

Re La7  
Saluteremo il signor padrone

Re  
Per il male che ci ha fatto

La7  
Che ci ha sempre maltrattato

Re  
Fino all'ultimo momen'

Saluteremo il signor padrone

Per la sua risera neta

Pochi soldi in la cassetta

Ed i debiti a pagar

Re  
Macchinista macchinista faccia sporca  
La7

Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi

Re  
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca

Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi

A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa

E quell'altro sul vagone

Ti saluto cappellone

Ti saluto cappellone

Con un piede con un piede sulla staffa

E quell'altro sul vagone

Ti saluto cappellone

## Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

# Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

Lam Mi7  
Se il cielo fosse bianco di carta  
Rem Mi7 Lam  
e tutti i mari neri d'inchiostro  
Rem Sol7 Do  
non saprei dire a voi, miei cari,  
Rem Sol7 Do  
quanta tristezza ho in fondo al cuore,  
Lam Mi7  
qual è il pianto, qual è il dolore  
Lam  
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore  
di noi sparsi per la foresta,  
a tagliar legna seminudi,  
coi piedi torti e sanguinanti;  
ci hanno preso scarpe e mantelli,  
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,  
ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota  
e noi, come larve affamate,  
ci si contende unghie e denti  
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:  
ci hanno raccolto in un quadrato,  
uno su cinque han fucilato,  
ma anche se io non ero un quinto  
non ha domani questo campo...  
ed io non vivo...

La Rem  
questo è l'addio  
Lam Rem  
a tutti voi, genitori cari,  
Lam  
fratelli e amici,  
Mi7  
vi saluto e piango.  
Lam  
Chaïm.

## Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

[Fonte](#)

# Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi>

Do  
Se non è oggi sarà un altr'anno  
Sol7 Do

monache e preti lavoreranno

Se non è oggi sarà stasera  
camicia nera la pagherà

## Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

# Se otto ore vi sembran poche

(1906)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche>

Re  
Se otto ore vi sembran poche  
          La7  
provate voi a lavorare  
          Sol          Re  
e sentirete la differenza  
          La7          Re  
di lavorar e di comandar.  
  
O Mario Scelba se non la smetti  
di arrestare i lavoratori  
noi ti (e noi) faremo come al duce

in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Cina,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e grideremo viva Stalin.

## Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati



## Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet>

Rem	La	e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
Sent on po' Gioan, te se ricordet		e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
	Rem	ind i oecc di tosann brasciaa su insema
del quarantott, bei temp de buriana...		la speranza pussee bela, pussee vera;
Re	La	"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...
Vegniven giò da la Rocca de Berghem		
	Rem	E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
i tosan brascià su tutt insema		inscì neger de rabia e de dolor:
Solm		l'ha vint el pret cont i so beghin,
tutt insema cantaven, cantaven		l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
Rem	La	Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..	Rem	"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
		Te se ricordet...
Mi s'eri nient, vott ann		

### Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale , la sconfitta bruciante.

## Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa>

Do  
Se non ci conoscete  
    Sol7  
guardateci la bocca  
Siamo l'Emilia rossa  
    Do  
siamo l'emilia rossa

Do  
Se non ci conoscete  
    Sol7  
guardateci la bocca  
  
siamo l'Emilia rossa  
    Do

siamo lavorator  
Fa    Sol  Do  
viva la libertà

Se non ci conoscete  
guardateci all'occhiello  
portiam falce e martello  
portiam falce e martello

Se non ci conoscete  
guardateci all'occhiello  
portiam falce e martello  
simboli del lavor  
viva la libertà

### Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

# Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950)

di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace>

Sol		Tutti uniti insieme noi vincerem
Son la mondina, son la sfruttata		Non più sfruttati sulla terra
	Re7	Ma più forti dei cannoni noi sarem
Son la proletaria che giammai tremò		
		Questa bandiera gloriosa e bella
Mi hanno uccisa e incatenata		Noi l'abbiam raccolta e la portiam più su
	Sol	Dal Vercellese a Molinella
Carcere e violenza nulla mi fermò		Alla testa della nostra gioventù
Coi nostri corpi sulle rotaie		E lotteremo per il lavoro
Noi abbiám fermato il nostro sfruttator		Per la pace il pane e per la libertà
C'è tanto fango nelle risaie		E costruiremo un mondo nuovo
Ma non porta macchia il simbol del lavor		Di giustizia e di vera civiltà
		E costruiremo un mondo nuovo
Ed ai padroni farem la guerra		di giustizia e di vera civiltà

## Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

# Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera>

Re	Sol La	Sim	ghe xe un gran fogo che pare el dì
Ti passi de giorno da Porto Marghera			
La		Sim	Le strade xe nere fate de fumo
te par che sia sera dal scuro che xe			le ciminiere buta velen□
Re	Sol La		El ponte xe longo come una vita
Ti passi de note dal steso logo			Marghera xe in fondo ti xe rivà
	Re		

## Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

## Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>

Rem Solm Rem  
Ero per una strada,  
La7  
chiedevo solo di camminare.  
Ero un contadino,  
Rem  
andavo i verdi campi a lavorare.

Sib Fa  
Ero un ragazzo ebreo,  
Sib Do Fa  
chiedevo una vita agli altri uguale.  
La7 Rem  
Ero un partigiano,  
Sib Fa Solm La7  
volevo la mia terra libe - rare.

Rem Solm La7  
Erano tredici milioni  
Rem Solm La Rem  
di uomini ed i nazi fecero  
Solm La7  
Tredici milioni

Rem Solm La7 Rem  
di grigia grigia cenere...  
Fa Sib La7 Rem  
non lo dovete dimenticare:  
Solm Rem  
scolpitemo nei cuori  
Solm La7 Rem  
e in ogni casolare.

La7 Rem La7 Rem La7

Per le terre d'Europa,  
correvano vagoni piombati.  
Un popolo di uomini,  
spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura,  
vivevano tra volti spietati.  
Di fame e di tortura,

mori - vano tutti assassinati.

Erano tredici milioni di uomini...



# Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori>

Lam Mi7 Lam  
Io non avrei creduto mai  
Do Rem Sol Do La7  
che un giorno t'avrei vista senza gioia.  
Rem Sol Do La7  
Tu non avresti mai creduto  
Rem Re7 Sol  
che un giorno avrei vissuto senza te.

Lam Rem Sol Do  
Nulla rimane eguale,  
Lam Rem Sol Do La7  
si muta il bene in male,  
Rem Sol Do La7  
si muta il bianco in nero  
Rem Lam Re7 Sol  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Do Fa Do  
Tutti gli amori cominciano bene:  
Sol  
l'amore di una donna, l'amore di un  
[lavoro,  
Do La7 Rem Sol Do  
e anche l'amore per la libertà.

Spesso gli amori finiscono male,  
chi tanto amò va via, lavoro è servitù,  
la libertà diventa una bugia.

Fa  
Ma non si perde più

quel che è stato vero,  
Mim  
un anno un giorno.  
La7 Rem Sol Do  
Altri nel mondo si vorranno bene,  
La7 Rem Sol Do  
altri lavoreranno senza pene,  
La7 Rem Sol Do Mi Lam  
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai  
di rivedere il popolo ingannato.  
Tu non avresti mai creduto  
che ci sfrutta insegni la virtù.

Nulla rimane eguale:  
si muta il bene in male,  
si muta il bianco in nero,  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.  
Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna, l'amore di un  
[lavoro,  
e anche l'amore per la libertà

Spesso gli amori finiscono male,  
chi è amato non sa amare, lavora chi tradi  
la libertà è di chi la può comprare

Ma ricomincia qui,  
quel che è stato vero  
un nostro giorno.  
Tanti ne mondo già si vogliono bene,  
tanti lavoran già senza più pene,  
tanti già ridon nella libertà.





# Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Sim Do Fa#7  
Un certificato di nascita  
Sim  
e dopo un certificato  
Do Fa#7  
di nazionalità italiana,  
Si7 Mi7 La7  
un certificato di residenza,  
Re7 Sol Do Sidim Fa#  
un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima,  
subordinato a un precedente  
certificato di Battesimo,  
un certificato di Comunione,  
un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi Sol#m La Si  
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
Mi Sol#m La Si  
nato a Torino il ventotto Febbraio,  
Do Si  
chiede gli venga notificato  
Do Sol  
cosa comporta l'essere nato.  
Mim Sim Fa# Sim  
Previa vidimazione del notaio,  
Sol Do Lam7 Fa#7  
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione  
al primo corso obbligatorio  
di scuola mista elementare,  
un elogio scritto su pergamena  
per il patriottismo col quale ha svolto  
[il tema;  
poi c'è la pagella di fine anno  
che rimanda, in tre materie,  
agli esami di riparazione,  
i conti correnti, ben compilati,  
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
con un apposito documento  
fa qui presente d'esser scontento,  
e chiede i documenti da presentare  
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto  
e, in seguito, il Foglio  
di Congedo Illimitato Provvisorio,  
la domanda su bollo competente  
per il primo impiego da militesente;  
le pubblicazioni di matrimonio,  
i documenti delle nozze per fare la luna  
[di miele,  
la domanda di assegni di famiglia  
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
dato che s'incomincia a stufare  
di questa vita così regolare,  
chiede d'esercitare, per via legale,  
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco  
di non aver mai fatto parte  
di alcun partito di sinistra,  
la dichiarazione dei Tribunali  
che ti danno privo di carichi penali;  
poi c'è pure la raccomandazione,  
sopra carta intestata  
del noto Sottosegretario,  
la dichiarazione di bancarotta,  
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede se gli si vuole accordare  
di fare a meno d'andare a votare  
la scheda elettorale è un grosso  
[intralcio;

Fa Dodim Si7  
meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Mi Sol#m La Si  
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
Mi Sol#m La Si  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
Do Si  
non è sicuro d'essersi accorto  
Do Sol  
se è ancora vivo o già bell'e morto,  
Mim Sim Fa#7 Sim  
e chiede che il decesso sia confermato  
Sol Do Do7 Fa#7 Sim  
con un apposito certifica - to.

# Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

Do  
M'hanno detto a quindici anni  
Fa  
di studiare elettrotecnica  
Sol  
è un diploma sicuro,  
Do Sol  
d'avvenire tranquillo,  
  
con quel pezzo di carta  
non avrai mai problemi,  
non avrai mai padroni,  
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello  
Fa  
lavorare con piacere  
Sol  
in una fabbrica di sogno  
Fa Do  
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni  
fai la specializzazione,  
è importante, nella fabbrica  
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni  
poi mi sono diplomato  
e ad un corso aziendale  
m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato  
dentro qui non serve a niente,  
non importa un accidente  
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante  
è catena di montaggio,  
modi e tempi di lavoro  
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,  
non c'è spazio per la gente,  
qui si marcia con le macchine  
e non si parla di libertà.

La tua libertà  
resta fuori dai cancelli,  
la puoi ritrovare  
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

## Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.



## Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera>

RE		LA	
E vien la primavera, fioriscono i bei		tutti	
LA			RE
fiori,		su combà che liberi siam già	
	RE	LA	
chi non lavora son tutti sfruttatori.		che liberi siam già	
		RE	
RE		che liberi siam già.	
E cielo mare e terra che ci appartiene a			

### Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

## La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)



*Questo periodo ha rappresentato l'apice dei movimenti di contestazione: femminismo, lotte operaie, studentesche, contro la repressione, contro il carcere, l'emigrazione, l'emarginazione. Il tutto caratterizzato, in Italia ma anche nel resto mondo, nell'acutizzarsi dello scontro con le forze dell'ordine e della strategia della tensione. È anche il periodo di movimenti di decolonizzazione e liberazione in Irlanda, in Palestina e della dittatura in Cile.*

# 'A Flobert

(1976)

di Gruppo Operaio 'E Zezi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: napoletano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/flobert>

Lam  
Viernarì unnice aprile  
Do Re Rem  
'a Sant'Anastasia  
Mi7  
nu tratto nu rummore  
Lam  
sentiètt' 'e ch' paura.  
  
Je ascevo 'a faticà  
manc'a forza 'e cammenà  
p'à via addumandà  
sta botta che sarrà.  
  
'A Massaria 'e Rumano  
na fabbrica è scuppiata  
e 'a ggente ca fujeva  
e ll'ate ca chiagneva.  
  
Chi jeva e chi turnava  
p'à paura e ll'ati botte  
ma arrivato nanz' 'o cancello  
maronn' e ch' maciello!  
  
Din't vuliette trasi  
me sentiètte ' e svenì  
'nterr' na capa steva  
e 'o corpo n' 'o teneva.  
  
Cammino e ch' tristezza  
m'avoto e ncopp' 'a rezza  
dduje pover' operaje  
cu 'e carne tutt'abbruciat'.  
  
Quann' arrivanoo 'e pariente  
'e chilli puerielle  
chiagnevano disperati  
pè 'llo ro figlie perdate.  
  
«'O figlio mio addò stà  
aiutateme a cercà  
facitelo pè pietà  
pè fforza ccà adda stà».  
  
«Signò nun alluccate  
ca forse s'è salvato»  
e 'a mamma se v'è avvutà  
sott' 'a terra ' o vede piglià.  
  
Sò state duricie ' e muorte  
p'è famiglie e ch' scunfuorto  
ma uno nun s'è trovato

povera mamma scunzulata.  
  
Sò arrivat' 'e tavule  
e 'a chiesa simmo jute  
p'ò l'urdemo saluto  
p'è cumpagne sfurtunate.  
  
P'è mmene nuje pigliammo  
tutti sti telegrammi  
sò lettere 'e condoglianze  
mannate pè crianza.  
  
Atterrà l'ajmm' accumpagnat'  
cu arraggiar' 'a 'ncuorpo  
e 'ncopp' 'a chisti muort'  
giurammo ll'ata pavà...  
  
E chi v'è 'a faticà  
pur' 'a morte addà affruntà  
murimm' 'a uno 'a uno  
p'è colpa 'e 'sti padrone.  
  
A chi ajmma aspettà  
sti padrone a' cundannà  
ca ce fanno faticà  
cu 'o pericolo 'e schiattà.  
  
Sta ggente senza core  
cu 'a bandiera tricolore  
cerca d'arriparà  
tutt' 'e sbagli ca fà.  
  
Ma vuje nun'ò sapite  
qual'è 'o dolore nuosto  
cummigliate cu 'o tricolore  
sti durici lavoratori.  
  
Ma nuje l'ajmm' capito  
cagnamm' sti culuri  
pigliammo a sti padrone  
e mannamm' 'affanculo.  
  
E cu 'a disperazion'  
sti fascisti e sti padrone  
facimmo un ' muntone  
nu grand' fucarone.  
  
Cert' chisto è 'o mumento  
e 'o mumento 'e cagnà  
e 'a guida nostra è grossa  
è 'a bandiera rossa.

Compagni pè luttà  
nun s'adda avè pietà

me chesta è 'a verità  
'o comunismo è 'a libertà.

## **Informazioni**

Venerdì 11 aprile 1975, alle 13,25, una terribile esplosione distrugge la Flobert, una fabbrica che produce proiettili d'arma giocattolo e fuochi d'artificio, situata alla contrada Romani a Sant'Anastasia, alle pendici del Monte Somma, nel vesuviano.

[Altre informazioni](#)

# A la mina no voy

(1969)

di Quilapayun

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mina-no-voy>

Rem  
El blanco vive en su casa  
de madera con balcón.  
El negro en rancho de paja  
en un solo paredón.

Fa Solm  
Y aunque mi amo me mate  
La Rem  
a la mina no voy  
Do Sib  
yo no quiero morirme  
La Rem  
en un socavón.  
Do Sib  
yo no quiero morirme  
La Rem  
en un socavón.

Rem Fa  
Don Pedro es tu amo, él te compró  
Rem Fa  
se compran las cosas, a los hombres no.

Fa Solm  
Y aunque mi amo me mate  
La Rem  
a la mina no voy  
Do Sib  
yo no quiero morirme

La Rem  
en un socavón.  
Do Sib  
yo no quiero morirme  
La Rem  
en un socavón.

Rem  
En la mina brilla el oro  
al fondo del socavón  
el blanco se lleva todo  
y al negro deja el dolor.

Y aunque mi amo me mate...

Solm Rem  
Cuándo vuelvo de la mina  
Solm Fa  
cansado del carretón  
Rem La  
encuentro a mi negra triste  
La7 Rem  
abandonada de Dios  
Lam Rem  
y a mis negritos con hambre  
Lam Rem  
¿por qué esto, pregunto yo?

Y aunque mi amo me mate...

## Informazioni

A la mina no voy è un canto tradizionale colombiano del XII secolo



## A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime>

Dom Sol7  
L'altro giorno a le case minime

Dom  
i ga lassà libera 'na casa

Do7 Fam  
e fin dale sinque de la matina

Sol7 Dom  
ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia  
co quatro fioi da mantener,  
che da trent'ani vive in sofita  
pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Do7 Fam  
Ghe ne gera un'altra infinità

Mib  
co e careghe e i tavoini

Fam Dom Fam Dom  
che i spetava el momento bon

Lab Sol Lab7 Sol7

de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coraggio  
perchè de le case decenti e ga poco  
la xe 'na stansa de quattro metri  
co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai  
che ga vissuo per ani da bestie,  
che ga ciamà case e sofite,  
i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove  
dopo a l'assalto, come pirati,  
su par e finestre e dentro per le scale,  
sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda  
za lo savemo par esperienza,  
vien senza ciacole la questura,  
che li ciapa tuti e li sbate fora.

### Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

# Al compagno presidente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente>

Lam  
Niente bandiere esposte a mezz'asta  
Re#dim Mim Sol La+ La Rem  
Re-7  
a Valpara - i- so, Santiago e Antofaga - sta  
Fa5m Mi Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi  
per Salvador A - ll - e - n - de:  
  
hanno paura di ricordare  
che un vero presidente popolare  
muore ma non s'arrende.  
  
Lam Fa Do Rem Sim7 Mi La-  
Per chi è vissuto e morì con coraggio  
Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi Lam  
non ci si attende un oma - g - gio  
  
da quelli che son vissuti e, più tardi,  
dovran morir da codardi.  
  
Niente uniformi, nè generali,  
nè nobildonne, nè autorità ufficiali  
di fianco al tuo sudario:  
  
per chi t'ha ucciso non conta niente  
la morte d'un compagno Presidente  
morto da proletario.  
  
I traditori si sono già accorti  
d'esser più morti dei morti:  
anche da vivi a costoro è concesso  
d'esser carogne lo stesso.  
  
Nessun cannone ti ha tributato,  
sparando a salve, l'ultimo commiato  
entrando al cimitero:  
  
Nixon non spreca inutilmente  
le munizioni per un Presidente  
morto da guerrillero.  
  
Ogni suo colpo lo deve serbare

per chi ti vuol vendicare.  
Chi ci ha la forza ma non la ragione  
si affida solo al cannone.  
  
Ma a mille a mille si sono mosse  
in tutto il mondo le bandiere rosse  
per te compagno Allende:  
  
si sono mosse per ricordare  
che solo un Presidente popolare  
muore ma non s'arrende.  
  
E' stato il popolo a darti in omaggio  
questo tuo grande coraggio :  
questo coraggio che tu ora, da morto,  
rendi al tuo popolo insorto.  
  
Chi ti ha voluto render gli onori  
sono milioni di lavoratori,  
di rivoluzionari,  
  
perchè è un esempio ormai leggendario  
che un Presidente muoia proletario  
tra gli altri proletari.  
  
Ma dietro ad un proletario ammazzato  
c'è tutto il proletariato,  
c'è tutto il proletariato che aspetta  
di compier la sua vendetta.  
  
E quei fucili che hanno voluto  
renderti ancora l'ultimo saluto  
entrando al cimitero  
  
son stati i primi che hanno indicato  
come seguir l'esempio che tu hai dato,  
compagno guerrillero.  
  
Ora la forza ce l'ha un traditore  
ma il socialismo non muore :  
esso è ben vivo e continua a lottare  
con Unità Popolare.

## Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.



# Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no>

Re La7 Re La7 Re  
E al referendum rispondiamo "NO!"

Re La7 Re La7 Re  
E al referendum rispondiamo "NO!"

Sol Re  
Voglion dividere i lavoratori,  
La7 Re Re7  
son truffatori a cui diremo "NO!"

Sol Re  
Voglion dividere i lavoratori,  
La7 Re  
son truffatori a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Voglion portarci indietro di vent'anni,  
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"  
Voglion portarci indietro di vent'anni,  
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,  
ed è una truffa a cui diremo "NO!"  
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,  
ed è una truffa a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Sono i fascisti che ce l'han proposto,  
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"  
Sono i fascisti che ce l'han proposto,  
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Contro chi vuole farci andare a destra,  
la via maestra è risponder "NO!"  
Contro chi vuole farci andare a destra,  
la via maestra è risponder "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"  
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,  
agli Andreotti rispondiamo "NO!"  
I petrolieri li hanno già corrotti,  
agli andreotti rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
è un vecchio amante della guerra fredda,  
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
è un vecchio amante della guerra fredda,  
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"  
E ad Almirante rispondiamo "NO!"  
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,  
ad Almirante rispondiamo "NO!"  
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,  
ad Almirante rispondiamo "NO!"

Su quella scheda scriveremo "NO"  
Su quella scheda scriveremo "NO"  
Contro le bombe di Ventura e Freda,  
su quella scheda scriveremo "NO"  
Contro le bombe di Ventura e Freda,  
su quella scheda scriveremo "NO"

12 maggio noi diremo "NO!"  
12 maggio noi diremo "NO!"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"

## Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

## Alcide Cervi

(1975)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alcide-cervi>

Re	Mi7
E' un vecchio bimbo	di questa morta
	La7
senza i suoi figli	civiltà.
La7	
pieno d'amore	Re
Re	Ha visto madri
fatto di terra	
	gettare figli
là nel suo campo	La7
Sim	senza speranze
c'è sette croci	Re
Mi7	e senza niente
il suo calvario	
La7	e poi la scienza
di libertà.	Sim
	scartare l'uomo
Re	Mi7
Lui l'alzerà	ma come se
	La7
questa bandiera	cavasse un dente
La7	
per una voglia	Re
Re	e poi la scienza
ma dolce e antica	
	scartare l'uomo
sudata sangue	Sol7
Sim	ma come se
sotto all'ulivo	Re
	cavasse un dente.

### Informazioni

tratto dal lavoro "Compagno ti conosco" (FIABA GRANDE).

# All'armi siam digiuni

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allarmi-siam-digiuni>

Re La7  
Era giugno e faceva un gran caldo  
Re  
Almirante affamato sbuffava  
Re7 Sol  
A Bologna di mangiare sperava  
Re Mi7 La7  
E al suo autista ordinò di frenar  
Re La7  
Fermo al Motta di Cantagallo  
Re  
Per pranzare e per fare benzina  
Re7 Sol  
Ma il gran caldo di quella mattina  
Re La7 Re  
Per un pezzo dovrà ricordar

Sol Re  
Con i suoi bravi sedette era stanco  
La7 Re  
Poi si alzò per andare nel bagno  
Sol Re  
Ma lo vide un barista compagno  
La7  
E la lotta improvvisa scattò  
Re  
E la lotta improvvisa scattò.

È Almirante si sparge la voce  
È arrivato con i suoi camerati  
Essi aspettan di essere serviti  
Oggi in bianco dovranno restar  
Basta un cenno e tutti i compagni  
Dal self service ai distributori  
Per i fascisti e i fucilatori  
Gli gridavan qui posto non c'è  
Marzabotto è ancor troppo vicina  
Faccia presto ad alzare le suole  
Nelle fogne può dir ciò che vuole  
Ma a Bologna non deve parlar.  
Ma a Bologna non deve parlar.

Fu così che schiumante di rabbia  
Se ne andò la squadraccia missina  
Pancia vuota e senza benzina  
Cantagallo dovette lascia  
Era giugno e sull'autostrada  
Ma che caldo che caldo faceva  
Almirante affamato spingeva  
Nelle fogne a piedi tornò  
Ed adesso come naturale  
Il Carlino offeso si lagna  
"Poc da fèr mo' què a Bulagna  
pr'i fasesta an'gn'è gnanc  
un panein."t.

## Informazioni

Il racconto di una "mobilitazione spontanea" contro il fascista Almirante e i suoi squadristi.

La data è indicativa, le informazioni recuperate parlano dei "primi di giugno del 1971".

## And the band played Waltzing Mathilda

(1972)

di Eric Bogle

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/and-band-played-waltzing-mathilda>

Re La  
When I was a young man, I carried my pack.

Mi La  
And I lived the free life, of a rover.

Mi Re  
From the Murray's green basin,

La  
To the dusty outback,

Mi La  
I waltzed my matilda all over.

Mi Re La  
Then in 1915, my country said "son"

Mi Re  
"It's time to stop rambling,"

La  
"Cos there's work to be done."

Re  
So they gave me a tin hat,

La  
And they gave me a gun,

Mi La  
And they sent me away to the war.

Re La  
And the band played Waltzing Matilda,

Re Mi  
As we sailed away from the quay.

Re  
And amidst all the cheers,

La  
And the shouts and the tears,

Mi La  
We sailed off for Galipoli

How well I remember that terrible day,  
when the blood stained the sand and the  
water.

And how in that hell  
that they called Souvla Bay  
We were butchered like lambs at the  
slaughter.  
Johnny Turkey was ready, He'd primed himself  
well.

He showered us with bullets,  
And he rained us with shells.  
And in five minutes flat,  
he'd blown us all to hell.  
Nearly blew us right back to Australia.

And the band played Waltzing Matilda,  
As we stopped to bury our slain.  
And we buried ours  
and the Turks buried theirs,  
And it started all over again.

Now those who were living, Did their best to  
survive,  
In that mad world of guts, blood, and fire.  
And for seven long weeks,  
I kept myself alive,  
As the corpses around me piled higher.  
Then a big Turkish shell, Knocked me arse  
over tit.  
And when I awoke  
in my hospital bed,  
And saw what it had done,  
Christ I wished I was dead.  
Never knew there were worse things than  
dying.

And no more I'll go Waltzing Matilda,  
To the green bushes so far and near.  
For to hang tent and pegs  
A man needs two legs.  
No more Waltzing Matilda for me.

So they collected the crippled, The wounded  
and maimed,  
And they sent us back home to Australia.  
The legless, the armless,  
the blind and insane.  
Those proud wounded heroes of Souvla  
And as our ship pulled into Circular Quay  
I looked at the place  
where my legs used to be.  
And thank Christ, there was nobody  
waiting for me,  
To grieve and to mourn and to pity.

And the band played Waltzing Matilda,  
As they carried us down the gangway.  
But nobody cheered,  
They just stood and stared,  
And they turned their faces away.

And now every April, I sit on my porch,  
And I watch the parades pass before me.  
I see my old comrades,  
How proudly they march.  
Reliving the dreams of past glory.  
I see the old men, all twisted and torn.

The forgotten heroes  
of a forgotten war.  
And the young people ask me,  
What are they marching for?  
And I ask my self the same question.

And the band plays Waltzing Matilda,  
And the old men still answer the call.  
But year after year,  
Their numbers get fewer,  
Someday no-one will march there at all.  
Waltzing Matilda, Waltzing Matilda  
Who'll come a waltzing matilda with me?

## **Informazioni**

Una ballata antimilitarista sullo sbarco delle truppe australiane nella baia di Suvla nella campagna dei Dardanelli, durante la prima guerra mondiale. Il brano è stato ripreso da molti artisti, tra i quali i Pogues (in Rum, Sodomy, and the Lash - 1985). Giulietta Beltrame

La canzone originale "Waltzing Matilda", di cui si parla nel testo, si riferisce probabilmente ad un episodio avvenuto durante i giorni del violento sciopero dei tosatori nell'Australia occidentale del 1894. ([Canzoni contro la guerra](#))



# Andiamo Compagni

(1976)

di Mimmo Boninelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-compagni>

Sim Sol Sim  
Compagno cittadino, fratello partigiano,  
Re Sim Sol Mim La  
dobbiamo ancora unire la mano nella mano,  
Sol La Re  
contro quella violenza che da piazza Fontana  
Sol La  
Re  
continua senza tregua per Brescia e per  
Bologna.  
Da un treno e dalle piazze dei corpi  
martoriati

Domandano alle masse di esser vendicati,  
le mani delle belve rimangono per sempre  
macchiate da quel sangue come maledizione  
Re Sol La Re  
Andiamo compagni, la nostra risposta  
Sol La Re La  
Re  
son poche parole che abbiam da lungo in  
testa.  
Son nostri i Consigli, uniamoci in massa,  
la sola risposta è lotta di classe.

## Informazioni

Canzone di lotta scritta da Mimmo Boninelli nel 1976 durante l'occupazione della Filati Lastex di Redona di Bergamo.



# Arrucunete

(1978)

di Matteo Salvatore

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arrucunete>

Mim			Trmem'e spiem' 'n cijel arrucunete.
Lu sole jè asciute,			Lu sole jè asciute,
Lu sole jè asciute			Lu sole jè asciute
	Si7	Mim	Lam
Sapime c' la vita è troppe amère.			C'encamenéme, c'encamenéme
	Si7	Mim	Si7
Sapime chi sta bone e chi sta mèle.			c'encamenéme qua
Lam		Mim	Lam
Quanne fa fredd' lu sole nu' vulime			Qua mo' jucheme, qua mo jucheme
Si7		Mim	Si7
			qua mo jucheme nu'.

## Informazioni

Strettamente legato al canto è anche il breve testo che Matteo Salvatore recitava come prologo:

Arrucunete. Arru-cu-ne-te. Eravamo tristi, speravamo nel bene. Più i giorni passavano, più la vita era nera. Nel buio assoluto ci stringevamo le mani, eravamo tutti muti, ciechi e sfasciati. Siamo stati servili, schiavi e maltrattati, i ricchi a noi ci hanno sempre affamati.

## Avola, 2 dicembre 1968

di Canzoniere di Rimini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avola-2-dicembre-1968>

Re  
Due dicembre, giorno bianco  
La  
per la gente in ufficio  
e che si vede passare  
Re  
solite carte e fatture.

Due dicembre, giorno bianco  
per mia madre in cucina,  
che cantando prepara  
il pranzo e la cena.

Due dicembre, giorno nero  
per la gente che è stanca  
e che scende nelle strade  
perchè vuole un po' di pane.

Re La7  
Due dicembre, giorno nero,  
Re  
da finire al cimitero,  
La7  
da finirci, assassinati  
Re  
da quei servi mal pagati.

Sol6 Re  
Ma si sa, si sa che,  
Sol6 Re  
ma si sa, si sa che

La7

loro vengon coi fucili,  
Re  
loro vengono coi mitra,  
La7  
loro vengono in cento,  
Re  
mai che siano da soli.

Loro vengon coi fucili,  
loro vengono coi mitra,  
loro vengono in cento,  
mai che siano da soli.

Due dicembre, giorno bianco  
per mio padre, che è sereno:  
oramai è assicurato,  
ogni mese paga lo Stato.  
Due dicembre, giorno bianco  
per la gente che è tranquilla  
e che approva con la testa  
quello che scrive la stampa.

Due dicembre, giorno nero  
per chi cerca una risposta,  
per chi agisce e più non parla  
e si difende come può.

Due dicembre, giorno nero  
per chi chiede un aumento  
e la risposta è solo una,  
la risposta è di violenza.

Due dicembre, giorno nero,  
da finire al cimitero,  
da finirci, assassinati  
da quei servi mal pagati.

### Informazioni

Sull'eccidio di Avola, dove la polizia fece fuoco su un gruppo di braccianti e ne uccide due.

## Ballata autocritica

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica>

Rem Sol  
Sono dieci anni suonati che suono  
Rem Sol  
questa chitarra e che canto di cuore  
Fa Mi  
canti di vario modello;  
Lam Re  
già mille volte ho cambiato di tono  
Lam Re  
dal do maggiore al do diesis minore  
Do Si7  
dal valzer allo stornello;  
Mim Re7  
colla ciaccona colla marcia turca  
Do Sim  
col madrigale la giga il flamenco  
Do Si7  
la ciarda la controdanza  
Mi, Re  
col tango col samba e con la mazurka  
Do Si,  
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco  
La, Fa# Si7  
ma ho mai cambiato sostanza.

Mi La Si  
Ho cantato sempre in base  
Mi La Fa# Si7  
ad una convinzio - ne  
Mi La Si  
che la cosa più importante  
Mi La Si La  
è battere il padrone;

Mi La Si  
ogni canto l'ho composto  
Mi La Fa# Si7  
perché ci aiuta - sse  
Mi La Si  
a portare fino in fondo  
Mi La Si Do  
la lotta di classe;

Fa Si Do  
ho sperato che ogni strofa  
Fa Sib Sol Do  
quando l'ho canta - ta  
Fa Sib Do  
ci aiutasse a battere  
Fa Sib Do Fa  
la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte  
e i mille scioperi e la strategia  
per far la rivoluzione;  
ma son dieci anni che canto le botte  
e i caroselli della polizia  
e le condanne in prigione;  
c'è il canto triste se siamo battuti  
c'è il canto allegro se mille operai  
scendono in piazza a lottare;  
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti  
mi sono accorto che forse oramai  
non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha  
uno stomaco da mille lire  
e per quanta merda mangi  
la sa digerire;  
lui aumenta i prezzi  
segli strappi più salari  
poi ti taglia i tempi  
e ti fa far più straordinari ;  
figurarsi se i miei canti,  
lui che ingoia tutto,  
non ci riesce a digerirli  
e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa  
nessun padrone ha perduto un quattrino  
di rendita o di profitto;  
non basta un canto sia pur di protesta  
perché succeda che qualche inquilino  
abbia ridotto l'affitto;  
un ritornello non serve per niente  
non c'è ballata che serva a qualcosa  
né un ritmo di monferrina  
per render soffice uno sfollagente  
per affrettare la morte gloriosa  
di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che  
questa chitarra a ciondoloni  
si trasformi in mitra  
e possa emettere altri suoni;  
e che le sei corde  
per produrre altri rumori  
si trasformino di colpo  
in sei caricatori;

Fa Sib Do  
e che queste dita per  
Fa Do Sol Do  
produrre qualche effetto

Fa Sib La  
anziché grattare arpeggi  
Rem Re7 Sol Do  
premano un grilletto;

Fa Sib Do

forse può servire solo  
Fa Sib Fa# Si7  
più la passaca - glia  
Fa Sib Do  
che con la sua voce sa  
Fa Sib Do Fa  
intonare la mitraglia.

## Ballata del piccolo An

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-piccolo>

Do Lam Rem  
O Cheu io vorrei che tu fossi qui  
Sol7 Do  
con me a gioire degli ilang in fiore  
Lam Sol Mim  
con me a sentire cantar le campane  
Rem Sol Do  
ma tu sei lontano nel Nord Vietnam.

È marzo a Kam-Tho ed è poesia  
la nostra poesia ma io non ho pace  
la nostra Kam-Tho dai viali di sao  
è stretta tra maglie di ferro nemico.

Fa Sol Do Lam  
Ma un giorno il viale dei fiori di ilang  
Rem Sol Do  
avrà nome viale del piccolo An.

O Cheu anche noi nel Sud si combatte  
e nel nostro cuore c'è un solo Vietnam  
il nostro Vietnam per lui si resiste  
per lui è morto il piccolo An.

Due salti un sorriso è pieno di vita  
è ricco di gioia il piccolo An  
sul braccio la giacca e due bombe a mano  
è già un partigiano il piccolo An.

Ma un giorno il viale...

Ma ecco il nemico rastrella la strada  
e se ci sorprende per noi è finita  
ma in fondo alla via c'è il piccolo An

che scappa e grida « c'è la polizia ».

O piccolo An sei scaltro e veloce  
assai più veloce di quei mercenari  
il branco s'affanna t'insegue feroce  
così tu ci salvi da quei sanguinari.

E un giorno il viale dei fiori di ilang  
avrà nome viale del piccolo An.

Tu piccolo An sei in un vicolo cieco  
e l'occhio riluce nel viso un po' bianco  
tu prendi una bomba sorridi sereno  
e quindi la lanci nel mezzo del branco.

Lo scoppio il silenzio e poi l'altra bomba  
sui volti assassini c'è solo il terrore  
terrore e sgomento negli occhi velati  
tu fissi quegli occhi con freddo furore.

E un giorno il viale...

Il piccolo An ci ha dato la vita  
è morto gridando « viva lo zio Ho »  
siam pazzi di rabbia di puro dolore  
e il fuoco più rosso ci brucia nel cuore.

O Cheu verrà marzo una primavera  
la nostra poesia allora sarà  
Kam-Tho liberata cogli alberi in fiore  
col dolce profumo dei fiori di ilang.

Da oggi il viale dei fiori di ilang  
ha il nome di viale del piccolo An.  
Da oggi il viale dei fiori di ilang  
ha il nome di viale del piccolo An.

## Ballata del Pinelli

(1969)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-pinelli>

Ballata del Pinelli

Sol            Do            Sol  
Quella sera a Milano era caldo  
Re7                            Sol  
ma che caldo, che caldo faceva.  
Do                            Sol  
«Brigadiere, apra un po' la finestra»  
Re7                            Sol  
ad un tratto Pinelli cascò.

«Signor questore, io gliel'ho già detto,  
lo ripeto che sono innocente:  
anarchia non vuol dire bombe,  
ma giustizia, amor, libertà».

«Poche storie, confessa Pinelli,  
il tuo amico Valpreda ha parlato:  
è l'autore del vile attentato  
e il suo socio, sappiamo, sei tu».

«Impossibile - grida Pinelli -  
un compagno non può averlo fatto  
e l'autore di questo misfatto  
tra i padroni bisogna cercar».

«Stiamo attenti, indiziato Pinelli,  
questa stanza è già piena di fumo;  
se tu insisti apriam la finestra  
quattro piani son duri da far».

Quella sera a Milano era caldo  
ma che caldo, che caldo faceva.  
«Brigadiere, apra un po' la finestra»  
ad un tratto Pinelli cascò.

L'hanno ucciso perchè era un compagno  
non importa se era innocente;  
«era anarchico e questo ci basta».  
disse Guida, il feroce questor.

C'è una bara e tremila compagni  
stringevamo le nostre bandiere  
in quel giorno l'abbiamo giurato  
«non finisce di certo così».

Calabresi e tu Guida assassini  
che un compagno ci avete ammazzato  
l'anarchia non avete fermato  
ed il popolo alfin vincerà .  
Quella sera a Milano era caldo  
ma che caldo, che caldo faceva.  
«Brigadiere, apra un po' la finestra»  
ad un tratto Pinelli cascò.

### Informazioni

Giuseppe Pinelli fu assassinato il 15 dicembre del 1969, "caduto" dalla finestra della questura dove era sotto interrogatorio, accusato ingiustamente di avere messo le bombe per la strage di piazza Fontana.

Questa è la versione scritta immediatamente dopo i funerali di Pinelli, sull'aria del canto "Il feroce monarchico Bava", a cui seguirono diverse altre con minime varianti. Fu composta da quattro anarchici, la sera del 21 dicembre 1969, presso il Circolo Gaetano Bresci di Mantova.

Fonte: Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*. Zero in condotta edizioni, 209, Milano



## Ballata dell'alcolizzato

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellalcolizzato>

Chissà se l'infermiere che sta qui  
[di notte  
s'è mai chiesto perché  
siamo finiti qui al reparto tre.

Re  
"Vieni qui Mario prendi un bicchiere"

"Ma cosa fai? Stai sempre a bere..."

"Sentimi Mario non fare il cretino  
e

io ci sto bene con il mio vino

La7 Re

e non invidia chi si accontenta

La7 Re

dopo otto ore da quasi animale

Fa# Re

di un po' di tele primo canale".

"Dica Proietti fra un paio d'ore  
venga di sopra dal direttore".

Giunge il momento va dal padrone

"Lei rende poco, lei è un ubriacone

e quel che è peggio è che c'ha il coraggio  
di provocare uno strano contagio  
guardano lei come babbei"

"Dica Proietti deve piantarla  
tutte le notti lei grida e parla  
in questa casa c'è tanta gente  
lavoratori... lei non fa niente  
e si permette di disturbare  
chi il giorno dopo va a lavorare  
quindi lo sfratto è affare fatto"

Chissà se l'infermiere che sta qui

[di notte

s'è mai chiesto perché

siamo finiti qui al reparto tre.

Chissà se ha mai pensato che i nostri

[cervelli

di alcol imbottiti

hanno il coraggio d'essere impazziti

Chissà cosa ne pensa di questa pazzia

lui ch'è quasi un signore

con il cervello che impazzisce a ore.

## Ballata dell'emigrazione

(1970)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellemigrazione>

Lam                      Rem                      Lam  
Quel giorno che so' andato al settentrione  
Rem                      Sol                      Do  
l'hai maledetto tanto moglie mia  
Rem                      Sol                      Lam  
peggio però la disoccupazione  
Rem                      Mi7                      Lam  
che dalla nostra terra non va via.

La svizzera ci accoglie a braccia chiuse  
ci mette il pane duro dentro in bacco  
tre anni l'ho inghiottito a 'sto paese  
tre anni carcerato alle barecche

Alla periferia in mezzo ai fossi  
siamo 40 uomini e una radio

se vado in centro a fare quattro passi  
le strade sono piene, piene d'odio

Lo sfruttamento è calcolato bene  
ci carica fatica ogni minuto  
è un orologio di gran precisione  
la svizzera cammina col nostro fiato

Sono ritornato al maggio per il voto  
falce e martello ho messo all'elezione  
noi comunisti abbiamo guadagnato  
ma ha vinto la ruffiana del padrone

Padroni sulla terra ci volete  
per far la fame e per tirarne conto  
ma verrà il giorno che la pagherete  
e che non partirà neanche un emigrante

## Ballata per Ciriaco Saldutto

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ciriaco-saldutto>

Re                    La  
Lui ha quindici anni,  
Re                    La  
cognome Saldutto,  
Re                    Sol  
alunno alle medie,  
Re                    La  
scuola Pacinotti,  
Re                    La                    Re                    Sol  
venuto di Puglia, "terrone" immigrato:  
Re                    Sol                    La                    Re  
Torino lo boccia e lui s'è impiccato

                         Sol                    Re                    La  
Per essere chiari diciamo: è un delitto,  
Re                    Sol                    Re                    La  
un altro delitto della repressione,  
Re                    La                    Re                    Sol  
che usa la legge, il fucile, la scuola  
Re                    Sol                    La                    Re  
per farci più servi del nostro padrone

Si sa che il padrone  
le sue maestranze  
le vuole istruite  
e ben educate;  
con la sua cultura, la sua disciplina

lui plasma i servi di ogni officina

La tua cultura e del tuo paese,  
sia chiaro, "terrone", va buttata via;  
la scuola ti dà un'altra cultura,  
quella dei padroni, della borghesia

E tu puoi scordare  
l'azzurro del cielo  
di Puglia e il dialetto  
della tua terra:  
tuo cielo è la FIAT, tua terra è Torino,  
la scuola, Saldutto, è il campo di guerra.

Ma non c'è battaglia, non c'è condizioni,  
"terrone", ti adegui oppure accadrà  
che la repressione di tutti i padroni  
con l'arma del voto ti escluderà

Così a quindici anni  
ti han tolto anche il cielo  
e in cambio ti han dato  
un vuoto di niente,  
e l'ultimo gioco che ti han lasciato  
è un pezzo di corda: ti sei impiccato.  
Per fare chiarezze diciamo: è un delitto,  
un altro delitto della repressione,  
che usa la legge, il fucile, la scuola  
per farci più servi del nostro padrone

## Ballata per Franco Serantini

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-franco-serantini>

Re                    La7  
Di nome avevi Franco,  
                         Re  
cognome Serantini;

                         Mim  
i nazi-celerini  
La  
ti han fatto morir  
La7                    Re  
ti han fatto morir.

Ti hanno preso in piazza,  
gridavi "No al fascismo!",  
ma un figlio di nessuno  
questo non lo può gridar.

Avevi solo vent'anni,  
vivevi l'anarchia,  
ti han coperto d'odio,  
di botte e sangue. Sì!

Chiuso nella tua cella,  
cercavi invano aiuto,  
ma a un figlio di nessuno  
l'aiuto non si dà!

Così, la tua vita

te l'han strappata via.  
Ridi, Democrazia  
fascista e non Cristiana.

E tu, Scudo Crociato,  
bestemmi anche al Cristo:  
sei scudo del fascismo  
di ieri e oggi, ancor.

Contro questo fascismo  
che ha il segno della morte,  
Franco, la tua sorte  
ci chiede l'unità!

Una unità di classe,  
sopra gruppi e partiti,  
una unità in coscienza  
di nuova resistenza.

"Tenetemi nel cuore!"  
ci grida Serantini,  
"Tenete questo amore,  
è amore per lottar.

Tenetemi nel cuore,  
compagni e cristiani!  
Tornate, partigiani,  
ed io non morirò!"

### Informazioni

La canzone è eseguita sull'aria di "Canto per la morte di Felice Cavallotti", nota anche col titolo di "Povero Cavallotti". Da sottolineare l'ottava stanza "Una unità di classe\ sopra gruppi e partiti,\ una unità in coscienza\ di nuova resistenza!", per il significato e il peso che questi versi potrebbero avere in un momento come quello attuale, in cui il popolo sembra afflitto da una malafede enorme nei confronti dei partiti e da un disfattismo insormontabile nei riguardi della politica. Forse, servirebbe ancora un Ivan che, passando per le radio dei poveri lavoratori italiani, uccisi dalla borghesia come Serantini dai fascisti, sbraitasse ancora di simili parole! (Salvo Lo Galbo)

## Banane e Coca Cola

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/banane-e-coca-cola>

Re  
Per ogni Coca Cola che tu bevi  
La7  
un proiettile all'america hai pagato.  
E se il marine la mira non fallisce,  
Re  
un compagno vietnamita assassinato.  
Per ogni banana Ciquita che tu mangi,  
ancora soldi per gli americani  
ancora tonnellate di napalm

per ammazzare i bimbi del Vietnam.

Piccolo uomo che leggi il corriere,  
metti un dito in bocca per vomitare  
l'oppio che ti dà la borghesia,  
e vieni nelle file dei proletari.

Contro la Nato e contro i padroni,  
per l'eguaglianza e per la libertà,  
non ber più Coca, non mangiar banane,  
e grida "Via le basi americane!".

# Borghesia

(1972)

di Claudio Lolli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/borghesia>

Sim Sol La7 Re Mi- Sim Fa#7 Sim

Sim Sol  
Vecchia piccola borghesia  
La7 Re  
per piccina che tu sia  
Mim Sim  
non so dire se fai più rabbia,  
Fa#7 Sim  
pena, schifo o malinconia.

Sim Sol  
Sei contenta se un ladro muore  
La7 Re  
se si arresta una puttana  
Mim Sim  
se la parrocchia del Sacro Cuore  
Do#7 Fa#7  
acquista una nuova campana.  
Mim7 La7 Re  
Sei soddisfatta dei danni altrui  
La7 Re  
ti tieni stretti i denari tuoi  
Si7 Mim  
assillata dal gran tormento  
La7 Re Fa#7  
che un giorno se li riprenda il vento.

E la domenica vestita a festa  
con i capi famiglia in testa  
ti raduni nelle tue Chiese  
in ogni città, in ogni paese.  
Presti ascolto all'omelia  
rinunciando all'osteria  
così grigia così per bene,  
ti porti a spasso le tue catene.

Vecchia piccola borghesia  
per piccina che tu sia  
non so dire se fai più rabbia,  
pena, schifo o malinconia.

Godi quando gli anormali  
son trattati da criminali

chiuderesti in un manicomio  
tutti gli zingari e intellettuali.  
Ami ordine e disciplina,  
adori la tua Polizia  
tranne quando deve indagare  
su di un bilancio fallimentare.

Sai rubare con discrezione  
meschinità e moderazione  
alterando bilanci e conti  
fatture e bolle di commissione.  
Sai mentire con cortesia  
con cinismo e vigliaccheria  
hai fatto dell'ipocrisia  
la tua formula di poesia.

Vecchia piccola borghesia  
per piccina che tu sia  
non so dire se fai più rabbia,  
pena, schifo o malinconia.

Non sopporti chi fa l'amore  
più di una volta alla settimana  
chi lo fa per più di due ore,  
chi lo fa in maniera strana.  
Di disgrazie puoi averne tante,  
per esempio una figlia artista  
oppure un figlio non commerciante,  
o peggio ancora uno comunista.

Sempre pronta a spettegolare  
in nome del civile rispetto  
sempre lì fissa a scrutare  
un orizzonte che si ferma al tetto.  
Sempre pronta a pestar le mani  
a chi arranca dentro a una fossa  
sempre pronta a leccar le ossa  
al più ricco ed ai suoi cani.

Vecchia piccola borghesia,  
vecchia gente di casa mia  
per piccina che tu sia  
il vento un giorno  
ti spazzerà via.

## Buone feste compagno lavoratore

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/buone-feste-compagno-lavoratore>

Lam  
Buone feste compagno lavoratore  
Mi  
l'azienda ci dà il pacco di Natale  
Rem Lam  
la bottiglia di spumante e il panettone  
Rem Mi7  
e tanti auguri di Buon Natale.

Ma compagno ti ricordi tempo fa  
che veniva il ruffiano del padrone  
con le multe e con le sospensioni  
per farci fare più produzione.

La  
Il nostro sor padrone  
Mi7  
è buono come il pane

ci dà una letterina  
La  
di auguri di Natale.

C'è scritto "ad anno nuovo  
per ristrutturazione

l'azienda la ritiene  
a cassa integrazione".

Buone feste, suonano le campane  
il prete ci dà la benedizione  
tutti insieme operai con il padrone  
e tanti auguri per la produzione.

Ma compagno ti ricordi tempo fa  
il rinnovo del contratto di lavoro  
le battaglie ai picchetti la mattina  
la polizia ci dava legnate...

Il nostro sor padrone  
dobbiamo festeggiare  
quello che ci ha sfruttato  
e ci vuoi licenziare.

Abbiamo appeso al muro  
la corda da impiccato  
con scritto "Al sor padrone  
il posto è riservato!"

Abbiamo appeso al muro  
la corda da impiccato...

## Canción del poder popular

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-del-poder-popular>

Lam  
Si nuestra tierra nos pide  
Fa  
tenemos que ser nosotros  
Sol  
los que levantemos Chile,  
Do Mi  
así es que a poner el hombro.

Vamos a llevar las riendas  
de todos nuestros asuntos  
y que de una vez entiendan  
hombre y mujer todos juntos.

La7 Re  
Porque esta vez no se trata  
Sol7 Do  
de cambiar un presidente,  
Fa Sib  
será el pueblo quien construya  
Mi7 Lam  
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

Todos vénganse a juntar,  
tenemos la puerta abierta,  
y la Unidad Popular

es para todo el que quiera.

Echaremos fuera al yanqui  
y su lenguaje siniestro.  
Con la Unidad Popular  
ahora somos gobierno.

Porque esta vez no se trata  
de cambiar un presidente,  
será el pueblo quien construya  
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

La patria se verá grande  
con su tierra liberada,  
por que tenemos la llave  
ahora la cosa marcha.

Ya nadie puede quitarnos  
el derecho de ser libres  
y como seres humanos  
podremos vivir en Chile

Porque esta vez no se trata  
de cambiar un presidente,  
será el pueblo quien construya  
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...



# Canto a los caídos

(1973)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-los-caidos>

Lam	Rem	hermanas, (Hermanada conciencia)
Por las calles vacías	noche sin rostro,	Sol Rem
Los trigales quemados,	bandera herida.	Quando contra el tirano se alza la
Mim	Fa	Patria, (Cuando contra el tirano se alza la
¿Es que el aire en su vuelo se ha detenido?		Patria)
¿O es que murió la llama en todos los fuegos?		Sim Mi7 Lam
Una mano del fuego hizo herramienta		Un sol nuevo alimenta cada mirada (Un sol
Y detrás de sus pasos dejó caminos		nuevo alimenta cada mirada)
Y de tierra y de fuego pan hace el hombre		Do Re
Y el pan, antes que trigo, es mano que siembra.		Cuando hay junto a una mano manos hermanas,
Y detrás de sus pasos dejó caminos.		Rem Mi7 Lam
Hay torrentes que corren bajo la tierra,		Cuando se alza la Patria contra el traidor.
Como muerte que en vida germinará.		Solm Sol# Solm
Así arde en las venas una palabra (Su palabra creciendo)		Un día el cobre se alzaré
Un sol nuevo alimenta cada mirada (Como trigo sembrado)		Do Re
Cuando hay junto a una mano manos		Y en las entrañas del carbón
		Solm Fa
		Temblará el grito contenido de la tierra.
		Re# Re Re7 Sol7
		¡Para el traidor no habrá perdón!
		Dom Re
		Un día el cobre se alzaré (Y en las entrañas del carbón)
		Dom Re
		Y en las entrañas del carbón (Un día el cobre se alzaré)
		Solm Fa
		Temblará el grito contenido de la tierra.
		Re# Re Re7 Sol7
		¡Para el traidor no habrá perdón!

## Informazioni

Canzone scritta da Luis Advis per la colonna sonora del film *La tierra prometida* di Miguel Littín (1973), che racconta la violenta repressione da parte dell'esercito di una rivolta contadina avvenuta in Cile all'inizio del '900. Il testo è stato riadattato in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre 1973.

# Canzone della libertà

(1968)

di Luciano Lucignani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-liberta-0>

Re	Sol	La	Re	è che siamo in tanti al mondo
Quello che domandiamo è libertà				troppi a volere ancora libertà
Sol	Sim	Mi	La	
quello che rifiutate è libertà				quello che volevamo è libertà
Re	Sol			quello che negavate è libertà
quello che non sapete				ora però sapete
Re	Fa#m	Sim		è arrivato quel momento
è che noi ad ogni costo				subito la vogliamo libertà
Sol	Mi	La	Re	
noi ce la prenderemo libertà				quello che domandiamo è libertà
				quello che rifiutate è libertà
quello che domandiamo è libertà				ora però sapete
quello che rifiutate è libertà				è arrivato quel momento
quello che non sapete				noi ce la prenderemo libertà

## Informazioni

Uscita nel 1968 per la fonit Cetra interpretata da Sergio Endrigo, questa canzone è stata scritta da Luciano Lucignani per il testo e da Ennio Morricone per la parte musicale. Nel 1972 venne incisa anche da Milva che, nel 1979, la cantò anche in tedesco con il titolo "Freiheit in meiner Sprache"





## Carcire ca mi tiniti carciratu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carcire-ca-mi-tiniti-carciratu>

Lam                    Mi7            Lam  
Carceri ca me teniti carceratu  
Rem        Sol7 Do Lam    Mi7 Lam  
pe contentezza de li mei nemici,  
Rem        Sol7 Do Lam    Mi7 Lam  
cacciame fore ca a cqua intra patu  
Rem                    Lam        Mi7 Lam  
quantu te cuntu l'error ca fici.

De quindici anni ca stau carceratu  
nessuno m'ha mandatu nu salutu,  
mancu de li cancelli su chiamatu  
credu lu nome miu ca s'ha perdutu.

O, quando sentu li cancelli sbattere  
m'ene lu chiantu e pensu a casa mia,  
le mei sorelle an brazze me pjara  
e me minara su la mamma mia.

O mamma, se sapessi le galere  
dici poi, fiju miu, commu hai campatu,  
de fore ntorniciatu de bandiere  
de intra c'è l'infernu naturale.

O mamma ce su brutte le galere  
ci le vidi spaventu ni rimane  
nu senti né orologi né campane  
sulu rumori de ferri e catene.

### Informazioni

Questo canto di carcere (o di rimpianto) è stato tramandato grazie all'informatrice Niceta (Teta) Petrachi detta "la Simpaticchina" alla fine degli anni Settanta (<http://www.archiviosonoro.org>).

## Certo che se non fosse

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse>

Do Midim Sol7  
Certo che, se non fosse  
Do Lam Rem Sol Do  
per i Marines che combattono nel Vietnam,  
Do7 Fa Do Fa  
saremmo schiavi, senza eccezione,  
Re Sol Re Sol  
dei sovversivi, razza dannata,  
Mi Lam Mi Lam  
costretti a stare senza padrone  
La7 Re7 Sol Do  
e senza la proprietà privata;  
Do7 Fa Re Sol  
dovremmo starcene tutti zitti,  
Mi Lam Sol Do  
col capo chino, la morte in cuore,  
Si7 Mim La Rem  
senza godere più dei profitti  
Sol7 Do Re7 Sol7  
né della legge del plusvalore.  
Do Midim Sol7 Do  
Questo se non ci fossero  
Lam Rem Sol Do  
quei Marines che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila  
Marines che combattono nel Vietnam  
per non parlare d'altri disastri  
noi non potremmo mai più godere  
Giulio Andreotti che taglia nastri  
quando s'inaugurano le fiere;

dovremmo starcene sotto il giogo  
dei comunisti, e mai più potremo  
trovare un alto, nobile sfogo,  
nei testi e musiche di Sanremo.  
Diciamo allora un "Grazie!"  
a tutti i Marines che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono  
per difendere la nostra libertà,  
la libertà ch'è il dono più bello,  
la libertà più grande e più vera,  
quella di assistere a Carosello  
alle otto e mezza di ogni sera,  
quella di leggere informazioni  
di prima mano, sopra i giornali,  
su gravidanze e su mestruazioni  
di principesse di sangue reale.  
Poveri noi, se non ci fossero  
tanti Marines laggiù nel Vietnam!

Senza quei baldi giovani  
che difendono la nostra civiltà  
noi non saremmo più spensierati,  
ma tutti quanti, malvolentieri,  
la smetteremmo d'esser neonati  
perché dovremmo diventar seri.  
Ci resterebbe l'idea molesta  
che un conto è scrivere una canzone  
con testi e musiche di protesta  
e un conto è far la rivoluzione.  
Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno  
scacciato via dal Vietnam



# Chi è più ricco

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco>

Sim Do Fa#7

Chi ha più soldi ha convenienza  
Sim Fa#  
Chi ha più soldi ha convenienza  
Sim

che chi ha invece poche lire  
Si7 Mim La Re  
creda giusto aver pazienza  
Sol7 Fa# Sim  
e sperar nell'avvenire

e a fidar che il meccanismo  
che arricchisce il ricco adesso,  
anche senza il socialismo  
faccia poi con lui lo stesso.

Chi è più ricco e più potente  
La Re  
Chi è più ricco e più potente  
La Re  
sa che cresce il suo potere  
Re7 Sol Fa# Sim  
quando a chi non ha un bel niente  
Mim La Re  
le sue balle sembran vere  
Re7 Sol Midim Sim  
e non sta più nella pelle  
Re6 Fa Sol Do  
quando le opinioni altrui  
Do7 Fa#ø Sim  
sono sempre eguali a quelle  
Do Sim Fa# Sim  
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco ci ha il problema  
di tenere ben nascosto  
il principio che il sistema  
segue un certo presupposto :

chi conosce la materia  
sa che ricco si diviene  
solo grazie alla miseria  
di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente..

Chi è più ricco è interessato  
che ogni suo lavoratore  
pensi, anche se è sfruttato,  
di ricevere un favore.

Perchè sian riconoscenti  
tutti quanti gli sfruttati

basta che ci sian presenti  
tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente..

Lui che, contro ai mali estremi,  
oramai si dà d'attorno  
per risolvere i problemi  
anche al nostro Mezzogiorno,

lui che, insieme ad altri in gruppo,  
vuol trovar la soluzione  
per estender lo sviluppo  
anche al nostro Meridione.

Coll'industria e col turismo  
lui promette in quelle zone  
quello stesso meccanismo  
che sviluppa il Settentrione;

fa convegni e fa promesse  
parchè le opinioni altrui  
siano sempre quelle stesse  
che fanno arricchire lui.

Ma anche qui resta il problema  
di quel certo presupposto  
sopra cui tutto il sistema  
si sorregge ad ogni costo:

quello ormai sperimentato  
che chi è ricco lo diviene  
grazie a quello che ha rubato  
da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel Sud che al Settentrione  
chi è più ricco lo diventa  
sulla pelle del terrone  
come del mangiapolenta.

Gran problema il Meridione  
ma non può aspettare che  
a affrontarlo sia il padrone  
Si- Fa# Sol  
col suo branco di lacchè.

Sol7 Do Fa Sib  
Non cediamolo in appalto  
Sib7 Do# Mib7+ Sol#  
al padrone e ai servi suoi,  
Sol#7 Re Solm



prepariamoci al gran salto  
Sol# Solm Re7 Solm

e a risolverlo da noi.

# Chi non vuol chinare la testa è comunista

(1971)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-vuol-chinar-la-testa-e-comunista>

Re Sol  
Scriva la Gazzetta "Non c'è pace sociale"  
La Re  
e che gli operai son sempre a scioperare  
Sol

"Fabbriche occupate, scuole picchettate  
La Re  
qui non si produce più"

Sol  
I giornali dei padroni  
Re  
gridan "rossi sovversivi"  
La  
ci vuol ordine  
Re  
c'è troppa libertà.

"Ci vuole repressione, ordine sociale  
bisogna eliminare la lotta sindacale"  
"Ci vuole l'uomo forte con la dittatura  
e il manganel bisogna usar".

Sol  
Ma questo è l'ordine fascista

Re  
non si può chinare la testa  
La Re  
chi non vuol chinare la testa è comunista.

Ordine vuol dire combattere i fascisti  
ordine vuol dire no alla violenza  
ordine vuol dire la lotta di classe  
e alla destra dire no.

E se non vuoi chinare la testa  
fatti aggiungere alla lista  
chi non vuol chinare la testa è comunista.

Ordine vuol dire poter lavorare  
ordine vuol dire non dovere emigrare  
ordine vuol dire aver la dignità  
di non partire e di star qua.

E se non vuoi chinare la testa...

Ordine vuol dire combattere la mafia  
ordine vuol dire no allo sfruttamento  
ordine vuol dire lotta per la terra  
e agli agrari dire no.

E se non vuoi chinare la testa...

# Chiarezza chiarezza

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiarezza-chiarezza>

Do  
Chiarezza chiarezza  
Fa Sol7 Do  
mi punge vaghezza di te  
chiarezza chiarezza  
Fa Sol7 Do  
mi punge vaghezza di te.

Rem Do  
Il mondo è sempre pieno  
Rem Do  
di boschi e selve nere  
Dodim Do Lam  
perdercisi è un piacere  
Rem Spò7 Do  
ma solo per un po'.

Chiarezza chiarezza  
mi punge vaghezza di te  
chiarezza chiarezza  
mi punge vaghezza di te.

Ride la Cutrufona  
sotto i suoi sporchi baffi

ora la prendo a schiaffi  
sta ridendo di me.

hiarezza chiarezza..

L'ho presa già più volte  
ma m'è sfuggita ancora  
stavolta sarà doma  
lo giuro sul mio onore

anche se Cutrufona  
si mette ancora in mezzo  
stavolta la conosco  
non può contro di me.

Chiarezza chiarezza--

Chiarezza è la mia donna  
ma non vuol dire niente  
che muoia Cutrufona  
le prenda un accidente  
e chiari noi saremo  
e chiari noi saremo.

Chiarezza chiarezza..

# Compagni avanti andiamo

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagni-avanti-andiamo>

Sol7                    Do  
Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,  
                                 Sol  
uniti nella lotta  
                                 Do  
compagni avanti andiam,  
                                 Sol7  
noi pronti siamo già  
                                 Fa                    Do  
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali  
                                 Sol7                    Do  
a Rosa Luxemburg noi darem la man.  
  
Noi non temiamo no  
il tuono del cannone  
e non ci fermerà la nera repressione

se Karl Liebknecht ci hanno assassinato  
con Rosa Luxemburg marcia fra di noi

un altro uomo è qui  
compagno partigiano  
e tante lotte ormai passarono su di lui  
e se domani egli sarà colpito  
in altri mille al suo posto siamo già.

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,  
uniti nella lotta  
compagni avanti andiam,  
noi pronti siamo già  
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali  
a Rosa Luxemburg noi darem la man.  
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali  
a Rosa Luxemburg noi darem la man.

## Informazioni

Versione italiana della canzone tedesca "[Auf, auf zum Kampf](#)", testo originale di Bertolt Brecht musica di Hanns Eisler.

# Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-saltarelli-noi-ti-vendicheremo>

La  
Il dodici dicembre  
Mi7  
un anno era passato  
  
dal giorno delle bombe  
La  
della strage di Stato  
e in uno scontro in piazza,  
con una bomba al cuore  
ammazzan Saltarelli  
gli sbirri del questore.

Se cambiano i governi,  
i mezzi, sono uguali:  
padroni e riformisti  
ammazzan proletari.  
Restivo e Berlinguer,  
con le stesse parole  
dicono: «Sì, è morto,  
gli si è fermato il cuore».

Ma la gente dei quartieri  
dice: «Ieri Pinelli  
ce l'hanno assassinato,  
ed oggi Saltarelli».

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Studenti del Feltrinelli,  
nella nebbia del mattino,  
vanno tutti alla O.M.  
dal compagno Martino;  
e lì Martino piange,  
non crede nel vedere  
quando entrano in fabbrica  
con le rosse bandiere.

E poi con gli operai  
sono tornati in piazza:  
«Basta con i padroni,  
con questa brutta razza!».  
Operai della Pirelli,  
una gran folla enorme  
hanno bruciato in piazza

cartelli delle riforme.

Poi tutti quanti insieme,  
tremilacinquecento,  
sono entrati alla Siemens  
con le bandiere al vento.  
E per tornare al centro  
non han fatto il biglietto:  
«Noi viaggiamo gratis,  
paga Colombo», han detto.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Restivo e Berlinguer  
si sono accalorati  
nel dir che gli estremisti  
vanno perseguitati;

Restivo e Berlinguer  
vanno proprio d'accordo,  
le loro istituzioni  
valgono bene un morto!  
Sei morto sulla strada  
che porta al Comunismo,  
ucciso dai padroni e dal revisionismo.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Le bombe e le riforme  
son armi del padrone,  
la nostra sola arma  
è la rivoluzione;

ed oggi nelle piazze,  
senz'esser stabilito,  
abbiamo visto nascere  
nei fatti un gran partito;  
contro tutti i padroni,  
contro il revisionismo,  
uniti nella lotta  
per il Comunismo!

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

## Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante una manifestazione.





# Da quando son partito militare

(1971)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-quando-son-partito-militare>

Do Sol7 La  
Da quando son partito militare  
 Sapessi tutto quello che ho passato...  
Do Fa Do  
con gli ufficiali sempre a comandare,  
 Sol7 Do  
è peggio che se fossi carcerato.

Ed i sottufficiali di carriera  
devono mantenere la disciplina,  
proprio come quel boia d'un caporale  
quand'ero a lavorare nell' officina.

Quando non c'è la marcia c'è la guardia,  
oppure otto ore da sgobbare,  
e quello schifo che ci fan mangiare  
è roba che ti fa solo crepare.

E non ti venga in mente di parlare;  
o sei contento oppure la galera;  
proprio come faceva la questura  
quando si andava in piazza a protestare.

Un anno e mezzo, non lamentarti,  
devi imparare ad arrangiarti;  
cos'è il lavoro, cos'è la fame?  
Devi imparare a non lamentarti.

Quando esci fuori devi stare attento  
e in ogni caso niente discussioni;  
han fatto apposta quel regolamento  
per mantener le loro divisioni;

Con la paura quando siamo fuori  
ed i favoritismi se siam dentro;  
perché se siamo uniti hanno paura  
che noi si possa usare la nostra forza.

Ma noi ci s'organizza per lottare  
nella caserma come in officina;  
a noi ci tocca sempre di obbedire  
e a loro tocca sempre comandare.

La nostra lotta è la lotta di classe  
ed è di tutti quanti gli sfruttati;  
perciò la lotta dura, tutti uniti  
nelle caserme, in fabbrica e quartiere.

## Informazioni

Una composizione di Alfredo Bandelli dedicata ai *Proletari in divisa*, organizzazione creata da Lotta Continua, per il lavoro politico fra i militari di leva.



## Dante Di Nanni

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dante-di-nanni>

Mim            Mi7  
Nel traffico del centro  
La            La7  
pedala sopra il suo triciclo  
                                 Mim  
e fischia forte alla garibaldina.

Il carico che piega  
le sue gambe è l'ingiustizia,  
la vita è dura per Dante di Nanni.

L'alba prende il treno  
e c'è odore di porcile  
sui marciapiedi della sua pazienza,

e nella testa pesano  
volumi di bugie.  
La sera studierà, Dante di Nanni.

Trent'anni son passati,  
da quel giorno che i fascisti

ci si son messi in cento ad ammazzarlo

E cento volte l'hanno ucciso,  
ma tu lo puoi vedere:  
gira per la città, Dante di Nanni.

L'ho visto una mattina  
sulla metropolitana  
E sanguinava forte, e sorrideva.

Su molte facce intorno  
c'era il dubbio  
e la stanchezza.  
Ma non su quella di Dante di Nanni.

Trent'anni son passati,  
da quel giorno che i fascisti  
Ci si son messi in cento ad ammazzarlo

E ancora non si sentono  
tranquilli, perché sanno  
che gira per la città, Dante di Nanni.

### Informazioni

Dante Di Nanni fu un giovane gappista del gruppo torinese, comandato in quel periodo da Giovanni Pesce. La notte del 17 maggio 1944, dopo l'attentato ad un'antenna radio, Di Nanni, ferito, si nascose nel rifugio collocato in questa vecchia casa di Borgo San Paolo. Nel corso della giornata successiva però, probabilmente in seguito alla confessione estorta sotto tortura ad uno dei due compagni feriti e catturati nell'azione della notte precedente, la polizia fascista lo individuò e la mattina del 18 maggio tentò di arrestarlo. Il giovane si barricò in casa e per oltre tre ore si difese coraggiosamente con il lancio di bombe, ma alla fine, circondato dai nemici accorsi in forze, dovette soccombere.



# Delle vostre galere un giorno

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/delle-vostre-galere-un-giorno>

Rem Solm  
Botte su botte poi l'isolamento  
Rem  
spesso finisce così  
Solm Rem  
quei brutti boia, figli di troia  
La7  
non fanno che pestare.  
Rem Solm  
Non ci si può neanche lamentare  
Rem  
non si può neanche parlare  
Solm Rem  
basta un lamento per il carcerato  
La7  
per essere massacrato.

La7  
Delle vostre galere un giorno  
Re  
un buon uso sapremo far,  
La7  
prima apriremo le porte agli schiavi  
Re  
li accoglieremo nell'umanità  
La7  
e dopo in fila uno per uno  
Re

vi metteremo tutti là  
La7  
il tribunale del proletariato  
Re  
i vostri delitti dovrà giudicar.

Siamo saliti tutti sul tetto  
gridando "porci nazisti  
vogliamo avere i nostri diritti  
o la dovrete pagare"  
Ci ha risposto il direttore  
con mille poliziotti  
ed ai giornali è andato a dire  
ch'era disposto a trattare.

Delle vostre galere un giorno  
un buon uso sapremo far...

E se per caso voi sentirete  
ch'è morto un carcerato  
certo è possibile che quel disgraziato  
sia stato massacrato  
Ma se vi parlano di rivolte  
di lotte nelle prigioni,  
è perché cresce la lotta di classe  
contro tutti i padroni...

Delle vostre galere un giorno  
un buon uso sapremo far...

## Dì at a benni

di Franco Madau

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/di-benni>

Do  
De su ki potzu raccontai no du sciu,  
Sol7  
su ki si potzu nai 'eu est pagu meda,  
Fa Do  
si potzu nai fetti su ki apu biu,  
Sol7 Do  
mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.  
Fa Do  
Si potzu nai fettu su ki apu biu,  
Sol7 Do  
mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.

In bidda mia dui e' feti sa speranza,  
e ti da imparanta a iscola de piticcheddu,  
e ti nci oganta pighendidì a s'ingannu,  
ma fendidì crei ka sesi diventau giai mannu.  
E ki est venida po tui s'ora 'e traballai  
Tenis cuindici annusu, toccat a emigrai.

Custa est sa vida, custa est sa vida nosta,  
aici eus connotu, aici esti sighendi a  
andai,  
toccada a nosu, a nosu fetti a si sforzai  
a nai "Bastada, est ora 'e cambiai!".

Sol7 Do Sol7 Do  
Dì at a benni, dì at a benni,  
Sol7 Do Sol7 Do  
ki no si nd'eusu mai prusu a andai

Sol7 Do Sol7 Do  
Dì at a benni, dì at a benni,  
Sol Do Sol7 Do  
ki sempri innoi eus a abarraì

La7 Re La7 Re  
E custa bidda, e custa terra  
La7 Re La7 Re  
totu giardinu at a diventai.

Si7 Mi Si7 Mi  
Terras aradas, logu pulliu,  
Si7 Mi Si7 Mi  
totu su logu at a essi froriu

Nudda a furai, nudda a furai  
nudda a furai po podi pappai

Ora arriccusu, e nudda poburu,  
totus uqualis in sa sociedadadi

De custas tancas, ki eis serrau  
foras is murusu e foras is stàulus  
ca is cuaddus, ki funti in Giara  
teninti bisongiu de sa libertadi.

Dì at a benni, dì at a benni,  
ki sempri innoi eus a abarraì

Dì at a benni, dì at a benni,  
ki no si nd'eusu mai prusu a andai

# Disimpegno disimpegno

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/disimpegno-disimpegno>

La Fa#  
Disimpegno, disimpegno,  
Sim Mi7  
abbi un poco di contegno,  
La Fa#  
abbi un poco di rispetto  
Sim Mi7  
mi sorprendi pure a letto.  
Sol Fa#  
Anche quando non son solo,  
Fa Mi7  
questo passo io mi consolo,  
Sol Fa#  
il fatto grave, veramente,  
Fa Mi7  
è che non t'importa niente:

Re Re#7  
vieni, vieni quando vuoi,  
La Fa#  
vieni prima, vieni poi  
Fa Mi7 La  
vieni, vieni e non mi lasci mai.

Tu aggiusti il tuo corpo  
un po' grasso, un po' sfatto,  
su quella poltrona  
ogni tanto è uno scatto.  
E poi ti nascondi  
dietro quegli occhiali  
che son sempre sporchi,  
che son sempre uguali.

Saranno in quaranta  
a quella riunione,  
e tutti si parla di Rivoluzione.

Tu guardi soltanto  
le gambe di quella  
che ti sta davanti:

è una fotomodella!  
E dici "La classe  
operaia è integrata,  
è brutta la strada  
sulla quale si è avviata!"

Ti svegli di colpo,  
rispondi un po' a vacca:  
"La fotomodella si è tolta la giacca!"

Ma quella, terribile,  
non dà tregua un momento  
"E cosa ne pensi  
tu del movimento?"  
Ti costa fatica,  
rispondi un pò a stento,  
rispondi, soffrendo:  
"Per me, il movimento..."

Non puoi più finire,  
che quella t'assale,  
e dice, ghignante, la frase finale:

"Ma sì, si capisce:  
sei un revisionista!"  
La fotomodella  
l'hai persa di vista.

Disimpegno, disimpegno,  
abbi un poco di contegno,  
abbi un poco di rispetto,  
mi sorprendi pure a letto.  
Anche quando non son solo,  
questo passo io mi consolo,  
il fatto grave, veramente,  
è che non t'importa niente!

Vieni, vieni quando vuoi,  
vieni prima, vieni poi,  
vieni, vieni e non mi lasci mai.

## Informazioni

(Salvo Lo Galbo)

# Donna che per piacere

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/donna-che-piacere>

la mi7  
Donna che per piacere  
la  
il viso t'imbelletti  
mi7  
credi che i tuoi difetti  
la  
vadano via così

do#7 mi7  
Tu anni le mie ore  
fa#7 sim  
con squallidi perché  
la  
il tempo del tuo amore  
mi7 la  
è finito per me

Non sei stata infedele  
non m'hai fatto del male  
forse sarò crudele  
ma anche stanco di te

Se è ver che l'amor viene  
è vero che va via  
tra noi due se n'è andato  
ma tanto tempo fa

Quello che provo adesso  
è solo un po' d'affetto  
sarà forse l'effetto  
dell'abitudine

Non c'è niente di peggio  
per uccider l'amore  
l'avrai sentito dire

## Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del sole

# E io ero Sandokan

(1974)

di Armando Trovajoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-io-ero-sandokan>

Lam                    Mi7                    Lam  
Marciavamo con l'anima in spalla  
    Rem Sol7 Do  
nelle tenebre lassù  
Rem                    Sol                    Mi                    Lam  
ma la lotta per la nostra libertà  
    Rem                    Sol                    Mi  
il cammino ci illuminerà

Lam                    Mi7                    Lam  
Non sapevo qual'era il tuo nome  
    Rem                    Sol7 Do  
neanche il mio potevo dir  
    Rem                    Sol                    Mi                    Lam  
il tuo nome di battaglia era Pinin  
    Rem                    Sol Lam  
ed io ero Sandokan.

Lam                    Mi                    Lam  
Eravam tutti pronti a morire  
    Fa                    Sol                    Do  
ma della morte noi mai parlam  
Fa                    Sol                    Lam  
parlavamo del futuro  
    Mi                    Lam  
se il destino ci allontana  
Fa                    Sol                    Lam  
il ricordo di quei giorni  
Rem                    Sol                    Lam  
sempre uniti ci terrà

Mi ricordo che poi venne l'alba  
e poi qualche cosa di colpo cambiò  
il domani era venuto e la notte era passata  
c'era il sole su nel cielo  
sorto nella libertà.

## Informazioni

Dalla colonna sonora del film "[C'eravamo tanto amati](#)", di Ettore Scola

## E lui ballava

di Rudi Assuntino

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lui-ballava>

Mi Fa#m  
Ho visto un ragazzo dai lunghi capelli  
Mi Fa#m  
uno di quelli che han scelto la strada  
Mi Fa#m  
lui stava ballando, la testa chinata,  
Do#m Si  
tra note lontane, le gambe stregate.

Mi LaMi  
E lui ballava  
Do#m Re  
tra i fanali delle auto  
Mi LaMi  
e lui ballava  
Do#m Re#m  
tra i fanali delle auto.

Ballava una danza di moda nel mondo

che è un modo corretto  
di stare al presente  
lanciava anche grida, le piccole grida,  
se un camion passava, ritmava e ballava

E lui ballava...

A traffico intenso nessuno poteva  
fermarsi un momento, poi non importava;  
io credo che fosse lì lì per finire  
qualcuno ha paura, lo va ad investire.

E lui ballava...

E' un fatto accaduto: ho visto un ragazzo  
morire di notte, tra i fari, per strada;  
lui stava ballando, la testa chinata,  
tra note lontane, le gambe stregate.

E lui ballava...



## E qualcuno poi disse

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-qualcuno-poi-disse>

Sim Fa#7  
Fu l'idea di vedere i tuoi occhi  
Lam Sim  
di abbracciare la nostra creatura  
Fa#7  
che mi diede la forza e il coraggio  
Lam Sim  
di andar contro la natura  
Do#  
di sorridere agli infermieri  
Mim Fa#  
di pesare ogni parola  
Sim Fa#  
e alla notte ogni grido che usciva  
Lam Sim  
ricacciarmelo dentro in gola.

Do  
E qualcuno poi disse  
Lam Sim  
« Guarda lì l'agitato:  
Do  
son passati otto mesi,  
Lam Sim Fa#  
sembra un po' migliora - to».

Fu l'idea di vedere i tuoi occhi  
di giocare con la bambina  
che mi fece ingoiare in silenzio  
ogni loro medicina  
e mi diede la forza e il coraggio  
di rispondere senza urlare  
al dottore che aveva schedato

la mia malattia mentale.

E un bel giorno venisti  
col tuo abito a fiori  
mi prendesti la mano  
mi portasti di fuori.

Ma di fuori la voglia di uscire  
si trasforma in voglia di pane  
ma il discorso era sempre lo stesso:  
« Torni fra due settimane »  
Imparai a riconoscere presto  
dietro a quello strano impaccio  
una legge senza parole  
fredda e dura come il ghiaccio.

Quella sera, ricordo,  
tu dormivi al mio fianco  
ma la stanza girava  
e di colpo fui stanco.

Furon sempre le stesse facce  
a legare questo mio male  
e la stessa iniezione nel braccio  
a condurmi all'ospedale  
con lo stesso soffitto imbiancato  
con gli stessi scarabocchi  
dove ormai le paure e il silenzio  
nascondevano i tuoi occhi.

E qualcuno poi disse:  
«Guarda lì l'agitato:  
son passati otto giorni  
e c'è già ricascato».

## E' finito il '68

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-finito-il-68>

Mi  
È finito il sessantotto  
  
È finito con un botto  
  
Tutti a casa siam tornati  
  
Gli ideali ripiegati  
Si7  
In tasca  
Mi  
In tasca  
  
E poi tutte quelle piazze  
Che sembravano ragazze  
Tutte quante infiocchettate  
Le bandiere rosse alzate  
Dappertutto  
Ora è più brutto

Fa#m Si7  
Son bastati pochi mesi  
Do#7 Fa#m  
Qualche po' di Calabresi  
Si7 Mi  
Una Guida non sicura  
Fa#m Si7  
Poco allegra è la ventura  
Mi  
Mentre

Fa#m Si7  
Chi di solito Restivo  
Do#7 Fa#m  
Se ne stava tutto schivo  
Si7 Mi  
Ha suonato le sue trombe  
Fa#m Si7  
Per far rosse quelle bombe  
Mi  
Con Rumor

Ed il re della foresta  
Celebrando la sua festa  
Ha voluto per coppieri  
Quei ben noti corvi neri  
Un'altra volta  
Un'altra volta  
  
Son ben labili ricordi  
Di questi suddetti corvi  
Cui non molto tempo addietro  
Demmo il nome di Loreto  
In un piazzale  
In un piazzale

Ora questa filastrocca  
Che m'è uscita dalla bocca  
Io vorrei che fosse intesa  
Come vituperio offesa  
Da coloro

Da coloro che al potere  
Sopra canottiere nere

Si7 Mi  
Vestono abiti azzurrini  
E son pieni di santini  
Con i quali compran tutto  
Le coscienze ed il prosciutto  
Credon che democrazia  
Sia la serva della zia  
Della zia di quel questore  
Che ti può fermar se vuole  
Solo perché porti addosso  
Un bel fazzoletto rosso  
Fan governi sulle bombe  
E dischiudono le tombe  
Se non bastan prece e motti  
Volan bassi i candelotti  
La  
Che fan rima  
Si Mi  
Che fan rima con Andreotti

## E' mezzanotte

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-mezzanotte>

Mi Si7  
È mezzanotte e cominciano gli appostamenti

ma chi ci sarà su quella 500

Mi  
che scorrazza per la città?

Sono le due, la centrale si è mobilitata  
"a tutte le auto, è stato segnalato  
movimento in corso Italia"...

Mi Si7  
La polizia dello stato italiano

Mi  
ci garantisce la tranquillità  
Si7  
che sempre l'ordine sia rispettato

Mi  
che si lavori in serenità

Tutte le notti si ripete la stessa storia  
sorveglianza stretta dei centri focali

dove vengono fatte le scritte

E al comando c'è chi urla e chi si incazza  
"Questa volta basta, siete incapaci,  
io vaccio trasferir"...

La polizia dello stato italiano...

E sul giornale abbiamo letto  
questa mattina  
sui muri della questura  
c'era scritto in rosso  
"il potere a chi lavora"

Un poliziotto, inseguendo  
un gruppo di ribelli  
per caso è scivolato  
con la pistola in mano  
due colpi son partiti,  
ci sono 3 feriti denunciati....

La polizia dello stato italiano...

## Ecco s'avanza uno strano soldato

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ecco-savanza-uno-strano-soldato>

La  
Ecco s'avanza uno strano soldato  
Mi  
porta il fucile come una vanga  
come la vanga di un contadino  
La  
ha la mantella del birocciaio  
La  
ha gli stivali del fiocinino  
Re  
va in bicicletta lungo le strade  
Mi Re Mi  
va con le barche dentro i canali  
La  
suo portaordini è un ragazzino  
La  
e la sua donna gli fa da staffetta  
Mi  
e la sua mamma gli fa sempre avere  
La  
un pacchettino con dentro il mangiare.  
Mi  
Uno straccio rosso è il fazzoletto

La  
uno straccio rosso è la sua bandiera  
Ieri ne ho visto un altro impiccato  
non l'hanno preso è arrivato da solo  
e ai tedeschi si è consegnato  
sono i tedeschi che l'hanno avvisato  
«Se non si presenta  
ne ammazziamo altri trenta».  
Ora quei trenta lo stanno a guardare  
guardano in piazza lo strano soldato  
che al loro posto s'è fatto impiccare  
sotto che piange c'è un ragazzino.  
C'è la sua donna che continua a chiamare  
e c'è una vecchia con un pacchettino  
un pacchettino con dentro il mangiare.  
E sopra i tetti ci sono nascosti  
strani soldati che stanno a guardare.  
Portan fucili come le vanghe  
come le vanghe dei contadini  
han le mantelle dei birocciai  
han gli stivali dei fiocinini  
e son venuti per vendicare...

### Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

# El pueblo unido jamás será vencido

(1970)

di Quilapayun

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-unido-jamas-sera-vencido>

El pueblo unido jamás será vencido![solo]  
El pueblo unido jamás será vencido![coro]

Lam Do Rem Mi7  
El pueblo unido jamás será vencido!  
Lam Do Rem Mi7  
El pueblo unido jamás será vencido!

Lam Do Rem Mi7  
De pie cantar que vamos a triunfar  
Lam Do Rem Mi7  
avanzan ya banderas de unidad  
Rem Sol7  
y tu vendrás  
Do Lam Re- Mi7  
marchando junto a mi y así verás  
Lam La7 Re-  
tu canto y tu bandera florecer  
Sol7 Do Lam  
la luz de un rojo amanecer  
Rem Mi7 Lam Mi7  
annuncia ya la vida que vendrá

De pie marciar  
que el pueblo va a triunfar  
será mejor la vida que vendrá,  
a conquistar nuestra felicidad  
y en un clamor mil voces  
de combate se alzarán  
dirán canción de libertad,

con decisión la Patria vencerá

Rem Si7  
Y ahora el pueblo que se alza en la lucha  
Lam Mi7  
con voz de gigante gritando: adelante!

Lam Do Rem Mi7  
El pueblo unido jamás será vencido!  
Lam Do Rem Mi7  
El pueblo unido jamás será vencido!

La Patria está forjandola unidad,  
de norte a sur se movilizará  
desde el salar ardiente y mineral  
al bosque austral,  
unidos en la luche y el trabajo irán  
la Patria cubrirán, su paso ya  
anuncia el porvenir

De pie cantar que el pueblo va a triunfar  
millones ya imponen la verdad,  
de acero son, ardiente batallón  
sus manos van llevando  
la justicia y la razón mujer  
con fuego y con valor  
ya estás aquí junto al trabajador

Y ahora el pueblo que se alza en la lucha  
con voz de gigante gritando: adelante!

El pueblo unido jamás será vencido...

## Emigrato su in Germania

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrato-su-germania>

Rem                    La7  
Emigrato su in Germania  
Rem                    Solm  
sento il cuore che mi smania  
Rem                    Solm  
sento estranee cose e gente  
Sib                    La  
e alla fine anche la mente.

E finito in ospedale  
per 'sta malattia mentale  
ci ho trovato, con stupore,  
un che parla da signore.

E racconta certi fatti  
di romanzi e di ritratti  
di poeti e di persone  
di cui non conosco il nome.

Io gli parlo di cantieri  
e dei miei troppi mestieri  
di sudore e di fatica  
cose che non le sa mica.

Ma ci stiamo ad ascoltare  
e ci sembra di imparare  
il perché siam stati esclusi  
il perché ci hanno rinchiusi.

E così l'altra mattina  
quando han fatto la strozzina  
e picchiato a più non posso  
un che s'è pisciato addosso

noi ci siam guardati in viso  
e poi dopo all'improvviso  
non più servi né stranieri  
fummo addosso agli infermieri.

# Era sui quarant'anni

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/era-sui-quarantanni>

Sim  
Era sui quarant'anni  
Si7 Mim  
e non se n'era accorto  
Sim  
tutta la vita lui stava a pensar  
Fa# Sim  
cosa dovesse far

Re  
"Vale la pena  
La7  
vale la pena  
Re Sol La  
vale la pena o no  
Re La  
ora lo chiedo a qualcheduno  
Re Sol La  
e poi deciderò".

Si camminava in tre  
restava sempre indietro  
meglio la pasta od il bigné  
perdeva sempre il treno.

No che non era fesso  
le cose le capiva  
e se ne dispiaceva  
e se ne dispiaceva  
ma non serviva più.

Era sui quarant'anni  
e si trovò lì in mezzo  
oh che gran colpi, che confusione  
era la rivoluzione.

"Vale la pena  
vale la pena"  
gli altri dicevan no  
"vale la pena  
vale la pena"  
e intanto lui ci andò.

Era sui quarant'anni  
e non se n'era accorto  
non ebbe il tempo di fiatar  
che si ritrovò morto.

E tutti i suoi compagni  
ch'eran sempre sicuri  
ora gli fanno omaggi  
e lapidi sui muri.  
Gran rivoluzionario  
tempra di combattente  
il suo dovere ebbe  
sempre presente e in mente  
e si sacrificò.

"Vale la pena  
vale la pena  
vale la pena o no  
vale la pena  
vale la pena"  
e intanto lui ci andò.

"Vale la pena  
vale la pena"  
gli altri dicevan no  
"vale la pena  
vale la pena"  
e intanto lui ci andò.

## Fermi in mezzo a una strada

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fermi-mezzo-una-strada>

Sol	Lam	Re7	La7	Rem
Fermi in mezzo a una strada			E poi sempre per sbaglio	
	Sol		Sol7	Do
I vetri un po' appannati			Esser contenti	
	Lam	Re7	La7	Rem
Sporchi del mio sudore			E ridere di fronte	
	Sol		Sol7	Do
E dei tuoi fiati			A tutti quanti	
	Lam		È una risata forte	
Sembra che qui si aspetti			Che ti si spezza in gola	
	Sol		Ma il letto è troppo corto	
La fine di 'sta storia			E c'è una notte sola	
	Do	Re7	E una macchina blu	
Cominciata così, anche un po'			Che poi diventa gialla	
	Sol		Ma a te cosa t'importa	
Per noia			Tant'io so stare a galla	
	Do		Com'essere ubriachi	
Ma come va stamane?			Alla stazione	
	La		Ed infilar per sbaglio	
Com'è la situazione?			In un vagone	
	Rem		E poi sempre per sbaglio	
Voglio stare con te un po'			Esser contenti	
	Sol7	Do	E ridere di fronte	
Per favore			A tutti quanti	
	Sol7		Fermi in mezzo a una strada	
Com'essere ubriachi			I vetri un po' appannati	
	Do		Sporchi del mio sudore	
Alla stazione			E dei tuoi fiati	
	Sol7		Sembra che qui si aspetti	
Ed infilar per sbaglio			La fine di 'sta storia	
	Do		Cominciata così, anche un po'	
In un vagone			Per noia	



# Fucile e bisaccia

(1974)

di Alberto Cesa, Franco Lucà

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fucile-e-bisaccia>

Do  
Con il fucile, con la bisaccia in spalla,  
col casolare e la mamma dentro il cuore,  
Do Fa  
addio Ninetta devo lasciarti sola,  
Do  
suona l'ora mi tocca di partir.

Queste montagne che m'han visto bambino  
oggi mi vedono fare il partigiano,  
l'abbiam giurato con il pugnale in mano

e i tedeschi e i fascisti a guerreggiar.

Mia casa il bosco, mio tetto la bufera,  
mio letto un sacco, mio cibo pane duro,  
sporco fascista ma stattenne sicuro,  
che anche questo te lo farem pagar.

E se io muoio compagni sulla fossa  
non voglio fiori per il mio funerale,  
mi basta avere la bandiera rossa  
chè socialismo sarà la libertà.

## Informazioni

Testo ispirato ad un racconto partigiano, la musica è di matrice popolare mantovana. La prima versione fu pubblicata nell'*MC Musica Contro* del Cantovivo, nel 1977.

# Garibaldi

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi>

Re Sol  
E parliamo di Garibaldi  
Re Sol  
E dei suoi garibaldini  
Re Sol  
Venuti per far giustizia  
La Re  
A noi poveri contadini.

Arriva Garibaldi  
E i baroni fa tremare  
La gente per le strade  
Si sente già cantare:

Sol Mi  
"Garibaldi, ma chi è?  
La7 Re Sol Re  
E' più forte e bello dello Re!  
Sol Mi  
Garibaldi, cosa fa?  
La7 Re Do Re Sol

Porterà giustizia e libertà".

E' arrivato Garibaldi  
E i Borboni son scappati  
Son scappati nella notte  
Per non essere ammazzati.  
Ma il 14 di maggio  
Il barone gli fa omaggio  
E il notaro Rosolino  
Già lo chiama Don Peppino

"Garibaldi, ma chi è?...

Se ne è andato Garibaldi  
Con i suoi garibaldini  
Se ne è andato con il pane  
Di noi poveri contadini.  
E ilnotaro Rosolino  
All'uscita del paese  
Ha brindato a Garibaldi  
Col buon vino piemontese

"Garibaldi, ma chi è?...

# Gianfranco Mattei

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gianfranco-mattei>

Lam Re7 Lam Lam Sol Do Mi  
Nella soffitta in via Giulia c'è un viavai:  
Rem Mi  
strane visite notturne a Gianfranco Mattei...  
Lam Re7  
«...metti nella sporta il barattolo, è  
libero, vai!»  
Rem Lam Mi  
ed un ponte salterà al chilometro sei.

Mi Lam Sol7 Rem Fa  
Gianfranco Mattei,  
Sol Rem Lam  
la tua scienza è andata troppo in là:  
Mi Lam Sol7 Rem Fa  
Gianfranco Mattei,  
Sol Rem Lam  
sulla cattedra non tornerai.

Lam Lam Sol Do Mi  
Anche se inganni i tedeschi e la polizia,  
per finire in via Tasso ti basta una spia,  
e se per di più sei un comunista ed un ebreo,  
dalle mani dei nazisti ti salvi il tuo Dio!  
Gianfranco Mattei,  
la tua scienza è andata troppo in là:  
Gianfranco Mattei,  
sulla cattedra non tornerai.  
Toglie il respiro il nitrile nei corridoi,  
mentre marciano in divisa baroni plebei:  
vanno in processione col camice, il regolo, i  
quiz  
la superbia, l'ignoranza e la routine.  
Gianfranco Mattei,  
la tua cattedra è rimasta là:  
Gianfranco Mattei,  
la lezione non si perderà.

## Gino della Pignone

(1967)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gino-della-pignone>

          Mi7                  Lam  
Gino è 'r nome der Mafredi  
          Mi7                  Lam  
che lavora alla Pignone;  
          Mi7                  Lam  
alle cinque egli è già 'n piedi  
          Mi7                  Lam  
per quer porco der padrone.

          Rem                  Lam  
Dai, pedala, vai più in fretta,  
          Mi7                  Lam  
la sirena non ti aspetta.

          Rem                  Lam  
Dai, pedala, vai più in fretta,  
          Mi7                  Lam      La  
la sirena non ti aspetta..

Una sera, giù ar partito,

Gino affronta chi è deluso:  
"Se lo sciopero è fallito  
il conflitto non è chiuso:

Sabotar la produzione:  
non c'è altra soluzione!"  
Sabotar la produzione...

Una notte l'han trovato  
che scriveva "W Mao!  
Socialisti col padrone!":  
dal partito l'han radiato.

Sabotar...

Una volta era il partito  
che ci dava gli obiettivi;  
ora anch'esso ci ha tradito,  
ma noi siamo sempre vivi.

Sabotar...





# Gli sfruttati

di Franco Rusnati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-sfruttati>

Re La7  
L'autunno caldo ormai se n'è andato  
Re  
e molti frutti a noi ha lasciato.  
La7  
Quell'unità da tempo cercata  
Re  
è il dono di una lotta consumata:  
La7 Re  
or gli sfruttati, giorno per giorno,  
La7 Re  
meditan, studian quei che sta attorno.  
Sol La7 Re  
Lottano in fabbrica e in ogni rione.  
Mim La7  
Ci siamo tutti, tutti contro il padrone!  
Re  
Gli sfruttati son scesi in battaglia  
La7  
cambierà il corso della sua storia,  
tutti uniti siam forza e ricchezza  
Re  
e i padroni noi non li vogliam.

Della Breda noi siamo i coglioni,  
che tra polvere, fumo e rumori  
siam sfruttati dai nostri padroni  
or giustizia noi vogliamo far.

Operai della Breda di Sesto,  
la salute è la cosa più bella,  
non ti far rovinare anche quella  
per la faccia del tuo padron.

Operai della Breda di Sesto  
fai suonar la campana a martello,  
chiama tu gli operai all'appello  
in battaglia bisogna tornar.

Operai tutti insiem scioperiamo  
contro chi ci vuol male e ci sfrutta,  
contro chi di noi tutti si infischia  
intascandosi tanti milion.

Operai della Breda di Sesto  
fai suonar la campana a martello,  
chiama tu gli operai all'appello,  
in battaglia bisogna tornar.

## Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM.UILM su disco 45 giri

# Here's to you Nicola and Bart

(1972)

di Joan Baez

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/heres-you-nicola-and-bart>

Sol	Re	Mim	Sim	Sim	Lam	Re7	Sol					
Here's	to	you	Nicola	and	Bart	The	last	and	final	moment	is	your
Sol	Re	Mim	Re	Re	Si7	Mim						
Rest	forever	here	in	our	hearts	That	agony	is	your	triumph!		

## Informazioni

Musica di Ennio Moricone, parole di Joan Baez Colonna sonora del film di Giuliano Montaldo "Sacco e Vanzetti"







# I padroni posson perdere la testa

(1972)

di Movimento Studentesco Milanese

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patroni-posson-perdere-la-testa>

La  
L'abbiamo letto sul "Corriere"  
Re La  
chi è l'assassino si sa già,  
Re La  
la "belva umana" "quel ballerino!"  
Mi7 La  
E per le prove poi si vedrà.

Quando il "Corriere" parla state pur  
[sicuri:  
niente di buono succederà,  
e come al lampo segue sempre il tuono  
cominceranno a bastonar!

Così la penna sposa sempre il manganello  
e il celebrante è la D.C.,  
ora il padrone si aspetta il lieto fine  
però non è finita lì.

Chi lavora le conosce queste storie,  
sa quante volte c'han provato già,  
e sulle piazze migliaia di compagni  
vanno a gridare la verità.

Però qualcuno dice "Giunti a questo punto  
chi è l'assassino anch'io lo so,  
ma a far giustizia ci pensa la Giustizia:  
solo aspettare ormai si può. "

E mentre aspetta che i padroni dicano tutto

sta chiuso in casa, non si sa mai,  
intanto i lupi stanno mangiando mezzo gregge  
col distintivo da pecorai!

E la D.C. mostra il suo cuore popolare,  
un cuore d'oro, grande così,  
è così grande che ci stanno anche i  
[fascisti  
per dare i voti sappiamo a chi!

Mancava ancora il finale della storia  
e un uomo morto non può parlar,  
e come in Grecia il finale è americano,  
però in Italia non funzionerà.

Per le elezioni Andreotti ha messo in  
[piedi  
la dittatura della D.C.:  
monocolore del grigio-verde  
e non è ancora finita lì.  
Perché i padroni posson perdere la testa  
e provocare, ed ammazzar,  
questo vuol dire soltanto che han paura  
d'aver finito di comandar!

E inventeranno mille trucchi criminali  
per accusare, per ammazzar,  
ma i comunisti non staranno lì a guardare  
e con la lotta il socialismo vincerà!  
Ma i comunisti non staranno lì a guardare  
e con la lotta il socialismo vincerà!

# I persuasori occulti

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti>

Re Re#dim La Mi5+ Mim Fa# Si7 Fa7 Mi7  
La Mim Sol Re  
Conosco un tipo strano, convinto che la legge  
La Mim Sol Re  
che più ci serve, ci difende e ci protegge,  
Fa#- Do#m Re La  
la legge che ci rende autori della storia  
Sim Fa#m Re Mi  
4Mi  
sia la pubblicità, che Iddio ce l'abbia in  
gloria!

Do Sol Sib Fa  
Lo apprese appena nato ché, per sorte  
nefanda,  
Do Sol Sib Fa  
lui nacque a causa di un'errata propaganda,  
Lam Mim Fa Do  
poiché, per una norma fascista e clericale,  
Rem La- Rem6 Mi7  
non c'era propaganda anticoncezionale.

La Re#dim La  
Re#dim  
Convinto della norma che ciò che c'è di  
buono  
La Re#dim La LA7  
senza pubblicità finisce in abbandono  
Re Redim La Redim  
raggiunse di lì a poco la salda  
convinzione,  
Re Fa# Re Mi  
che la pubblicità non può che aver ragione.

La Re#dim La  
Re#dim  
Trascorse la sua infanzia e i primi dieci  
mesi  
La Re#dim La La7  
usando pannolini solo se svedesi  
Re Do#7 Fa#7  
Si7  
perché solo con quelli si può evitare il  
dramma  
Mi Fa7 Mi La  
di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato  
si diede in esclusiva all'omogeneizzato :  
non è da masticare, si mangia tutto quanto  
e poi si digerisce col ruttino santo.

Mangiava formaggini, mangiava caramelle,  
biscotto ,cioccolato e dolci a crepelle,  
beveva aperitivi, per quanto fosse astemio,  
soltanto per raccogliere dei punti premio.

Coi punti ebbe in regalo duecento  
tostapane,  
sessantatre servizi in false porcellane,  
quaranta frullatori, ottanta girarrosto,  
e cambiò casa perché non c'era più posto.

Venuto grandicello giurò un amore eterno  
per tutto ciò che fosse giovane e moderno,  
convinto di dovere raggiungere uno stile  
che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte  
si dedicò alla bibita per l'uomo forte  
ma, dato l'insuccesso di questa strategia,  
si consolò col drink che tiene compagnia;

un altro manifesto lo spinse a trangugiare  
la bibita che stimola senza eccitare  
poi quella ch'è prevista per gli uomini più  
in vista  
e infine quella che ti rende un ottimista.

Poi, contro il logorio della vita moderna,  
d'un certo aperitivo bevve una cisterna ;  
per non restarci secco e conservarsi vivo  
dovette poi ricorrere ad un digestivo.

Poi, col passar degli anni - e vale ancora  
adesso -  
subì la propaganda che si appella al sesso  
puntando a ogni prodotto che, per  
reclamizzarsi,  
usasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata  
mangiò per sette mesi carne surgelata  
ma poi ne vide un'altra, ritratta tutta nuda  
e prese a mangiar solo più la carne cruda.

Usava i suoi prodotti da bagno e da toeletta  
in base alle ragazze esposte in etichetta;  
di fronte ad una busta con su una bella mora  
comprò un quintale di assorbenti per  
signora.

Adesso è vecchio e stanco, con una  
dispepsia,

colla cirrosi epatica e l'uricemia,  
e - come non bastassero tutti questi mali -  
ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

La Re#dim La  
Re#dim  
Ha messo in testamento che, dentro il  
proprio avello,  
La Re#dim La La7  
gli mettano un rasoio ultimo modello  
Re Do#7 Fa#7

Si7  
per ricordar da morto di quando, ancora  
vivo,  
Mi Fa7 LaSol#SolFa#  
l'aveva vinto comperando un detersivo.  
Si7 Mi5+ La Midim fa#  
E questa è l'ultima sua volontà o yeah  
Si7 Mi5+ La Midim fa#  
E questa è l'ultima sua volontà o yeah  
Si7 Mi5+ La Sol# La  
E questa è l'ultima sua volontà.

# I treni per Reggio Calabria

(1975)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-treni-reggio-calabria>

Mi  
Andavano col treno giù nel meridione  
La6  
per fare una grande manifestazione  
Si7 Mi  
il ventidue d'ottobre del settantadue  
  
Mi  
in curva il treno che pareva un balcone  
La6  
quei balconi con la coperta per la  
processione  
Si7  
il treno era coperto di bandiere rosse  
Mi  
slogans, cartelli e scritte a mano  
  
da Roma Ostiense mille e duecento operai  
vecchi, giovani e donne  
con i bastoni e le bandiere arrotolati  
portati tutti a mazzo sulle spalle  
  
Sol#  
Il treno parte e pare un incrociatore  
  
tutti cantano bandiera rossa  
Sol#7  
dopo venti minuti che siamo in cammino  
Si7  
si ferma e non vuole più partire  
  
si parla di una bomba sulla ferrovia  
il treno torna alla stazione  
tutti corrono coi megafoni in mano  
richiamano "andiamo via Cassino  
  
compagni da qui a Reggio è tutto un campo  
[minato,  
chi vuole si rimetta in cammino"  
dopo un'ora quel treno che pareva un  
[balcone  
ha ripreso la sua processione  
  
anche a Cassino la linea è saltata  
siamo tutti attaccati al finestrino  
Roma ostiense Cisterna Roma termini  
[Cassino  
adesso siamo a Roma tiburtino  
  
Il treno di Bologna è saltato a Priverno  
è una notte una notte d'inferno  
i feriti tutti sono ripartiti  
caricati sopra un altro treno

funzionari responsabili sindacalisti  
sdraiati sulle reti dei bagagli  
per scrutare meglio la massicciata  
si sono tutti addormentati  
  
dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente  
l'importante adesso è di essere partiti  
ma i giovani hanno gli occhi spalancati  
  
vanno in giro tutti eccitati  
mentre i vecchi sono stremati  
dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente  
  
famiglie intere a tre generazioni  
son venute tutte insieme da Torino  
vanno dai parenti fanno una dimostrazione  
dal treno non è sceso nessuno  
  
la vecchia e la figlia alle rifiniture  
il marito alla verniciatura  
la figlia della figlia alle tappezzerie  
stanno in viaggio ormai da più di venti  
[ore  
  
aspettano seduti sereni e contenti  
sopra le bombe non gliene importa niente  
aspettano che è tutta una vita  
che stanno ad aspettare  
  
per un certificato mattinate intere  
anni e anni per due soldi di pensione  
erano venti treni più forti del tritolo  
guardare quelle facce bastava solo  
  
con la notte le stelle e con la luna  
i binari stanno luccicanti  
mai guardati con tanta attenzione  
e camminato sulle traversine  
  
mai individuata una regione  
dai sassi della massicciata  
dalle chine di erba sulla vallata  
dai buchi che fanno entrare il mare  
  
piano piano a passo d'uomo  
pareva che il treno si facesse portare  
tirato per le briglie come un cavallo  
tirato dal suo padrone  
  
a Napoli la galleria illuminata  
bassa e sfasciata con la fermata

il treno che pareva un balcone  
qualcuno vuol salire attenzione

non fate salire nessuno  
può essere una provocazione  
si sporgono coi megafoni in mano  
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in  
[mente  
solo comizi la gente sente  
ora passa la notte e con la luce  
la ferrovia è tutta popolata

contadini e pastori che l'hanno  
[sorvegliata  
col gregge sparpagliato  
la Calabria ci passa sotto i piedi ci  
[passa  
dal tetto di una casa una signora grassa

fa le corna e alza una mano  
e un gruppo di bambini  
ci guardano passare  
e fanno il saluto romano

Ormai siamo a Reggio e la stazione  
è tutta nera di gente  
domani chiuso tutto in segno di lutto  
ha detto Ciccio Franco "a sbarre"

e alla mattina c'era la paura

e il corteo non riusciva a partire  
ma gli operai di Reggio sono andati in  
[testa  
e il corteo si è mosso improvvisamente

è partito a punta come un grosso serpente  
con la testa corazzata  
i cartelli schierati lateralmente  
l'avevano tutto fasciato

volavano sassi e provocazioni  
ma nessuno s'è neppure voltato  
gli operai dell'Emilia-Romagna  
guardavano con occhi stupiti

i metalmeccanici di Torino e Milano  
puntavano in avanti tenendosi per mano  
le voci rompevano il silenzio  
e nelle pause si sentiva il mare

il silenzio di quilli fermi  
che stavano a guardare  
e ogni tanto dalle vie laerali  
si vedevano sassi volare

e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
il nord è arrivato nel meridione  
e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
gli operai hanno dato una dimostrazione

## **Informazioni**

Gli accordi sono molto "abbozzati", il minimo per fornire un accompagnamento con la chitarra, per niente simile all'originale.





# I volontari di Bogside

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-volontari-di-bogside>

Do  
Venite tutti attorno  
Fa Do  
che vi voglio raccontar  
la storia di quel giorno  
Fa Sol  
che m'andai ad arruolar  
Do  
era il dodici di Agosto  
Fa Do  
e Bogside era il quartier  
Fa Do  
così fu che m'arruolai  
Sol7 Do  
nei Bogside Volunteers,  
  
così fu che m'arruolai  
nei Bogside Volunteers.

Stavo in giro sfaccendato  
con Mac Gilly e con O' Tool  
ero ormai disoccupato  
da due anni e forse più  
non c'è più il lavoro a Derry,  
tutti sanno il perchè  
e così ero proprio il tipo  
pei Bogside Volunteers,  
  
così ero proprio il tip  
pei Bogside Volunteers.

Arriva eccitato Paddy Murphy  
e dice a noi:  
"I soldati hanno attaccato,  
c'è bisogno anche di voi."  
abbiam fatto barricate  
tutto intorno al quartier  
e si sta cercando gente  
pei Bogside Volunteers,  
  
si sta cercando gente  
pei Bogside Volunteers.

Giunto alle barricate

ci trovai il finimondo  
eravam tutti decisi  
ad andare fino in fondo  
se non c'era chi scappava,  
tutti sanno il perchè  
perchè non hanno paura  
i Bogside Volunteers,  
perchè non hanno paura  
i Bogside Volunteers.

La polizia sparava  
bombe a gas in quantità  
sperava di distruggerci  
ma invece eccoci qua  
con le bombe di benzina  
noi gli abbiam fatto saper  
che han trovato un osso duro  
nei Bogside Volunteers,

han trovato un osso duro  
nei Bogside Volunteers.

I soldati han visto adesso  
che non c'è più da scherzar  
chi di loro è meno fesso  
ha pensato di scappar  
quando son fuggiti tutti  
qui la gente del quartier  
ha lanciato un grande "Evviva!"  
pei Bogside Volunteers,

ha lanciato un grande "Evviva!"  
pei Bogside Volunteers.

Or che la storia è finita  
la chitarra poserò  
ma per tutta la mia vita  
mai mi dimenticherò  
di quei tre giorni a Derry  
quando con grande piacer  
ho lottato per noi tutti  
nei Bogside Volunteers,

ho lottato per noi tutti  
nei Bogside Volunteers.

## Informazioni

A Derry, il 12 di Agosto del 1969 una parata di Orangisti filoinglesi promossa dalla loggia massonica britannica degli Apprendice Boys viene interrotta da un nutrito gruppo di manifestanti proveniente dal quartiere/ghetto del

Bogside, dove risiedono le famiglie operaie irlandesi. Nel Bogside si riversano ondate di soldati inglesi, ma le strade d'accesso vengono barricate e il rione rimane per tre giorni sotto il controllo dei compagni che respingono ogni attacco. Per far ammainare le bandiere rosse i tricolori irlandesi fu necessario un intervento congiunto della R.U.C. (polizia dell'Ulster) e dell'esercito inglese coi carri armati.

(Marco)

## Il baobab

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-baobab>

lam  
Penso e penso e i miei pensieri  
qui rimangon sempre neri  
penso e penso a più non posso  
io riesco a pensar rosso

mi7  
sul baobab  
lam  
sul mio baobab

lam  
Come è fresca la verzura  
come è verde la natura  
qui padroni non ce n'è  
vedo solo scimpanzé

mi7  
dal mio baobab  
lam  
dal mio baobab

rem lam  
"Ecco tenga questo è il resto  
rem lam  
a pagar faccia più presto  
la

dove corre dove scappa  
ma perché lascia il suo pacco  
mi7  
dove va"  
la  
dal mio baobab

Come è fresca la verzura  
come è verde la natura  
qui padroni non ce n'è  
vedo, solo scimpanzé  
dal mio baobab  
dal mio baobab

lam do#m  
Era un giorno di Milano  
che ti fa sentir lontano  
sim

da quel poco o forse niente  
la  
che ti può dire la gente

sim  
Mi ritrovo in un bar  
mi7  
per non saper che far  
do#m

"Qui dell'ordine ci vuole"  
dice un vecchio a una gallina  
fa#m  
e la nebbia si avvicina

sim mi7  
"Se tornasse un uomo forte"  
la sim  
"Sante parole sa  
mi7  
bravo il mio general"

lam  
Tutta notte sono stato  
nel bel mezzo del mio prato  
a segare zig e zag  
a segare zig e zag  
mi7  
il mio baobab  
lam  
il mio baobab

rem lam  
Nel negozio son tornato  
rem lam  
il mio pacco ho ritirato  
la mi7  
l'ho scartato in piazza mentre  
la  
guarda attonita la gente

mi7  
"Ma che fa?  
la mi7 la  
Tarattattà tarattattà tarattattà

### Informazioni

Paolo Pietrangeli - Karlmarxstrasse - 1974 (I dischi del sole)

## Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende)

(1973)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cile-e-gia-un-altro-vietnam-morto-allende>

Dom  
Morto Allende, socialista,  
Fam  
morto Allende, assassinato

dall'esercito fascista  
Dom  
preparato ed addestrato  
Sol7  
a difendere la patria,  
Dom  
a difendere lo Stato.

E le strade di Santiago  
son bagnate rosse sangue.  
E le strade a Valparaiso  
son bagnate rosso sangue  
di migliaia di proletari,  
di migliaia di comunisti...

Do  
Combatir a los patrones  
Fa  
donde sea y como sea  
Do  
es la unica ley qui  
Sol7 Do  
tenemos nos explotados.

Morto Allende, l'ideale  
è la via nazionale,  
morto Allende, la missione  
è la socializzazione  
no, non si può contrattare  
il potere popolare.

E le fabbriche occupate  
sono state bombardate,  
gli operai massacrati,  
i compagni fucilati  
dall'esercito statale  
certo costituzionale...

Combatir a los patrones...

Morto Allende alla Moneda,  
simbolo della nazione,  
no, non serve la ragione  
contro un colpo di cannone:  
il potere deve uscire  
dalla canna del fucile.  
Con il sangue proletario  
s'è pagato la lezione:  
perde sempre il riformismo,  
vince la rivoluzione  
ed il Cile è un altro Vietnam,  
ed il Cile è un altro Vietnam...

Combatir a los patrones...

# Il comandante della mia banda

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-comandante-della-mia-banda>

Lam  
Il comandante della mia banda  
ex ufficiale al servizio del re  
c'ha le madonne, fa suonar la tromba  
e tutti quanti ci manda a chiamar  
Voi mi parete un pò strapenati  
Sol Do  
parete zingari e non dei solda'  
  
Sol  
C'è chi ha il berretto, e chi ha il purillo  
c'è chi ha il panizza, chi non ce l'ha  
la giacca a vento ce l'hanno in quattro  
Do  
due col giaccotto tre col paltò  
  
lui coi calzoni alla zuava  
di velluto a coste larghe  
Sol  
tipo quelli dei magut  
lui coi bragoni cavallerizza  
lui quelli corti lui non ce li ha  
tre con le scarpe da militare  
Do  
due coi scarponi da montagnan'  
  
uno coi sandali di gomma  
lui con scarpe di vernice  
Sol  
con le ghette da lifrock  
  
Dio che banda di scombinati  
siete banditi non siete soldà  
comandar voi l'è un disonore  
non puo scacciare così l'invasor  
trenta divise in grigioverde  
sono arrivate mettetele su  
  
Niente divise l'è la risposta  
siamo banditi non siam soldà  
noi combattiamo ma senza paga  
e scombinati vogliam restar  
  
noi combattiamo anche per quel  
contro il tedesco contro il regime  
borghese militare contro i preti  
e contro il re  
  
contro sua legge e regolamento  
e ogni divisa noi combattiam  
noi combattiamo per l'ugualianza  
noi combattiamo per la libertà  
  
per l'ugualianza non è il caso  
che i vestiti siano uguali  
tutti verdi di color  
  
Siamo banditi di questo Stato  
siamo banditi non siam soldà  
noi combattiamo ma senza paga  
non abbiam regole e non vogliam padron  
  
Siamo banditi di questo Stato  
siamo banditi non siam soldà  
siamo banditi non siam soldà..

## Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

## Il figlio del poliziotto

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-figlio-del-poliziotto>

Mim Si7  
«Vedi sono più importante  
ho tre maglie e tu una sola;  
vedi sono più importante:  
ho il papà con la pistola  
e combatte contro tutti  
assassini, farabutti;  
e la sera torna a casa  
con la sua divisa blu  
e si siede sul mio letto  
mi racconta quel che ha fatto  
fino a che non m'addormento  
e son contento».

«Quando il nostro commissario  
con la fascia tricolor  
lui m'ha detto di sparare

non se ne poteva più.

Eran mille scalmanati  
noi duecento baschi blu  
son bastati due o tre morti  
non si son sentiti più.

Tira un colpo o due per aria  
poi ti vedo quel barbon:  
gli ho sparato in mezzo agli occhi  
e non se ne parli più».

«Vedi sono il bambino  
più importante della scuola:  
ho il papà con la pistola;  
e m'ha detto che ha sparato  
contro certi esseri strani  
che gridavan per le piazze  
che gridavan come cani;  
e m'ha detto che'eran brutti  
e cattivi e sporchi e storti  
e che non se ne stan buoni  
fino a che non sono morti».

«Quando il nostro commissario  
con la fascia tricolor  
lui ci ha detto di sparare  
non se ne poteva più.  
Eran mille scalmanati  
noi duecento baschi blu:  
son bastati due o tre morti  
non si son sentiti più»

# Il galeone

(1974)

di Paola Nicolazzi, Belgrado Pedrini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-galeone>

Lam	spezziam queste catene
Siamo la ciurma anemica	o chini a remar morremo!
Mi7 Lam	
d'una galera infame	
Rem Lam	Cos'è gementi schiavi
su cui ratta la morte	questo remar remare?
Mi7 Lam	Meglio morir tra i flutti
miete per lenta fame.	sul biancheggiar del mare.
	Remiam finché la nave
Mai orizzonti limpidi	si schianti sui frangenti
schiede la nostra aurora	alte le rossonere
e sulla tolda squallida	fra il sibilar dei venti!
urla la scolta ognora.	
I nostri dì si involano	E sia pietosa coltrice
fra fetide carene	l'onda spumosa e ria
siam magri smunti schiavi	ma sorga un dì sui martiri
stretti in ferro catene.	il sol dell'anarchia.
Lam Mi7	
Sorge sul mar la luna	Su schiavi all'armi all'armi!
Lam	L'onda gorgoglia e sale
ruotan le stelle in cielo	tuoni baleni e fulmini
Rem Lam	sul galeon fatale.
ma sulle nostre luci	
Mi7 Lam	Su schiavi all'armi all'armi!
steso è un funereo velo.	Pugnam col braccio forte!
	Giuriam giuriam giustizia!
Torme di schiavi adusti	O libertà o morte!
chini a gemer sul remo	Giuriam giuriam giustizia!
	O libertà o morte!

## Informazioni

E' l'adattamento musicale di Paola Nicolazzi (sulla melodia della canzone popolare *Se tu ti fai monaca*) di una poesia di Belgrado Pedrini, scritta nel carcere di Fossombrone nel 1967.

Da [acrat.oziosi.org](http://acrat.oziosi.org) (non più online).

# Il mio partito saluta Mosca

(1968)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-mio-partito-saluta-mosca>

Do  
Il mio partito saluta Mosca  
Sol7 Do Do7  
e va cercando nuove città  
Fa Do  
il Parlamento lo vuole in tasca  
Sol7 Do  
come una copia dell'Unità.

E voi compagni quando fa sera  
fate l'amore con la TV  
fate la tessera a primavera  
il socialismo la fa Gesù.

E poi piangete per la questione  
che a Praga i carri hanno mandà

però la vera occupazione  
l'ha fatta il papa a Bogotà.

Tutto di bianco come colomba  
ai contadini ha predicà:  
fate la rumba fate la samba  
ma la guerriglia a Dio non va.

Avanti Praga col nuovo corso  
che l'occidente trionferà  
avanti papa che bel discorso  
il mio partito l'ascolterà.

Il socialismo nel mio paese  
ma chissà quando che si farà  
sarà la colpa di troppe chiese  
di troppe feste dell'Unità.

## Informazioni



## Il numero d'appello

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-numero-dappello>

Rem  
Quando, nel cercare di farsi capire,  
Fa Sol Rem  
vide la gente voltarsi  
Sib Solm La7 Rem  
come se non dovesse capirlo più;

quando lo legarono alla barella,  
ch'era caduto in catena  
gridando: «Basta, basta, per carità!»;

Solm Rem  
lui s'accorse, tutt'a un tratto,  
La7 Rem  
d'esser diventato matto,  
Solm Rem  
che una porta gli si apriva  
La7 Rem  
e la mente gli fuggiva.

Quando vide le facce dei dottori  
chinate a fargli domande  
ch'eran parole vuote d'un'altra realtà;

quando lo calmarono con le scosse  
perché gridava e piangeva:

«Rivoglio i miei vestiti, la libertà»;

lui s'accorse tutt'a un tratto  
che significa esser matto:  
sentì chiudere un cancello  
ed insieme il suo cervello.

Quando cominciaron le prime botte  
perché provava a scappare,  
per la paura e il dolore non provò più:

quando sistemarono il suo cervello  
come una vecchia rotella  
buona per obbedire e dire sì;

lui sentì che la sua rabbia  
s'annegava nella sabbia,  
perché al posto del cervello  
c'era un numero d'appello.

Oggi oramai non piange, né sorride,  
né pensa, né può pensare,  
è ormai un bravo internato sterilizzato

e s'accorge solamente  
d'esser privo della mente  
perché al posto del cervello  
ci sta un numero d'appello.



# Il rosso è diventato giallo

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rosso-e-diventato-giallo>

Re  
Compagno,  
          Sol                  Re  
quando il partito, finalmente, sbaglia  
          Sol                  Re  
e a tutti è dato scrivere sui muri  
          Sol                  Re  
la libertà d'interpretare il mondo  
          Sol                  Re  
di criticare i propri dirigenti  
          Sol                  La  
senza i tabù del 'glorioso passato',  
      Re      Sol          La  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
quando il soldato non ha generali  
e il fucile è come un compagno,  
quando il soldato è popolo che lotta  
ora per ora, così nella scuola,  
così in fabbrica, in casa e nel campo,  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
quando il tuo soldo di nullatenente  
che Agnelli chiama fame comunista  
diventa, o per amore o per forza,  
uguale a quello d'ogni dirigente  
oggi al partito, domani al potere,  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
quando chi fa l'idea con la penna,

che qui da noi si chiama intellettuale,  
prova ogni giorno la rivoluzione  
con il martello, la falce, il fucile  
e a tutto questo la sua penna è uguale,  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
questa è la voglia di un comunismo  
senza dogmi, papi e frontiere,  
un comunismo da costruire  
sulle rovine del riformismo,  
dell'unità nella diversità  
allora, credi, si vincerà.

      La  
Compagno,  
          Re                  La  
questa è la fede in un comunismo  
          Re                  La  
tutto da vivere, tutto da fare,  
          Re                  La  
un comunismo da costruire  
          Re                  La  
sulle rovine del riformismo,  
          Re                  La  
è una rivoluzione culturale.

      Re                  La  
Io chiedo a voi se oggi vedo giusto:  
          Re                  La  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo.

# In tutto il mondo uniamoci

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutto-il-mondo-uniamoci>

Re	In una sola lotta
Su ogni popolo che lotta	Re
La7	La lotta proletaria
Per un mondo socialista	La7 Re
	Che il comunismo conquisterà
Sempre arriva micidiale	
Re	
Il potere imperialista	Ogni stato è da comprare
	Capitale da investire
La violenza unica legge	Sono masse da sfruttare
Sol	Fino a quando servirà
La ragione è del cannone	Il gendarme americano
Re	Garantisce il colonnello
Il potere è del padrone	Se non basta il suo controllo
La7 Re	Democratico dc
Questa è la legalità	
	In tutto il mondo...
Re	
In tutto il mondo uniamoci	Ma nei conti c'è qualcosa
La7	Che non potrà mai tornare
Perchè il nostro avvenire	à la guerra popolare
	Dall'America al Vietnam
Possiamo conquistarcelo	à la guerra proletaria
Re	Dichiarata in tutto il mondo
Solo con il fucile	Per poterci conquistare
	Una nuova società
In tutto il mondo uniamoci	
Sol	In tutto il mondo...

## In un anno e più d'amore

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-anno-e-piu-damore>

Do  
In un anno e più d'amore  
    Mi7                Lam  
c'è per forza qualche errore  
Do  
ma la cosa che interessa  
    Do7                Fa  
è che tu non sei la stessa  
    Mi7                Lam  
sei cambiata piano piano  
    Mi7                Lam Sol7  
per venirmi più vicini - no.

In un anno e più di fatti  
c'è da correr come matti  
cambiano in continuazione  
prospettiva ed occasione  
ed è triste dire poi  
chi non cambia siamo noi.

In un anno e più di lotte  
quante volte ci si fotte  
per paura di sbagliare  
stiamo sempre ad aspettare  
ma non è la perfezione  
che concima l'invenzione.

Benvenuto sia l'errore  
quando attesta il nostro amore  
se trattassimo la piazza  
come fosse una ragazza  
di rapporti puri e belli  
ce ne abbiam sopra i capelli.

In un anno e più d'amore  
può venire un malumore  
però proprio quando sbagli  
sento che mi rassomigli  
cosa vuoi che me ne importi  
di saperti senza torti.



# Io cerco l'uomo nuovo

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-cerco-luomo-nuovo>

Fa#m Sim corrente:  
"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"  
Mi7 La le garantisco io una libertà efficiente".  
"E' uscito proprio adesso, che peccato"  
Mim La Re Mi7  
"Ha mica detto niente, se tornava".  
Mi7 Fa#m La  
Chissà se era serio o se scherzava.  
Mi7 La Re Mi7  
Chissà se era serio o se scherzava  
La  
hanno preso proprio adesso un mio amico  
capellone"  
Do La  
"Non lo so adesso controllo"  
Do La  
"Si chiamava Renzi Mario"  
Re  
"Guardi aspetti qui un minuto,  
La Mi7 La  
lo domando al commissa - a - rio".  
"Ah, così sarebbe lei il compagno del  
furfante.  
Si permette di fumare; mica siamo al  
ristorante"  
"Ma che c'entra, che vuol dire,  
e poi m'han dato il permesso"  
"Ah, così risponde pure;  
prenda questo, questo e questo".  
Cinque marzo Sessantotto, cinque maggio  
stesso anno  
in galera m'hanno messo e il processo ora  
mi fanno  
tutti i segni son spariti,  
ora stanno più tranquilli.  
Ho oltraggiato un ufficiale nelle pubbliche  
funzioni  
ma chi me l'ha fatto fare ma di andar coi  
capelloni...  
"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"  
"E' uscito proprio adesso, che peccato".  
Io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare  
chissà se è meglio andare o se restare  
chissà se è meglio andare o se restare.

La  
Mi7  
"Mio caro e bel signore, noi qui siamo un  
albergo  
La  
se resta fra di noi certo potrà incontrarlo;  
Re La Mi7  
La  
gli svaghi qui non mancano, c'è un gran giro  
d'affari  
Sim Re  
Mi7  
certo potrà, ingegnandosi, trovar molti  
denari.  
Non vuole un letto morbido per le sue membra  
stanche  
non vuole un forte appoggio per le migliori  
banche;  
fallace è l'uomo nuovo, come l'acqua

# Io vi parlo di Milano

(1972)

di Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vi-parlo-di-milano>

Re Sol La  
Io vi parlo di Milano

che da un po' è un posto insano

Re Sol  
tu respiri solo metano

La Re  
alla larga da Milano.

Sim Fa#  
Ero lì in via dei Mille

Sim Fa#  
e la pioggia cadeva

Mim Sim  
anche l'acqua era sporca

Mi7 La7  
era sporca di smog.

Re Sol Re  
Diamo una mano per fare Milano pulita

Re La7  
perché con questo lerciume

Re  
non ci si può star

Mim Sol Re  
fumo, carbone, metano e puzza di nafta

Mi- Sol La7 Re  
tutte quante le strade dovremmo lavar.

Io vi parlo di Milano  
che da un po' è un posto insano  
prendi botta a tutto spiano

alla larga da Milano.

Ero lì in Largo Augusto  
e la pula sparava  
poi insieme ai fascisti  
continuava a picchiar.

Diamo una mano per fare Milano pulita  
perché con questo lerciume  
non ci si può star  
pula, fascisti, padroni e giornali  
di destra  
Dovremmo proprio pulire la nostra città.

Tutti in lotta compagni  
operai e studenti  
non saremo contenti  
se non ci riuscirà

di far venire Milano e l'Italia pulite  
perché con questo lerciume  
non ci si può star.  
Se sai che son tuoi nemici  
non devi star zitto  
ma dirlo forte e scendere  
in piazza a lottar.

Diamo una mano per fare Milano pulita  
diamo una mano per farla pulita perché  
se fino adesso una classe  
ci ha oppresso la vita  
è giunta l'ora che  
gliela facciamo pagar!







## KarlMarxStrasse [La lallera]

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/karlmrxstrasse-la-lallera>

La Mi7 La  
Se le strade cambiassero di nome,  
Mi7 La  
un bel giorno: tutt'a un tratto,  
Mi7 La  
ci sarebbe in un caso la ragione  
Mi7 La  
di girare soddisfatto,

Re  
se per esempio "Corso Umberto" si  
La  
chiamasse:  
Mi7 La  
"Karl Marx Strasse"!  
E una strada che più grande non ce n'è:  
"Lenin Alé"!

La  
Vorrei trovar la Lallera:  
Mi7  
quest'erba prodigiosa,  
  
qualunque cosa incontri  
La  
la fa meravigliosa.

Rem La Rem  
Vorrei trovar la Lallera, ma non solo per  
La  
me,  
RE La Mi7 La  
e avendola trovata...piantarla nel bidet.

Ci fosse un po' di Lallera:  
quest'erba delicata,  
tutti vedrebbero chiaro  
mangiandola insalata  
e avendo l'accortezza  
di mangiarla con l'uovo,  
niente più confusione:  
avresti l'uomo nuovo!

Se le strade cambiasse...

Non sarebbero davvero sufficienti  
due picconi e uno scalpello,  
ci vorrebbe un'altra sorta di strumenti,  
che so io, falce e martello!

Ed allora in tutta quanta la città,  
crescerà la Lallera!  
Ed allora in tutta quanta la città,  
crescerà la Lallera!

# Katanga

(1971)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/katanga>

Lam  
Primo anniversario della strage,  
Mi7  
fatta con le bombe dei padroni;  
loro l'hanno calcolata bene  
Lam  
per fregarci con la repressione.

Carcere, denunce, rappresaglie;  
hanno stipendiato le canaglie,  
i fascisti, facce da carogne,  
li hanno ripescati dalle fogne.

Dodici dicembre a Milano,  
manifestazione per la Spagna,  
passa un corteo partigiano  
coi carabinieri alle calcagna.

Poi si scioglie, alcuni vanno via,  
altri restan lì coi pugni alzati,  
a gridare "Viva l'Anarchia,  
Guida, Calabresi fucilati!"

Vittoria vicequestore con la radio,  
chiama autoblindo e camionette,  
con la bocca secca sputa odio  
e ordina la carica e le botte.

Scoppiano dovunque candelotti,  
bruciano i polmoni da star male.  
C'è chi cade sotto i poliziotti  
e chi corre verso la Statale.

In via Torino non ci sono santi,  
San Babila i fascisti sono a messa,  
in via Larga ci son gli studenti  
con il casco e la bandiera rossa.

Urlano feroci le sirene,  
arrivano gli anarchici di corsa;  
i compagni danno protezione

e Vittoria non si perde l'occasione.

Era proprio quello che voleva,  
con la scusa dell'inseguimento,  
in via Larga coi caramba arriva  
e si getta sullo sbarramento.

Rit.: Kata-, Kata, Katanga, -nga x 4

Tanti hanno paura, scappan via  
Restano a combattere i Katanga:  
sulle ossa della polizia,  
picchiano col ferro della spranga.

La questura spara col fucile  
E coi sassi noi ci difendiamo;  
ne mandiamo tanti all'ospedale,  
ma stavolta cara la paghiamo.

Rit. x4

Noi ti abbiamo visto lì per terra,  
con la bocca aperta e gli occhi gialli,  
eri morto come in una guerra,  
circondato, ucciso da sciacalli.

Primo anniversario della strage,  
fatta col le bombe dei padroni;  
loro l'hanno calcolata bene  
per fregarci con la repressione.

Rit. x4

Ma vi fregherà il Proletariato,  
quando, e sarà forse anche domani,  
non si parlerà di sindacato,  
ma di Comunismo e munizioni!

E allora tu ci lascerai la pelle,  
tu, Marzotto! E tu, Giovanni Agnelli!  
Perché ce ne saranno altri mille,  
per ogni Saverio Saltarelli! (x2)

## Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante la manifestazione per il primo anniversario della strage di piazza Fontana a Milano...nonchè "inno" dei Katanga, servizio d'ordine dell' MS. Questa canzone faceva parte di una rappresentazione popolare in due tempi del Collettivo Teatrale di Parma. Il titolo del 'disco' è: " Le canzoni della grande paura. Settembre 1970, l'occupazione delle fabbriche". Le note specificano che: " I testi delle canzoni, con note critiche, sono pubblicati all'interno del testo completo dello spettacolo in *Il Nuovo Canzoniere Italiano*, nov.- dic. 1970, Milano.

Questo disco è stato prodotto dal Collettivo Teatrale di Parma, vicolo Grossardi 4, Parma. Gennaio 1971 ".



# L'emigrato

(1976)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lemigrato>

La Re La  
Son dieci anni che sono partito  
Mi  
dal mio paese nel sud  
Fa#m Do#m Re La  
son dieci anni che giro il mondo  
Mi La  
cercando un lavoro per vivere.

Ricordo la sera che sono partito  
c'era la luna in ciel  
sono passato sotto al balcone  
t'ho sentito piangevi per me.

Fa#m Do#m Re La Re Mi Fa#  
Mai mai più ti rivedrò va - do via  
Fa#m Do#m Re La  
è appa - ssito come un fior  
Re Mi7

il tempo dell'amor.

Ripenso ogni tanto al vecchio paese  
alla casa, agli amici del bar  
ripenso a Tommaso il mio vecchio cane  
ormai sarà morto anche lui.

Ricordi confusi velati di pianto  
non voglio tornare laggiù  
è meglio pensarti vestita di bianco  
come quel giorno sul fiume.

Mai mai più ti rivedrò vado via  
è appassito come un fior  
il tempo dell'amor.

Son dieci anni che sono partito  
dal mio paese nel sud  
son dieci anni che giro il mondo  
con dentro il ricordo di te.

# L'indipendente

(1971)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lindipendente>

lam  
E' facile sognare  
sol7 do  
girandosi nel letto  
  
sol7  
quando l'amico sole  
do  
ha già scaldato il tetto  
mi7 lam  
così è fin troppo facile  
lam  
certo deve esser comodo  
sol7 do  
il fare l'anfitrione  
so7  
ed aspettare in camera  
do  
la prima colazione  
mi7 lam  
così è davvero facile  
lam  
sapere che dabbasso  
sol7 do  
abbiamo un cameriere  
sol7  
un maggiordomo e un cuoco  
do  
bravissimo e fedele  
mi7 lam  
questa è la vita facile  
mi7 lam  
questa è la vita facile  
  
la+ mi7  
ma per me la cosa è diversa  
la+  
non sono molto esigente  
re+ la+  
abito solo da tempo  
mi7 la+  
sono perciò indipendente  
la+ mi7  
mi alzo alle sei del mattino  
la+  
il tempo corre ed ho fretta  
re+ la+  
e mentre mi allaccio le scarpe  
mi7 la+  
mastico pane e pancetta  
re+ la+  
e dopo dulcis in fundo  
mi7 la+

un quarto di latte scremato  
re+ la+  
risparmio un decino a bottiglia  
mi7 la+  
lo compro al supermercato  
re+ la+  
ma so che c'è gente diversa  
mi7 la+  
assai diversa da me  
re+ la+  
spesso ci penso ed allora  
si7 mi7  
mi viene in mente che..

Lam sal7 do mi7 lam

lam  
E' facile sognare  
sol7 do  
girandosi nel letto  
sol7  
quando l'amico sole  
do  
ha già scaldato il tetto  
mi7 lam  
così è fin troppo facile  
lam  
certo deve esser comodo  
sol7 do  
il fare l'anfitrione  
sol7  
ed aspettare in camera  
do  
la prima colazione  
mi7 lam  
così è davvero facile  
lam  
sapere che dabbasso  
sol7 do  
abbiamo un cameriere  
sol7  
un maggiordomo un cuoco  
do  
bravissimo e fedele  
mi7 lam  
questa è la vita facile  
mi7 lam  
questa è la vita facile  
mi7 lam mi7 lam  
questa è la vita fa - ci - le



lam sol7 do mi7 lam

## **Informazioni**

Composto nel periodo post '68 sull'onda delle contestazioni studentesche e della riorganizzazione sindacale e del lavoro. Tanti discorsi per migliorare la vita del lavoratore dipendente, ma alla fine i risultati sfociano in un misero riconoscimento per chi si dedica al lavoro quotidiano alle dipendenze del padrone o dello stato o degli enti locali. Il tema predominante è quello del lavorare che per vivere deve svegliarsi presto al mattino, vestirsi in tutta fretta mentre si consuma una fugace colazione e poi via di volata a timbrare il cartellino e nel frattempo fare il paragone con chi questi problemi non ce li ha perchè tanto c'è chi produce per loro e invece di alzarsi per andare a lavorare si può rigirare tranquillamente nel letto e aspettare il caldo sole che riscalda il tetto, tanto al servizio ci sono maggiordomi, cuochi e camerieri. Già però il lavoratore che abita da solo si può definire indipendente.....

# L'internazionale di Fortini

di Franco Fortini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale-di-fortini>

Re Sol  
Noi siamo gli ultimi del mondo.

La Re  
Ma questo mondo non ci avrà.

Sol  
Noi lo distruggeremo a fondo.

La Re  
Spezzeremo la società.

La Mi7  
Nelle fabbriche il capitale

Mi La  
come macchine ci usò.

La7 Re  
Nelle scuole la morale  
La Mi La  
di chi comanda ci insegnò.

Re Sol  
Questo pugno che sale  
La Re  
questo canto che va  
Re7 Fa#7 Sim  
è l'Internazionale  
Mi La  
un'altra umanità.

Re Sol  
Questa lotta che uguale  
La Re  
l'uomo all'uomo farà,  
Re7 Sol  
è l'Internazionale.  
Re La7 Re

Fu vinta e vincerà.

Noi siamo gli ultimi di un tempo  
che nel suo male sparirà.  
Qui l'avvenire è già presente  
chi ha compagni non morirà.  
Al profitto e al suo volere  
tutto l'uomo si tradì,  
ma la Comune avrà il potere.  
Dov'era il no faremo il sì.

Questo pugno che sale...

E tra di noi divideremo  
lavoro, amore, libertà.  
E insieme ci riprenderemo  
la parola e la verità.  
Guarda in viso, tienili a memoria  
chi ci uccise, chi mentì.  
Compagni, porta la tua storia  
alla certezza che ci unì.  
Questo pugno che sale...

Noi non vogliam sperare niente.  
il nostro sogno è la realtà.  
Da continente a continente  
questa terra ci basterà.  
Classi e secoli ci han straziato  
fra chi sfruttava e chi servì:  
compagno, esci dal passato  
verso il compagno che ne uscì.

Questo pugno che sale...

# L'ora del fucile

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lora-del-fucile>

Sol Do Re  
Tutto il mondo sta esplodendo  
Sol Do Re  
dall'Angola alla Palestina,  
Sol Do Re  
l'America Latina sta combattendo,  
Sol Do Re  
la lotta armata vince in Indocina;  
Sol  
in tutto il mondo i popoli  
Do Re  
acquistano coscienza  
Sol  
e nelle piazze scendono  
Do Re  
con la giusta violenza.

Sol Do Re Sol  
E quindi: cosa vuoi di più, compagno,  
Mi-  
per capire  
Do Re Sol  
che è suonata l'ora del fucile?

L'America dei Nixon, degli Agnew e  
Mac Namara  
dalle Pantere Nere una lezione impara;  
la civiltà del napalm ai popoli non piace,  
finché ci son padroni non ci sarà mai  
pace;  
la pace dei padroni fa comodo ai padroni,

la coesistenza è truffa per farci stare  
buoni.

E quindi: cosa vuoi di più...

In Spagna ed in Polonia gli operai  
dimostran che la lotta non si è fermata  
mai  
contro i padroni uniti, contro il  
capitalismo,  
anche se mascherato da un falso  
socialismo.  
Gli operai polacchi che hanno scioperato  
gridavano in corteo: Polizia Gestapo!  
Gridavano: Gomulka, per te finisce male!  
Marciavano cantando l'Internazionale.

E quindi: cosa vuoi di più...

Le masse, anche in Europa, non stanno più  
a guardare,  
la lotta esplode ovunque e non si può  
fermare:  
ovunque barricate: da Burgos a Stettino,  
ed anche qui da noi, da Avola a Torino,  
da Orgosolo a Marghera, da Battipaglia a  
Reggio,  
la lotta dura avanza, i padroni avran la  
peggio.

E quindi: cosa vuoi di più...

## La ballata della Fiat

(1970)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-fiat>

La  
Signor padrone questa volta  
Mi7  
per te è andata proprio male

siamo stanchi di aspettare  
La  
che tu ci faccia ammazzare.

Noi si continua a lavorare  
e i sindacati vengono a dire  
Che bisogna ragionare,  
di lottare non si parla più.

Signor padrone ci siam svegliati,  
e questa volta si dà battaglia,  
e questa volta come lottare  
lo decidiamo soltanto noi.  
Vedi il crumiro che se la squaglia,  
senti il silenzio nelle officine,  
forse domani solo il rumore  
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone questa volta  
per te è andata proprio male,  
d'ora in poi se vuoi trattare  
dovrai rivolgerti soltanto a noi.  
E questa volta non ci compri  
con le cinque lire dell'aumento,  
se offri dieci vogliamo cento,  
se offri cento mille noi vogliam.

Signor padrone non ci hai fregati

con le invenzioni, coi sindacati,  
i tuoi progetti sono sfumati  
e noi si lotta contro di te.  
E le qualifiche, le categorie,  
noi le vogliamo tutte abolite  
Le divisioni sono finite:  
alla catena siam tutti uguali.

Signor padrone questa volta  
noi a lottare s'è imparato,  
a Mirafiori s'è dimostrato  
e in tutta Italia si dimostrerà .  
E quando siamo scesi in piazza  
tu ti aspettavi un funerale,  
ma è andata proprio male  
per chi voleva farci addormentare.

Ne abbiamo visti davvero tanti  
di manganelli e scudi romani,  
però s'è visto anche tante mani  
che a sampietrino cominciano a andar.  
Tutta Torino proletaria  
alla violenza della questura  
risponde ora, senza paura:  
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni!  
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!  
Lotta continua a Mirafiori  
e il comunismo trionferà .  
E no ai burocrati e ai padroni!  
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!  
Lotta continua in fabbrica e fuor  
e il comunismo trionferà !

# La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-breda>

Lam  
Sul muro di casa mia  
una pece nera non vuole sparir  
scrive la traccia sicura  
di un grido strozzato che non sa morire.

Mi7  
una pece nera non vuole sparir

Lam  
di un grido strozzato che non sa morire.

Sol  
Con mano ferma e decisa  
è scolpito da anni "Padrone assassino"  
la tua forza è l'inganno  
la Breda ci insegna che deve finir.

Fa  
è scolpito da anni "Padrone assassino"

Lam  
la tua forza è l'inganno

Mi7 La.  
la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni  
al vento, alla pioggia la forza che tu  
compagno hai segnato sul muro  
hai gridato sul viso solo contro un fucile.

Sol  
E tre colpi, quattro, dieci  
Fa Sol  
cade un compagno, un altro e anche tu  
Fam Solm  
hai sentito la morte  
Sol#m Sibm  
a due dita dal collo, sei corso al riparo  
finché

Lam  
una pallottola sola  
sparata decisa, ha colpito anche te,  
Rem Lam  
"padrone sporco assassino"

Mi7 Lam  
c'è scritto sul muro ed è dentro di me.

Eri tra i centocinquanta  
che la direzione voleva cacciar  
centocinquanta compagni  
decisi a lottare che son da fermare.

Ma gli operai al tuo posto  
il giorno dopo t'hanno fatto entrare:  
«Questo cantiere è nostro  
l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».

Andaste per cinque mesi  
cercando da tutti solidarietà,  
avete occupato la fabbrica,  
è per la vita, è per la libertà.

Questa parola è costata  
tanti anni di lotta in montagna e tu  
eri sicuro che avresti  
deposto il tuo fucile quando mai più

sbirri e padroni assassini  
a prenderti il pane potevi trovar  
ma con la morte 'sta volta  
la tua rivolta devi pagar.

Sul muro di casa mia  
una pece nera non vuole sparir  
ha segnato per tutti il momento  
che abbiamo capito chi era il padrone.

Ci hanno portato in corteo  
a piazza San Marco a protestare  
mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.

Mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.

## Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

# La cassa integrazione

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cassa-integrazione>

La                    Mi7  
La cassa integrazione  
                          La  
e poi il licenziamento,  
                          Mi7                    La  
la disoccupazione arriva a tradimento.  
  Mi7  
E giorni e giorni in giro  
  La  
non c'è niente da fare  
  Mi7  
se non ti sai arrangiare  
non potrai più campare...

Sol      Do            Sol      Do  
La produzione si deve salvare  
Re            Sol Re            Sol  
ristrutturare e licenziare.  
Sol            Do            Sol      Do  
Tutti d'accordo, patto sociale  
Re            Sol Re            Sol      La  
e riprendiamo a lavorare.

"Prego signor padrone  
mi faccia lavorare,  
un mese di cantiere  
o un giorno a scaricare"

senza assicurazione,  
i furti sulle ore  
tutto si può accettare  
dalla disperazione.

Ora il contratto ti hanno firmato  
non lamentarti se ti han fregato.  
Attento a te in ogni momento  
ti può arrivare un licenziamento.

Ci voglion licenziare  
per farci impaurire  
poterci ricattare  
e non farci lottare,  
ma la nostra risposta  
per non farci fregare  
è "Col lavoro o senza  
noi si vuole campare".

Cresce la crisi la svalutazione  
ma che ci frega della produzione.  
Vogliamo avere il diritto alla vita  
a organizzarci per farla finita.

Lotta compagno, crepa padrone  
l'ora è vicina, rivoluzione  
la la la la la la la la ...

# La fabbrica

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fabbrica>

Mim Do Mim Lasus2

Mim Sol Mim Re  
Il cinque di marzo del quarantatre  
Mim Sol Mim Lam  
nel fango le armate del duce e del re  
Re  
gli alpini che muoiono  
Do Mim Do Mim La  
traditi lungo il Don.

Mim Sol Mim Re  
Cento operai in ogni officina  
Mim Sol Mim Lam  
aspettano il suono della sirena  
Re  
rimbomba la fabbrica  
Do Sol  
di macchine e motori  
Mi  
più forte è il silenzio  
Lam Sol La  
di mille lavoratori.

Re  
E poi quando è l'ora  
Do Sol  
depongono gli arnesi  
Mi  
comincia il primo sciopero  
Lam Sol Re Si  
nelle fabbriche torinesi.  
Mim  
E corre qua e la  
Sol Re  
un ragazzo a der la voce  
Rem  
si ferma un'altra fabbrica

Mi Lam  
altre braccia vanno in croce.

Mim  
E squillano ostinati  
Sol Re  
i telefoni in questura  
Rem  
un gerarca fa l'impavido  
Mi Lam  
ma comincia a aver paura.

Lam Sol Re Lam Sol Re Mim Do Mim La  
Grandi promesse la patria e l'impero  
sempre più donne vestite di nero  
allarmi che suonano  
in macerie le città .

Il dieci marzo il giornale è a Milano  
rilancia l'appello il PCI clandestino  
gli sbirri controllano  
fan finta di sapere  
si accende la boria  
delle camicie nere

Ma poi quando è l'ora  
si spengono gli ardori  
perchè scendono in sciopero  
centomila lavoratori

Arriva una squadraccia  
armata di bastone  
fa dietro-front subito  
sotto i colpi del mattone  
e come a Stalingrado  
i nazisti son scappati  
alla Breda rossa in sciopero  
i fascisti son crollati.

## Informazioni

Canzone che racconta degli scioperi, nel nord Italia, poco prima della caduta del regime fascista.









## **Informazioni**

Dallo spettacolo teatrale di Dario Fo e Franca Rame "Vorrei morire stsera se dovessi pensare che non è servito a niente". La canzone parla del leggendario Giovanni Pesce alias "Visone" Comandante della 3° GAP "Rubini" dei Gruppi di Azione Patriottica operante a Torino e Milano, insignito di medaglia d'oro e proclamato "eroe nazionale" dal comando delle Brigate Garibaldi.(Guido)



## La linea rossa

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-linea-rossa>

Do  
La pace, l'amore, la  
giustizia e la verità  
siamo d'accordo  
Do7 Fa  
son belle cose ma  
Do  
si deve andare più in là  
Do7 Fa Fam  
si deve andare più in là  
Do  
la Linea Rossa  
Sol7 Do Sol7  
è sempre andata più in là.

Al posto di pace già  
ci metterei ostilità  
non suona così bene  
per tutti ma  
suona bene per chi  
ogni giorno non sa  
se il giorno dopo  
da mangiare ce l'ha.

La pace, l'amore, la...

Al posto d'amore, sì  
ci metterei guerra contro chi  
beve il sangue  
di chi è sua proprietà  
è più bello, lo so  
chiamarlo carità  
certo non fa piacere

la verità.

La pace, l'amore, la...

Giustizia e verità  
è proprio quello che ci va  
e qui si parla solo  
di libertà  
ma anche questa si sa  
ora fa parte della  
prosa della canzone d'attualità

La pace, l'amore, la...

[Giustizia e verità  
le lascerei per l'aldilà  
qui parlerei piuttosto  
di libertà  
ma anche questa si sa  
ora fa parte della  
prosa della canzone  
d'attualità.]

La pace, l'amore, la  
giustizia e la verità  
siamo d'accordo  
son belle cose ma  
si deve andare più in là  
si deve andare più in là  
la Linea Rossa  
è sempre andata più  
la Linea Rossa  
è sempre andata più  
la Linea Rossa  
è sempre andata più in là.

# La malattia mentale

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-malattia-mentale>

La7 Re  
In questo onoratissimo consesso

Mi7 La  
Vogliono che stia zitto

Re Mi7 La  
Ma io parlo lo stesso

Re Mi7 La  
Ma io parlo lo stesso

Fa# Re  
Occhio occhio che arriva

Do#7 Fa#m  
La malattia mentale

Re La  
Vi giuro, si sta male

Mi7 La  
Non ci si salva più

Rem La  
Tutta la vita a far capriole

Rem La  
Perché sai fare quelle sole

Mi7 La  
D'un tratto arriva il fiato grosso

Mi7 La Mi7

Dici: "Sarà che fumo troppo, smetto"

Re La  
E allora smetti di fumare

Re La  
Ma non riesci più a saltare

Mi7 La  
Dici: "Saran le scarpe vecchie"

Mi7 La  
In 'sto mestiere sono tutto, butto

La gente non s'accorge niente

Continua a battere le mani

Devi saltar, se no domani

Domani, domani, domani

In questo onoratissimo consesso  
vogliono che stia zitto

Ma io parlo lo stesso

Ma io parlo lo stesso

Occhio occhio che arriva

La malattia mentale

Vi giuro, si sta male

Non ci si salva più

# La manifestazione

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-manifestazione>

Lam Fa Sol Lam  
Sulla strada, alla manifestazione  
e gridando con la forza di chi ha ragione  
camminavi sotto l'ombra di una bandiera  
e gridavi: "Viva la Rivoluzione".

Lam Fa  
Ma lontano  
Sol Lam Fa  
uno squillo di tromba  
Sol Lam Fa  
una pietra che vola  
Sol Lam  
e la strada è già vuota.

Ho lasciato la mano di due compagni  
ho cercato il rifugio in un portone

in un attimo senza il tempo di pensare  
ho vissuto ciò che più tu non vivrai.

Cento strade  
per tornare verso casa  
tanto fumo  
ma soltanto per piangere.

Stamattina quando ho letto sul giornale  
non capivo, mi sembrava un'altra storia  
ma qualcosa era là sul marciapiede  
una giacca ed un fazzoletto rosso.

Più nessuno  
che ricordi la tua voce  
i miei occhi  
son soltanto per piangere.

# La Nèbia

(1978)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nebia>

Do Sol7  
Drin, drin, la svèglia ai cinc ur  
Do Sol7  
leva sù g'ho ammo al prim turna da fà  
Mi Lam  
ciapa la biciclèta  
Re7 Sol Sol7  
che föra la nèbia la ma specia.

La nèbia che da des ann la ma cumpagna ai  
cancei,  
la nèbia che la masara i oss ei cavei,  
la nèbia che la ma fa vigni al magon,  
la nèbia la matina che u pression.

Do Sol7  
E pinsà che a scöra han m'han fa imparà  
Fa Do  
una puesia che la diseva inscì:  
Mi Lam

"...la nebbia agli irti colli, piovigginando  
sale..."

Re7 Sol Sol7  
e la pareva la roba püse bèla dal mund.

Giosuè Carducci, al sa ciamava inscì,  
da mistè al fea al poeta: al sciür.  
Ma l'ha mai ciapà la bicicletta cun mi  
l' ha mai picà dentar un ciòd in dal mür.

Pröa Carducci a la matina anca ti,  
a ciapà la bicicletta cun mi e al Luis,  
pröa a vignì gio dal to castell,  
pröa in da la nèbia ma l'è bell.

E pedala, pedala con tütt i mè pinsè,  
ma sun incurgiù no, da l' ura ca l'è,  
Carducci vè in sù l' ostia, ti e tutt i to  
discurs.  
par dag a tra a ti ho timbrà russ!

## Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

"Leggendo questa poesia famosissima del Carducci, mi è venuto spontaneo il pensiero di come era vissuta diversamente la nebbia tra chi poetava e tra chi la viveva tutte le mattina quando all' alba pedalava verso il lavoro" (Fiorenzo Gualandris).

Il testo è lombardo, ma nel link del canto su You Tube scorre la traduzione in italiano in sincronia col canto.



# La rabbia esplode a Reggio Calabria

(1971)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rabbia-esplode-reggio-calabria>

Rem  
Reggio la rabbia esplode,  
Solm                    Rem  
la miccia brucia già,  
Solm                    Fa  
ma chi l'accesa sono gli stessi  
Do                      Rem  
che vendon fame qua.

Il capoluogo serve  
alla DC e ai mafiosi  
per ottenere ancor più potere  
di quello che hanno già.

Il sindaco Battaglia  
serve da copertura  
dietro agli agrari, i proprietari  
e tutta la mafia nera.

Non costa far promesse  
alla povera gente,

che cosa importa se alla fine  
si fan scannar per niente?

Le barricate a Sbarre,  
la gente spara già,  
spara miseria, spara la fame  
ma non sa contro chi.

Fascisti con le bombe,  
mafiosi col potere,  
i proletari solo le braccia  
hanno da far valere.

Fascisti quelle bombe  
vi scoppieranno in mano,  
i comunisti alla violenza  
hanno risposto no.

Reggio la rabbia esplode,  
la gente adesso sa  
contro chi deve usare la rabbia  
fascismo non passerà.

## La sepoltura dei morti

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-sepoltura-dei-morti>

Mim Lam  
Il mese d'aprile tra tutti è crudele,  
Sim Lam  
sui morti fiorisce il lillà.  
Mim Lam  
L'inverno ha sepolto la loro memoria,  
Re Sim  
lasciando soltanto pietà,  
  
Mi La9  
e adesso una vita è una faccia ingiallita,  
Mi Re  
è solo una fotografia,  
Mi La9  
la morte non vale nemmeno il giornale  
Do Re Mi  
che leggi e che poi butti via.  
  
Mim Lam

In mezzo al biliardo tre morti ammazzati:  
tu segna otto punti per te,  
continui a parlare di cronaca nera  
che leggi bevendo il caffè.

«Nel '64 era tutto più bello,  
ma quello era l'anno del boom,  
Guidavo nel vento la nostra '600  
E i morti restavano giù».

In mezzo alla gente che sfila al mattino,  
sotto l'insegna del tram  
ho riconosciuto un nostro vicino  
che gioca a biliardo nel bar.

«Quel corpo che tiene sepolto in giardino  
di fiori ne dà o non ne dà?  
Tenga lontano il suo cagnolino:  
se scava lo ritroverà.»

# La violenza [La caccia alle streghe]

(1968)

di Alfredo Bandelli, Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-violenza-la-caccia-alle-streghe>

(parlato)

E' cominciata di nuovo  
la caccia alle streghe:  
i padroni, il governo,  
la stampa e la televisione;  
in ogni scontento  
si vede uno sporco cinese;  
"uniamoci tutti  
a difendere le istituzioni!

Re  
Ma oggi ho visto nel corteo  
La7  
tante facce sorridenti,

le compagne, quindici anni,  
Re  
gli operai con gli studenti:

"Il potere agli operai!  
No alla scuola del padrone!  
Sempre uniti vinceremo,  
viva la rivoluzione!".

Quando poi le camionette  
hanno fatto i caroselli  
i compagni hanno impugnato  
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo  
rovesciate e poi bruciate,  
tanti e tanti baschi neri

con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,  
la violenza, la rivolta;  
chi ha esitato questa volta  
lotterà con noi domani!

Uno, due, dieci,  
vent'anni di democrazia;  
le pietre non sono argomenti,  
ci dice un borghese;  
siamo d'accordo con voi,  
miei cari signori,  
ma gli argomenti  
non hanno la forza di pietre.

"Il potere agli operai!  
No alla scuola del padrone!  
Sempre uniti vinceremo,  
viva la rivoluzione!".  
Quando poi le camionette  
hanno fatto i caroselli  
i compagni hanno impugnato  
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo  
rovesciate e poi bruciate,  
tanti e tanti baschi neri  
con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,  
la violenza, la rivolta;  
chi ha esitato questa volta  
lotterà con noi domani!

# Lamento per la morte di Pasolini

(1979)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-la-morte-di-pasolini>

do sol7 do  
Persi le forze mie persi l'ingegno  
la la7 rem  
la morte mi è venuta a visitare  
fam do  
«e leva le gambe tue da questo regno»  
sol7 Do  
persi le forze mie persi l'ingegno.

Le undici le volte che l'ho visto  
gli vidi in faccia la mia gioventù  
o Cristo me l'hai fatto un bel disgusto  
le undici volte che l'ho visto.

Le undici e un quarto mi sento ferito  
davanti agli occhi ho le mani spezzate  
la lingua mi diceva «è andata è andata»

le undici e un quarto mi sento ferito.

Le undici e mezza mi sento morire  
la lingua mi cercava le parole  
e tutto mi diceva che non giova  
le undici e mezza mi sento morire.

Mezzanotte m'ho da confessare  
cerco perdono dalla madre mia  
e questo è un dovere che ho da fare  
mezzanotte m'ho da confessare.

Ma quella notte volevo parlare  
la pioggia il fango e l'auto per scappare  
solo a morire lì vicino al mare  
ma quella notte volevo parlare  
do fa do sol7 do  
non può non può, può più parlare.



# Libera Belfast

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/libera-belfast>

Do  
Io vi canto una canzone  
Fa Do  
che in Irlanda sanno già  
Fa Sol  
che vi parla della libera Belfast  
Do  
quando in via delle cascate  
Fa Do  
tutti sulle barricate  
Sol Do  
dichiarammo la repubblica a Belfast.

Con la guardia popolare  
che va in giro a perlustrare  
si è sicuri nella libera Belfast  
dalla radio clandestina  
puoi sentire ogni mattina  
le notizie della libera Belfast.

E poi via per tutto il giorno  
puoi sentire tutto attorno  
dolci canti che ti parlan di Belfast

dal palazzo del Comune  
diffondiamo a gran volume  
il messaggio della libera Belfast.

Ogni notte verso le una  
alla luce della luna  
si divertono i compagni di Belfast  
mentre canti, balli e suoni  
non ci son preoccupazioni  
dietro le barricate di Belfast.

Or che il popolo è cosciente  
d'esser autosufficiente  
non si fanno più delitti qui a Belfast  
e la gente tutta unita  
vuole il diritto alla vita  
dichiarando la repubblica a Belfast.

Or che il popolo è cosciente  
d'esser autosufficiente  
non si fanno più delitti qui a Belfast  
e la gente tutta unita  
vuole il diritto alla vita  
dichiarando la repubblica a Belfast.

# Liberare tutti

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/liberare-tutti>

Re	vuol dir lottare ancora,
Ci son tanti compagni	vuol dire organizzarci
La7	senza perdere un'ora.
di cui siamo privati	
	E tutti i riformisti
perché questa giustizia	che fanno i delatori
Re	insieme ai padroni
li vuole carcerati	noi li faremo fuori.
	E Porci padroni,
però son fianco a fianco	voi vi siete illusi
con altri proletari	non bastan le galere
che passano la vita	per tenerci chiusi.
dentro i penitenziari.	
	Noi facciam vedere
Si stanno organizzando	ai nostri sfruttatori
per fare delle prigioni	che per ognuno dentro
una base di lotta	mille lottano fuori.
contro i padroni.	
	Siam tutti delinquenti
Per questo hanno bisogno	solo per il padrone
anche del nostro scudo;	siamo tutti compagni
se noi lottiamo fuori	per la rivoluzione.
per loro sarà un aiuto.	
	Liberare tutti...
Liberare tutti	

## Informazioni

Una canzone sul lavoro politico che Lotta Continua portava avanti all'interno delle carceri

# Liberiamo Marini [Libertà per Marini]

(1974)

di Antonio Giordano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/liberiamo-marini-liberta-marini>

Re  
Te ne andavi coi tuoi compagni  
La7  
A parlare dell'anarchia

Ed avevano paura  
Re  
I fascisti e la questura.

Minacce ed aggressioni  
Ne hai subite tante  
Dalle squadre assassine  
Del boia Almirante.

Ti dissero: "Marini  
Devi stare molto attento;  
Se continui ad indagare  
Noi te la farem pagare".

Ma tu sei andato avanti  
Per scoprire i mandanti  
Della strage dello stato  
Contro il proletariato.

Ma Falvella ha insistito  
Col coltello nella mano  
E insieme all' Alfinito  
Poi ti hanno aggredito.

Ma tu ti sei difeso  
Dalla vile aggressione  
E il fascista ha pagato  
La sua provocazione.

E quando in galera  
La lotta hai continuato  
Gli sbirri dello stato  
Ti hanno torturato

Difendersi dai fascisti  
No, non è reato:  
Compagno Marini,  
Sarai liberato!

In nome di Mario Lupo  
E di Franco Serantini,  
Compagni dobbiamo  
Liberare Marini

## Informazioni

Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, zero in condotta, Milano, 2009



# Lo stracchino

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lo-stracchino>

Sol	Re7
Avendo	coloro che aborrisco
Mim	
delle difficoltà	io ve lo garantisco
Lam	
nel mio linguaggio	che vidi per davvero
Dom	Sol
le chiesi del formaggio	un pezzo del mio cielo
Re7	
Sol	
volendo lo stracchino	Sono vent'anni
	che tutte le sere
Lei mi	io vado dal droghiere
guardò dall'alto	e mangio lo stracchino
di una scala	
mi gettò un pacco in mano	lo faccio solamente per vedere
e mi chiamò villano	lei sopra quella scala
	ed io sempre più in basso
	lo sguardo sempre perso
	nel mio universo
	Passi avanti ne ho fatti
	non mi chiama villano
	e tiene lo stracchino
	Dio mio quanto la amo
	sull'ultimo scalino
	Il mio cielo frattanto
	si è ormai un poco avvizzito
	ma ancora non dispero
	lo dico per davvero

# Lotta continua

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lotta-continua>

La-                    Re-  
Siamo operai, compagni, braccianti  
La-                    Mi7  
e gente dei quartieri  
La-                    Re-  
siamo studenti, pastori sardi,  
La-                    Mi7  
divisi fino a ieri!

La  
Lotta! Lotta di lunga durata,  
   Re  
lotta di popolo armata:  
La                    Mi7                    La                    Mi7 La

lotta continua sarà!

L'unica cosa che ci rimane  
è questa nostra vita,  
allora compagni usiamola insieme  
prima che sia finita!

Lotta! Lotta di lunga durata...

Una lotta dura senza paura  
per la rivoluzione  
non può esistere la vera pace  
finchè vivrà un padrone!

Lotta! Lotta di lunga durata...



# Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lubiam>

Lam Mi7 Lam  
State a sentire, o voi tutti quanti,  
Do Sol Lam  
canto la storia di uno di noi  
Fa Lam  
di chi si guadagna appena la vita  
Mi7 Lam  
vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro  
ed una voglia di essere uomo  
un desiderio di libertà  
che tanti anni non han cancellato.

Sol Do  
Se poche lire non valgono una vita  
Sol Do  
tutti i padroni neanche un operaio  
Fa Lam  
non siamo bestie mandate al macello  
Mi7 Lam  
ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni  
con una moglie e due figli a casa  
ed una storia che parla da sola  
parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora,  
bruci le ossa davanti ai forni.  
Chi scrive piani di produzione  
alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso  
che respirate un fumo acre,  
che non potete tirare avanti

che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam  
bruciato vivo come carbone.  
Se questa è vita, meglio la morte  
ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale,  
ci hanno detto i nostri signori,  
ma dopo poco davanti ai forni  
ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco  
hanno rubato una vita, che vale!  
Quello che conta è sempre sfruttare  
distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando  
che non gridate la nostra forza  
questa è una morte che ci condanna  
che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone»  
ed è un grido che vuole la guerra.  
Voi non potete ancora tacere  
la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita  
il tuo lavoro non è del padrone,  
ricorda Lubiam, torna a lottare  
che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare  
il suo sistema deve morire  
il suo sistema deve morire.

# Ma perchè mi dici sempre

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-perche-mi-dici-sempre>

Do Do7  
Ma perché mi dici sempre  
Fa  
queste cose son scontate  
Do Sol7  
poi te le ritrovi avanti  
Do  
sempre uguali, mai toccate.

Tu m'hai detto "sei un borghese"  
forse sì, ma non m'offendo  
certo ad ogni fine mese  
dirò sempre "porco mondo,  
non ci arrivo, porco mondo"

Mi7 Lam  
"Guarda, poi non sei coerente:  
Fa Do  
tremi quando scendi in piazza".  
Mi7 Rem  
Ti rispondo fermamente  
Sol7 Do  
che ci ho una paura pazza,  
Sol7  
sempre peggio.

Fa Do  
"Come poi non ti vergogni

Fa Do  
sempre iscritto a quel partito  
La7 Re  
come non ti rendi conto  
Sol7  
che quel gioco è già finito  
revisionista, revisionista".

Do Do7  
Poi t'ho chiesto per favore  
Fa  
ti volevo sul mio petto  
Do Sol7  
m'hai guardato con terrore  
Do  
"con l'entrista non mi metto  
Sol7 Do  
dentro al letto" tu m'hai detto.

Mi Lam  
"E se vuoi che te lo dica  
Fa Do  
tu non sei un buono, sei un fesso"  
La7 Re  
ed allora l'ho strozzata:  
Sol7 Do  
una vittima del sesso.

# Manifesto

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/manifesto>

Re  
Manifesto manifesto  
Mim  
manifesto per le strade  
  
manifesto molto spesso  
La7 Re  
anche in piccole contrade.  
  
Manifesto manifesto  
Sol  
meglio dir manifestavo  
Re  
io son diventato bravo  
La7 Re  
e non manifesto più.  
  
Fa# Sim  
Che io sia partito un giorno  
Fa# Sim  
certo questo vuol dir molto  
Do#7 Fa#  
anche se non è risolto  
Do#7 Fa#

dove noi si stia ad andar.  
  
La7 Re  
Conducente, scusi tanto,  
La7 Re  
dove andiamo, lei sa il nome?  
Sol Re  
Non lo so, ma è una frazione  
La7 Re  
di un comune non lontan.  
  
Manifesto manifesto  
manifesto per le strade  
manifesto molto spesso  
anche in piccole contrade  
  
Manifesto manifesto  
meglio dir manifestavo  
io son diventato bravo  
e non manifesto più  
  
Manifesto  
Manifesto  
Manifesto

# Manifiesto

(1973)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/manifiesto>

Sim  
Yo no canto por cantar  
La Mim Fa#m7  
ni por tener buena voz  
Sim  
canto porque la guitarra  
La Mim Sim  
tiene sentido y razón,

Mim La  
tiene corazón de tierra  
Mim La  
y alas de palomita,  
Re Fa#m La mim  
es como el agua bendita  
Re La Re  
santigua glorias y penas,

Mim La  
aquí se encajo mi canto  
Mim La  
como dijera Violeta  
Re Fa#m La mim  
guitarra trabajadora  
Re La Re Sim  
con olor a primavera.

Sim  
Que no es guitarra de ricos  
La Mim Fa#m7  
ni cosa que se parezca

Sim  
mi canto es de los andamios  
La Mim SI  
para alcanzar las estrellas,

Mim La  
que el canto tiene sentido  
Mim La  
cuando palpita en las venas  
Re Fa#m La Mim  
del que morirá cantando  
Re La Re  
las verdades verdaderas,

Mim La  
no las lisonjas fugaces  
Mim La  
ni las famas extranjeras  
Re Fa#m La Mim  
sino el canto de una alondra  
Re La Re Sim  
hasta el fondo de la tierra.

Sim  
Ahi donde llega todo  
La Mim Fa#m7  
y donde todo comienza  
Sim  
canto que ha sido valiente  
La Mim Sim  
siempre será canción nueva

## Informazioni

Inserita da chiara.calzolaio\_at\_gmail.com

# Marghera adesso

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marghera-adesso>

Mib	Sib	Lab
Marghera adesso i vol ristrutturar		el governo che Venesia vol salvar
	Mib	Labm Mib Sib Mib
a la SAVA mile i n' à licensià		ai operai ghe cava da magnar

## Informazioni

testo e musica di alcuni compagni della sezione «Di Vittorio» di Cannaregio



## Mario della Piaggio [Povero Mario]

(1968)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mario-della-piaggio-povero-mario>

Re  
Povero Mario,  
La7                    Re  
l'hanno licenziato

Era il più bravo  
di tutto il capannone  
Ma il tempo è tempo,  
e trenta pezzi all'ora  
Per quel merda del controllo  
non sono tanti

Trenta è la regola,  
e un pò di più non guasta  
L'ha detto Piaggio  
all'ultima riunione  
Chi fa di meno  
sicambia e mi dispiace  
Ma la catena non si ferma,  
non c'è ragione

Mi  
Povero Mario,  
Si7                    Mi  
s'era fatto male

Quando allo sciopero  
di due giorni prima  
Quel celerino  
con la ghigna cane  
Gli calò  
la mazzata sulla spalla

Andava piano,  
con la spalla gonfia  
Ammonta i pezzi  
dietro alla catena  
E il caporale,  
ruffiano del padrone  
Con l'orologio in mano  
stava a ride'

Fa  
Ma un giorno Mario,  
Do7                    Fa  
vedrai quella catena  
Si fermerà  
perchè nelle turbine  
Ci si butta  
padrone e caporale  
Che stanno bene insieme,  
insieme morti

# Marocchini

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marocchini>

Mi  
E incomincia 'sta giornata  
Fa# Sol#m  
statuette orologi in giro la città  
Mi  
tutto il giorno sulla strada  
Fa#Sol#  
grattacieli per aria e un cielo di reclam  
Sol# Fa#  
e arrivano nell'alba  
Sol#  
come tanti cammellieri  
Fa#  
mentre un sole nero  
Sol#  
nasce dietro ai grattacieli  
e fuori dalle banche  
e dai grandi magazzini

con quattro stracci addosso  
stan girando i marocchini

E cammina con 'sta fiacca  
sulle scale del sole in centro dentro ai  
[bar  
un tappeto sulla spalla  
scarpe rotte un berretto in testa mai un  
ptram

E vendono di sera  
come ultima speranza  
tappeti per volare  
costruiti su in Brianza  
e fermano i passanti  
che attraversano i giardini  
ma quando è sera  
niente dà più ascolto ai marocchini

E' finita la giornata  
per le strade deserte...



# Mi porti due gassose

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-porti-due-gassose>

Mim  
"Mi porti due gassose non bevo vino;  
Do Si7  
mi piacerebbe avere anche un panino.  
Re Sol  
Mi presta il suo giornale per un momento  
Mim  
ma sei compagno,  
Lam  
tu sei compagno  
Do Si7 Mim  
compagno sono anch'io.

E quello strano sguardo particolare  
per cui ci si conosce senza parlare  
non m'è servito mai come in questo momento  
tu sei compagno  
tu sei compagno  
compagno sono anch'io

Sim Mim  
lo so che quello sguardo  
Sim Mim  
che non si è ancora spento

Sim Mim Fa#  
fisserà facce piene di sgomento;  
Mim  
io so che quello sguardo  
Si7 Mim  
rivolto ad ogni padrone  
Lam Do Si7 Mi  
sarà uno sguardo di rivoluzio - ne.

Mi hai chiesto tante volte: "Perché il partito".  
Ti ho detto tante cose, non hai capito;  
ricorda stamattina quel momento  
moltiplica per mille e poi per cento:  
è questo il mio partito.

Su presto a me un biglietto,  
io debbo andare  
a tutti i miei compagni io voglio dire  
che non si perdan d'animo un momento  
tu sei compagno  
siamo compagni,  
vedrai ce la faremo  
vedrai ce la faremo.

# Mio caro padrone domani ti sparo

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mio-caro-padrone-domani-ti-sparo>

Lam Mi7  
Circolare a tutte  
le fabbriche del mondo  
siano esse per azioni  
o esse erre elle o come vi pare.

Lam Mi  
commendatore illustre  
le scrivo la presente  
per renderle noto  
un fatto increscioso

La  
per lei.

per farle presente  
che il giorno ventuno  
del mese corrente  
abbiamo deciso  
di farla finita  
con lei.

La  
Mio caro padrone domani ti sparo  
Mi7  
farò di tua pelle sapon di somaro

ti stacco la testa ch'è lucida e tonda  
La  
così finalmente imparo il bowling.

miei cari compagni perché quelle facce  
ho detto qualcosa che un po' vi dispiace  
se forse ho ecceduto non fateci caso  
vent'anni di rabbia fan parlare così.

pensate che bello  
Fa#m  
il giorno ventuno  
Si7  
padroni son tanti  
La  
e padrone è nessuno  
pensate che bello  
Mi7  
pensate che bello  
La  
sarà.

La

ma prima ti inchiodo  
Mi7  
la lingua al palato  
ti faccio ingoiare

un pitone salato  
e con quei tuoi occhi  
porcini e cretini  
alla mia ragazza  
farò gli orecchini.

compagni sia chiaro  
Fa#m  
che il giorno ventuno

Si7  
migliore vendetta  
La  
sia proprio il perdono  
Lam  
e allora saremo

Mi7  
più grandi e più forti  
Lam  
se tutti i rancori  
Mi7  
saranno sepolti

però...

La  
Chi mi pagherà la gioia  
Mi7  
di vederti star li appeso

grosso grasso unto e obeso  
La  
proprio come un baccalà.

chi mi pagherà la gioia  
di vedere le tue mogli  
tutte piene di cordogli  
pianger solo il venerdì.  
che ti importa se ti strippo  
se ti importa accendi un cero  
te lo spengo tutto intero  
tutto intero dentro il naso  
Re Mi7 La  
tutto intero dentro il naso  
Re Mi7 La  
tutto intero dentro il naso.

## Mio Dio Teresa tu sei bella

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mio-dio-teresa-tu-sei-bella>

Re  
L'era li' piantaa' per tera  
Sol  
L'era li' ma senza rabia

Cont i oeucc color barbera  
E la faccia color nebia.  
L'era li' ma come on can  
Negher ne la neva bianca  
El parlava cont i man  
Cont la boca lofia e stanca.  
Eco el tira su la testa  
El me varda pian pianin  
El me dis: "Incoeu l'e' festa,  
te gh'et minga on poo de vin?"  
"Ho ammazzato la mia donna,  
no, non chiedermi perché.  
Era bella, una madonna  
Sol La Re  
Era bella era ....bella  
Sol La Re  
Mio dio quanto era bella!"  
Sol La Re  
Mio dio quanto era bella!"

"Era vispa la Teresa,  
la farfalla mia di me  
sull'erbetta io l'ho presa

e mi son sentito un re.  
La Teresa la volava  
Nott e di' come una stela  
Tanti fior lee la basava  
Era viva era ...bella  
Mio dio Teresa era bella  
Mio dio Teresa era bella"  
"Come un fiore e' sfiorita  
c'e' rimasto un po' di nome  
se ne andava la sua vita  
per un cancro ad un polmone".  
Io ci ho detto : "sai Teresa.  
Tu per me sei la mia stela  
Questo male ti fa offesa  
O Teresa tu sei ...bella  
Dio mio Teresa tu sei bella  
Dio mio Teresa tu sei bella"

"L'ho ammazzata e ora aspetto  
ma che arrivi la pantera  
l'ho ammazzata e ho bevuto  
una vita di barbera".  
L'e' rivada on ambulanza  
L'han tra a su cont la barela  
Luu el vosava la speranza.  
"Oh Teresa tu sei bella  
Mio Dio Teresa tu sei bella!  
Mio Dio Teresa tu sei bella!  
Mio Dio Teresa tu sei bella!

# Natale '68

(1968)

di Aleardo Caliarì

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/natale-68>

Sol	Per spillare i quattrini
Scusa signor consumator	Re7 Sol
Re7 Sol	che cazzo c'entra Gesù?
tu lo sai che il Natale	
Do Sol	La tredicesima che hai con te
è soltanto un sabba infernale	la devi spendere senza un perchè
Do Sol	ma in fondo la ragione c'è
inventato dal gran capitale	questo sistema ha bisogno di te.
Re7 Mim Sol	Festeggia il tuo sfruttamento
per spillare i quattrini	c'è chi ci specula su.
Re7 Sol	Festeggia il tuo sfruttamento
anche a chi non ne ha.	che cazzo c'entra Gesù?
Re7 Mim Sol	

## Informazioni

Aleardo Caliarì (ora direttore del Teatro della Memoria di via Cucchiari a Milano) suggerì alle lavoratrici della Rinascente di Milano in lotta durante il periodo natalizio, questo testo, che venne completato collettivamente (Ezio Cuppone). Si canta sulla melodia del canto tradizionale natalizio "[Stille Nacht](#)".  
Si può ascoltare nell'interpretazione del Coro ingrato qui: <http://www.coroingrato.it/le-voci-del-coro/>

## Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat>

Lam

Se lavori al reparto sbavatura

La7

Rem

che si trova alla FIAT Grandi Motori

Lam

tu respiri soltanto spazzatura

Si7

Mi7

perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso  
c'è un gran fumo che è dei più schifosi  
non si vede lontano qualche passo  
e ti becchi una bella silicosi.

La

Re

Però il signor Primus, dottore modello

Mi7

La

non vede quel fumo non sente il martello

La7

Re

se fa le statistiche ai vostri polmoni

Mi7

La

poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse  
non ci trovi neppure un sostituto  
certe cause per lì non sono ammesse  
che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni

li fa addosso così va tutto bene  
e se poi, putacaso si vergogni  
non può farci un bel niente e se li tiene.

E il capo-macchina, che vien pagato  
quattordici lire all'ora di più  
per quei pochi soldi si sente obbligato  
a farti tener la pipi e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura  
c'è tanta acqua da farci i gargarismi  
se quest'acqua ti rende l'aria pura  
d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdete sette chili  
ed avete un bel mettercela tutta  
si fan deboli gli organi virili  
e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco:  
Con tutte le scocche che hai già  
[pomiciato  
è chiaro che a casa poi sei troppo stanco  
per ripomiciare di nuovo in privato».  
Va be' scherzi a parte però resta il  
[guaio  
che queste storielle son tutte ben vere  
ma per conquistare il controllo operaio  
lottiam nelle fabbriche e dentro il  
[quartiere.



## Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi>

Fa Do Fa  
Nina ti te ricordi  
Do Fa Fa7  
quanto che gavemo messo  
Sib Do7 Rem  
a andar su 'sto toco de leto  
Sib Do Fa  
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi  
a strenerla franco su franco  
e mi che sero stanco  
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava  
«Quando che se spousemo»;  
el prete che raccomandava

che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai  
che quasi no ghe credeva  
te giuro che a mi me pareva  
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio  
e ancuo la vita xe dura  
a volte me ciapa la paura  
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un peccato,  
ma ancuo el xe un lusso de pochi  
e intanti ti Nina te speti  
e mi so disocupà.  
E intanto ti Nina te speti  
e mi so disocupà.

# Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma>

Lam  
Nixon viene a Roma,  
Mi7 Lam  
ti sei chiesto "Cosa fa?",

non porta certo amore,  
Mi7 Lam  
né pace e libertà.

La7 Re  
Nixon viene a Roma,  
Sol7 Do  
ci viene a salutar,  
Lam  
sorriso sulle labbra,  
Mi7 Lam  
mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo  
e forte lo ringrazierà  
di tutte le sue tasse  
e della sua fedeltà,

di avere aumentato  
le spese militari  
di avere favorito  
Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale,  
lo accoglie Saragat,  
non ti preoccupare  
di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti  
colpi di stato e crisi,

l'Italia in mano nostra  
saldamente resterà".

Volando in elicottero  
di certo arriverà  
ai piedi del pontefice  
che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione,  
apostolica indulgenza,  
per tutta quella gente  
ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno  
di navi lui vedrà  
se per il Medio Oriente  
la sua flotta salperà.  
Non ci farà paura  
il Fronte vincerà  
con tutte le sue navi  
il boia affonderà.

Saremo molti in Roma,  
caro Nixon, ad aspettar,  
tu non l'avrai previsto  
ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".

# No al Fanfascismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-al-fanfascismo>

La- Re- La-  
"Ci ho provato con le multe  
Re- Mi7 La-  
e la cassa integrazione.

Re- La-  
Li sospendo e li licenzio,  
Re- Mi7 La-  
e gli aumento pure i prezzi  
Re- La-  
Sono amico del questore  
Mi7 La-  
che mi fa qualche piacere:  
Re- La-  
me li arrestra nelle case,  
Mi7 La-  
nelle piazze, sul lavoro.

Gli dimezzo anche il salario  
e gli aumento tempi e ritmi.  
Coi crumiri ed i fascisti  
la mia fabbrica faccio andare".  
Ma lo sciopero continua  
e la lotta non si vuol fermare.  
"Qui ci vuole un uomo forte  
che migliori la nostra sorte!"

La Mi7 La  
Ma per fortuna che c'è Fanfani  
Mi7 La  
che ci mette lui mani:  
Re La  
venti fasci e manganelli,  
Mi7 La  
torneranno i tempi belli.

Ma per fortuna che c'è Fanfani  
che prepara grandi piani!  
Non è di grande compagnia  
Ma è il più fascista che ci sia!

I partiti son d'accordo  
che così non si può andare.  
Se le masse non stan zitte  
qui succede un quarantotto.  
"Qui c'è la democrazia:  
solo la legge è la giusta via!  
Con il voto decideremo  
qual'è la vostra libertà".

"Abbiam fatto la Costituzione,  
voti, seggi e cadreghini.  
Faticando come matti  
ci siamo fatti una posizione".  
Ma se il popolo è incazzato

qui traballa tutto quanto.  
"Qui ci vuole un uomo forte  
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Il P.C. e i sindacati  
lor si batton per gli sfruttati,  
col cavallo di battaglia  
dei contratti e le riforme.  
Ma anche loro fanno bene  
che ci vuole la pace sociale.  
Coesistenza e produzione,  
perchè qui manca la moderazione!

"Se la base non capisce,  
noi in alto siamo grandi cervelli.  
Anche Mosca garantisce  
il suo appoggio contro i ribelli.  
Attenzione all'autonomia  
che ci spazza tutti via!  
Qui ci vuole un uomo forte  
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Tutti quanti hanno un gran dire  
"Ma che bello 'sto Fanfani!  
Lui ci mette tutto a posto,  
è il rimedio per gli italiani!  
Avanguardie e proletari  
lui sa bene come trattare:  
repressione, ordine e pace,  
le magagne ci aggiusterà!"

Ma chi ha chiesto ai proletari  
cosa pensano dei loro affari?  
Come vedono il ducetto,  
cosa pensano dell'ometto.  
Nelle fabbriche, nelle scuole,  
sulle piazze e nei quartieri  
vostri sbirri ed aguzzini  
passeranno dei gran giorni neri!

I proletari han già capito  
che cos'è il fanfascismo!  
Dappertutto si lotta ancora  
contro il capitalismo

Ma chi ha chiesto ai proletari  
cosa pensano dei loro affari?  
Come vedono il ducetto,  
cosa pensano dell'ometto.

Nelle fabbriche, nelle scuole,  
sulle piazze e nei quartieri

vostri sbirri ed aguzzini  
passeranno dei gran giorni neri!



# Non è finita Piazza Loreto

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto>

Lam  
Ma no che non é finita  
  
piazza Loreto  
Rem  
si é vinta una battaglia  
Lam  
ma non la guerra  
Fa Sol  
perché il taglio di una pianta  
Lam  
non é completo  
Rem Lam  
finché le radici restano  
Sib Lam  
sotto ter - ra.

Lam Sol  
Se vuoi togliere sul serio  
Fa Lam  
anche la radi - ce  
Do Sol  
rivolta tutto il terreno  
Fa Lam  
senza pau - ra  
Rem Do  
non basta voltar la crosta  
Sib Fa  
e la superfi - cie  
Rem Lam  
ma devi volere proprio  
Sib Lam  
cambiar cultu - ra.

Sim  
Se non cambi la cultura,  
  
se non fai presto  
Mim  
a togliere la radice  
Sim  
ma tutta quanta,  
Sol La  
ti trovi ad avere fatto  
Sim  
solo un innesto  
Mim Sim  
sul quale si riproduce  
Do Sim  
la mala pianta.

Sim La

Non basta cambiar concime,  
Sol Sim  
cambiar leta - me  
Re La  
perché quella nuova pianta  
Sol Sim  
nasca dive - rsa  
Mim Re  
finché le radici restano  
Do Sol  
quelle gra - me  
Mim Sim  
é solo materia prima  
Do Sim  
che viene persa.

La pianta, che cresca poco,  
che cresca molto,  
estirpala prima che sia  
cresciuta ancora;  
é meglio perdere un anno  
tutto il raccolto  
piuttosto che tutto il campo  
vada in malora.

Estirpa la mala pianta,  
ma tutta intera  
perché non produca seme  
e non faccia frutto  
quel frutto che fa venire  
la peste nera  
quel seme che da soltanto  
la morte e il lutto.

Dom  
Non basta stare a contare  
  
le nostre medaglie  
Fam  
ricordo dei nostri morti  
Dom  
caduti allora;  
Sol# La#  
bisogna affrontare tante  
Dom  
nuove battaglie  
Fam Dom  
per togliere il marcio che  
Do# Dom  
ci avvelena anco - ra.

Dom Sib

Quel marcio che ci avvelena  
                  Sol# Dom  
città e uffici - na,  
      Mib                  Sib  
famiglia, caserma, scuola  
                  Sol# Dom  
e tribuna - le  
      Fam                  Mib  
quel marcio che può di nuovo  
                  Do# Sol#  
portar rovi - na  
      Fam                  Dom  
che può fare andare il nuovo  
                  Do# Dom  
raccolto a ma - le.

Fascismo é questo marcio  
che ci ricatta  
che cambia colore ma resta  
sempre quello,  
che sopra l'orbace ha messo  
la cravatta  
e che chiama sfollagente  
il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora  
sono protetti  
da quei vecchi protettori,  
sempre da quelli  
che un tempo gli han fatto  
uccidere Gobetti  
e adesso gli fanno uccidere  
Pinelli.

                  Rem                  Do  
E quei vecchi protettori  
                  Sib Rem  
son parassi - ti  
                  Fa                  Do  
Che cambiano il vino buono  
                  Sib Rem  
tutto in ace - to  
                  Solm                  Fa  
ma noi gli dobbiam gridare  
                  Mib Sib  
più forte e uni - ti  
                  Solm                  Rem  
che non ci può più bastare  
                  Mib Rem  
piazza Lore - to.

# Non piangere oi bella [Partono gli emigranti]

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-piangere-oi-bella-partono-gli-emigranti>

Fa  
Non piangere oi bella se devo partire,  
Do7  
se devo restare lontano da te,  
non piangere oi bella, non piangere mai  
Fa  
che presto, vedrai, ritorno da te.  
  
Addio alla mia terra, addio alla mia casa,  
addio a tutto quello che lascio quaggiù;  
o tornerò presto, o non tornerò mai,  
soltanto il ricordo io porto con me.

Fa Do7  
Partono gli emigranti,  
Fa  
partono per l'Europa  
  
sotto lo sguardo

Do7 Fa  
della polizia;  
  
partono gli emigranti,  
partono per l'Europa  
i deportati  
della borghesia.

Non piangere oi bella, non so quanto tempo  
io devo restare a sudare quaggiù;  
le notti son lunghe, non passano mai  
e non posso mai averti per me.

Soltanto fatica, violenza e razzismo  
ma questa miseria più forza ci dà ;  
e cresce la rabbia, e cresce la voglia la  
voglia di avere il mondo per me.

Partono gli emigranti...  
partono gli emigranti...



## Nostro Messico febbraio '23

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nostro-messico-febbraio-23>

Do Sol Do  
Nostro Messico febbraio '23  
Fa Sol  
lasciò Carranza passar gli americani  
Fa Do  
molti fanti seicento aeroplani  
Sol Do  
seguiron Villa per il Messico inter.

Cominciaron a mandare spedizioni  
gli aeroplani cominciarono a volare  
ogni casa venne rastrellata  
cercavan Villa lo volevano ammazzar.

Quelli a cavallo non potevan cavalcare  
e quelli a piedi non potevano marciar,  
allora Villa passò su un aeroplano  
e dall'alto li salutò good-bye.

Cominciarono con i bombardamenti  
allora Villa uno scherzo preparò  
si vestì da soldato americano  
e i suoi soldati in questo modo trasformò.

E quando i gringos videro le bandiere  
con quelle strisce che Villa disegnò  
atterraron coi loro aeroplani  
e Pancho Villa così li catturò.

A Chihuahua ed a Città Juarez  
ci fu sorpresa tra la popolazion  
nel vedere tanti gringo e carranzisti  
che Pancho Villa appese ai lampion.

Ai carranzisti e agli uomini del Texas  
da Chihuahua a Camargo a Carrizal  
Pancho Villa con tutte le sue forze  
inflisse una batosta senza equal.

Cosa credevan di trovar gli Americani  
che avevan preso per un gioco questa  
[guerra?  
Con la faccia piena di vergogna  
se ne tornarono alla loro terra.

E io vi chiedo fedeli compagni  
di rimanere pronti ai piedi del cannon  
e di sparare l'ultima mitraglia  
per difendere l'idea e la nazione.

### Informazioni

Un *corrido villista* che racconta una delle gesta di Pancho Villa durante la rivoluzione messicana.  
Traduzione di Rudi Assuntino.

# Nuvole a Vinca

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuvole-vinca>

Fa#m Sim Fa#m  
Sui castagni passano  
Fa#m Sim Do#m  
nubi, cirri, cumuli,  
Do Mim Lam  
nubi bianche, nubi nere.  
Fa Do#  
Qualche vecchio sa vedere

Lam Do Sol Re  
via, per carità!  
Rem Lam  
Suona le campane!»  
Mim Sol Re Lam  
Chi le sentirà?  
Mim Sol Re Mim  
Chi le sentirà?

quale porta rondini,  
quale porta grandine,  
quale porta tuoni e lampi,  
quale acqua per i campi.

Fa#m Sim Fa#m  
Sulla linea gotica  
Fa#m Sim Do#m  
anche un ragazzino sa  
Do Mim Lam  
che la nube sui tornanti  
Fa Lam  
al paese porta pianti.

Mim Sol Re La  
«Corri nella vigna,

Nella chiesa un grappolo  
stretto sotto il pulpito:  
donne che non pregano,  
ma in silenzio pensano...  
...dove sono i giovani.  
prigionieri in Africa,  
deportati a Buchenwald  
o sui monti, liberi...  
Passa un'ombra sulle piane,  
stanno zitte le campane,  
vira il sidecar sulla ghiaia:  
che pilota, signor Meier!  
Fanno il tiro a segno, cani macellai.  
Ma che bella mira! Non la sbaglian mai.

## Informazioni

La canzone si riferisce all'eccidio nazista di Vinca del 24 agosto 1944, ad opera delle brigate nere e delle SS di Walter Reder (vedi: <http://digilander.libero.it/ladecimamas/stragi2.htm> )

Vedi anche: [Cannoni del Sagro](#)

# O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]

(1966)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-padrone-non-lo-fare-se-cavessi-cento-figli>

La  
Se ci avessi cento figli  
    La7                    Re  
tutti quanti belli e forti  
    Mi7                    La  
gli direi : «Vi preferisco morti  
    Mi7                    La  
che a lavorare per il padron».

Il padrone in veste nera  
con la mano sopra il cuore:  
«Mi fa tanto dispiacere  
ma io vi debbo licenzià».

«O padrone non lo fare  
siamo in pochi ma a lottare  
e per farla scomparire  
la maledetta proprietà».

Il padrone in veste nera  
con la mano sopra il cuore:

«State attenti a lavorare  
che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri  
che li porta a lavorare  
che li porta a disertare  
ma dalla loro società».

«O padrone non lo fare...

Che farai allora crumiro  
per i soldi del padrone  
tu rimani a guardare  
ché da solo ti sei rovinà.

«O padrone non lo fare  
siamo in pochi ma a lottare  
e per farla scomparire  
la maledetta proprietà  
la maledetta proprietà  
la maledetta proprietà».

# Ostruzionismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ostruzionismo>

Do SolFa SolDo  
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

Do  
Cari compagni per battere il padrone

bisogna colpire la sua produzione:  
Sol  
presto la pagherà.

Fa Do  
Ostruzionismo e sabotaggio  
Sol Do  
sono le armi di chi ha più coraggio.

Senza neppure uscir dall'officina  
noi possiamo mettere il padrone in rovina,  
presto la pagherà.

Ostruzionismo e sabotaggio...

Nelle riparazioni faremo l'impossibile  
per impiegare più tempo possibile;  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Quando c'è l'ordine di lubrificare  
prima le macchine bisogna far fermare;  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Non farem lavori a cui non siamo addetti,  
non useremo utensili inadatti,  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Se licenzian qualcuno per questi motivi  
si presenti ugualmente al lavoro tra i primi;  
noi lo faremo entrar!

Ostruzionismo e sabotaggio...

E se una ditta proclama la serrata,  
immediatamente sarà occupata  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...  
Il socialismo è ormai vicino,  
edifichiamo il nostro destino!

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!  
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

-----  
E quando un capo comincia a esagerare  
ci rifiutiamo tutti di obbedire,  
finché non se ne va.

Se il sindacato, strumento del padrone,  
vuol contrattare la nostra condizione  
noi gli si impedirà.

Se il sindacato, strumento del padrone,  
vuol contrattare la nostra condizione  
noi gli si impedirà.

E se i ritmi vogliono aumentare  
noi s'allenta un bullone per farli rallentare  
e la si spunterà.

E se un compagno viene trasferito  
si blocca la catena e non si muove un dito  
finché non tornerà.

# Padrone Olivetti

(1968)

di Canzoniere Pisano, Piero Nissim

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-olivetti>

Sol Do  
Padrone Olivetti, un nostro compagno  
Sol Re  
Ha perso la testa s'è andato ad ammazzare  
Sol Do  
Tu potrai dire che era malato  
Sol Re Sol  
Ma noi la sappiamo la verità !

Padrone Olivetti, una macchina un uomo  
Nei tuoi progetti han la stessa funzione  
Tu vedi solo la produzione  
E quel che si guasta si deve buttar!

Sol  
Padrone Olivetti, la tua baracca  
Re Sol  
Resterà in piedi, finchè ti si ascolta  
Do

Le tue invenzioni sono la morsa  
Re Sol  
Che noi soltanto potremo spezzar

Dividi e comanda: è il motto di sempre  
Di tutti i padroni di questa terra  
La nostra vita è tutta una guerra  
A stare attenti a non farci fregar!

Tu ci hai divisi in categorie  
Chi è più capace guadagna più  
Ma il tuo discorso  
Davanti alla pressa  
E' una menzogna non regge più!

E quest'inganno, uno dei tanti  
E' il loro giogo per farci tacere  
Siam tutti uguali senza il potere  
E tutti assieme dovremo lottar

# Padroni ci volete spaventare

(1979)

di Franco Rusnati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padroni-ci-volete-spaventare>

Mi Si7  
Padroni ci volete spaventare  
Mi  
creando crisi pur di non mollare;  
La Si7  
Mi  
questa è una vecchia storia, nessuno più la  
beve  
Si7 Mi  
voi siete la rovina de 'stu paese.  
La Si7  
Mi  
Questa è una vecchia storia, nessuno più la  
beve  
Si7 Mi  
voi siete la rovina de 'stu paese.  
  
Ormai anche tra noi è maturato  
ci siam formati un solo sindacato;  
è una lotta di classe contro gli sfruttatori  
uniti vanno avanti i lavoratori.  
E' una lotta di classe contro gli sfruttatori  
uniti vanno avanti i lavoratori.

Le frottole che avete raccontato  
è merce che ormai non fa più mercato.  
Noi siam lavoratori di forgia e fonderia  
voi siete chi rovina l'economia.  
Noi siam lavoratori di forgia e fonderia  
voi siete chi rovina l'economia.

Striscioni e cartelloni son preparati,  
campane e campanacci ben 'cordati;  
siam tutti in prima fila impazzir noi vi  
faremo  
'n minuto in più di voi resisteremo.  
Siam tutti in prima fila impazzir noi vi  
faremo  
'n minuto in più di voi resisteremo.

E adesso che incomincia la battaglia  
per estirpare tutta 'sta marmaglia;  
noi non vogliamo guerre, nè croci, nè onori,  
voglion sol cose giuste i lavoratori.  
Noi noi non vogliamo guerre, nè croci, nè  
onori,  
voglion sol cose giuste i lavoratori.

## Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 su disco 45 giri a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM-UILM

# Palestina [La rossa Palestina]

(1973)

di Umberto Fiori

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/palestina-la-rossa-palestina>

Mim  
Laggiù nel Medioriente,  
Do  
come un bufalo ferito  
Re Lam  
infuria il pirata americano  
  
ma nei campi, sulle dune,  
sono armati anche i bambini  
e ogni donna impugna il suo fucile  
  
no, non fan paura  
i carri armati d'Israele:  
la tua terra tu la devi liberare...

Lam  
Abbiamo alzato il rosso,  
Mim  
il verde, il bianco e il nero,  
Si7  
stretto in pugno la bandiera:  
Mim  
i colori di Al Fatah.  
Abbiamo alzato  
la bandiera partigiana  
della rossa Palestina  
accanto a quella del Vietnam!

Li chiamano "banditi"  
i giornali dei padroni  
che chiamavano "assassini" i partigiani,  
  
noi non crederemo  
ai bollettini israeliani,  
al tiranno giordano traditore.

Quante volte ci hanno detto  
"E' finita in Palestina."  
e ancora cantavamo la canzone...

Abbiamo alzato il rosso...

Al di là di questo mare  
c'è un popolo fratello:  
ogni lotta aiuta un'altra lotta,

ogni colpo sparato  
sul nemico sionista  
in Italia colpisce chi comanda.

Coi popoli in rivolta  
si muove oggi la Storia,  
Rivoluzione, fino alla vittoria!

Abbiamo alzato il rosso...

## Informazioni

La canzone è intitolata "Palestina", non "La rossa palestina".

E' stata scritta nel 1973 da Umberto Fiori e veniva eseguita dai gruppi della Commissione Artistica del Movimento Studentesco milanese, dove militavano al tempo diversi musicisti che suonavano o avrebbero in seguito suonato con gli Stormy Six, tra i quali Franco Fabbri, Umberto Fiori, Toto Zanuso, Luca Piscicelli, Tommaso Leddi e Carlo De Martini.

"Palestina" fu incisa su un E.P. di canzoni del Movimento Studentesco, sempre nel 1973. Gli altri pezzi presenti erano "Dimitrov", "I padroni posson perdere la testa" e "Come Yu Kung rimosse le montagne".

(giambo)

## Panchina di quartiere

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/panchina-di-quartiere>

Sol Re Do Sol  
Lui è la solo a fumare  
Re Do Sol  
la sua età lo fa stancare.

Re  
Panchina di quartiere  
Sol  
le bocce ed un bicchiere  
Re  
sentirsi consumato  
Sol  
lui che il mondo ha girato  
Re  
e passano le coppie  
Do Sol  
che fanno l'amore.

Lei è là più tardi al sole  
scambierà con lui due parole.

E parlano tranquilli  
avranno avuto figli  
e lavorare in banca  
e lavorare stanca  
e vedono le coppie  
che fanno l'amore

La sua casa è lì vicino  
dove è nata lei da bambina

E chiudon le persiane  
e lascian fuori il sole  
lei ride nello specchio  
e non lo trova vecchio  
e un campanile vede  
che fanno l'amore

Lei amava Toby il suo cane  
nato per strada e perso a Natale

Com'era triste ieri  
soltanto dispiaceri  
e adesso che si è vecchi  
ricamminare stretti  
e batte forte il cuore  
nel fare l'amore

La sua tana il suo sorriso  
nel cortile del paradiso

e infine con gli sguardi  
ripenseranno agli anni  
gli amanti vecchi e incerti  
si dan baci diversi  
ci metton ore ed ore  
per fare l'amore



## Pelle scura

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pelle-scura>

Rem Solm Rem

Non fiatare sul lavoro

Solm Rem

non parlare vieni qua

Sol Rem Sol Rem

mio fratello pelle scura

Do Rem La

è arrivato in città.

lotta sempre in prima fila

Do Rem La

dice un giorno saprai.

Mio fratello pelle scura

licenziato è stato già

ora in piedi faccia dura

sfida lui la città.

Rem Sib Do Rem

Mio fratello pelle scura

Sib Do Fa

va a cercarli proprio i guai

Sol Rem Sol Rem

Mio fratello pelle scura

l'han trovato in fondo al mar

mezzi morti di paura

siamo andati a lavorar.

# Pensa un po'

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pensa-un-po>

Sol  
Pensa un po'.  
  
Pensa un po'  
Mi7 Lam  
tu che sei portato in giro da un riscio'  
Do  
e un cinese che ti tiri  
Sol  
"No, alla prossima lei giri"  
Re  
pensa un po'  
Sol  
pensa un po'.

Perché no  
perché no  
sette schiave e una lettiga rocoò,  
due palmizi sulla testa  
e domani è sempre festa  
perché no  
perché no.

Si7 Mim  
Siam costretti a lavorare  
Si7 Mim  
siam costretti a costruire

Do Mim  
quel che invece vogliamo  
Do Mim  
quel che invece dobbiamo  
Fa Fa# Re7  
buttar giù.  
  
Pensa un po'  
che quei palmizi  
che ti fan ombra dal sole  
son due lampadine accese sul comò  
e ti svegli e non è festa  
senti un vuoto nella testa  
e una voglia una gran voglia di fumar.

Ti ricordi a fine mese  
non ci arrivi con le spese  
hai buttato un paio d'ore per sognar  
e ti vesti in fretta in fretta  
corri in fabbrica e t'aspetta  
una sirena che non è quella del mar.

Pensa un po'  
pensa un po'  
avvitare due bulloni e il terzo no  
fare tutto presto e bene  
perché ai soldi uno ci tiene  
anche se poi vende la sua libertà.

## Perchè mai parlarvi di pace

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-mai-parlarvi-di-pace>

Re Sol  
Ma perché mai  
Re Sol  
parlar di pace  
Re La7  
voi lo sapete  
Re  
del freddo e dei figli  
Sol  
e il costo di  
Re Sol  
scarpe e vestiti  
Re La7  
e il ritmo del  
Re  
vostro martello.  
Re La7 Re  
Perché mai parlarvi di pace  
Re La7 Re  
voi sapete del freddo e dei figli  
Sol Re  
ed il costo di scarpe e vestiti  
Re La7 Re  
ed il ritmo del nostro martello.  
Perché mai parlarvi del Vietnam

voi l'avete scolpito sui volti  
nelle truffe dei vostri salari  
concordati sul vostro lavoro.

Perché mai parlarvi di Nixon  
voi l'avete in ogni padrone  
denti bianchi fraterno sorriso  
e l'insulto della sua pietà.

E la scelta è il cancello per capire  
con le cento e le mille e più voci  
e le grida «Agnelli» è «Vietnam»  
e la pace cantata da voi.

Questa pace cantata da voi  
oggi è grido di vera violenza  
agli Ingrao di buona coscienza  
ai Novella ai Pirelli ai padroni.

Perché mai parlarci di pace  
se ogni giorno si vive alla guerra  
se per uno di loro per terra  
sono mille i morti per noi.

Perché mai parlarci di pace  
Perché mai parlarci di pace  
Perché mai parlarci di pace  
Perché mai parlarci di pace.



# Pontelandolfo

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pontelandolfo>

Mim  
Era il giorno della festa del patrono  
Re  
e la gente se ne andava in processione  
La  
l'arciprete in testa ai suoi fedeli  
Si7  
predicava che il governo italiano era  
Mim  
senza religione

ed ecco da lontano  
Re  
un manipolo con la bandiera bianca  
La  
intima ad inneggiare a re Francesco  
Si7  
ed ecco tutti quanti lì a gridare  
Do Sol  
poi si corre furibondi al municipio  
La  
e si bruciano gli archivi  
Si7  
e gli stemmi dei Savoia

Mi La  
Pontelandolfo la campana suona per te  
Mi  
per tutta la tua gente  
La  
per i vivi e gli ammazzati  
Fa#m

per le donne ed i soldati  
La  
per l'Italia e per il re.

Per sedare disordine al paese  
arrivano quarantacinque soldati  
sventolando fazzoletti bianchi  
in segno di pace, ma non trovano nessuno.  
poi mentre si preparano a mangiare  
il rumore di colpi di fucile  
li spinge ad uscire allo scoperto  
e son presi tutti quanti prigionieri  
poi li portano legati sulla piazza  
e li ammazzano a sassate,  
bastonate e fucilate.

Pontelandolfo la campana suona per te...

La notizia arriva al comando  
e immediatamente il generale Cialdini  
ordina che di Pontelandolfo  
non rimanga pietra su pietra  
arrivano all'alba i bersaglieri  
e le case sono tutte incendiate  
le dispense saccheggiate, le donne  
violentate,  
le porte della chiesa strappate, bruciate  
ma prima che un infame piemontese  
rimetta piede qui, lo giuro su mia madre,  
dovrà passare sul mio corpo.

Pontelandolfo la campana suona per te...

## Informazioni

Canzone che parla di un eccidio di contadini nel meridione d'Italia dopo l'Unità.

# Portella della ginestra

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/portella-della-ginestra>

Sol		come le gocce quelle
Sono arrivati		prime fucilate.
	Fa	Senza pensare
con le carriole, con le falci,		tutti han guardato
		se arrivava un temporale.
con gli aratri,		
Sol		E a poco a poco quei terreni abbandonati
e il cielo freddo,		con il sangue venivan seminati.
con quelle facce		Sulle bestie, sulla gente da lontano
	Fa	scatenava la tempesta la banda di
coperte da un berretto.		[Giuliano
Lam	Sol	Sono caduti
Nella piana di Portella c'era		i primi scialli tra i cavalli,
Lam	Sol	tra gli sputi.
un carretto, un sasso, una bandiera.		Piene di sonno
Lam	Sol	prima le mule son finite
Tra quei monti era sereno		all'altro mondo.
e da lontano		
Lam	Sol	Poi le donne son scappate in mezzo ai
apparve in mezzo al cielo		[sassi,
	Lam	ma miravan troppo bene quei ragazzi.
la banda di Giuliano.		Nel silenzio generale, da lontano,
		si sentì solo sparare la banda di
Sono arrivate		[Giuliano.

## Informazioni

Canzone che racconta dell'eccidio di Portella delle ginestre, il primo maggio del 1947, ad opera della banda del bandito Giuliano.

## Pratobello

di N.G. Rubanu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pratobello>

La7 Re La7 Re  
Orgòsolo pro terra de bandidos  
La7 Re La7 Re  
Fin'a eris da-e totu' fis connota  
La7 Re La7 Re  
Ma oe a Pratobello tot' unidos

Si7 Mi Si7 Mi  
Fizos tuos falado' sun in lota  
Si7 Mi Si7 Mi  
Contra s'invasione militare  
Si7 Mi Si7 Mi  
Ki a inie fi faghende rota

Invetze' de tratores pro arare  
Arriban carrarmados e cannones  
E trupas de masellu d'addestrare

Mandada da-e sos solitos bufones  
Ki keren ki rinasca' sa Barbaja  
Cun parcòs pro sas muvras e sirbones

Naran puru ki sa zente es' malvaja  
Ki viven de furto e ricatos  
In sa muntannya infid'e selvaja

Pro ke finire custos malos fatos  
E dare a sa Sardinnya atera via  
Custos bufones decidin cumpatos

De mandarene galu politzia  
Sos contadinos e-i sos pastores  
E totu canta sa zente famia

Isetavan concimes e tratores  
Pro aer pius late e pius pane  
Invetze' totu an dadu a sos sinnyores  
A Rovelli, Moratti e s'Agacane

Povèrinu e miseru s'anzone  
K'iseta late da-e su mariane:  
d'issu poi si prèa' su bucone

Orgòsolo fiera e corazosa  
Totu canta sa popolatzione  
Totu custu a' cumpresu e minaçosa

E si arma' de fuste pro iscaçare  
Cussas trupas fascistas e odiosas  
Ki custringint'est a segu' de torrare

Lassande sas muntannyas e pianos  
Atraversende de nou su mare.  
Non ke banditos ma ke partijanos  
An dimostradu a sos capitalistas  
Ki solu cun su fuste e cun sas manos

Orgòsolo ke manda' a sos fascistas  
Orgòsolo ke manda' a sos fascistas

# Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/primodagosto-mestre-68>

Do Sol7 Do Do7  
A casa senza voce, e con le mani  
Fa Sol Do Do7  
sporche dei sassi raccolti sui binari;  
Fa Sol Do  
per una volta ancora, dopo tanto,  
Sol7 Do  
mi son sentito armato e non inerme  
Sol7 Do  
contro i nemici nostri di sempre.

Sol7  
Hai cercato nei loro volti  
Do  
lo scherno e la freddezza  
Fa Sol Do  
di chi ti ha caricato tante volte:  
Sol Do  
«Pula fascista, vienimi addosso»  
Sol7 Do  
una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto:  
cinquemila di noi alla stazione,  
trecento celerini lì davanti  
pronti come sempre a sparare  
per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo

che non avresti ceduto mai  
anche se non dimentichi la paura  
delle legnate e dei fucili  
provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!»  
e poi: «Montecatini assassini!»:  
le armi vostre sono lì schierate,  
padroni, ma stavolta ci temete  
perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo  
servi di chi ci sfrutta,  
vi siete finalmente ritirati  
in preda anche voi, per una volta,  
alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone,  
abbiamo scordato, la tua legalità:  
solo la tua violenza è autorizzata:  
a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni,  
giorno per giorno, senza più paura,  
uomo per uomo, nasce la lotta:  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra liberazione;  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra rivoluzione.

## Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.



# Proclama di Camillo Torres

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres>

Lam  
Da molti anni i poveri  
Mi7 Lam  
della nostra patria,  
Do Fa  
da molti anni attendono  
Mi7 Lam  
il grido di battaglia,  
Fa Sol Lam  
il grido per gettarsi nella lotta finale  
Rem Lam Mi7 Lam  
contro l'oligarchia e contro il capitale.  
Rem Do Mi7 Lam  
contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo  
non crede a chi ha il potere  
a questo punto il popolo  
non crede alle elezioni,  
non c'è più via legale che possa esser  
[tentata,  
non resta altro al popolo che la lotta  
[armata.

Il popolo è deciso  
a offrir la propria vita  
per dare ai propri figli  
un tetto e da mangiare,  
per dare soprattutto a chi verrà domani  
la patria non più schiava dei  
[nordamericani."

E devo dire al popolo  
che io non l'ho tradito,  
son stato sulle piazze  
d'ogni città e villaggio  
chiamando chi lavora ai campi e alle  
[miniere  
a unirsi e a organizzarsi per prendere il  
[potere.

Chiunque è un patriota  
stia sul piede di guerra  
finchè possano sorgere  
i capi guerriglieri;  
dobbiamo stare all'erta, scambiarci le  
[opinioni,  
raccogliere le provviste con armi e  
[munizioni.

La lotta è prolungata  
e i colpi all'oppressore  
sian piccoli, se occorre,  
purchè siano sicuri;  
proviamo cosa valgono di fronte agli  
[avversari  
coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta,  
ma agisci con pazienza,  
la guerra sarà lunga  
e ognuno dovrà agire;  
importa soprattutto che la rivoluzione  
quando è il momento giusto ci trovi dall'  
[azione.

Abbiamo incominciato  
perchè la strada è lunga,  
però questa è la strada  
per la rivoluzione:  
con noi fino alla morte a unire e  
[organizzare.  
con voi fino alla morte, la classe  
[popolare.

Con noi fino alla morte  
perchè siamo decisi,  
con voi fino alla morte,  
a andare fino in fondo:  
la presa del potere non è ormai più  
[illusoria,  
lottar fino alla morte vuoi dire la  
[vittoria

## Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nord-americano.

La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

# Quando lo sciopero

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-lo-sciopero>

Rem  
Quando lo sciopero è già compatto  
La7 Solm  
ecco gli agenti e le camionette  
Do Fa  
chi li ha mandati sono i padroni  
La Rem  
la nostra lotta voglion spezzare.

Rem Sib Rem  
I pugni in faccia, i calci al ventre  
La Rem  
non danno tregua, son dei fascisti  
Sib Rem  
giù come ossessi ti danno addosso  
La Rem  
ti portan dentro senza pietà.

Insieme a noi c'è una compagna  
"Ho quattro figli, mi mandi a casa!"  
"Se hai famiglia vai al lavoro  
perchè ti metti a scioperar?"

"Sì, commissario, ho quattro figli  
anche per loro ho scioperato  
non siamo schiavi, abbiam ragione  
mi tenga pure chiusa in prigione!"

Si sta lì dentro come banditi

firma qua sopra questo, è il verbale  
se ti va bene esci in serata  
se ti va male vai in tribunale.

Rem Sib Rem  
La nostra rabbia non è per questo  
La Rem  
è che al governo ci son compagni  
Sib Rem  
cambierà tutto, ti avevan detto  
Mi7 La  
ora ti dicon di non scioperar

Non scioperare, tira la cinghia  
porta pazienza, non sabotare  
dicono questo anche i padroni  
va bene a loro ma non a me

Rem Sib Rem  
Hanno mandato la polizia  
La Rem  
perchè ci vogliono chiuder la bocca  
Sib Rem  
contro il governo che è dei padroni  
La7 Rem  
forza compagni scendiamo in lotta  
La7 Rem  
forza compagni scendiamo in lotta  
La7 Rem-La7-Sib  
forza compagni scendiamo in lotta

# Quando non c'è più conforto

(1970)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-non-ce-piu-conforto>

Rem	La7	e poi mi sembra ci sia qualcuno
Quando non resta nessun conforto	Solm Rem La7 Rem	che se ne frega di tanta gente
	Rem	
c'è chi va in chiesa per poi pregare	La7	ma a chi non resta in cosa sperare
c'è chi si impicca a un ramo nell'orto	Rem	non crede a niente neppure in Gesù
e chi si sfoga a bestemmiare		va in tasca a tutti tira a campare
		alle promesse non crede più
Rem	La7	un litro rosso e mezzo toscano
io li capisco io li comprendo	Rem	quasi ogni sera che brutto vizio
	Re7 Solm	passa le carte chi fa la mano
nessuno di loro andrà all'inferno		poi si rientra tutti all'ospizio
ma a chi no resta neppure mangiare		io non protesto contro nessuno
Do7 Fa La7 Rem		ma in questo modo non possiam far niente
ditemi voi cosa può fare		e poi mi sembra ci sia qualcuno
		che se ne frega di tanta gente
Re7 Do7 Fa		quando non resta nessun conforto
io non protesto contro nessuno		c'è chi va in chiesa per poi pregare
Solm Rem La7 Rem		c'è chi si impicca a un ramo nell'orto
ma in questo modo non possiam far niente		e chi si sfoga a bestemmiare
Re7 Solm Do7 Fa		

## Informazioni

Canzone scritta dietro un impeto di sdegno e di rabbia, nel vedere che l'umanità si stava sgretolando, usando indifferenza e superficialità nei confronti di persone anziane.

# Quella notte davanti alla bussola

(1969)

di Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quella-notte-davanti-alla-bussola>

Lam Rem Lam  
Quella notte davanti alla Bussola,  
Rem Lam  
nel freddo di San Silvestro.

Rem Lam  
Quella notte di Capodanno  
Rem Mi7  
non la scorderemo mai.

Lam  
Arrivavano i signori,  
Rem Lam  
sulle macchine lucenti  
Rem Lam  
e guardavan con disprezzo  
Mi7 Lam  
gli operai e gli studenti.

Lam  
Le signore con l'abito lungo,  
Rem Lam  
con le spalle impellicciate,  
Rem Lam  
i potenti col fiocchino,  
Mi7 Lam  
con le facce inamidate.

Eran gli stessi signori  
che ci sfruttano tutto l'anno,  
quelli che ci fan crepare  
nelle fabbriche qui attorno.  
Son venuti per brindare,  
dopo un anno di sfruttamento,  
a brindare per l'anno nuovo,  
che gli vada ancora meglio.  
Non resistono i compagni,  
che li han riconosciuti,  
ed arrivan pomodori  
ed arrivano gli sputi.

Per difendere gli sfruttatori,  
una tromba ha squillato,  
mentre già i carabinieri  
hanno corso ed han picchiato;  
come son belli i carabinieri,  
mentre picchiano con le manette  
i compagni studenti medi  
dai quattordici ai diciassette!  
E non la smettono di picchiare  
finché Garoppo non alza il dito:  
sono l'immagine più fedele  
del nostro ordine costituito.

Già vediamo i carabinieri

che si stanno organizzando  
per iniziare la caccia all'uomo  
con pantere ed autoblindo.  
Non possiamo andare via,  
non lasciare i dispersi,  
siamo ormai tagliati fuori  
per raggiunger gli automezzi.  
Decidiamo di resistere  
e si fan le barricate:  
sono per meglio difenderci  
dalle successive ondate.

Dalla prima barricata  
alla zona dei carabinieri  
sono circa quaranta metri  
tutti sgombri e tutti neri.  
Quando cominciano ad avanzare  
uno di loro spara in aria.  
i compagni tirano sassi  
per cercare di fermarli.  
Loro si fermano un momento  
e poi continuano ad avanzare;  
non è più uno soltanto,  
sono in molti ora a sparare.

Dalla prima barricata  
si vedon bene le pistole,  
dalla seconda tutti pensano  
che sian solo castagnole.  
Ci riuniamo tutti assieme  
alla seconda barricata,  
i 'carruba' tornano indietro,  
vista la brutta parata.  
Ancora un'ora di avanti e indietro,  
noi con i sassi loro sparando;  
tutti crediamo che sparino a salve,  
anche da dentro un'autoblindo.

Ad un tratto vedo cadere  
un compagno alla mia destra  
il ginocchio con un buco  
ed il sangue sui calzoni.  
Mi volto e grido: " Sparan davvero!  
e corro indietro di qualche passo:  
due compagni portano a spalle  
il ferito nella gamba.  
Correndo forte sulla strada,  
con alle spalle i carabinieri,  
vedo il Ceccanti, colpito a morte,  
trasportato sul marciapiedi.

Malgrado gli sforzi di aiutarlo,

È difficile trovar soccorso  
mentre i gendarmi ti corron dietro  
e non ti danno un po' di riposo.  
Trovata un'auto utilitaria  
e portato via il Ceccanti,  
più non ci resta altro da fare  
che scappare tutti quanti.  
Forse alla Bussola, per quella notte,  
i signori si sono offesi,  
lor che offendono e uccidono  
per tutti gli altri dodici mesi.

Sarebbe meglio offenderli spesso  
e non dare loro respiro

tutte le volte che lor signori  
capitan sotto il nostro tiro.  
A questo punto sembra opportuno  
fare qualche considerazione  
sulle diverse e brutte facce  
che ci mostra oggi il padrone:  
ha i soldi per comprarci,  
la miseria per sfruttare,  
i suoi armati per ucciderci,  
la TV per imbrogliare.

Non ci resta che ribellarci  
e non accettare il giuoco  
di questa loro libertà,  
che per noi vale ben poco.

## **Informazioni**

La contestazione a base di lancio di ortaggi, organizzata da Potere Operaio, contro i frequentatori del veglione di capodanno al locale la Bussola delle Focette (Viareggio), finì tragicamente, con una sparatoria dei carabinieri, che ferirono gravemente Soriano Ceccanti, un giovane che per le ferite riportate restò paralizzato. La canzone fu scritta dal Canzoniere Pisano nei primi mesi del 1969.

## Quelli che tricoloreggiano

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quelli-che-tricoloreggiano>

Re        La        Re  
Quelli che tricoloreggiano  
      La        Re  
Quelli che patriovaneggiano  
      Si7        Mim  
Che l'Italia voglion forte  
      Re        La7        Re  
Polizia sempre alle porte.

Quelli che han l'onore addosso  
Ben cucito nei calzoni  
E lo tiran sempre fuori  
Specie quando fan pipì

Quelli che han buone maniere  
ed a tavola san stare  
Quelli hanno da mangiare

Contro quelli che ne han no

Quelli che starnazzan sempre  
"Siamo in mano ai comunisti!"  
E starebbero ben freschi  
Se davver fosse così.

Quelli che non han nient'altro  
Che non sian molti denari  
Per comprarci tutti interi  
Per non farci dir di no

Questi son nostri padroni  
O se no son servi loro  
L'esser servi è un gran decoro  
Ci si acquista in dignità  
L'esser servi è un gran decoro  
Ci si acquista in dignità.

# Ragazzo gentile

(1976)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ragazzo-gentile>

Do            Sol7                            Do  
Ragazzo gentile qui davanti a me  
  La            Rem            Sol7            Do  
Mi stai a sentire ma dimmi il perché  
Do    Fa  
Le storie e i fatti della gente e poi  
  Re            Si            Mi            Sol7  
Le croci, gli eroi innalzati da noi  
Do            Sol7                            Do  
Si son rovesciati con la testa in giù  
  La            Rem            Sol7            Do  
Stan lì dissanguati non parlano più

Do            Sol7                            Do  
C'è da costruire paesi e città  
  La            Rem            Sol7            Do  
Buttare via i morti andare più in là  
Do    Fa  
Spianare montagne e riempire il mar  
  Re            Si            Mi            Sol7  
E chi non lo vuole aiutarlo a morir  
Do            Sol7                            Do  
E quanto ha patito la mia città  
  La            Rem            Sol7            Do  
chi è vivo lo vede chi è vivo lo sa.

# Ricordate brava gente

(1972)

di Antonio Catacchio, Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordate-brava-gente>

Re Sol Re  
La  
Ricordate brava gente di quel mese di  
dicembre,  
Re Sol Re La  
era nel sessantanove con denunce in ogni  
dove.  
Re Sol Re  
La  
Dopo un lungo autunno caldo il potere non è  
saldo,  
Re Sol La  
c'è la lotta, c'è il contratto e succede  
questo fatto:  
Sol Re La  
Re  
alla Banca dell'Agricoltura scoppia una bomba  
da far paura.

Sono morti agricoltori, pensionati e non  
signori,  
ma ad un servo del padrone no, non sfugge  
l'occasione  
e Nutrizio sul giornale esce con l'editoriale  
"Strage tra la borghesia: la matrice è  
l'anarchia".  
E comincia proprio là l'ultimo complotto  
contro la libertà.

Come sempre, come suole, un colpevole ci  
vuole  
non importa chi egli sia, purchè c'entri  
l'anarchia.  
Non è ancora un dì passato che Valpreda è già  
arrestato,  
ma l'avevano già in mente fin dal giorno  
precedente.  
Il Corriere dice che è un pazzo anarchico,  
drogato e pure  
[pregiudicato...]

Un compagno dell'arrestato è in questura  
interrogato,  
ha un alibi di ferro, ma lo torchiano lo  
stesso.  
Lui è calmo ed abituato e non sembra  
preoccupato,  
ma d'un tratto, caso strano, vola giù dal  
quarto piano.  
Il Questore poi dirà quel suicidio è  
un'autoaccusa già!

Calabresi e i suoi compari oggi sono  
commissari,  
ma se vanno per le strade voi sapete che gli  
accade:  
là sui muri di Milano ci son tante scritte a  
mano  
che gli gridano sul viso che Pinelli è stato  
ucciso.  
Se Pinelli si è buttato, Calabresi allora si  
è sparato.

Son passati già tre anni, smascherati abbi-  
am  
gli inganni  
messi insieme dai padroni e non ce ne stiamo  
buoni.  
Ottomila e più compagni per le strade di  
Milano  
sono scesi ed han gridato "E' una strage ma  
di Stato!"  
La Questura allora spara, è un complotto  
nuovo che ci prepara.

Ci son dei finanziatori per Corriere e per il  
Giorno  
"Sono dei provocatori" l'Unità proclama  
attorno;  
e seguendo questa pista poi si arriva al  
terrorista:  
han scordato già Pinelli, tocca adesso a  
Feltrinelli.  
Guai a dire "L'hanno ammazzato!" Incidente,  
forse,  
[però di Stato.

Oggi è il 25 aprile giorno della Resistenza,  
ma non fu guerra civile, non dobbiamo far  
violenza.  
Il PCI chiama le masse a un prudente  
antifascismo,  
ciò che fu lotta di classe si trasforma in  
perbenismo.  
Mentre in omaggio alle elezioni festeggiano  
di Pino Rauti  
[la liberazione.

Non dobbiamo chieder luce a chi luce non può  
fare:  
se i padroni metton bombe, non lo vanno a  
raccontare!  
Il processo che vogliamo, quello che bisogna  
fare  
nelle strade e nei quartieri è il processo



popolare. processar lo Stato.  
Non Valpreda è l'imputato, noi dobbiamo

## **Informazioni**

La versione qui pubblicata è quella integrale, così come era stata inizialmente scritta da Antonio Catacchio e Diego De Palma. Nella successiva registrazione su Cd vennero cancellate le strofe 6/7/8 in quanto riguardavano quel particolare momento storico-politico e quindi oggi fuori tema rispetto al fatto politico più grave: la programmata strage di Stato

## Scade la ferma

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scade-la-ferma>

Re  
Scade la ferma  
La7  
al Quirinale

ogni sette anni  
Re  
cambia maiale!

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!

Sol Re  
Grosso e coglione era Peppino,  
La7 Re Re7  
coi telegrammi, le stragi ed il vino  
Sol Re  
qual'è l'incognita per il domani,  
La7 Re  
stai a vedere che chiaman Fanfani!

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita  
per il domani  
stai a vedere  
che chiaman Fanfani!

Piccolo duce, grande cervello,  
circola, dicono, col manganello  
che è un fascista, lo sanno tutti,  
vuol far passare momenti brutti.

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita

per il domani  
stai a vedere  
chiaman Fanfani!

Si regge in piedi, col sospensorio,  
ama parlare, del direttorio  
piccolo führer dal fiato brutto,  
odia gli scioperi: vuol cambiar tutto.

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita  
per il domani  
stai a vedere  
chiaman Fanfani!

«Gli operai, quei delinquenti,  
vanno fermati! Stiamogli attenti!»  
leggi antisciopero «Oh ma che bello!  
Mitra, moschetto e manganello!»

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita  
per il domani  
stai a vedere  
chiaman Fanfani!

Caro Fanfani stai bene attento:  
i proletari non han più pazienza  
saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!

Saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!  
Saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!  
Saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!

## Scarpe rotte

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scarpe-rotte>

Lam  
0 compagno se tu mi chiedi  
    Rem        Sol Lam  
"Cosa vedi?" io ti dirò:  
  
vedo il mondo della paura  
    Rem        Sol Lam  
e se ho paura la vincerò:  
  
    Sol            Lam  
Compagni stiamo uniti  
    Sol            Lam  
cantiamo ancor più forte  
Rem  
"Scarpe rotte - scarpe rotte  
    Lam  
bisogna andare - bisogna andare  
Sol  
dove sorge - il rosso sole  
    Lam  
dell'avvenire!"

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa senti?" io ti dirò:  
sento ridere tutti i padroni  
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa pensi?" io ti dirò:  
penso a questi giorni fascisti  
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa spero?" io ti dirò:  
spero che noi si cresca insieme  
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa vuoi?" io ti dirò:  
voglio l'uomo senza paure  
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se ancora chiedi  
"Cosa vuoi?" io ti dirò:  
voglio un mondo senza paure  
un mondo rosso e io canterò:

Compagni stiamo uniti...



## Sdraiato sul sofà

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sdraiato-sul-sofa>

Re                    Si7                    Mim  
Sdraiato sul sofà per evitar fatica

                         Sol Re  
sdraiato sul sofà con un bicchiere in mano  
sempre pieno sempre pieno

                         Mim La7                    Re  
facendo lavorar solo la fantasia

                         Si7    Mim    La7                    Re  
e in fantasia sognar che il mio lavoro sia

                         Mim La7                    Re  
stare su quel sofà con un bicchiere in man

Re                    Si7                    Mim  
Dovrei continuar mi manca la matita

                         Sol Re  
e non mi posso alzar dal mio sofà  
che è pieno assai di voluttà

                         Mim La7                    Re  
Posson continuar cantando lor signor

                         Si7                    Mim La7                    Re  
facciano dei bei cori che io li ascolterò

                         Mim La7                    Re  
sdraiato sul sofà con un bicchiere in man



# Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi>

Do Re  
Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola

Fa Do  
vorrei scherzare e dirti che va bene.

Lam Mi7  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa

Lam Mi7  
compagno t'hanno fatto riposare.

La Re La  
Poi ti guardo e ancora mi convinco

Mi7 La  
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone  
ti dà il tempo di essergli anche padre  
che dimentica per poco la catena  
e che cerca la speranza di sperare  
in un domani diverso dalla scuola  
per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato  
tanti altri prima di lui che stanno in alto.  
Sono i figli prediletti del sistema,  
capi tutto, capo come te lo sogni  
questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto  
a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena;  
camice bianco, colletto inamidato.  
Computer mille volte ormai sognato  
tuo figlio lì, e tu ti senti meno

sfruttato di quanto t'hanno sfruttato  
se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli  
tutti a gridar l'odio contro il padrone  
'sto porco che v'ha messo tutti quanti  
da un mese dentro in cassa integrazione.  
«Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa?  
Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria  
contro il padrone e la sua dittatura.  
Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani,  
'ste cose gliele voglio dir domani».  
«Va bene, sì, però mi raccomando  
che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe?  
È un'altra cosa forse, ma in due staffe  
non puoi tenere il piede e la questione  
è che la scuola è la staffa del padrone  
per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.  
Per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola  
vorrei scherzare e dirti che va bene.  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa  
compagno t'hanno fatto riposare.  
Poi ti guardo e ancora mi convinco  
che tuo figlio è proprio come te.





È un boia o un assassino  
colui che li comanda

Sull'orbace s'è indossato  
la camicia e la cravatta  
Perché resti mascherato  
tutto il sangue che lo imbratta  
Ha comprato un tricolore  
e ogni volta lo sbandiera  
Che si sente un po' l'odore  
della sua camicia nera  
Punta a far l'uomo da bene  
fino a quando gli conviene.

Ora lo riconoscete  
Almirante è sempre quello  
Con il mitra e il manganello  
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete  
pensate alla lontana  
Ai fatti di Milano  
e di Piazza Fontana

Una volta andavan solo  
con 2 bombe e in bocca un fiore  
Mentre adesso col tritolo  
fan la fiamma tricolore  
E ora rieccoli daccapo  
contro la democrazia  
Con un dì con la Gestapo  
ora invece con la CIA  
Concimati dalle feci  
di quei colonnelli greci.

Ora li riconoscete  
'sti fascisti ste carogne  
Se ne tornino alle fogne  
con gli amici che han laggiù.

## Se tu bagni il tuo piede

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-tu-bagni-il-tuo-piede>

Sol7 Do  
Se tu bagni il tuo piede in un lago  
Sol7 Do  
di un paese chiamato Cultura  
Sol# Fam  
poi tirar dietro il piede è assai dura  
Do Sol7 Do  
ma è più duro imparare a nuotar.

Ed è pieno di barche lucenti  
con pennacchi e con mille bandiere  
tu ti accosti vai lì per vedere  
e ti accorgi che fondo non han.

Do Mi7 Fa  
E tu t'agiti, gridi ti muovi  
Sol7 Do  
e gli urli che stanno affondando

Fa Do  
ma ti guardano tutti ridendo  
Fa Sol7 Do  
non è cosa che faccia per lor.

C'è una barca che dovrebbe andare  
ma perdio non va ben manco quella  
vi assicuro è più grande e più bella  
e nel tondo, no, buchi non ha.

E' legata con mille catene  
e con corde e legacci alla riva  
ma si muove si vede che è viva  
e nessuno che pensi a guidar.

C'è una barca che dovrebbe andare  
ma per dio non va ben manco quella  
vi assicuro è più grande e più bella  
e nel fondo, no, buchi non ha.

# Sebastiano

(1979)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebastiano>

Re  
Sebastiano l'operaio  
il terrone da catena  
licenziato stamattina  
e stasera alla fontana.

Accusato di violenza  
contro i capi, terrorista,  
perché oggi chi picchetta  
quanto meno è brigatista.

La Re  
Viva la FIAT.

Licenziato con sessanta  
che con lui fa sessantuno  
tutti quanti terroristi  
mentre il terrorista è uno.

Terrorista è chi ci nega  
il diritto alla ragione  
alla lotta per la vita  
contro la disperazione.

Viva la FIAT.

Controllare le assunzioni  
poi schedare il personale,  
concordare pseudo-lotte  
e alla fine licenziare.

Incastrare il sindacato,  
ingolfare la sinistra  
è il progetto dichiarato  
del padrone terrorista.

Viva la FIAT.

Col sorriso doppiopetto  
il fumeè-democrazia  
la mattina ci licenzia  
e poi svelto corre via.

Lo ritrovi in Quirinale  
"Anche questa è una scelta",  
per mostrare al presidente  
la sua nuova Lancia Delta

una Lancia per lo stato  
nato dalla Resistenza  
o per la Costituzione,  
certo contro la violenza  
di sessanta Sebastiano,  
il terrone terrorista,  
perché oggi chi picchetta  
quanto meno è brigatista,  
liquidato con sessanta,  
che con lui fa sessantuno,  
tutti quanti terroristi  
mentre il terrorista è uno.

Viva la FIAT

# Sempre partigiani anche per il domani

(1973)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sempre-partigiani-anche-il-domani>

Lam  
Era la sua casa,  
Mi7 Lam  
era il suo paese  
Mi7  
la storia che racconto  
Lam  
è di tanti anni fa  
Rem Lam  
Ma vennero i fascisti  
Mi7 Lam  
e lui lasciò la casa  
Rem Lam  
abbandonò il paese  
Mi7 Lam  
lontano se ne andò  
Lontano combatteva  
con dei nuovi compagni  
sognava il suo paese  
tornato in libertà

Tornò da partigiano  
un'arma per compagna  
morì nel suo paese  
trovò la libertà

Un uomo come mille  
del quale non sta scritto  
il nome dentro ai libri  
tante storie così

Ma il popolo la storia  
fa senza generali  
la scrive tutti i giorni  
anche se non lo sa

Fascisti questa Italia  
l'han fatta i partigiani  
restate nelle fogne  
il posto qui non è

Compagni stiamo attenti  
siam sempre partigiani  
la scelta l'abbiam fatta  
anche per il domani.

# Siam del popolo gli arditi

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siam-del-popolo-gli-arditi>

Rintuzziamo la violenza  
del fascismo mercenario  
tutti uniti sul calvario  
dell'umana redenzione.

Questa eterna giovinezza  
si rinnova nella fede  
per un popolo che chiede  
uguaglianza e libertà.

La Re La Re  
Siam del popolo gli arditi  
La Re La Re  
contadini ed operai  
Mi La Mi La  
non c'è sbirro non c'è fascio  
Mi La Mi La  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Mussolini traditore  
parla di rivoluzione  
però ammazza i proletari  
col pugnale del padrone.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Ci dissero ma  
cosa potremo fare  
con gente dalla  
mente tanto confusa.

E che non avrà  
letto probabilmente  
neppure il terzo  
libro del Capitale.

Re  
Neppure il terzo  
Mi  
libro del Capitale.  
Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Portammo il  
silenzio nelle galere  
perché chi stava  
fuori si preparasse.

E in mezzo alla  
tempesta ricostruisse  
un fronte proletario  
contro il fascismo.

Un fronte proletario  
contro il fascismo.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Ci siamo ritrovati  
sulle montagne  
e questa volta  
nostra fu la vittoria.

Ecco quello che  
mostra la nostra storia  
se noi siamo divisi  
vince il padrone.

Se noi siamo divisi  
vince il padrone.

## **Informazioni**

Scritta per lo spettacolo "1921: Arditi del popolo", sulla base di un canto dell'epoca (le prime due strofe)

## Somos socialistas

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/somos-socialistas>

Do Sol7  
Somos socialistas p'alante p'alante  
Do  
y al que no le guste que tome purgante  
Sol7  
Somos socialistas p'alante p'alante  
Do  
y al que no le guste que tome purgante

Do Sol7  
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung  
Do  
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung  
Do7 Fa  
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung  
Do Sol7 Do  
que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung

Fa Do Sol7 Do  
que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung

Somos socialistas lo dijo el caballo  
y al que no le guste que lo parta un rayo  
Somos socialistas lo dijo el caballo  
y al que no le guste que lo parta un rayo

Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh  
Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh  
Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh  
que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh  
que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh

Fidel, Fidel, que tiene Fidel  
que los americanos no pueden con el  
¡FIDEL SEGURO AL YANKI DALE DURO!

# Stalingrado

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stalingrado-0>

Mim Do Re Lam Mim  
Mim  
Sol FaM7

Do Re Mim  
Fame e macerie sotto i mortai  
Do Re Mim  
Come l'acciaio resiste la città  
Do

Strade di Stalingrado  
Re Lam  
di sangue siete lastricate  
Mim Do  
Ride una donna di  
Re La  
granito su mille barricate

Mim La Sol  
Sulla sua strada gelata  
La Mim  
la croce uncinata lo sa

D'ora in poi troverà  
Stalingrado in ogni città

Mim  
l'orchestra fa ballare  
Do Mim  
gli ufficiali nei caffè  
Re  
l'inverno mette  
Lam  
il gelo nelle ossa  
  
ma dentro le prigioni  
l'aria brucia come se  
cantasse il coro  
dell'armata rossa

Solo: Mim Do Lam

la radio al buio e sette operai  
sette bicchieri che brindano a Lenin  
e Stalingrado arriva  
nella cascina e nel fienile  
vola un berretto un uomo  
ride e prepara il suo fucile

Sulla sua strada gelata...

## Informazioni

Canzone che ricorda la battaglia di Stalingrado, del 2 febbraio 1943, che segnò la fine dell'avanzata dei nazisti in Unione Sovietica.



# Stato e padroni, fate attenzione

(1971)

di Potere Operaio

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stato-e-padroni-fate-attenzione>

Rem  
La classe operaia, compagni, è all'  
[attacco,  
La7 Rem La7  
Stato e padroni non la possono fermare,  
Rem  
niente operai curvi più a lavorare  
La7 Rem Do  
ma tutti uniti siamo pronti a lottare.  
Fa Do  
No al lavoro salariato,  
Re- La7  
unità di tutti gli operai

Rem  
Il comunismo è il nostro programma,  
La7 Rem La7 Rem  
con il Partito conquistiamo il potere.

Stato e padroni, fate attenzione,  
nasce il Partito dell'insurrezione;

Re-  
Potere operaio e rivoluzione,  
La7 Re-La7 Re-  
bandiere rosse e comunismo sarà.

Nessuno o tutti, o tutto o niente,

e solo insieme che dobbiamo lottare,  
i fucili o le catene:  
questa è la scelta che ci resta da fare.  
Compagni, avanti per il Partito,  
contro lo Stato lotta armata sarà;

con la conquista di tutto il potere  
la dittatura operaia sarà.

Stato e padroni...

Potere operaio e rivoluzione...

I proletari son pronti alla lotta,  
pane e lavoro non vogliono più,  
non c'è da perdere che le catene  
e c'è un intero mondo da guadagnare.  
Via dalle linee, prendiamo il fucile,  
forza compagni, alla guerra civile!

Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,  
non più parole, ma piogge di piombo!  
Stato e padroni...

Potere operaio e rivoluzione...

Stato e padroni, fate attenzione...

viva il Partito e rivoluzione,  
bandiere rosse e comunismo sarà!

## Informazioni

Sull'aria dell'inno polacco "La varsoviense" (o di "A las barricadas").

# Suicidio

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suicidio>

Rem	Do	Sib	che in certi momenti si capisce tutto
Un colpo in testa, ecco che cado giù			
	Solm	Do	La gente intorno si parla e non ti tocca
Un buco in fronte, oddio non ci son più		Fa	È un comunista che s'è sparato in bocca
	Solm	La7	Manco stavolta ti sei spiegato
Ma com'è stato, ma come fu			L'ultimo errore grave
	Rem	Solm	di un periodo nero e sfortunato
Regia di un gesto, un altro			
Rem	La7	Rem	Uno di quelli che ti han sempre
fesso che non c'è più			fatto dire di non essere capito
			E quel colore rosso, unica cosa seria
Re		La7	Che cosa c'entra in questa storia
Pieno di dolci buonissimi fino al palato			In questa tua miseria
Cosicché il colpo			
	Si7	Solm	Oddio che caldo, che buono quel vino la sera
ne è stato di molto attuti - to			E quel candito, chissà se era un fico o una
Re	Mim	La7	pera
Ed una voglia improvvisa di vivere addosso			Ed è successo, non puoi certo dire per
	Mim	La7	sbaglio
Prima che il colpo arrivando spappolasse		Re	Stavi in cucina e c'era l'odore dell'aglio
l'osso			E quei biscotti eran fatti di miele e di
	Sol	Re	miglio
Ed un colore rosso dappertutto			
Sim		Mi7	Un colpo in testa, ecco che cado giù
I tempi dilatati, è proprio vero			Un buco in fronte, oddio non ci son più
Sim	Mi7	Solm	Ma com'è stato, ma come fu
la			Regia di un gesto, un altro fesso che non c'è
			più

# Tall el Zaatar

(1976)

di Mimmo Boninelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar-0>

Re	Sol	La	mettendo in silenzio le voci che chiedono
Son questi corpi di donne, di vecchi e			la lotta di donne di vecchi e bambini
bambini			che sanno che Tall el Zatar, no, non morirà
	Re	Sol	mai,
che avete distrutto e ammassato in macerie			questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non
	La	Re	morirà mai,
di case sventrate da colpi assassini			questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non
di voi che volete vederci spariti			morirà mai
per sempre da questo lenzuolo di terra			

# Tall el Zaatar

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar>

Mim

Do Sol Lam  
Tall El Zaatar sulla collina  
Do Re Mim  
brucia fin là in Palestina  
Do Sol Lam  
nelle baracche poca gente  
Do Re Mim Sol La  
dimenticata non s'arre - e - nde  
Do Re Mim  
dimenticata non s'arrende.

Ma i lupi gridano in città:  
"Arriveremo a Tall El Zaatar".

han circondato un cimitero  
non hanno fatto un prigioniero  
non hanno fatto un prigioniero

Verranno sopra carri armati  
di croci si son tatuati  
ma Cristo è morto su una mina  
per liberar la Palestina  
per liberar la Palestina.

Tall El Zaatar sulla collina  
brucia fin là in Palestina  
in mezzo ai cedri fuma il cielo  
consuma i morti giugno nero  
consuma i morti giugno nero.

## Informazioni

Tall el Zaatar: campo profughi palestinese in Libano dove si consumò uno dei peggiori massacri ad opera delle milizie cristiane sostenute da Israele, ancora prima del massacro, ancor peggiore, di Sabra e Chatila (1982). Con il massacro di Tall el Zaatar si ebbe anche la totale espulsione dei palestinesi dal sud del Libano.

## Ti ricordi Nina

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi-nina>

Lam  
Ti ricordi Nina  
Sib Lam  
il vecchio girotondo  
Sib Lam  
nella campagna chiara  
Sib Lam  
di mezza primavera  
Fa Lam  
per far crescere il grano  
Fa La-  
pregavi un dio lontano  
Sib La-  
un dio che non si paga:  
Mi7 La-  
e ti chiamaron maga.

Ti ricordi Nina  
quando arrivò l'estate  
il tuo parlar col cielo  
con l'erba e con il melo  
il tuo gridar ai lampi  
il tuo fuggir nei campi

quando la notte canta:  
e ti chiamaron santa.

Ti ricordi Nina  
la luce dell'inverno  
e le case erano tane  
per spartirsi la fame  
tu stavi in mezzo al gelo  
e bestemmiavi il cielo  
con gli occhi di chi prega:  
e ti chiamaron strega.

Ti ricordi Nina  
il medico in paese  
venuto da lontano  
col suo camice bianco  
ed un sorriso stanco  
inutile e tagliente  
come la vecchia latta:  
e ti chiamaron matta.

E ti chiamaron matta  
e ti chiamaron matta

# Tra baci e tra carezze

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tra-baci-e-tra-carezze>

Fa	Dodim					Mim
Tra baci e tra carezze						che ti faccian sembrare
Solm	La7					Re
abbiam già fatto tardi						la vita uguale agli altri
Dodim	Do					Mim
bisogna che mi alzi						che ti faccian sentire
Dodim	Do	Lam	Fa	Fam		
bisogna che ti guardi men che posso						Sei lì in catena
Fam	Do					ott'ore per volta
voglia di lavorar						trecento volte all'anno
Lam	Rem					i tempi son più stretti
voglia di lavorar						sei uguale a quegli oggetti
Sol	Do					che in fabbrica si fanno
saltami addosso						
Mim						Tra baci e tra carezze
Un pezzo ancora						abbiam già fatto tardi
						bisogna che ti lasci
poi un altro più in fretta						bisogna che ti guardi men che posso
Mi7	Lam					solo per lavorar
per guadagnar più lire						si fa l'amore ormai
						se c'è una festa appresso

## Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del Sole

## Tre fratelli contadini di Venosa

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tre-fratelli-contadini-di-venosa>

Re  
Faceva molto caldo in Lucania  
Sim  
nel Luglio ottocentosessantuno  
Sol  
e la gente si sentiva già tradita  
La7  
da un'Italia non voluta e non capita.

Quel fucile alzato al cielo e mai usato  
non è pronto per Vittorio Emanuele  
tre fratelli contadini di Venosa  
si rifiutano di metter la divisa.

Con le foglie dell'autunno sulla strada  
è difficile seguire i loro passi

già si è sparsa qua e là la loro fama  
coi briganti han firmato un proclama:

"Contadini rimasti sulla terra  
non avrete proprio nulla da temere,  
su nei boschi siamo tanti e bene armati  
e i soprusi saranno vendicati".

Con il freddo dell'inverno nelle ossa  
e la voglia del fuoco di un camino  
i fratelli contadini sono stanchi  
e camminano nel chiaro del mattino

Il ventuno di Gennaio Sant'Agnese  
i soldati hanno teso un'imboscata  
li hanno uccisi a un chilometro da casa  
li han portati sulla piazza di Venosa

### Informazioni

Canzone che racconta la storia di tre fratelli lucani scappati alla leva obbligatoria introdotta dai piemontesi dopo l'unità d'Italia.





# Tu compagno, e io, e voi, e noi

(1973)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-compagno-e-io-e-voi-e-noi>

Lam  
Tu compagno; e io, e voi, e noi

Lam  
Rischiamo il nostro soldo  
Mi7 Lam  
che soldo più non è

il posto di lavoro  
Rem Lam  
che tanto non ce n'è

Rem Lam  
Divisi non siamo niente  
Mi7 Lam  
tutti uniti si vincerà  
Rem Lam  
Divisi non siamo niente  
Mi7 Lam  
tutti uniti si vincerà

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo quel che abbiamo  
che nulla abbiamo noi  
la casa in cui si dorme  
ci sfrattan prima o poi

Su in strada in combattimento  
è troppo tardi per aspettar  
Su in strada in combattimento  
è troppo tardi per aspettar

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo il nostro pane  
che non ne abbiamo più  
la nostra stessa vita  
che è vita a testa in giù

Su in strada a cambiare il mondo  
e dare all'uomo la libertà  
Su in strada a cambiare il mondo  
e dare all'uomo la libertà

Divisi non siamo niente  
tutti uniti si vincerà.

# Uguaglianza

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uguaglianza>

Re	Sim	Fa#
Ti ho visto lì per terra	uguali davanti a chi?	
	Sim	Fa#
al sole del mattino	uguali per che per chi?	
e braccia e gambe rotte	E' comodo per voi	
La	dire che siamo uguali	
dal dolore.	davanti a una giustizia partigiana.	
Dicevan che eri matto	Cos'è questa giustizia	
	se non la vostra guardia quotidiana.	
	Ci dicono siamo uguali...	
ma devo ringraziare la tua pazzia.		
	E' comodo per voi	
Ti ho visto lì per terra	che avete in mano tutto	
poi ti ha coperto il viso	dire che siamo uguali davanti a Dio.	
la giacca del padrone	E' un Dio tutto vostro,	
che ti ha ucciso.	è un Dio che non accetto e non conosco.	
T'hanno coperto subito		
eri ormai per loro da buttar via.	Dicevi questo ed altro	
	e ti chiamavan matto	
Fa#	ma quello in cui credevi verrà fatto.	
Mim	Alla legge del padrone	
Ci dicono Siamo uguali	risponderemo con Rivoluzione.	
Fa#		
ma io vorrei sapere		

## Informazioni

Il testo è stato scritto da Pietro Bianconi nel 1968, partigiano anarchico e autore di alcuni libri sulle lotte operaie e sindacali degli anni '60/70

# Una Noç

(1978)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta  
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-noc>

A l'è quand la sira la diventa püsè scüra,  
Sol Re  
quand la gent sa divertiss se ghe la fa,  
Sol Re  
cun quei poc danè da spend che la vansa,  
Fa# Sol  
pagà al ficc e tücc i spes de cà.  
Mi Mi7 La La7

Quand quela strana rasa che g' ha disan : i  
poeti,  
ta rimpirlisen su cun tut i so scemadi,  
Quand te cünten d' una sira o d' una nocc,  
cume d' una roba da perdiga a drè al co.

Ma la mia nocc l'è fai da roba un po'  
diversa,  
da vott ur pasà dentar a sto' sitt,  
da la rabia da vess taià un po' föra,  
da la vida e dal me mund.

Ho già tità i do ur par furtuna,  
a chest ura i dorman giamò tucc,  
che la matina bisogna levà sü,  
In già finì anche i programmi a la TV.

A quest ura ghè in gir dumà i lader e i  
barbon,  
i pulott, i gatt e i poer pirla cume mi  
che in chi a fa al laurà del so padron,  
'n tant che lü l'è a cà a cüntà i so milion.

E intant che pensi questa machina la gira,  
cume la machina ga giran anca i me ball,  
e pö pensi che mi sun chi a laurà,  
e lü l'è a cà...a fal andà!.

Pian , pianin a l'è rivà anca matina  
e la rabia la sa scunfunda cunt al sònn,  
ta turna a cà e ta diseda al to nanin,  
ta vansa giust al temp da dag un bel basin...

# Uomini e soldi

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi>

Dom Solm Midim Re7 Solm

Solm Re7  
Son senza patria i soldi - oh - dei padroni,  
Solm  
son soldi viaggiatori come piccioni:  
Re7  
per far viaggi d'affari e di piacere  
Solm  
i capitali varcano le frontiere.

Sol7 Dom Sol7 Dom  
Son mille e più miliardi che, anno per anno,  
Fa Sib Fa Sib  
traversan le frontiere e se ne vanno  
Sol7 Dom Sol7 Dom  
e noi, lavoratori senza lavoro,  
La Re La Re Re7  
dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via  
fan tappa su in Piemonte e in Lombardia  
e qui si riproducono per contanti  
poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti  
dovunque possan trarre maggior profitti  
e noi, passo per passo, metro per metro,  
dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone  
facendo da bracciante nel Meridione  
e poi nel Nord e all'estero, da operaio,  
ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una :  
ci dicon d'emigrare per far fortuna.  
Certo si fa fortuna, ma si dimostra  
che noi facciam la loro ma non la nostra.

I soldi dei padroni che fuggon via  
danneggiano la nostra economia  
perché danno un passivo dei più imponenti  
alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare  
purchè noi si continui ad emigrare  
ed a spedire a casa quei bei contanti  
che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio  
che i soldi ci abbian sempre al loro servizio  
:  
dev'essere il contrario e, prima o poi,  
dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli  
all'Alfa od alla Fiat o alla Pirelli  
noi la dobbiam portare per tutta Europa  
spazzando via i padroni, come una scopa.

Perche il padrone è uno, non ci si sbaglia,  
che faccia i soldi all'estero o qui in Italia  
:  
i soldi lui li fa sul nostro lavoro  
e poi li manda all'estero e noi con loro.

Sol7 Dom Sol7 Dom  
Noi non dobbiamo esser mai più esiliati  
Fa Sib Fa Sib  
ma ormai protagonisti e organizzati  
Sol7 Dom Sol7 Dom  
dobbiam farla finita ed esser pronti  
Sol# Dom Solm Midim Re7  
Solm  
a giunger presto alla resa dei co - o - o -  
nti

Sol# Dom Solm Midim Re7 Solm

## Valigie di cartone

(1976)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/valigie-di-cartone>

La            Sol            La  
Prendi le valigie di cartone  
              Sol            La  
vai sul treno di emigranti  
              Sol            La  
vai sul treno siamo tanti

e mettici dentro il pane buono  
che ti serve per avere  
dentro il cuore il tuo paese

metti bene dentro al portafoglio  
quella foto di tuo figlio  
quello lì nato da poco

e poi sali sopra un treno nero  
tutta gente sola sola  
turca araba e spagnola

tutti quanti verso la speranza  
pronti a lavorare molto  
per mandare qualche soldo

prendi la valigia e tira fuori  
il berretto ed il maglione  
per dormire alla stazione

gira la città cercando casa  
ma la casa non si trova  
cerca pure è una parola

trovi soltanto una baracca  
proprio là in periferia  
senti tanta nostalgia

senti tanta voglia dei tuoi campi  
tanta voglia di tornare  
alla libertà del mare...



# Venceremos

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venceremos>

Do  
Se tramonta il sol della patria  
Fa  
già s'avanza l'idea popolar,  
Do  
già s'annuncia una nuova alba,  
Sol7  
ed il Cile comincia a cantar!

Do  
Ricordando l'eroe guerrigliero  
Fa  
la cui idea per sempre vivrà

Do  
affrontiamo, compagni, la lotta  
Sol7 Do  
ed il Cile avrà libertà.

Do  
Venceremos, venceremos,  
Fa  
le catene sapremo spezzar!

Do  
Venceremos, vencereoms,  
Sol7 Do  
la miseria mai più ci sarà!

## Informazioni

Sull'aria di "[Venceremos](#)", degli Inti Illimani.

# Venceremos

(1970)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venceremos-0>

Sol Dom Sol  
Desde el hondo crisol de la patria  
Sol7 Do  
se levanta el clamor popular.  
Lam Sol  
Ya se anuncia la nueva alborada,  
La7 Re7  
todo Chile comienza a cantar.

Sol Dom Sol  
Recordando al soldado valiente,  
Sol7 Do  
cuyo ejemplo lo hiciera inmortal,  
Lam Sol La  
enfrentemos primero a la muerte,  
Sol Re7 Sol  
traicionar a la patria jamás.

Sol

Venceremos, venceremos,  
Sol7 Do  
mil cadenas habrá que romper,  
Lam Sol  
venceremos, venceremos,  
Re7 Sol  
la miseria sabremos vencer.

Campeños, soldados, mineros,  
la mujer de la patria también,  
estudiantes, empleados y obreros,  
cumpliremos con nuestro deber.

Sembraremos las tierras de gloria,  
socialista será el porvenir,  
todos juntos haremos la historia,  
a cumplir, a cumplir, a cumplir

Venceremos, venceremos...

## Informazioni

Intilli Iman, LP *Viva Chile*, 1973



## Vizi privati pubbliche virtù

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vizi-privati-pubbliche-virtu>

La Mi7 La  
Vizi privati, pubbliche virtù È questo il terzo tema della mia canzone  
La Do#7 Fa#m Sim  
In questo modo niente va perduto Che sta a significar rivoluzione  
Sim Fa#m Re La  
Saranno ormai giù duecento anni o tre Sia ringraziato il dubbio perché mai fa  
Re Si7 Mi7 La fermar  
Che andiamo avanti, in barba a tipi come te Mi7 La  
E ci costringe sempre tutto a ricambiar

La Il mondo che è cambiato, dobbiamo  
Abbiám cambiato già metà del mondo ricambiarlo  
Fa#m La Do#7 E quello che sta fermo, rifiutarlo  
E cambieremo il resto fino in fondo Sia ringraziato il dubbio perché ci fa  
Si7 Fa#m sperar  
Vizi privati, pubbliche virtù Finisca la speranza, diventi realtà  
Re Si7 Mi7 La  
Vuol dire che sempre io comando e servi tu

Vizi privati, pubbliche virtù  
Se andava bene un tempo, ora non più  
Vizio privato, su, rimani tu  
Donna specchiata per la pubblica virtù

## We shall not be moved

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/we-shall-not-be-moved>

Do	Sol7	We shall not be moved
We shall not, we shall not be moved		
	Do	We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved		We shall not, we shall not be moved
	Fa	We're fighting for our children,
Just like a tree		We shall not be moved
	Do	
that's standing by the water		We shall not, we shall not be moved
Sol7	Do	We shall not, we shall not be moved
We shall not be moved.		We'll building a mighty union,
		We shall not be moved
We shall not, we shall not be moved		
We shall not, we shall not be moved		We shall not, we shall not be moved
The union is behind us,		We shall not, we shall not be moved
We shall not be moved		Black and white together,
		We shall not be moved
We shall not, we shall not be moved		
We shall not, we shall not be moved		We shall not, we shall not be moved
We're fighting for our freedom,		We shall not, we shall not be moved
		Young and old together,
		We shall not be moved

### Informazioni

Il canto, di origine religiosa e poi riadattato su contenuti politici, fu ripreso e rielaborato all'interno della Highlander Folk School (Tennessee) di Miles e Zilphia Horton, che ne fecero uno dei cavalli di battaglia del Civil Rights Movement. Anche Pete Seeger ne diede una sua versione. Storicamente, però, la sua prima esecuzione in pubblico nell'ambito del Civil Rights Movement è dovuta ai Wildwood Boys, al Tanager di Palo Alto, il 23 febbraio 1963. Da segnalare però che la prima incisione in assoluto risale al 1951, nell'album Get On Board di Sonny Terry & Brownie McGhee.

# Yankee tornatevene a casa

(1972)

di Canzoniere delle Lame, Giuliano Boffardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/yankee-tornatevene-casa>

La Re  
La gioventù del mondo  
Mi La  
ha scelto la sua strada  
Re  
contro l'imperialismo  
Mi La  
per una nuova società.

Brasile, San Domingo  
America Latina  
se giri per le strade  
senti gridar così:

Yankee, yankee, yankee,  
tornatevene a casa  
yankee, yankee, yankee,  
levatevi di qui.

I falchi americani  
con bombe e chewing-gum

volevano piegare  
la terra del Vietnam.

Ma il vecchio zio Sam  
dovrà partir di qui  
è troppo forte il vento  
che viene da Quang Tri.

Yankee, yankee, yankee...

Nel Vietnam, in Cambogia  
nel Laos, in Indocina  
gli americani senton  
che la fine è vicina.

La gioventù del mondo  
ha scelto la sua strada  
e fino alla vittoria  
è al fianco del Vietnam.

Yankee, yankee, yankee...

## Informazioni

E' stato eseguito dalla delegazione italiana di Genova e di Bologna nel 1970 a Werbellinsee, a nord di Berlino, durante un convegno internazionale sulla scuola.

Il testo e il pentagramma sono stati donati dall'autore alla locale organizzazione della FDJ (DDR). Successivamente, su iniziativa di Janna Cairoli e del Canzoniere delle Lame la canzone è stata pubblicata in un disco 45 giri di quattro canzoni anti imperialiste edito dalla FGCI nazionale (Giuliano Boffardi e [Wikipedia](#) )

## Zamba del Che

(1967)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/zamba-del-che>

Mim Si7  
Vengo cantando esta zamba

Mim  
con redoble libertario,

Si7  
mataron al guerrillero

Mim Mi  
Che comandante Guevara.

Lam Sol Si Mim Mi  
Selvas, pampas y montañas

Lam Sol Si Mim  
patria o muerte su destino.

Que los derechos humanos  
los violan en tantas partes  
en América Latina  
domingo, lunes y martes.

Nos imponen militares  
para sojuzgar los pueblos  
dictadores asesinos  
gorilas y generales.

Explotan al campesino  
al minero y al obrero  
cuanto dolor su destino,  
hambre miseria y sudor.

Bolivar le dió el camino  
y Guevara lo siguió  
liberar a nuestros pueblos  
del dominio explotador.

Ya Cuba le dió la gloria  
de la nación liberada.  
Bolivia también le llora  
su vida sacrificada.

San Ernesto de la Higuera  
te llaman los campesinos  
selvas, pampas y montañas  
patria o muerte su destino

## Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)



*Gli anni '80 sono contrassegnati dal cosiddetto "riflusso", e la sconfitta dei movimenti extraparlamentari. Dal punto di vista politico è stato un momento di "stasi" per il movimento popolare e operaio, periodo che si concluderà con la caduta del muro di Berlino e in genere il crollo dell'Unione Sovietica e dei paesi ad essa collegati.*

# E quand la sira

(1981)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quand-la-sira>

Do Sol7 Do  
E quand la sira l'è straca  
Sol7 Do Sol7 Do Sol7  
da föra la porta a vidè i fioeu giugà,  
Do Sol7 Do  
turni cul co ad una 'völta  
Sol7 Do Sol7 Do  
Sol7  
quand gh'era al Ginetu e anca mi s'ei un  
fioeu.

I so barbis giald de füm  
e la sua mania de fa sü i sturgitt  
nonu da tütta la curta  
nüm fioeu in su la porta e lü drè a cüntà.

Fa Sol Do Lam  
Da quand lü a steva ad Arlün  
Rem Mi Lam La7  
fioeu da paisan  
Rem Sol7 Do Lam  
da quela sira da Magg  
Rem Mi Lam Sol7  
che i sciuri han fai strimì

L'aria giamò còlda la sira  
da quel dì da festa dal vutantanov  
fioeu, donn e oman in piasa a  
vidè i giupitt a fa i so virsasc.

Ecu una vus la sa sinta  
"Adess che i giupitt han finì al so mistè,  
cuminium nüm al spetacul  
uèe paisan, vignì föra d'in cà"!

Cume furmig in dala tola dal sücar  
la strà la se impienì

tüt al paes cunt i fioeu in prima fila  
vusaven par fas sintì.

"Mort ai sciuri e ai padrun  
e per la giurnà a vörum un franc".  
"Basta pendisi da püi  
e g'han da sbasà anca al ficc da la cà"!

"Che da la fam i nost giuin  
'in gnanca pü bon d'an dà a fa al suldà".  
"E i sciuri cun la panscia lüstra  
al firon da la shcena a g'han da sbasà"!

"Vusè donn, vusè tusan"  
e giò a shcepà vedar  
"Calderar e Dal Verme in lì in quela cà,  
andemigala a brüsà"!

E al ridea al Ginetu, al ridea come un matt  
e nüm fioeu püsè che lü,  
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton  
trimag al cüracion.

Ma la storia ormai l'è finida  
la röda la gira e la turna indrè pü  
i fioeu cun la crapa grisa  
paisan d'una 'ölta e uperari d'in coeu.

Ma l'è no cambiada la vida  
ghè semper chi süda e chi mangia püsè.  
Ginetu me vegn al magon  
i nost fioeu sculten pü ti, ma la television.

Ma al ridea al Ginetu, al ridea come un matt  
e nüm fioeu püsè che lü,  
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton  
trimag al cüracion.

## Informazioni

Canto che narra le vicende salienti dei moti contadini dell' Alto Milanese di fine '800 così come le riporta la stampa dell' epoca.

Nel testo si immagina un ricordo da bambino quando nella vita sociale di cortile un ipotetico "Ginetu" nonno di tutti che tenedo accanto a se lo stuolo di bambini narra quelle vicende per il loro divertimento.

# Gira la ruota [La ruota del tempo]

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gira-la-ruota-la-ruota-del-tempo>

mim si7  
Nasce una stella nella notte  
mim  
è un altro giorno che va via  
si7  
si spenge piano ogni colore  
mim mi  
ogni rumore ogni passione

lam mim  
Gira la ruota del tempo che ci dà  
si7 mim mi  
un'occasione per sognare ancora  
lam mim  
un altro mondo un'altra realtà  
si7 mim  
di pace di lavoro e libertà.

Sorge dai monti un altro sole  
è un'altra notte che va via  
spenge la luna il suo candore  
e si risvegliano le ore

Gira la ruota del tempo che ci dà  
un'occasione per sognare ancora  
un altro mondo un'altra realtà  
di pace di lavoro e libertà.

Nel cielo limpido del giorno  
nasce una nuova poesia  
un'altra rabbia un altro amore  
un altro grido di dolore

Gira la ruota del tempo che ci dà  
un'occasione per sognare ancora  
un altro mondo un'altra realtà  
di pace di lavoro e libertà.

Suona una marcia la fanfara  
sventolano mille bandiere  
cantano i lavoratori  
si spengono le ciminiere

Gira la ruota del tempo che ci dà  
un'occasione per sognare ancora  
un altro mondo un'altra realtà  
di pace di lavoro e libertà.

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 34

## Ke a sos bascos ke a sos irlandesos

di Angelo Caria

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ke-sos-bascos-ke-sos-irlandesos>

Lam Mi Lam  
Oh Sardigna custa est d'ora  
Do Sol Do  
ke ti deppes iskidare  
Rem Sol  
e nos Sardos totu umpare  
Do Lam  
si ki pesent in bon'ora

Sa rikesa sunt furande  
in d'una manera indigna  
e sas costas de Sardigna  
de zimentu cuccuzzande

Oh Sardigna patria nostra  
de sa limba t'ant privau  
e 'sistoria ant cubau  
pro sikire in custa zostra

Una tanca fatta a muru  
fatta a s'afferra afferra  
si su ke'lu fit in terra

si l'aiant serradu puru

A sos meres coloniales  
aperrieli trumba e fogu  
ca non paret prus su logu  
pro su ki nos ant fattu heris

Como a Cuba tandho in Vietnam  
sos Irlandesos kin sos Bascos  
moviebos omines sardos  
bos deppiene iskidare

Non prus voto  
non prus listas  
non prus truffas de eletziones  
solu bandas comunistas  
pro sa sarda rivoltuzione

In su monte et in su pianu  
un su pianu et in su monte  
e kin s'istendardu in manos  
ki est'istadu de su sardu in fronte



# La mia barba

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-barba>

Re  
Mi ricordo ancora il nostro primo bacio  
La7  
abbracciati dietro ad un portone  
la tua meraviglia di sentirti donna  
Re  
il tuo volto tutto pieno di rossore  
Mi ricordo ancora quella prima volta  
La7  
sulla sabbia che bruciava di passione  
quel sorriso strano quella strana occhiata  
Re  
quella tua innocenza pura e profanata  
La Re  
Mentre la gente ci correva attorno  
La7 Re  
senza guardare sotto quel barcone  
La Re  
che nascondeva quel nostro incontro  
La7 Re  
che nascondeva quell' ora d'amore

La mia barba ha quarant 'anni  
i miei occhi forse cento  
i miei sogni i miei vent'anni  
La7  
son passati come il vento  
Re  
se nascessi mille volte  
Sol  
cento volte e un'altra ancora  
non vorrei cambiare un giorno  
Re La7

non vorrei cambiare un'ora...

Mi ricordo ancora le bandiere al vento  
della nostra prima manifestazione  
di quel fumo denso che bruciava il naso  
e del primo sampietrino che ho tirato  
delle corse affannate delle cariche  
improvvisate  
le assemblee piene di fumo e di rancore  
mi cercavi con gli occhi ti sentivo nel cuore  
già le nostre scelte erano decise  
Mentre la gente discuteva attorno  
stavamo lì per infinite ore  
prima di andare ad un altro incontro  
prima di prenderci un'ora d'amore .

La mia barba...

Mi ricordo ancora della nostra angoscia  
mi ricordo ancora la disperazione ,  
i braccianti ammazzati i compagni arrestati  
gli operai mandati in cassa integrazione  
Mi ricordo ancora il nostro lungo maggio  
la passione l'illusione ed il coraggio  
quando il giorno era breve e la notte era  
bruna  
quando ancora parlavamo con la luna  
Quando avevamo tutto il nostro ingegno  
ed il pensiero diventava azione  
e credevamo in un mondo diverso  
e credevamo nell' immaginazione

La mia barba...

## Informazioni

La melodia di questa canzone è stata adoperata dall'autore anche per [Quando chiare fresche acque](#)

# Vöia de vèss

(1981)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: lombardo

Tags: filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voia-de-vess>

Vöia de vèss

Lam

Vöia de vèss

Rem

cavalè par sintì

Sol

i to öcc e to man

Lam

li par mi

Fa

Sol

Pudè cress sculdà al cold

Lam

dal to ben

E nel galètt

'na farfala vignì

e spicià un to' basin  
par surtì.

Par pudè pö' sgarà  
insema a ti.

Ma se al to cör

la tua buca ten sarà in del  
galett spiciarò

al mè mumènt,

da vèss sgiacà in la caldera  
e murì.

Vöia de vèss

cavalè par sintì

i to öcc e to man

li par mi

Pudè cress sculdà al cold

dal to ben.

## Informazioni

Testo comunicato dall'autore

Questo canto d' amore che l' innamorato dedica alla sua bella utilizza metafore proprie delle fasi di lavorazione dei bachi da seta.

Il maneggiare attento e delicato dei bozzoli (galètt) che contengono il baco suggerisce la tenerezza con cui l' innamorato anela all' attenzione dell' amata. Amore che se non ricambiato, invece di liberarsi nel volo della farfalla generata dalla crisalide del baco, ne accetta la solita fine ai bachi riservata, e cioè essere gettati ancora chiusi nel bozzolo, nella caldera di acqua bollente per morire.

"Canzone d'amore.

Cosa può dire un innamorato alla sua bella che lavora coi bachi seta?

Quali parole per le metafore, le tenerezze e i sentimenti ?

Per trovarla usa le allegorie che suggerisce la condizione di filarina dell' amata" (Fiorenzo Gualandris)

## Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)



*Dalla caduta del blocco sovietico la scena politica è sicuramente cambiata, questa è quindi una sezione che abbraccia diversi decenni e contiene al suo interno diversi temi, apparentemente slegati, ma che mettono in evidenza la continuità e la vivacità delle lotte e delle esperienze popolari,: le guerre in Medio Oriente e nei Balcani, il G8 di Genova e l'assassinio di Carlo Giuliani, il movimento NO TAV, Berlusconi, i movimenti e le proteste di precari e studenti.*

## A Silvia [Silvia Baraldini]

(1992)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/silvia-silvia-baraldini>

Re  
Silvia è chiusa nella cella  
La7  
per un sogno, un'ideale

nell'America sorella,  
Re  
progressita e liberale.

Condannata a lenta morte  
dentro il carcere speciale  
dal padrone bianco e forte  
con il giusto tribunale!

La7 Re  
No, non si fermerà,  
La7 Re  
questa lotta non si fermerà!  
La7 Re  
No, non si fermerà  
La Re  
uguagliana, pace e libertà!

Ascoltate la coscienza,  
democratici e cristiani,  
che sedete ad ogni mensa  
che stringete mille mani.

Date a Silvia un po' di fiato,  
date a Silvia un po' di vento,  
perchè possa liberare  
le sue ali dal cemento!

No, non si fermerà...

E voi muti alberi stanchi  
sollevate le radici  
proprio voi compagni avanti  
senza ipocriti sorrisi.

Via le sbarre, via il gendarme  
che sia libertà o sia fiamme!  
Che ogni Silvia sia raccolta  
che sia libertà o rivolta!

No, non si fermerà...

### Informazioni

Per questo testo dedicato a [Silvia Baraldini](#) l'autore adoperò la melodia della sua canzone [Bella bimba](#)

# Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016]

(2016)

di Fulvio Boris Tallarico

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-versione-2016>

Re	Sol	Re	Ed alla Boschi noi diremo "NO!"
Al referendum rispondiamo "NO!"			Parli di Banca Etruria e affari loschi
Re	Sol	Re	ma alla Boschi noi diremo "NO!"
Al referendum rispondiamo "NO!"			
Sol		Re	Ed a Verdini noi diremo "NO!"
A chi ha sconvolto la Costituzione			Ed a Verdini noi diremo "NO!"
La		Re	Ci avranno forse preso per cretini
noi senza eccezione rispondiamo "NO!"			ma a Verdini noi diremo "NO!"
Al referendum noi diremo "NO!"			E alla Madia noi diremo "NO!"
Al referendum noi diremo "NO!"			E alla Madia noi diremo "NO!"
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,			Questa riforma è una gran porcheria
è un'altra porcata a cui va detto "NO!"			e alla Madia noi diremo "NO!"
E al referendum noi diremo "NO!"			
E al referendum noi diremo "NO!"			Al referendum rispondiamo "NO!"
E' Matteo Renzi che ce l'ha proposta,			Al referendum rispondiamo "NO!"
e come risposta noi diremo "NO!"			Noi siamo tutti partigiani veri
			ed oggi come ieri rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"			Votiamo tutti rispondendo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"			Votiamo tutti rispondendo "NO!"
Vuole disfarla e fare molti danni,			Questa riforma brutta e autoritaria
ma ai suoi inganni rispondiamo "NO!"			manderemo all'aria rispondendo "NO!"
Ed alla Boschi noi diremo "NO!"			

## Informazioni

Testo scritto nei mesi antecedenti la consultazione referendaria del 4 dicembre 2016 in merito alla riforma costituzionale. E' un contraffactum della canzone [Al referendum rispondiamo "NO"](#) di Fausto Amodei, eseguito la prima volta il 4 giugno 2016 a Carpi (MO) dal gruppo "I Violenti Piovaschi", in occasione della campagna di raccolta firme per il referendum.

L'abbiamo ascoltata per la prima volta dall'autore del testo e dal gruppo "I Violenti Piovaschi" durante la IX edizione di CorAzone - Internazionale di canto sociale, il 24 settembre a Bologna, presso la scuola di musica popolare Ivan Illich

# Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74>

La	Mi	portate dal mio amore
Re		questo canto che muore
Compagni che sapete dove dorme la luna bianca		e un fiore rosso rosso
	Sim	Se si vincerà..
anch'io vorrei vederla		
	Mi	Compagni che al mattino col sole dell'aurora
ma devo stare qui		
	La	Compagni che volete liberare la primavera
la lotta non è stanca.		con voi combatterò
		prendendo le armi solo
Compagni che al mattino col sole dell'aurora		sotto quella bandiera.
sentite le sirene		
vorrei sentirle anch'io		E se un triste destino mi chiuderà in un
ma qui si lotta ancora.		fosso
		portate dal mio amore
E se un triste destino mi chiuderà in un		questo canto che muore
fosso		e un fiore rosso rosso
		Se si vincerà..

## Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluís Llac [Abril 74](#), omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

## Ballata di Ustica

(1999)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-ustica>

Rem Solm Rem Re  
Era il dì 27 di giugno  
Solm Do Fa La  
anno 80 del secolo scorso  
Rem Lam Rem Re7  
e un aereo in civile percorso  
Solm La7 Solm  
d'improvviso nel mare cascò.

Trascinò gli 81 sul fondo  
tra equipaggio, adulti e bambini  
da Bologna a Palermo vicini  
al tramonto in un cielo seren.

Alle grida di quegli innocenti  
al pensiero di così grande orrore  
le richieste di tutti parenti  
fino ad oggi risposta non c'è.

Un'inchiesta che dura 20 anni  
tra suicidi e scomparse improvvisi  
gli italiani han capito l'avviso  
chi sapeva non voleva dir.

Quell'aereo volava sicuro  
su una rotta del tutto ufficiale  
ma nell'ombra di quelle sue ali

un conflitto tra stati scoppiò.

C'era in mare una nave da guerra  
che portava bandiera americana  
e nel cielo tre caccia mortali  
nella scia dell'aereo a lottar.

Più di un missile venne sparato  
e da scudo l'aereo civile  
ne ebbe a un tratto ferita mortale  
presso Ustica s'inabissò.

Da 20 anni tremiamo al pensiero  
al terrore di quegli innocenti  
non esiste ragione attenuante  
al delitto di stato che fu.

Che credete voi altri militari,  
che la guerra giustifichi tutto?  
Voi ci avete strappato il diritto  
a fiducia ed umana pietà.

E allora non vi resta che dichiarare il vero  
ai parenti ed alla nazione  
e scontare la pena in prigione  
per la strage di umanità  
e scontare la pena in prigione  
per la strage di umanità.

### Informazioni

Composizione per quartetto scritta per lo spettacolo I-TIGI, Canto per Ustica di Marco Paolini, chiesto dell'associazione Familiari delle vittime di Ustica, prod. Comune di Bologna, Comune di Palermo e Romagna Teatri.

Sulla melodia di [O Gorizia](#)

## Ballata per Vik

(2012)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-vik>

lam  
Mi hanno ucciso  
mi7 lam  
senza spegnermi il sorriso  
rem lam  
e domani ritornerò

lam  
Mi hanno ucciso  
mi7 lam  
senza spegnermi il sorriso  
rem lam  
così domani ritornerò

la7 rem  
Con la pipa e col cappello  
sol lam  
e col mio sogno più bello  
la7 rem  
Con la pipa e col cappello  
mi7 lam  
io domani ritornerò

La mia vela vola e canta l'utopia  
su nel cielo e sopra il mare  
Da qui vedo la mia terra liberata  
né confini né bandiere  
Il mio cuore batte ancora  
in milioni d'altri cuori  
Siamo vivi vivi ancora  
sognatori e vincitori

Se rimarremo umani domani domani  
Se rimarremo umani io domani tornerò

C'è una stella che ti guida  
nel cammino capitano jallajalla!  
Un aquilone con due occhi da bambino

capitano jalla jalla!  
Questo mare è troppo grande  
per scommetterei la vita.  
questo cuore non va a tempo  
e ti sfugge tra le dita

Hanno fuso piombo e sangue  
nella sabbia hanno spento le fontane  
Queste guerre fatte in nome della pace  
sono luride puttane  
Cristo a piedi nudi  
cammina in Palestina,  
ma una stella con sei punte  
gli ha spento la mattina.

Se rimarremo umani domani domani  
Se rimarremo umani io domani tornerò  
Ora giochi con un bimbo fra le stelle  
e dall'alto guardi giù.  
Ora balli col tuo angelo ribelle  
bevi vodka con Gesù  
Guadalupe sei un campione  
di parole clandestine,  
clandestino partigiano  
sognatore fino alla fine.

Capitano con l'ulivo fra i capelli  
fiore di prato non di serra,  
la tua anima un tre alberi di pace  
che cerca la sua terra,  
questa notte alla finestra  
c'è una luce fine fine,  
noi sappiamo che sei vivo  
e ripasserai il confine.

Se rimarremo umani domani domani  
Se rimarremo umani io domani tornerò.



# Berlusconi...e lui rideva

(2004)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/berlusconi...e-lui-rideva>

Sol Sim  
Sì, vabbè, ci sei cascato come tanti e anche  
di più.

Lam  
"Ecco l'unto del Signore" l'hai pensato pure  
tu.

Re Sim  
Così quando scese in campo dagli spalti si  
levò

Re Re7 Sol  
l'ululato della plebe che agli altari lo  
mendò.

La7 Re La7  
Re  
Lo troviamo tra i potenti in Europa a  
festeggiar,

La7 Re La7 Re  
esibisce le sue corna sulla testa di Aznar.

Sol Sim Mim Lam  
Ai ben pensanti andò insieme la vista,

Sol Sim Mim Lam  
ma il ben pensante, si sa, è comunista

Re7 Sol  
e se qualcuno il naso storciva

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Re7 Sol  
e se qualcuno il naso storciva

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

Lam Re7 Lam Sol  
lui no, rideva, lui no, rideva.

ma per dire a Martin Schulz "Lei ha la faccia  
da kapò"

Mentre in Italia la gente soffriva  
e l'evasore con l'euro arricchiva,  
ogni famiglia la cinghia stringeva:  
e lui rideva, e lui rideva.

Quando la democrazia nasce dalla Resistenza  
è un fatto intollerabile che dà i nervi a sua  
eccellenza:

"Mussolini fu frainteso, fu frainteso come  
me!

Non ha mai fatto del male, fu fedele al  
fascio e al Re (come me)

I partigiani fucilati sono morti di spagnola,  
si riscrive un'altra storia, si riformi anche  
la scuola"

Se il maccartimo cacciò via Charlot,

questo fascismo censura Raiot.

A Saxa Rubra Mediaset cresceva

e lui rideva, e lui rideva.

E' arrivato il triste giorno che l'Iraq viene  
occupato

e noi siamo del texano il fedele suo alleato:  
il cow boy si dà da fare, l'obiettivo è il  
monopolio

così Italia regge il sacco e zio Sam ruba il  
petrolio.

"Siamo forza ma di pace, urla l'unto ai  
quattro venti,

siamo forza, ma di pace, bene armati fino ai  
denti!

Non torturiamo, noi non ammazziamo,  
se altri lo fanno noi "nenti sappiamo"

per tutto il giorno ce lo ripeteva  
e poi rideva, e poi rideva.

## Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" di A. Gill- A. Testa



## Canto di vita

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-vita>

Sol Re7  
Guarda che razza di tempo si vive  
Mim Sol Re7  
dove un sorriso ha i suoi retropensieri  
Sol Re7  
dove un abbraccio ha pieghe un po' schive  
Mim Sol DO Re7  
perché mercato di nuovi favori  
Sol Do  
dove a ognuno è dato di stare  
Lam Do Re7  
sempre più chiuso sempre più solo

Sol Mim  
E allora amore  
Do Re7  
per quanto ci resta  
Sol Mim Re7 Sol  
ridiamo amore ridiamo

E guarda il senso dei nuovi valori  
son fiori di stagno o d'acqua più dura  
il posto la lira il vocabolario  
le cose sicure la casa sicura  
e sempre sapere il giusto momento  
di cose da dire di cose da fare

E allora amore  
per quanto ci resta  
ridiamo amore ridiamo

E questo nostro tirare a campare  
di poca fede di poca speranza  
può farci bene può farci male  
ma questo in fondo ha ben poca importanza  
se non ci regge un canto di vita  
o la bestemmia di un maggio lontano

Ti prego amore  
ti prego amore  
ti prego amore ridiamo.

# Celebravamo cantori anonimi

(2019)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/celebravamo-cantori-anonimi>

Re	mim	cantandone il dolor
Celebravamo cantori anonimi		
la7	Re	Rivoluzione come un miracolo
cantandone le musiche		la fine di ogni spasimo
	mim	non ci sarebbe stato più un suddito
secondo l'uso antico dei poveri		tiranno o dittator
La7	Re	
di non arrendersi		E riecheggiavan dentro la fabbrica
		le rime di quell'epoca
Cercammo un posto dove nasconderci		quando le nuove lotte chiedevano
per essere più liberi		lavoro e libertà
ma nella storia non ci fu anfratto che		
potesse accoglierci		E ora siam senza voce e ci tacciano
		di non capir le regole
Eppure senza memoria cantavano		di un gioco che punisce il più debole
le voci che lottavano		e che non ci premierà
per l'emancipazione dell'anima		Vittime nel contempo carnefici
dalla sua povertà		dai palpiti sintetici,
		stretti alle narrazioni molteplici
Moti ideali e vendette ataviche		che plasman la realtà.
bruciavano negli animi		
con le parole a volte retoriche		Cediamo all'odio verso i più poveri
ma che squarcian la realtà		e cronache ingannevoli
		raccontano di un'unica libertà
Le teste coronate cadevano		venduta in cellophane
ai margini del secolo,		
Gavriilo aveva il nome di un angelo		Ma anche se la speranza di vincere
ma il principe ammazzò.		non esce e non sa spingere,
		continueremo sempre a sorridere
Torrenti umani al Carso morivano,		finché un canto s'alzerà.
nel fango si gelavano,		
maledicendo i luoghi e i carnefici		Ma anche se la speranza di vincere
in ogni canto che restò		non esce e non sa spingere,
		continuerò a lottare e a sorridere
Poi marciar lungo i crinali m'immagino		finché un canto s'alzerà
quei tanti che s'opposero		finché un canto s'alzerà
alla brutal rinascita italica		finché un canto s'alzerà.

## Informazioni

Dal disco "Tutto si dimentica", album del 2019 (Sophionki Records). Questo canto vede come interpreti, oltre lo stesso autore, Francesco Pelosi, Alessio Lega, Max Manfredi, Rebi Rivale, Davide Giromini.

## Cosa rimiri ragazzo padano?

(2003)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-ragazzo-padano>

Sol Re7 Sol Re 7Sol  
Cosa rimiri ragazzo pada - a - no?  
Cosa rimiri ragazzo padano?

Re7 Sol Re7 Sol  
Io rimiro la donna tua che così bel - la  
Re7 Sol  
l'ho vista mai  
Io rimiro la donna tua che così bella  
l'ho vista mai

La mia donna è giovane e bella.  
La mia donna è giovane e bella

Costituzione è il nome che ha  
e sta di casa in via Libertà.  
Costituzione è il nome che ha  
e sta di casa in via Libertà.

Dimmi dove tu l'hai incontrata?  
Dimmi dove tu l'hai incontrata?  
Sulle montagne e nelle città  
coi partigiani io l'ho incontrà.  
Sulle montagne e nelle città  
oi partigiani io l'ho incontrà

### Informazioni

Contraffactum del canto partigiano [\*Cosa rimiri mio bel partigiano.\*](#)

Comunicata da Ezio Cuppone, che ringraziamo, il 9 ottobre 2014

## Cunfessada

(1991)

di Franco Madau

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cunfessada>

Do  
Deu si du ollu nai immoi,  
no si du ollu negai,  
no si du ollu cuai  
a suta de frassa bandieras  
Sol  
no mi praxit s'Italia  
Fa  
deu no istimu su stadu  
no provu sentimentu  
Do  
po custa bandiera.

Lam  
Deu nu istimu sa genti  
ki ddu est setzia de annus  
Sol  
in cadiras de prata  
Fa  
Po is leis ki ant fatu  
su dinai ki ndi ant pigau  
Do  
sa gistitzia ki ant portau

Sol  
Deu si d'ollu nai  
no mi praxit s'Italia  
Do

deu si d'ollu cantai  
deu no istimu s'istadu  
Sol  
antzi si ollu cunfessai  
Fa  
no mi intendu italianu  
Do  
mi at praxi africanu

Deu si d'ollu nai..

Ca funt spudoraus  
totus a faci a pari  
faint s'aferra aferra  
no s'accuntent mai  
E innui est dignidadi?

Ca propriu in custu periudu  
si obiant aumentai su stipendiu  
ki est prus de sa pensioni  
ki pigat mama mia  
E innui est dignidati?  
E innui est s'onestadi?  
E innui est ki ei papau?  
Ca funt scherzus de para  
in totusustus annus  
nc'est ki at scritu cantzonis  
e ki est setziu a cadira

# Custodi

(2020)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/custodi>

Lam  
Quando penso ai martiri e agli eroi  
Rem Sol  
Io penso a Durruti e Che Guevara  
Do Lam  
All'esempio giunto fino a noi  
Fa Mi7  
Tutta quella lotta che rischiarà  
Penso a Rosa Luxemburg ribelle  
A chi si è giocato in un minuto  
Nella solitudine le stelle  
Senza avere il tempo di un saluto  
Corre, corre la locomotiva  
Gramsci nella cella che scriveva  
E Pinelli sopra il motorino  
Pino quel mattino che correva  
  
Poi mi viene in mente anche il sorriso  
Di una dottoressa che conosco  
Che operava nel Burkina Faso  
Quando andava in ferie ad ogni agosto  
Dieci anni e più di precariato  
Sola con un figlio ed una madre  
Lei che corre sempre senza fiato  
E mangia uno yogurt per le strade  
Scappa nella metropolitana  
Strappa dalla morte i suoi fratelli  
Fa guerriglia ogni settimana  
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Lam  
Poi ritorna a casa e dorme stretta  
Fa  
Preso dall'asilo il suo bambino  
Sol  
Tutta la sua vita è nella fretta  
Mi7  
Nel caffè che brontola al mattino  
  
Viene la paura del contagio  
Tutti chiusi nell'isolamento  
Il silenzio vuoto è un nubifragio  
Tutto un brulicare di cemento  
L'ospedale adesso è la frontiera  
Del bombardamento, la trincea  
Ogni bollettino della sera  
Mette la paura in ogni idea  
Questa dottoressa che continua  
Per coraggio o per disperazione  
Per coscienza, forza o disciplina  
Va sul fronte e aiuta le persone  
Sa che può portare in sé il nemico  
Dentro la sua casa, fra i suoi cari  
gli incubi, i pericoli, il dolore  
Tutta quella lotta che rischiarà  
  
Quando pensi all'angelo custode  
Non pensare a gente sovrumana  
Pensa che ti sta schiacciando un piede  
Nella stessa metropolitana

## Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

## Gelato in Febbraio

(1996)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gelato-febbraio>

Do#m Labm Re#7 Labm Fa#7 Labm Sibm7 Lab

Reà

Labm

quante giovani vite vedremo stroncare

Labm MI Si Fa# Labm

Mi

Si

Fa#

23 di febbraio, piazzale Lugano,

Labm

da chi porta pistole sotto la sua divisa

Labm MI Si Fa# Labm

una rissa tra pusher e il Digos Policino

Mi

Si

Fa#

Labm

e sa che la giustizia non è proprio precisa  
Corre lenta la giustizia siamo nell'89  
alla sbarra lo sbirro è la prova del 9  
è un processo o una farsa, con la deposizione  
scopri che la verità è soltanto un'illusione.

alza il braccio, mira e spara e un proiettile  
vagante

Mi

Si

Fa# Labm

Mi

Si

Fa

Labm  
Lascia steso lì per terra un fratello  
sanguinante.

Hanno ucciso un'altra volta la nostra  
speranza  
e nell'animo stretto c'è angoscia che avanza  
non crediamo più a niente, non è  
un'impressione  
resta solo amarezza mista a desolazione

Labm MI Si

Fa# Labm  
Nebbia fitta dentro gli occhi, freddo intenso  
nelle ossa,

Quanti altri gelati dovremo ingoiare

MI

Si

Fa#

Labm  
lacrime, dolore e rabbia siamo ancora tutti  
scossi

Non è stato un gelato a fermare il coraggio  
di un fratello dolcissimo, un cuore di saggio  
questo senso di vuoto che riempie qui intorno  
conserviamo il ricordo, giorno dopo giorno.

Mi

Si

Fa# Labm  
e costretti a berci un calice dove olezza la  
fandonia

Una storia italiana non proprio finita  
perché in fondo a troppi cuori ancora aperta  
è la ferita  
ferrea e lucida memoria la vogliamo colorare  
e anche chi non sa di Luca non potrà  
dimenticare.

Mi

Si

Fa# Labm  
che un gelato in febbraio abbia ucciso Luca  
Rossi.

Quanti altri gelati dovremo ingoiare

Re#

Labm

Quanti altri gelati dovremo ingoiare

Quanti altri gelati dovremo ingoiare  
quante vite innocenti vedremo stroncare  
da chi spara nascosto da una divisa  
e sa che la giustizia non condanna divisa



# I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini>

La Re La Mi7  
Berlusconi con Bossi e con Fini  
La Re La Mi7  
fan la banda dei tre porcellini  
Fa#m Do#m Re  
alle prese col lupo cattivo  
La Re Si7 Mi7 Mi5+  
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

Lam Rem6 Lam Mi7  
E così quando c'è il lieto fine  
Lam Rem6 Lam Do  
come accade di solito al cine  
Fa Do Rem  
superati i tranelli imprevisi  
Lam Rem Dodim Mi7  
e mille altre trappole dei comunisti.

La Fa  
Evitati con abili mosse  
La Fa Sol  
gli attentati delle toghe rosse,  
Do Fa Re-  
si allontanano i tre poco a poco  
Mi7 Lam Re- Mi7  
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

La Re  
Ma attenzione benché s'incornicino  
La Redim Sim7 Mi5+  
in un quadro di eroi disneyani  
La Re Dodim  
hanno un puzzo di olio di ricino  
La Fa#m Redim Sim7 Mi7  
La  
da far schifo o, a dir me - glio, Schi - fa  
- ni.

Bossi e Fini con il Berlusconi  
stanno in bande alla Sergio Leone  
fanno il bello il brutto il cattivo  
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge  
chi è già ladro o chi ladri protegge  
dove chi sul set ruba gli armenti  
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero  
nella vita poi spara davvero  
o pallottole o un mucchio di balle  
che spara comunque soltanto alle spalle.  
Ma attenzione benché beneficino  
del prestigio che dà una pistola  
puzzan forte di olio di ricino  
Fini e Bossi col Berlusconi.

Berlusconi con Fini e con Bossi  
nei circuiti a lumi rossi  
si esibiscono in film che oggi giorno  
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari  
mescolando politica e affari  
il reato d'oltraggio al pudore  
senz'altro è la loro performance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo  
uno stupro in più collettivo  
fatto in sfregio alla costituzione  
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino  
di ceroni, cosmetici e unguenti  
puzzan tutti di olio di ricino  
vi ripeto perciò state attenti.

## Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz



# Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente>

La Sol Re La

La Re Mi7 La  
A chi mi chiedeva "Che farai da grande?"  
Re Do Sol Re  
rispondevo sempre ed invariabilmente:  
Fa#m Sim Mi7 La  
"Voglio dar risposte giuste alle domande  
Re Do La7 Re7  
come un teleconcorrente!"

Sol Mim La7 Re7  
Davo una risposta pronta ed esauriente  
Sol Fa Do Sol  
ad ogni domanda che mi fosse fatta  
Sim Mi7 La7 Re  
quasi Mike Buongiorno fosse lì presente  
La Sol Re La  
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte  
ai misteri sacri e ai mistici problemi  
solo quando le domande mi eran poste  
come in un concorso a premi.

Per risponder "Si'" durante il matrimonio  
onde garantirmi la risposta giusta  
io l'avevo già, di fronte a un testimone,  
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora, ch'era abituata  
a risponder sempre come a Silvio Gigli  
sopra Ogino-Knauss non era preparata  
e mi diede tanti figli.

Diedi nome "LASCIA" alla prima figlia  
e la successiva la chiamai "RADDOPPIA":  
che soddisfazione per la mia famiglia  
presentarle sempre in coppia!

Io mi sforzo di dar loro una cultura  
perché ognuno di loro possa trarne frutto  
casomai venisse, per buona ventura,  
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva, anche se eventuale,  
no, non la si deve perder mai di vista :  
quindi occorre non cultura generale  
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani,  
chi sa proprio tutto sui celenterati,  
chi ha prescelto la sessualità dei cani,  
chi la vita dei beati,

chi si è fatto esperto in caccia ai  
coccodrilli  
e chi nei proverbi della Val di Fiemme,  
chi ha imparato tutto sui guardasigilli  
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta  
tutti a confessarci quasi ogni mattina  
perché ci si alleni a dare una risposta  
chiusi dentro una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta  
la famosa lettera che ci confermi  
che alla fine la domanda è stata accolta  
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi, sempre in esercizio,  
a che la domanda svolga il suo decorso,  
e ci resta in fondo il Giorno del Giudizio  
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Buongiorno, bensì il  
Padreterno,  
non gettoni d'oro ma anni in Paradiso;  
non si rischiano soldi ma solo l'inferno:  
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte  
che, contrariamente a quella ch'è l'usanza,  
non avrà presente, nell'estrarmi a sorte,  
l'Intendenza di Finanza.

E vedrà il buon Dio se siamo preparati  
su Matusalemme, sui guardasigilli,  
sul sesso dei cani, sui celenterati,  
sulla caccia ai coccodrilli.

## Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz



# Io ti voglio bene

(1994)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-ti-voglio-bene>

sol	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
re7	senza di te
E le note accompagnavano il cammino degli	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
oppressi	senza di te
mim lam do re7	
sol	Quando non veniva in mente "sono solo
quando c'era tanto tempo, era un vanto esser	canzonette"
diversi	Quando ancora non vendevi per denaro due
re7	strofette
Sulle tracce dei colpevoli dei delitti dei	Quando nelle tue parole c'era meno fantasia
depressi	Quando pure tra il nemico il pentito era una
mim lam do re7	spia
sol	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
era appena cominciata la ricerca di noi	senza di te
stessi	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
lam sol re7	senza di te
sol	Quando dritto, quando curvo, quando allegro,
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o	bastonato
senza di te	Quando c'era finalmente la sconfitta del
lam sol re7	passato
sol	Quando ancora non picchiavi con la testa
io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o	contro un muro
senza di te	Quando ancora non sentivi il rimpianto del
	futuro
Quando il bar teneva fuori al sole tanti	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
tavolini	senza di te
Quando c'erano le sorbe, quando c'erano i	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
bambini	senza di te
Quando il giorno non chiudevava nella sera in	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te,
un imbuto	meglio con te
Quando non ti rinchiudevi tu, quando non	
chiedevi aiuto	

## Informazioni

Paolo Pietrangeli - Canti, Contesse & Conti  
L'Unità 1994

# L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio>

Sol Mi Lam Fa#  
Rinunciare all'amor tuo  
Sim Do Lam Re  
mi risulta più nefasto  
Si7 Mim La7 Re7  
che piantar di colpo il vizio  
Sol7 Do Fa7 Re7  
di un caffè dopo ogni pasto;

non amar più te ma un'altra  
più posata e più tranquilla  
equivale a non sorbire  
più caffè, ma camomilla.

Sol Do  
Il caffè che io ritrovo  
Re Sim  
nel tuo amore appassionato  
Mim Lam  
è un espresso d'anteguerra,  
Re7 SolDoRe  
non decaffeinizzato

che ti dà l'assuefazione,  
per il cuore è un bel veleno,  
ma non so che cosa farci,  
non so proprio farne a meno.

Sol  
Mi fa perdere anche il sonno  
Re#7  
ma che cosa vuole dire?  
Sib Sol#  
Dato che con te, di notte,  
Re Re7 Sol  
non ho voglia di dormire.

Sol Rem  
L'amore è un brutto vizio  
Sol Rem Sol  
come la caffeina,  
Do Lam Rem  
ti porta a precipizio  
Sol Do Re7  
verso una brutta china.

Non è mica una storia!  
Ci avrò una malattia  
cardiocircolatoria  
e la tachicardia.

Sol Re-

Chi per la patria muore  
Sol Rem Sol  
trova morte gloriosa  
Dom7 Fa7 Sib  
però morir d'amore  
La7 Re7 Sol  
per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore  
è un dilemma già risolto  
come scegliere tra un vino  
in bottiglia ed uno sciolto;

rinunciare all'amor tuo  
è una scelta senza premio  
come quella di volere  
diventar di colpo astemio.

A un amore così vecchio  
come il nostro mi affeziono  
perchè, proprio come il vino,  
più vien vecchio più vien buono.

Poi, così come farei  
col Barolo e col Reciotto  
io considero l'annata:  
è un amor del Cinquantotto.

Cinquantotto! L'anno Santo,  
un'annata strepitosa  
ed il vino e il nostro amore  
son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio  
come l'alcool di vigna :  
ti può segnar l'inizio  
d'una sorte maligna,

d'una gran brutta sorte  
che in forma ben drammatica  
ti può condurre a morte  
colla cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore  
in cielo avrà il risveglio  
però morir d'amore  
per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo,  
sai, mi costerebbe un fracco,  
quasi più che rinunciare  
al mio vizio del tabacco !

Fosti tu il mio primo amore,  
quella notte benedetta  
in cui io fumai, tra l'altro,  
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutt'e due,  
ma poi dopo all'indomani  
cambiai donna e fumai solo  
più dei sigari toscani.

Ho capito solo adesso  
quant'è bello amar soltanto  
sette pipe ben conciate  
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti,  
ma compiuto questo passo

diventavo più nervoso,  
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio  
come la nicotina :  
piantarlo è un bel supplizio  
anche se ti rovina,

anche se ti fa male  
e, se non l'abbandoni,  
dà un'alta percentuale  
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore  
trova morte serena  
però morir d'amore  
val ben più la pena.

## La ballata della RWM

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-rwm>

La  
Son bombardata, sono sfruttata  
Mi7  
son la yemenita che giammai tremò  
Mi hanno uccisa e incatenata  
La  
carcere e violenza nulla mi fermò  
I nostri corpi sotto le bombe  
e germoglia rabbia contro l'oppressor  
Qua nello Yemen c'è tanto sangue  
porta morte eccome il frutto del lavor  
E chi fa soldi con la morte  
che sia l'operaio o il suo padron

di sangue ha le mani sporche  
fermeremo la sua collaborazion

Ed alla guerra farem la guerra  
tutti uniti insieme noi la vincerem  
Non più sfruttate sulla terra  
ma più forti dei cannoni noi sarem

In questa lotta gloriosa e bella  
la RWM noi saboterem  
Dal Medio Oriente alla Sardegna  
fino a Domusnovas noi combatterem

Contro la fabbrica di bombe  
contro i militari e per la libertà  
noi costruiremo un mondo nuovo  
metteremo fine a ogni autorità.

### Informazioni

"La prima bozza del canto nasce nell'aprile del 2018 da una manciata di componenti dell'Indecoro ubriachi al bancone di Nello, sulle note di "[son la mondina son la sfruttata](#)", poi rivisitata da tutto il coro. Dal testo traspare la presa di posizione netta contro la fabbrica di morte di Domusnovas, la RWM, spesso citata nella cronaca per la vendita di bombe all'Arabia Saudita che le sgancia nello Yemen compiendo innumerevoli atrocità.

È quindi un canto contro chi vive di guerra, e ne abbiamo tanti esempi qui in Sardegna, ma che dichiara guerra ai padroni di tutta la terra, con la volontà di lottare per un mondo libero".



# La casa sui bastioni

(2015)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Giusy Battaglia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casa-sui-bastioni>

Ma il 25 Aprile io stavo in galera

Re           La           Mi           F#m  
Pensavo ai fatti miei  
Re                    La  
Alla mia portineria  
Si7                   Mi  
Mi aprivano le gambe  
Re                    La  
Mi sputavano sul viso  
Mi                    Fa#m  
Pensavo al mio giardino  
Re                    La  
Pensavo al paradiso  
Mi                    La

Era un palazzo bello

La                    Mi  
Pieno di bella gente  
Re                    La  
Alla fine dei bastioni  
Re                    La  
Non si sentiva niente  
Si7                    Mi  
I ricchi son discreti  
Re                    La  
Non fanno sceneggiate  
Mi                    Fa#m  
urlano in silenzio  
Re                    La  
In silenzio fanno le porcate  
Mi                    La

Io son la portinaia  
Di questo bel palazzo  
Ma io li frego tutti  
Sti fascisti assassini  
Pulisco i loro cessi  
La merda del padrone  
Ma dietro lo sciacquone  
nascondo i volantini  
Della liberazione.

Ma il 25 Aprile

io stavo in galera

Pensavo ai fatti miei  
Alla mia portineria  
Mi aprivano le gambe  
Mi sputavano sul viso  
Pensavo al mio giardino  
Pensavo al paradiso  
Arrivano che fa notte  
La                    Mi  
i compagni partigiani  
Re                    La  
Arrivano pedalando  
Re                    La  
Le bici tutte rotte  
Si7                    Mi  
Non vedo le loro facce  
Re                    La  
Non conosco i loro nomi  
Mi                    Fa#m  
Arrivano fischiando  
Re                    La  
Ii aspetto sul portone  
Mi                    Fa#m  
Aspetto i volantini  
Re                    La  
della liberazione  
Mi                    La

Io son la portinaia  
Di questo di bel palazzo  
La guerra la combatto  
Nel giardino sui i bastioni  
Pulisco i loro cessi  
La merda dei padroni  
Ma dietro lo sciacquone  
Nascondo i volantini  
della liberazione.

Ma il 25 aprile  
io stavo in galera  
pensavo ai fatti miei  
alla mia portineria.  
Mi aprivano le gambe  
Mi sputavano sul viso  
Pensavo al mio giardino  
Pensavo al paradiso

## Informazioni

Canto dedicato a quelle figure spesso anonime che nel silenzio del loro coraggio, senza eroismi ostentati od

evidenti hanno comunque con la loro abnegazione contribuito fattivamente alla lotta di resistenza antifascista.

# La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche>

Lam  
Mio zio, che amava far da sè,

faceva bombe atomiche  
Mi7  
da dilettante

e senza aver studiato mai  
raggiunse più

Lam  
di un risultato rilevante.  
Sol  
Passava tutto il giorno

chiuso in un laboratorio  
Do  
a fare esperimenti.

Rem Lam  
La sera ci chiamava a sè  
Si7  
e a noi, tutti contenti,  
Mi7  
raccontava che...

La  
"Se per fare la bomba A  
non c'è difficoltà,  
Mi7  
se non elementare.

Ed anche col detonatore  
bastan poche ore  
La  
a farlo funzionare.

La7  
Invece con la bomba H  
c'è un problema pratico  
Re  
che mi tormenta:

La  
che quella di mia produzione  
Mi7

c'ha un raggio d'azione  
La  
di tre metri e trenta!

Rem Lam  
E' un difetto a cui però  
Mi7 Lam

presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore  
a rimediar l'errore  
nella sua officina,  
pranzando insieme a noi  
sbozzava in un sol colpo  
la sua zuppa di gallina.  
Da come è diventato rosso  
si capì che un osso  
gli era andato storto.  
Accadde proprio un martedì  
che lo zio mezzo morto  
ci gridò così:

"Più io divento vecchio  
più mi accorgo che il cervello  
scema ad ogni mese.  
Per dir le cose come stanno,  
non è più un cervello  
ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare  
la portata  
della bomba mia diletta,  
non mi sono reso conto  
che quello che conta  
è solo dove la si getta!  
Se qualcosa ancor non va,  
presto si rimedierà."

I gran capi di Stato  
per veder la bomba  
gli hanno chiesto udienza in fretta,  
lo zio li ha ricevuti tutti  
e chiesto scusa  
se la camera era stretta.  
Ma quando sono entrati  
lui li ha chiusi dentro,  
poi gli detto "State buoni!"  
La bomba esplose così fu  
che di 'sti capoccioni  
non ce n'eran più!

Lo zio, davanti al risultato,  
non perse la testa  
e fece il finto tonto.  
Lo misero davanti al giudice  
perchè dell'atto  
lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura  
ma non ho paura



## La mia costituzione

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-costituzione>

La  
Tu che sei nei miei pensieri  
oggi ancora più di ieri,  
Mi7  
tu che hai dato a quest'Italia nuova vita e  
dignità;  
chiara e onesta come il sole  
mi proteggi da chi vuole

La  
asservirmi ai voleri di una falsa libertà.  
Tu che sei sempre presente  
con il cuore e con la mente  
La7

Re  
sei la strada più sicura per l'Italia che  
verrà  
Se ti vogliono affossare  
La  
sono qui, pronto a lottare  
Mi7 La  
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza ti ha creata,  
la montagna ti ha allevata  
ed un popolo ribelle ti ha portata giù in  
città  
Hai parlato il suo linguaggio  
con la forza ed il coraggio  
di chi ha scelto di morire per amor di  
libertà.  
Se qualcuno oggi ti offende

non è certo quella gente  
a cui tu donasti un tempo una nuova dignità,  
Se ti vogliono affossare  
sono qui, pronto a lottare  
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Ben ricordo quel momento  
quando tutto il parlamento  
ha sancito la tua nascita e la tua paternità  
Si era ancora un po' divisi  
ma coscienti e ben decisi  
di dar vita ad una Patria nell'armonica unità  
Oggi hai quasi 70 anni  
ma un diamante anche a cent'anni  
ha un valore inestimabile che sempre durerà  
Se ti vogliono affossare  
sono qui, pronto a lottare  
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza è già presente,  
la ritrovi tra la gente  
che lavora e sopravvive ad un'iniqua società  
dove mafia e corruzione  
han governi e protezione  
che ci han dato qualunque e razzismo e  
povertà  
Ma hanno fatto male i conti;  
partigiani sempre pronti  
a ridare a quest'Italia una nuova dignità.  
Hanno fatto male i conti  
siam decisi, siamo pronti  
E nessuno ci potrà fermare mai.

## Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canzone-scato>

La Re#dim Sim Mi5+

La Re#dim Sim Re#dim  
M'hanno chiamato per farmi cantare  
Do#m Re Fa#m6 Mi  
ma so che quel che vogliono ch'io canti  
Fa Do  
son solo le canzoni da giullare  
Sib Mi5+ Mi7  
quelle cantate ormai da tutti quanti  
La Re#dim Sim  
Re#dim  
che non importa che sian brutte o belle  
Do#m Re Fa#m6 Mi  
che siano fresche o sappiano di vecchio

Do Si  
importa solo che sian eguali a quelle  
Sib Sib7 La  
La7  
che tutti quanti han già dentro l'orecchio  
Re Re#dim Mim6 Fa#  
come i prodotti chiusi in scatoletta  
Sim Re#dim Sim7 Mi5+ Mi7  
quel che conta è solo l'etichet - ta.

La Re#dim Sim Mi5+

Dovrei cantarvi solo quelle cose  
che oggi la gente aspetta ad ascoltare

e non le cose nuove e non famose  
che oggi però mi andrebbe di cantare  
dovrei cantarvi molto a malincuore  
qualche motivo ben confezionato

elaborato da un calcolatore  
in base ad un'inchiesta di mercato  
restando ben fedele al vecchio schema  
di non sollevare nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli  
capaci di toccare fino in fondo  
i vostri cuori ed i vostri cervelli  
e a far scoppiarci dentro un finimondo  
sarò felice se una melodia  
vi terrà svegli una nottata intera

Do Si  
perchè così fa in fondo l'allegria  
Sib Sib7 La La7  
o la tristezza quand'è quella vera  
Re Re#dim Mim6 Fa#  
non più motivi ben confezionati  
Sim Re#dim Sim7 Mim6  
che s'acquistano ai supermercati  
Fa# Si7 Sol#m Mim6 Fa#7  
ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale  
Sim Re#dim Sim Re#dim Mi5+  
La La6  
anche solo av - volto in un giorno - a - a -  
le.

# Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman>

Parlato:

a despoti ed a dittatori.

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perché gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati e resi purtroppo famosi dai nostri governi che si son macchiati di atti e di crimini odiosi;

che in molti paesi mandarono agenti a fare uno sporco lavoro, deporre od uccidere dei dirigenti eletti dai popoli loro,

Lam  
Racconti, Signor Presidente, racconti  
Sol Do Re Sol  
al popolo la veri - tà.  
Sib Fa  
la smetta di spander per mari e per monti  
Do Sol  
menzogne, bugie, falsità.

ed al loro posto piazzar qualche arnese, sorretto dai nostri cannoni, ansioso di vendere il proprio paese alle nostre corporazioni.

E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi nazionalizzare il petrolio, ti abbiam sostituito con Raza Pahlevi, lo Scià servo del monopolio.

Rem Lam  
È falso che, se il terrorismo minaccia  
Fa Do  
di farsi ogni giorni più forte,  
Sol# Dom  
gli dobbiamo rendere pan per focaccia  
Fam6 Sol  
con mille arsenali di morte.

In Cile abbiam fatto le azioni più oscene: per le sue miniere di rame abbiamo ucciso un uomo per bene e messo su un despota infame.

Poi in Nicaragua ed in Guatemala: l'America Latina tutta l'abbiam data in mano a chi la regala alle Compagnie della frutta.

Do Mim  
Non serve un sistema di Guerre Stellari,  
Lam6 Mim  
spendendo più soldi che puoi,  
Lam Fa Rem Sol  
per essere certi che pochi sicari  
Do Lam Mi Lam  
non piazzino bombe fra no - i

Se ora noi siamo un bersaglio per questo, saremo bersagli futuri: se non cambieremo politica presto saremo sempre meno sicuri.

Non dica alla gente che siamo un bersaglio per il terrorismo che avanza soltanto perché, per un caso o per sbaglio, non siamo più forti abbastanza.

Buttassimo a mare i nostri arsenali sia chimici che nucleari, e non addestrassimo più criminali, squadroni di morte e sicari,

Non torni a ripetere quella bugia che c'è chi ci vuole sconfitti perché difendiamo la democrazia e la libertà ed i diritti!

Do Mim  
se tutti i miliardi che diamo alla CIA  
Lam6 Mim  
per tessere ignobili trame  
Lam Fa Rem Sol  
li dessimo invece a qualche agenzia  
Do Lam Mi Fa La7  
per dare assistenza a chi ha fa - me;  
Rem Sol Do Mi

Il nostro governo, al contrario, è contento di offrire, con tutti gli onori, aiuti a chi esercita lo sfruttamento,

Allora. signor Presidente, davvero  
Lam Rem Lam  
chi mai potrà odiarci in futuro?  
Fa Sol Do Mi

E il nostro paese e il popolo intero  
Lam Sib Mi Lam  
potranno sentirsi al sicu - ro.





Sol  
noi siamo la torchiera  
La Re  
della corda che l'impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,  
la dinamite accesa  
in questa calma piatta  
la miccia si consuma  
"lavorate tranquilli,  
andate a far la spesa!  
Sulle vostre autostrade,  
sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,  
di fretta per consumo  
non più nebbia ma fumo  
troverete un estate  
coglioni come siete  
apritevi il cervello  
non confondete ancora  
l'ultimo campanello  
Noi siamo il mare nero  
he un giorno vi ha travolti  
vi ha trovato schiavi,  
vi ha mostrato l'uscita

ci siamo illusi che voi  
troppo stanchi dei molti  
anni nelle catene,  
rivoleste la vita

ma in cambio del permesso  
di rientrare nel gregge  
ci rivendete spesso  
al potere e alla legge  
perché è la libertà  
ciò che vi fa paura...  
sospesi al centro esatto  
tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

La7 Si7

Mi  
Noi siamo il mare nero,  
Si  
lutto e disperazione  
La  
per un passato triste,  
Si Mi  
per un futuro incerto

e un mondo concepito  
in guisa di prigionia  
la tagliola che morde  
chi esce allo scoperto  
Do#m  
ci fan sentire logori,  
Sol#m  
stanchi anche di gridare  
La  
avvelenato il mare,  
Si  
sepolti nei ricoveri  
Mi  
ricoverati, matti,  
Si  
pazzi per troppo amore  
La  
con un sudario grigio  
Si Mi  
disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,  
gli aranci della Spagna  
agro, zucchero e miele,  
il vino della terra  
ubriachi di vita  
di città in campagna  
troviam nuovi compagni  
per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano",  
cantiamo la memoria  
ma occupiamo la storia,  
dove siamo e restiamo  
dove non siamo andremo,  
ci andremo per davvero  
perché siamo come il mare,  
noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

# Noi siamo gli asini

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-gli-asini>

Mi Lam Noi siamo i matti del manicomio  
Noi siamo una testa senza giudizio  
Sol Do  
Siamo una scimmia senza cervello  
Rem Lam  
Siamo la fine senza l'inizio  
Mi Lam  
Siamo il becco, ma senza l'uccello  
Sol Do  
Siamo una guerra senza armistizio  
Sol Do  
Siamo la falce senza il martello  
Rem Lam  
Siamo la chiave senza la porta  
Mi Lam  
Siamo una bella natura morta  
Mi7  
Noi siamo gli asini  
Lam  
Noi siamo i matti del manicomio  
Siamo buffoni siamo pagliacci  
Siamo vestiti di pezze e di stracci  
Siamo pagliacci siamo buffoni  
Col cazzo fuori dai pantaloni  
Facciamo ridere tutta la gente  
Ci abbiamo in bocca soltanto un dente  
Ma se facciamo troppo casino  
Ci attaccano subito alla corrente  
Rem  
Noi ci mangiamo la terra e i sassi  
Lam  
Nel giardino a angolo retto  
Sol  
Inciampiamo sui nostri passi  
Do  
Quando fa buio torniamo a letto  
Rem  
Per fare in fretta la nostra cena  
Lam  
Per non avere troppi pensieri  
Fa  
Ce la servono in endovena  
Mi7 Lam  
Le suore, i medici e gli infermieri  
Noi siamo gli asini

Noi siamo i matti del manicomio  
Per chi ha bisogno di santi e di eroi  
Chi cerca un briciolo di poesia  
Venga pure a guardare noi  
Che sfiliamo lungo la via  
Ci guarderete con interesse  
Come uno squalo dentro a una vasca  
L'ultimo mulo che tira il calesse  
La stella cadente che adesso casca  
Ci alterniamo coi nani e le zoccole  
L'orso che tiene sul naso una palla  
Il leone che mangia le vongole  
La scimmietta sopra la spalla  
Noi siamo quelli pieni di caccole  
Che con il moccolo fanno la bolla  
Pure se siamo poveri cristi  
Facciamo coppia col bue nella stalla  
Perché siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio  
Però ce l'abbiamo una folle idea  
Che forse forse vi sembrerà strana  
Cacare sui vostri mobili Ikea  
Sui vestitini di Dolce e Gabbana  
Sugli onorevoli sempre corrotti  
Che non finiscono mai in galera  
Sulla gobba di Andreotti  
Sui telequiz del sabato sera  
Sulle preghiere dei bigotti  
Sulla triste camicia nera  
Sulle combriccole dei salotti  
Sulla retorica della bandiera  
Noi siamo storpi, noi siamo brutti  
Siamo discarica, siamo il vizio  
Noi siamo l'odio contro voi tutti  
Siamo vecchi pure per l'ospizio  
Noi siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio  
Voi perdonate se troppo sgarbata  
Ci venne fuori questa canzone  
Ma per trovare la rima baciata  
Ci lavorò tutto il padiglione

Il padiglione che verso quell'ora  
Si deve bere la camomilla  
Che ce la porta la vecchia suora  
Prima di chiuderci nella stalla

Noi siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio  
  
Noi siamo gli asini  
Noi siamo i mani del matticomio.

## **Informazioni**

Testo ripreso da [Canzoni Contro la Guerra](#).

## Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom>

Sol Midim Re7

Sol  
Aprendo sul pc la mia casella  
della posta elettronica in arrivo  
mi trovo giunto lì alla chetichella  
un file di word parecchio impegnativo.  
Ho voluto capir chi era il mittente  
e il suo indirizzo email  
era il seguente  
padreterno chiocciola aldilà  
punto com che diavolo sarà?  
Sarà mica uno scherzo  
mi son chi - e - sto  
ma ho salvato su hard disk  
l'intero testo.

Re Redim Mi La7

Re Re7  
Sentite figli cari  
Midim Re  
sentite figli belli  
si dà purtroppo il caso  
e questo dura già da un pezzo  
che sempre più a sproposito  
dei vostro fratelli  
mi assillano volendo  
mettermi di mezzo.

Re Re7  
Soltanto per citarvi  
Fadim Re  
il caso più recente

un presidente in carica  
potente e molto ingordo  
volendo far la guerra  
a un tale in medio oriente  
gridava ai quattro venti  
che io pure ero d'accor - do.

Quel tale in medio oriente  
da prender con le molle  
uno dei dittatori  
più feroci e sanguinari  
giurava ai propri sudditi  
per trascinar le folle  
che io gli avrei sconfitto  
gli avvers - a - ri.

E sempre in quelle zone  
c'è chi con l'esplosivo  
si fa saltare in mezzo  
a donne e bimbi in mille pezzi  
sicuro che quel gesto  
chissà per che motivo  
non solo io l'approvi  
ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece  
si spingono colonne  
di tanks e carri armati  
ben convinti chissà come  
che anche quando uccidono  
civili bimbi e donne  
è una missione sacra  
che essi compiono a mio nome.

Ma adesso mondo boia  
adesso dico basta  
lo dico a destra e a manca  
in alto in basso fuori e dentro  
io sono remissivo e son di buona pasta

però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome  
di Jehovah o di Brahma  
di Osiride di Baal  
di Manitù di Allah di Dio  
smentisco ufficialmente  
l'incauto che proclama  
che ste cazzate  
le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro  
con i bombardamenti  
con tutti gli attentati  
soprattutto se suicidi  
con le pulizie etniche  
e analoghi accidenti  
come le guerre sante  
oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate  
e similari imprese  
e con tutte le notti  
di san Bartolomeo  
chi sian fatte per mano  
di un palestinese  
oppure di un cristiano  
o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro  
chiunque mi abbia chiesto  
la sponsorizzazione  
di un'azione bellicosa  
mullah o preti o lama  
per me non fanno testo  
sciamani e ayatollah  
sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate  
sia Pope che bramino

non han diritto a dare  
una bandiera al loro Dio  
non archimandrita  
e non ce l'ha il rabbino  
perchè il libero arbitrio  
sia ben chiaro ce l'ho anch'io.

E state bene attenti  
voi chierici e voi laici  
e fateci attenzione  
perchè se m'arrabbio io  
sia per i musulmani  
che per cristiani o ebraici  
fuori d'ogni metafora  
sarà un'ira di Dio.

Re Re7  
C'è infine un caso limite  
Fadim Re  
che mi fa proprio affliggere  
Re7+  
è quando ste pretese  
Re5+ Sol  
me le avanza un impostore  
Mim Si7  
allora io m'arrabbio  
Mim La-6  
e mando a farsi friggere  
Mim  
chi si proclama unto  
Mi Re#dim  
dal Signore  
Re Re7  
allora io m'arrabbio  
Si7 Mim  
e mando a farsi friggere  
Fadim Re  
chi si proclama unto  
Re#dim Mim Sol Re  
dal Sign - o - o - o - ore.

# Passerà

(1991)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passera>

Lam                    Rem            Mim  
Credevo d'esser nata immortale  
         Lam                    Si7  
che il mondo era da cambiare

Mim   Solm   Do#semd   Do#7   Fa#  
in un momento e non pensarci più

Fa#                    Sim Fa#  
Oh vita mia, oh vita mia  
Sisemd                    Sim Fa#  
quanto è fatta di paura  
         Do#7                    Fa#  
questa mia immobilità  
Mi7   Lam            Fa  
Passerà passerà  
         Lam                    Mi7  
ma la storia chi la fa?

All'ombra di una quercia con gli occhi  
nel cielo che pezzo di sereno  
avuto in premio a quest'età

Oh vita mia, oh vita mia  
quanto sarà finta o vera  
questa mia serenità

Passerà passerà

Ma la storia chi la fa?

Dom                    Fam            Sol7  
Contenti delle briciole che ci han  
         Dom                    Re7  
lasciato i potenti attenti  
Solm   Sibm   Misemd   Mi7   La  
solo alla loro continuità

La                    Rem La  
Oh vita mia, oh vita mia  
Sisemd                    Rem La  
quanto si può sopportare  
         Mi7                    La  
questa finta sazieta

Sol7   Dom            Sol#  
Passerà, passerà  
         Dom                    Sol7  
Ma la storia chi la fa?

Immersi in questo sonno saremo  
risvegliati un giorno da un  
signore che pensava come me  
Oh vita mia, Oh vita mia  
allora sarò io a cambiare  
la paura passerà

Passerà e sapremo  
la storia chi la fa

# Pattume

(2013)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pattume>

mim si7		Sol	
		re	
mim		Non lo sentite questo rumore	Questo
re		vociare questo schiamazzo	
Neanche la nebbia potrà celare	Questo		
dolore questo tormento		Fa#	
Do		la	lab
si7		Sono le grida dei nostri cari	Per
Sarà la rabbia triste che sale	O questo	quella matta pescata nel mazzo	
senso di estraniamento		Mescola carte mescola umori	Mescola piano
mim		mescola forte	
re			
Quel vostro sterco quel vostro odore		Tanto a quel gioco che avete imposto	Avremo
Penetra a lungo negli orifizi		tutti identica morte	
Do		Ma noi la spugna non la gettiamo	Fateli bene
si7		quei vostri conti	
Polvere grigia che ha cancellato	Giovani e	Non ci pieghiamo al vostro destino	cuori e
vecchi stessi supplizi		polmoni saranno pronti	
Sol		Ma sì vendete la nostra vita	fateci a pezzi
re		saremo in tanti	
Con che coraggio con che criterio	Comprate	Per ogni scampolo fresco di pelle	faremo
l'anima di un conflitto		guerra dai camposanti	
Fa#		Sopra ogni tomba ci sarà un fiore	sarà
la	lab	innaffiato dal grande fiume	
Senza vergogna senza ragione	Di un	Saranno rose rosse d'amore	e voi
sentimento preso in affitto		tenetevi il vostro pattume	

## Informazioni

Canzone d'amore per la popolazione della mia città natale che combatte contro l'enorme strage senza fine compiuta dei padroni dell'Eternit che hanno seminato morte lucrando sulla polvere d'amianto <http://www.afeva.it/>  
<http://www.carmillaonline.com/2013/06/14/appello-eternit-un-reportage-tra-torino-e-casale-monferrato/>  
<http://www.ilmonferrato.it/processoeternit.php>



# Per i morti di Lampedusa

(2013)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-lampedusa>

Lam      Mi7                      Lam  
Tu li vedevi davanti al porto  
            Rem      Sol              Do  
mentre affogavano tutti nell'olio  
            Rem                      Lam  
Bossi con Fini ridevano a torto  
            Mi7                      Lam  
la loro legge li porterà dolo.

Poveri cristi venuti dal nulla,  
Africa tenera eterna culla  
con gli occhi stanchi e le mani sfuggenti  
giù dentro il buio stelle cadenti.

Stesi sui moli o in capanne più grandi  
son cento, duecento, trecento i migranti  
son trentamila in ventanni di gioco,  
gioco europeo che d'inferno ha il fuoco.

Donne e bambini in un unico abbraccio  
giovani belli con gli occhi di ghiaccio  
lune smarrite in fuga da guerre

presi in ostaggio da i re delle terre.

E dentro l'olio continuano ad andare  
i pescatori li voglion aiutare  
scivolan giù come fossero vermi  
sotto il barcone rimangono inermi.

Ti maledico Italia egoista  
ti maledico Europa razzista  
piovan su te del cielo gli strali  
che tu miseria il colore impari.

Vi maledico potenti di niente  
quei vostri risi e i vostri denti  
la vostra bocca che sembra una fogna  
l'unica parola adesso è "vergogna".

In cinquecento venivan dal mare  
forse giustizia e speranza a cercare  
spade affilate trovaron migranti  
giù in fondo al mare riposino santi  
giù in fondo al mare sono i veri santi.

## Informazioni

Canzone dedicata alla strage di migranti avvenuta al largo di Lampedusa, il 3 ottobre 2013, quando un barca con a bordo centinaia di migranti che tentavano di raggiungere l'Italia è affondata, uccidendo centinaia di persone.

# Perla Nera

(2011)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perla-nera>

Lam Do Fa Sol Lam Do da passare ancora più su.

Fa Sol

Non ha garretti - solo un cupo motore  
non verde erba - ma il blu profondo del  
mare

siamo gazzelle - in fuga per lo stesso  
sogno  
un branco di sogni - che corrono sullo  
stesso mare

Fa Do  
Vai, dolce Perla Nera,

Mi7 Fa  
non temere il mare

Mi7 Fa Mi7  
lascia il dolore dietro di te

Fa Do  
Vai, corri Perla Nera,

Mi7 Fa  
da una vita intera

;i7 Fa Mi7  
la gazzella fugge con te.

Il sole mi cuoce - spezza la schiena il  
lavoro

riempio la cesta - di pomodori e sudore  
un materasso - gettato a terra per sognare  
e per cuscino - solo disprezzo e  
umiliazioni

Via, fuggi Perla Nera  
verso un'altra frontiera

Vai, dolce Perla Nera  
non temer se a sera  
la città si chiude su te.

Che fredda notte - e questo fuoco non mi  
scalda  
stivali e pelliccia - se mi vedesse qui mio  
padre

mi frugano mille mani - artigli a caccia di  
piacere  
mi schiacciano mille corpi - ma non ricordo  
un solo viso

No, dolce Perla Nera  
non è questo il sogno  
la gazzella non corre più

Via, fuggi Perla Nera  
dov'è la frontiera  
tra dolore e felicità

Vai, dolce Perla Nera  
cerca la frontiera  
lascia il dolore dietro di te

Vai, corri Perla Nera  
da una vita intera  
la gazzella è parte di te.

Mim Rem  
E' un sogno lo so, solo un sogno però  
Lam Fa Sol7 Lam  
è solo un sogno, tutto quello che ho.

## Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

## Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna>

Rem  
Che fastidio questa luna...  
  
da mille anni sulla terra  
Lam  
senza mai fondare stato  
  
senza mai portare guerra  
Rem  
senza mai fondare banche  
Solm  
non accumulando niente  
Si7  
qualche volta anche rubando  
Mi7  
per campare la sua gente...  
  
Rem  
E poi via di balza in balza,  
  
che la luna non si ferma  
Lam  
coi suoi carri e via sobbalza,  
  
luna che tira di scherma  
Mi7  
coi suoi raggi inargentati,  
  
quell'argento maledetto –  
dentro il cuore dei soldati,  
Fa Mi Lam  
gli agitava tutto il petto»  
  
Sib  
Come il cuore non si arresta  
Lam  
come il tempo non aspetta  
Mib  
come tutto è una gran festa  
Si7 Mi7  
movimento, amore, fretta...  
  
Si bruci anche la luna con le stelle  
che di noi non han rispetto  
che attraversa il buio e ride,  
che non ha sale d'aspetto  
  
così dissero i nazisti  
quando chiusero la gabbia  
degli zingari nel campo  
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa  
che sa leggere le carte  
sul violino della sposa  
sulla giostra che riparte  
così dissero i fascisti  
in difesa della razza  
così vollero i razzisti  
della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare  
quel gran viaggio della vita  
così vollero bruciare  
la speranza inaridita.

Mi  
Rimasero i campi deserti  
Lam  
e il cielo disabitato  
Sol  
i vivi più morti dei morti  
Do  
nel crematorio di Stato.  
Rem  
Quei pochi tornarono al viaggio  
Lam  
nemmeno un momento di gloria  
Mi7  
"Porrajmos" ma un nome selvaggio  
non soldi, rispetto o memoria  
ripresero i carri più lenti  
«parlare dei morti è sfortunata»  
stringendo il silenzio fra i denti  
una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta  
nel bel mondo ch'è rinato  
che si scorda sempre tutto  
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo  
pare proprio abbia gridato  
c'è un Porrajmos dentro il campo  
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora  
dentro il mondo che è lo stesso  
Dove chi non sa non può  
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,  
è un colpevole, un diverso  
e tu luna brucia ancora

brucia sempre brucia adesso...

## **Informazioni**

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.



## Rosso un fiore

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-un-fiore>

Lam  
Mi hanno detto: il comunismo  
Rem Lam  
è la fonte di ogni male  
Rem Lam  
mi hanno detto: è assassino  
Rem Mi7  
è tiranno è bestiale  
Lam  
mi hanno detto: sì è la tomba  
Rem Lam  
d'ogni vera libertà  
Rem Lam  
e non c'è democrazia  
Mi7 La  
dove il rosso ancora sta

Do  
ma io che ti penso sempre  
Sol Lam  
e ti cerco con amore  
Rem  
io ti sogno ancora  
Lam Rem Mi7  
come un segno rosso rosso un fiore  
Rem  
io ti sogno ancora  
Lam Mi7 Lam  
come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie  
e vien facile la rima  
chi sapeva poche balle  
perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea  
così rossa e così pazza

ci portasse a lottare  
e a morire in ogni piazza  
  
ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare  
di bei fiori una gran serra  
dando a democrazia  
acquanuova e nuova terra

mi sta bene ma io dico:  
non facciamo confusione  
se io sto con chi lavora  
io non sto con il padrone  
e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto  
che può crescere assai bene  
se ci lavoriamo tutti  
dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere  
personale e opportunismo  
se vogliamo questo, bene,  
io lo chiamo comunismo

Perché io ti penso sempre  
e ti cerco con amore  
e ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore

ma io che ti penso sempre  
e ti cerco con amore  
io ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore  
io ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore

## Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi>

Fa Do Sol Lam Sol Re Sol

Sol Do Lam Rem  
La storia autentica del buon Samaritano  
Sol Do Fa

ve la racconto, se voi state bene at - tenti:  
Sol Do Do7 Fa  
La Rem

c'era un viandante che tre o quattro  
malvivi

Re#dim Do Sol7 Sol Do  
avevan malmenato in modo disumano;  
Do Do7 Fa

La Rem  
non era armato e, senza un'arma -che prete -  
sa!-

Re#dim Do Sol7 Sol Do  
la fai col cazzo una legittima dife - sa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,  
un sacerdote ed un levita, gente pia,  
che, visto il tipo lì per terra, andarono via  
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza  
offesa!

"Poich'eri disarmato te la sei voluta!  
"Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI  
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,  
un mezzo eretico, non certo uno di noi;  
curò il viandante, per far parte degli eroi  
che amano il prossimo, -beato chi gli crede!-  
Quello che fece è esercitar la professione,  
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,  
quel San Martino di Pannonia, proprio quello  
che, con la spada, tagliò in due il suo

mantello

per darne la metà ad un tipo clandestino.  
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto  
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,  
guardia imperiale, insomma, tanto di  
cappello!

Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello  
compiva un atto chiaramente criminale,  
ché dalla legge queste azioni son chiamate  
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,  
che aiuta gli altri e li fa traghettare il  
fiume.

Poco da ridere: per me è un malcostume  
che favorisce - ahimè la tratta di persone.  
Si tratta infatti di migranti clandestini  
che, grazie a lui, di fatto violano i  
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,  
che, spinto a sceglier tra Barabba e il  
Nazareno,  
chiese al suo popolo il parere, e in un  
baleno  
a maggioranza fu così deliberato:  
che fosse libero Barabba, il criminale,  
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,  
io son devoto, sono in fondo un buon  
cristiano,  
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,  
però la maggioranza c'ha sempre ragione.  
Se non credete sia così, siete cretini!  
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo  
Salvini.

# Sebben che abbiam le basi

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebben-che-abbiam-le-basi>

La		oli oli olà e la base chiuderà
Sebben che abbiam le basi,		
Mi7		nessun viva di guerra
paura non abbiamo		Mi7
		vogliam la libertà
ci voglion zitte e buone		
La		La fabbrica di morte
ma tanto non ci stiamo		vogliamo eliminare
		e le esercitazioni
		insiem facciam finire
la libertà non viene		
Mi7		la libertà non viene
senza la ribellione		senza la ribellione
		unite qui noi stiamo
cacciamo i militari		contro l'occupazione
La		
contro l'occupazione		o li oli olà e la base chiuderà...
La	Mi7	E noi che siamo donne,
oli oli olà e la base chiuderà		paura non abbiamo
		abbiam delle belle e buone lingue
nessuna pace in terra		e ben ci difendiamo
La		
per chi vive di guerra		la libertà non viene
		senza la ribellione
La	Mi7	le basi invaderemo
		contro l'occupazione
		oli oli olà e la base chiuderà...

## Informazioni

"Sebben che abbiam le basi" usa la melodia de "[La lega](#)", canto delle mondine nato nella valle Padana tra il 1890 e il 1914.

Il testo è stato modificato collettivamente col desiderio di rappresentare la realtà sarda, teatro di giochi di guerra di interesse mondiale, tra basi militari e fabbrica di bombe. Ma soprattutto per cantare che noi antimilitariste a tutto questo ci ribelliamo.

E se la libertà non viene senza la ribellione, cantando ci si ribella con più gioia!".



# Straniero

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/straniero>

Do  
E da una riva a un'altra riva  
Fa Sol Do  
percorsi questo mare

Quando arrivai all'attracco  
Fa Sol  
e scesi a questo nuovo porto  
Do Rem  
E trascinavo la mia vita

chissà per arrivare  
Do  
Chissà per ritornare  
Rem Sol7  
o non sentirmi ancora morto...

Do Fa  
Sono venuto a 'sta città  
Do  
Come straniero che non sa  
Rem  
Come un insulto al cielo nero  
Sol7 Do  
In questa pioggia ostile  
Fa  
Lo stile fosco dell'età  
Do  
E la pietà per questa gente  
Rem  
In tutto questo niente, il vento  
Sol7 Do  
Che batte il mio pensiero  
Fa  
E me ne andrò, io mi dicevo  
Do  
Di notte, come uno straniero  
Rem  
Andrò davvero io non devo  
Sol7 Do  
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede  
poi si disperde il sogno  
Bisogna pur cedere al fondo

un'ancora d'appiglio  
Però io veglio inquieto ancora  
e traccio a questo stagno  
Un punto di fuga  
che non sia famiglia,  
moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città  
Come straniero che non parla  
La lingua della società  
Il tarlo nella perla  
Sono straniero alla mia via  
Mi sento ignoto anche agli specchi  
Ai vecchi amici, a casa mia  
A ciò che guardi o tocchi  
Ho fiori secchi sul balcone  
E la pensione per traguardo  
Alzo lo sguardo a ogni stazione  
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia  
di grottesca assenza  
Di sete d'aria fresca e nuova  
e fame di vacanza  
Così ogni tanto cerco attorno  
chi dallo sguardo fa sfuggire  
Sul piombo grigio d'ogni giorno  
la voglia di partire

Siamo stranieri a 'sta città  
Siamo stranieri a questa terra  
A quest'infame e dura guerra  
Alla viltà e al letargo  
Prendiamo il largo verso altrove  
Dove non seppellisci i sogni  
Dove non inghiottisci odio  
E arrivi a odiare i tuoi bisogni...  
"O morte, vecchio capitano"  
Salpiamo l'ancora, su andiamo  
Inferno o cielo cosa importa  
Da questa vita morta  
Come straniero partirò  
Senza più niente da sperare  
Fra quattro assi e dieci chiodi  
Vedi c'è odor di mare... e ciao

## Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il

significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

<http://www.alessiolega.it>

## Svizzero

(2015)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/svizzero>

Seduto al tavolo con la triste mietitrice

La labdim

fa#m

Io sto cercando quel paese dove Alice

Re do#dim

sim

Con meraviglia coltiva la speranza

Mi la

di questa lotta che ora avanza

sim fa#m7

E spinge il cielo oltre la stanza

Reb

fa#m7

La tua dimora è polvere d'Amianto

La tua coscienza è polvere d'Amianto

Il conto in banca è polvere d'Amianto

Ha tanti zeri e troppo sangue

Sia maledetto il tuo contante

Avanti un altro, su svelti

- siamo mica qui a pettinare le bambole,

questo è un Interinale,

non abbiamo tempo da perdere

E poi che avete paura? D

ai che io vi risolvo i problemi,

sono il vostro Mister Problem Solving

venga, venga avanti lei,

si però benedetto ragazzo, lei si presenta

al mio cospetto per cercare lavoro

con quella macchia lì addosso...

glielo devo dire io che non è creanza?

Che non si fa?? Vabbè va vediamo

che riesco ad inventarmi sta volta

Svizzero?? No Italiano, ah

Novi?? No, Casale Monferrato, AL

Cioccolato?? No, Eternit... Azz

## Ti ricordi?

(2018)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi>

Sol

Ti ricordi il fattaccio di Ostia,

Re7

l'intervista finita a testate:

le domande non eran gradite.

Sol

Il fascista ragiona così.

Ti ricordi quel dì a Marzabotto

la partita con quel di Loiano.

segna il gol, fa il saluto romano.

Un fascista più vile dov'è?+

Ti ricordi di quel militare

che a Firenze con fiera baldanza

allestiva in caserma una stanza

con cimeli del fascio e del Fuhrer

Ti ricordi perchè a Macerata

Il nazista che vota la Lega

ha sparato su gente indifesa?

Non voleva immigrati in città.

Se i fascisti oggi alzan la testa

ci saran pure delle ragioni,

di certo lo sa Berlusconi

e Salvini che è il suo tirapè

C'è chi dice "Il fascismo è già morto",

state attenti che è quello il fascista,

è un ipocrita, un trasformista

che attenta alla tua libertà

Il fascismo non è un'opinione,

è un crimine verso il genere umano

se la destra oggi fa da volano

la vergogna d' Italia sarà.

Se il Berlusca ci ha rotto le tasche,

il Salvini ci ha rotto i marroni,

pei fascisti e pei vecchi tromboni,

qui in Italia più posto non c'è

## Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen]

(2007)

di Cristina Tioli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tra-il-5-e-il-6-di-dicembre-torino-thyssen>

Re  
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino  
La  
un grande incendio, un fuoco assassino:

ha deflagrato su sette operai,  
Re  
una disgrazia da non scordare mai.

Hanno provato invano ad uscire  
la linea cinque dell'acciaieria  
era bloccata c'è poco da dire,  
non han potuto scappare via.

Qualcuno è morto lasciando dei figli  
qualcuno ha avuto una lunga agonia  
ed alla fine è scampato uno solo:  
il gruppo Thyssen la deve pagar.

Ma si è trovata una lettera infame:  
"Quegli operai fan sol delle trame;  
son morti tutti per lor distrazione  
e adesso vanno alla televisione".

La verità è che la ditta tedesca  
se ne fregava di porte e estintori;  
il sol profitto importa che cresca  
e per il resto sian pure dolori.

Ne muoion tanti cadendo dai ponti  
la sicurezza non importa nulla  
ed il profitto nei loro confronti  
non è per niente una gran novità.

Così piangiamo quei morti a Torino  
e tutti gli altri che un crudo destino  
ha devastato con la morte bianca  
e rinnegham del profitto l'orror (2 v)

### Informazioni

Testo scritto dal coro Le cence allegre, di Modena, in particolare da Cristina Tioli sulla melodia di [Le mondine contro la cavalleria](#).

Parla del gravissimo incidente sul lavoro alla Thyssen Krupp di Torino, 6 dicembre 2007, ha ucciso sette operai, morti per le ustioni. Alcuni subito, altri dopo un'agonia di giorni.

# Un Milione Di Passi

(2015)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-milione-di-passi>

Lam  
Centomila gavette di ghiaccio  
Do Lam  
chi bestemmia e chi prega il Signore  
Rem Lam  
per compagna la fame e la morte  
Mi  
che sorteggia chi torna e chi muore  
Sulla pista col gelo che morde  
io trascino i miei piedi e speranza  
sogno casa e il calor di un camino  
porco Duce ti vorrei qui vicino

Fa Do  
Un milione di passi  
Fa Do  
sulla steppa gelata  
Rem Lam  
ogni passo, che fatica  
Mi Am  
stringo i denti, io vivrò.

AM  
Sinta al Nivili m' al canta  
Mi  
sità giò 'nsu la bancheta fora da ca'  
Re  
a guardà i tusan alegher che pasen  
Sim Mi  
cunt questo so, che al ma scalda i oss.

Par no vera de ves rivà a ca'  
par no vera da vess sità giò chi  
cun tucc i pass che ho fai in sura al giasc  
e la guera.....par mi l'è finì.

Lam  
Ma gh' è una roba che la ma stà in su i ball  
Do Lam  
vidè fascista e tudesc ammò chi in Punt Vecc  
Rem Lam  
dovè scapà a nascundes se pasen  
Mi  
par la pagüra da vess minà via

Ma han vansà poc da fa i ganassa  
a Magenta in già prunt i partigian

gh' è l' Anselmo con la sua brigada  
ma i tudesc han puntà i so canon.  
Fa Do  
Don Virginio al nost pret  
Fa Do  
partigian par vucasion  
Rem  
dumanda una stafeta  
Lam  
si ga vör una stafeta  
Mi Lam  
par l' Anselmo cur ad avisà.

LaM  
Ma par mi ca sun vignù a ca' a pe' da la  
Rusia  
Mi  
sa ga vör a fa una cursa fin là  
Re  
la pagüra dacord si l'è tanta  
Sim Mi  
ma una roba se ghe da fala, la sa fa.

“ Cumandant Anselmo, c'al ma 'sculta par  
piasè  
Don Viginio al manda a dì da spicià,  
ga pö sciupà una bataglia tremenda,  
e tanta gent, la po murì ”

E a l'è stai inscì che senza fa bataglia,  
senza nisün che g' ha lasà la pell  
i tudesc han purtà via i so strasc  
e via anca i fascista, finalment fora di  
ball.

Fa Do  
Un milione di passi  
Fa Do  
han fai i me pè fin da la Rüsia  
Rem Lam  
e che fadiga, e che sudada,  
Mi Lam  
La7  
ma per fa la stafeta, uè .....che allenament.  
Rem Lam  
E che fadiga, e che sudada,  
Mi Lam  
la prosima vöлта..... a ciapi al tram.

## **Informazioni**

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Testo in Lombardo ma nel link su You Tube scorre la traduzione italiana in sincrono col canto.

Canzone che racconta di personaggi ed eventi reali nella storia della resistenza e della liberazione della frazione Ponte Vecchio di Magenta

Protagonista non nominato: Luigi Ferrario giovane reduce di Russia che non ha aderito alla RSI

Don Virginio Colazani: Pretre Partigiano della Frazione di Ponte Vecchio di Magenta, comandava una trentina di effettivi.

Anselmo Arioli "Licio" : comandante della 5° Divisione Garibaldi "Magenta"

# Vennero

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vennero>

Rem La7 Rem  
Vennero prima per i comunisti,  
La7 Rem  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.

La Rem  
Ma voi capite, non ero marxista,  
Do Rem La  
e percorrevo la strada mia.

Do Fa  
Nessuno ha una strada

Do Fa  
ch'è solo per lui!

Do Fa  
Io non lo sapevo,

La7 Rem  
adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Ma io non ero nemmeno iscritto,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Non mi importava, ve lo confesso  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Nella mia casa non giunse un lamento,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
"Questi di certo non son fatti miei"  
E percorrevo la strada mia  
Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte,  
nessuno c'era a vedere, a parlare.  
Mentre venivo strappato dal letto  
gli occhi cercavano la strada mia.  
Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

## Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller



# Viaggiatori viaggianti

(2013)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viaggiatori-viaggianti>

VIGGIATORI VIAGGIANTI

Viaggiatori viaggianti

La Mi

senza valige da trasportare

Re Fa#m

viaggiatori viaggianti

Re La

senza biglietto da mostrare.

Re Mi

Viaggiatori viaggianti

La Mi

che son sempre li a sperare

Re Fa#m

viaggiatori che viaggiano

Re La

senza carta da mostrare

Mi La

Viaggiatori viaggianti

con la paura di non arrivare

viaggiatori viaggianti

che son storie da non sapere.

Storie di fame

di sabbia e miseria

storie sbagliate

dall' altra parte del mare.

E dopo ore a scrutare il mare

Do#m Re A

dopo ore a capire questo mare

Do#m Re La

un mare che può essere fantasia

Sim Re La

morte o libertà

Mi La

Con la speranza

di una vita migliore

con la speranza

di una vita diversa.

Sbattuti dentro un CIE

come cani randagi

storie sbagliate

da questa parte del mare.

Sperando che il vostro

Dio sia migliore

sperando che l' onda

non ci ribalti.

Si sente solo

odore di mare

e le stelle son le uniche

luci da vedere.

E dopo ore a scrutare il mare

Do#m Re A

dopo ore a capire questo mare

Do#m Re La

un mare che può essere fantasia

Sim Re La

morte o libertà

Mi La

Viaggiatori che navigano

al porto arrivano male

viaggiatori che qualcuno

se l'è mangiato il mare.

guardando le onde

tra salsedine e merda

con la paura di non arrivare.

Viaggiatori viaggianti

senza valige da trasportare

viaggiatori viaggianti

senza biglietto da mostrare.

Viaggiatori viaggianti

che son sempre li a sperare

viaggiatori che viaggiano

senza carta da mostrare

# Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca>

Do Sol7 Do  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Fa Do  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Fa La7 Re-  
Mi hai preso e strappato la giacca  
Re7 Sol  
E mi hai dato un triste fucile  
Fa Sol Do Lam  
Mi hai detto o spari o sei un vile  
Rem Sol7 Do  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna  
Ahi guerra che hai fatto carogna  
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna  
La gogna, e in mano una bomba  
Mi hai fatto scavare la tomba  
Ahi guerra che hai fatto carogna.

La7

Re La Sim  
E c'è chi ti sogna ancora come il vello  
d'oro

Sol Re  
È il mercante in fiera, fiero di sbranare  
Mim

Un'altra primavera e commerciare morte  
La

Fa sentire forte!

Re La Sim  
C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria

Sol Re  
A volte non è aria, non si può far altro  
Mi-

Che ascoltar la voce di tutti i cannoni

La7 Re  
Per mettere pace...

Re La7 Re  
Ahi guerra che hai fatto assassina

Sol Re  
Ahi guerra che hai fatto assassina  
Sol Si7 Mim

Sciacallo, sciacallo, faina  
Mi7 La  
Per tutti quei morti che pena  
Sol La Re Sim  
Mi hai fatto sparare alla schiena  
Mim La7 Re  
Ahi guerra che hai fatto assassina.  
Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Vigliacca, vigliacca, codarda  
Mio dio che paura ho nel cuore  
Ahi quanto massacro che orrore  
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

Si7

Mi Si7 Do#m  
E son diecimila anni, centomila volte  
La Mi

Che partiamo verso il fondo della notte  
Fa#m

Ubriachi dal terrore di morire

Si7  
Marci di dolore

Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia  
Ma non muovi foglia che guerra non voglia  
Persa già in partenza  
È la propria esistenza.

Mi Si7 Mi  
Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
Mi La Mi

Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
La Do#7 Fa#m  
Io ero vivo e sono morto

Fa#7 Si  
Ho sangue su tutte le dita  
La7 Si7 Mi Do#m

Ho sangue per tutta la vita...  
La Si7 Mi Do#m

Ahi vita in che guerra son morto  
La Si7 Mi Do#m

Ahi vita in che guerra son morto  
La Si7 Mi  
Ahi vita in che guerra sono morto?

## Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: [Gorizia](#). L'ho scritta durante

la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

<http://www.alessiolega.it/>

## Sommario

<b>Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)</b>	3
<i>A tocchi a tocchi</i>	4
<i>Camicia rossa</i>	5
<i>Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]</i>	6
<i>E a Roma a Roma</i>	7
<i>El pover Luisin</i>	8
<i>Guantanamo</i>	9
<i>Inno dell'albero</i>	10
<i>Io vorrei che a Metternicche</i>	11
<i>La madre abbandonata in cerca del suo Achille</i>	12
<i>La morte del padre Ugo Bassi</i>	13
<i>La presa di Roma</i>	15
<i>Lamento del contadino</i>	16
<i>Mie care pute</i>	17
<i>Nanneddu Meu</i>	18
<i>O Piemontesi</i>	19
<i>O Venezia</i>	20
<i>Oh Poveri Soldati</i>	21
<i>Partire partirò, partir bisogna</i>	22
<i>Storia di Rodolfo Foscari</i>	23
<i>Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]</i>	24
<i>Viva la libertà!</i>	28
<b>L'età dell'imperialismo (1870-1914)</b>	29
<i>A morte la casa Savoia</i>	30
<i>Addio Lugano bella</i>	31
<i>Addio, bella, addio!</i>	32
<i>Amore ribelle</i>	33
<i>Bandiera rossa</i>	34
<i>Battan l'otto</i>	35
<i>Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]</i>	36
<i>Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]</i>	37
<i>Carabina 30-30</i>	39
<i>Caviam caviam</i>	40
<i>Che cosa vogliamo</i>	41
<i>Chiantu de l'emigranti</i>	42
<i>Dimmi bel giovane</i>	43
<i>E la mi' mamma</i>	44
<i>E per la strada</i>	45
<i>E verrà il dì che innalzerem le barricate</i>	46
<i>El mayor de los dorados</i>	47
<i>Figli della plebe</i>	48
<i>Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]</i>	49
<i>Gli anarchici noi siamo di Milano</i>	50
<i>Gli scariolanti</i>	51
<i>Guarda giù dalla pianura</i>	52
<i>Guarda là 'n cula pianura</i>	53
<i>Il canto della prigione</i>	54
<i>Il crak delle banche</i>	55
<i>Il feroce monarchico Bava</i>	56
<i>Il lunedì dei parrucchieri</i>	57
<i>Il maschio di Volterra</i>	58
<i>Il tragico affondamento del Sirio</i>	59

<i>Inno a Oberdan</i>	60
<i>Inno abissino</i>	61
<i>Inno dei lavoratori del mare</i>	62
<i>Inno dei malfattori</i>	63
<i>Inno del primo maggio</i>	65
<i>Inno dell'internazionale [Inno della pace]</i>	66
<i>Inno della libertà</i>	67
<i>Inno della rivolta</i>	68
<i>Inno individualista</i>	69
<i>Italia bella mostrati gentile</i>	70
<i>L'internazionale</i>	71
<i>La boje</i>	72
<i>La colonia Cecilia [Il canto della foresta]</i>	73
<i>La lega</i>	74
<i>La malcontenta</i>	75
<i>La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]</i>	76
<i>La Semaine Sanglante</i>	77
<i>Le quattro stagioni</i>	79
<i>Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio</i>	80
<i>Mamma mia dammi cento lire</i>	81
<i>Marcia socialista mondiale</i>	82
<i>Maremma amara</i>	83
<i>Nebbi' a la valle</i>	84
<i>Noi siamo la canaglia pezzente</i>	85
<i>Noi vogliamo l'uguaglianza</i>	86
<i>Nuovi stornelli socialisti</i>	87
<i>O Roma Roma</i>	88
<i>Quando che more un prete</i>	89
<i>Regina Coeli</i>	90
<i>Sacco e Vanzetti</i>	91
<i>Sante Caserio [Canto a Caserio]</i>	92
<i>So stato a lavora' a Monte Sicuro</i>	93
<i>Son cieco</i>	94
<i>Son maritata giovane</i>	95
<i>Sorgiamo</i>	96
<i>Storia per la morte di Lorenzo Panepinto</i>	97
<i>Stornelli d'esilio</i>	98
<i>Trenta giorni di nave a vapore</i>	99
<i>Uno, evviva Giordano Bruno</i>	100
<i>Vittorio Emanuele figlio di un assassino</i>	101
<b>La prima guerra mondiale (1914-1918)</b>	102
<i>Addio padre e madre addio</i>	103
<i>Ascoltate o popolo ignorante</i>	104
<i>E anche al mi' marito</i>	105
<i>Fuoco e mitragliatrici</i>	106
<i>Hanging On The Old Barbed Wire</i>	107
<i>Il valzer del disertore</i>	108
<i>La mia morosa cara</i>	109
<i>La tradotta che parte da Novara</i>	110
<i>O Gorizia</i>	111
<i>Regazzine vi prego ascoltare</i>	112
<b>L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)</b>	113
<i>A las barricadas</i>	114
<i>Amore mio non piangere</i>	115
<i>Canción de Bourg Madame</i>	116
<i>Canta di Matteotti</i>	117

<i>Canto dei deportati</i> .....	118
<i>Chi non sgobba non magna</i> .....	119
<i>Die moorsoldaten [I soldati della palude]</i> .....	120
<i>Dime donde vas morena</i> .....	121
<i>Dio del cielo se fossi una rondinella</i> .....	122
<i>E quando alfine</i> .....	123
<i>El Quinto Regimiento</i> .....	124
<i>El tren blindado</i> .....	125
<i>En el Pozo Maria Luisa</i> .....	126
<i>Figli dell'officina</i> .....	127
<i>Figli di nessuno</i> .....	128
<i>Fra il '19 fra l'anno 20</i> .....	129
<i>I ne g'ha messo de la Todt</i> .....	130
<i>Ignoranti senza scuole</i> .....	131
<i>Il cafone sanguinario</i> .....	132
<i>Ines</i> .....	134
<i>Invano Johnson si opporrà</i> .....	135
<i>La Comune di Parigi</i> .....	136
<i>La guardia rossa</i> .....	137
<i>La leggenda della Neva</i> .....	138
<i>La leggera</i> .....	139
<i>La nostra società l'è la filanda</i> .....	140
<i>Lamento del carbonaro</i> .....	141
<i>Lenin e Stalin</i> .....	142
<i>Mano alla bomba</i> .....	143
<i>Ningú no compren ningú</i> .....	144
<i>Povero Matteotti</i> .....	145
<i>Povre filandere</i> .....	146
<i>Quattro signori</i> .....	147
<i>Sciur padrun da li béli braghi bianchi</i> .....	148
<i>Se arriverà Lenin</i> .....	150
<i>Senti le rane che cantano</i> .....	151
<i>Sento il fischio del vapore</i> .....	152
<i>Sono andato a Ventimiglia</i> .....	153
<i>Sventola bandiera rossa</i> .....	154
<i>Viva Lenin</i> .....	155
<b>La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)</b> .....	156
<i>Addio Bologna bella</i> .....	157
<i>Addio mamma addio</i> .....	158
<i>Armata Rossa</i> .....	159
<i>Attraverso valli e monti</i> .....	160
<i>Bella ciao</i> .....	161
<i>Bojorno</i> .....	162
<i>Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre]</i> .....	163
<i>Brigata partigiana</i> .....	164
<i>Cime nevose</i> .....	165
<i>Col parabello in spalla</i> .....	166
<i>Compagni fratelli Cervi</i> .....	167
<i>Con la guerriglia</i> .....	168
<i>Cosa importa se ci chiaman banditi?</i> .....	169
<i>Cosa rimiri mio bel partigiano</i> .....	170
<i>Dai monti di Sarzana</i> .....	171
<i>Dalle belle città</i> .....	172
<i>Dongo</i> .....	173
<i>Dopo tre giorni di strada asfaltata</i> .....	174
<i>Fischia il vento</i> .....	175
<i>Garibaldi, Brigate d'assalto</i> .....	176

<i>I Felsari</i> .....	177
<i>I partigiani di Castellino</i> .....	178
<i>Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]</i> .....	179
<i>Il parroco di Cinaglio</i> .....	180
<i>Il partigiano di Pozzaglio</i> .....	181
<i>Insorgete!</i> .....	182
<i>Italia combatte</i> .....	183
<i>L'allegria di Scaletta</i> .....	184
<i>L'esercito rosso verrà</i> .....	185
<i>La badoglieide</i> .....	186
<i>La Brigata Garibaldi</i> .....	188
<i>Là su quei monti</i> .....	189
<i>Lasciando la sua casa e la sua mamma</i> .....	190
<i>Lassù sui monti</i> .....	191
<i>Lassù sulle colline del Piemonte</i> .....	192
<i>Lassù sulle colline di Bologna</i> .....	193
<i>Le tre bandiere</i> .....	194
<i>Mama mia mi sun stufa</i> .....	195
<i>Marciar Marciar</i> .....	196
<i>Noi siamo la classe operaia</i> .....	197
<i>Noi vogliam Dio</i> .....	198
<i>Non ti ricordi mamma</i> .....	199
<i>Non ti ricordi, fanciulla mia cara</i> .....	200
<i>O fucile, vecchio mio compagno</i> .....	201
<i>O Germania che sei la più forte</i> .....	202
<i>Ohi partigian, non pianger più</i> .....	203
<i>Passa la ronda</i> .....	204
<i>Perché porti quel fazzolettino?</i> .....	205
<i>Pietà l'è morta</i> .....	206
<i>Quando vedrai</i> .....	207
<i>Quei briganti neri</i> .....	208
<i>Se non ci ammazza i crucchi</i> .....	209
<i>Se partigiano io son</i> .....	210
<i>Son proletari i partigiani</i> .....	211
<i>Sono povero ma disertore</i> .....	212
<i>Stoppa e Vanna</i> .....	213
<i>Su comunisti della capitale</i> .....	214
<i>Su pei monti</i> .....	215
<i>Sul ponte fiume Sangro</i> .....	216
<i>Ta pum</i> .....	217
<i>Tutti quei monti che io cavalcai</i> .....	218
<i>Un giorno Mussolini andò al balcone</i> .....	219
<i>Union Maid</i> .....	221
<i>Val Sesia</i> .....	222
<i>Vigliacco Mussolini</i> .....	223
<i>Viva la Valle Gesso</i> .....	224
<b>La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)</b> .....	225
<i>A lavorar la terra</i> .....	226
<i>A quel omm</i> .....	227
<i>Anche per quest'anno</i> .....	228
<i>Ballata ai dittatori</i> .....	229
<i>Ballata per l'Ardizzone</i> .....	230
<i>Canzone alla mia chitarra</i> .....	231
<i>Canzone del popolo algerino</i> .....	232
<i>Canzone di viaggio</i> .....	233
<i>Canzone triste</i> .....	234
<i>Con De Gasperi non se magna</i> .....	235

Contessa .....	236
Dove vola l'avvoltoio? .....	237
E' festa d'aprile .....	239
El me gatt .....	241
Ero un consumatore .....	242
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti .....	243
Hasta siempre comandante .....	244
Il censore .....	245
Il diciotto aprile .....	246
Il disertore .....	247
Il dodici dicembre a mattina .....	248
Il fazzoletto rosso .....	249
Il Fronte Popolare .....	251
Il gallo .....	252
Il giorno dell'eguaglianza .....	254
Il povero Elia .....	256
Il prezzo del mondo .....	257
Il ratto della chitarra .....	258
Il tarlo .....	260
Il vestito di Rossini .....	262
Io so che un giorno .....	263
L'amarezza delle mondine .....	264
L'appartamento .....	265
L'attentato a Togliatti .....	266
L'ecatombe .....	267
La ballata dell'ex .....	268
La canzone delle reggiane [R60] .....	269
La famigliola .....	270
La leggenda della suora .....	271
La morte di Anita Garibaldi .....	273
La santa Caterina dei pastai .....	274
La zolfara .....	275
Le basi americane [Rossa provvidenza] .....	276
Le cose vietate .....	277
Le mondine contro la cavalleria .....	279
Lettera dalla caserma .....	280
Lu furastiero .....	281
Lu pecurere .....	282
Lu polverone .....	283
Ma mi .....	284
Mattmark .....	285
Mira la rondondella .....	286
Ninna nanna del capitale .....	288
Nove maggio .....	289
O cancellier che tieni la penna in mano .....	290
O cara moglie .....	291
Oltre il ponte .....	292
Operai e contadini .....	293
Or che mussolini .....	294
Partigiani fratelli maggiori .....	295
Partigiano sconosciuto .....	296
Per i morti di Reggio Emilia .....	297
Piccolo uomo .....	298
Qualcosa da aspettare .....	299
Quand 'riva 'l cald .....	300
Questa democrazia .....	301
Questa è una storia .....	302



Questo mio amore (Una cosa già detta) .....	303
Raffaele .....	304
Ricordo di Togliatti .....	305
Rosso levante e ponente .....	308
Saluteremo il signor padrone .....	309
Se il cielo fosse bianco di carta .....	310
Se non è oggi .....	311
Se otto ore vi sembran poche .....	312
Sent on po' Gioan, te se ricordet .....	313
Siamo l'Emilia rossa .....	314
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] .....	315
Ti passi de giorno da Porto Marghera .....	316
Tredici milioni di uomini .....	317
Tutti ciàno quarche cosa .....	318
Tutti gli amori .....	319
Un paese vuol dire non essere soli .....	320
Una vita di carta .....	321
Vedrai com'è bello .....	322
Vi ricordate quel diciotto aprile .....	323
Vien la primavera .....	324
<b>La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) .....</b>	<b>325</b>
'A Flobert .....	326
A la mina no voy .....	328
A le case minime .....	329
Al compagno presidente .....	330
Al poeta compagno Vinh Long .....	331
Al referendum rispondiamo "NO" .....	332
Alcide Cervi .....	333
All'armi siam digiuni .....	334
And the band played Waltzing Mathilda .....	335
Andiamo Compagni .....	337
Arrivano gli americani .....	338
Arrucunete .....	339
Avola, 2 dicembre 1968 .....	340
Ballata autocritica .....	341
Ballata del piccolo An .....	343
Ballata del Pinelli .....	344
Ballata dell'alcolizzato .....	345
Ballata dell'emigrazione .....	346
Ballata per Ciriaco Saldutto .....	347
Ballata per Franco Serantini .....	348
Banane e Coca Cola .....	349
Borghesia .....	350
Buone feste compagno lavoratore .....	351
Canción del poder popular .....	352
Canto a los caídos .....	353
Canzone della libertà .....	354
Caporetto '17 .....	355
Carcire ca mi tiniti carciratu .....	357
Certo che se non fosse .....	358
Certo i padroni morranno .....	359
Chi è più ricco .....	360
Chi non vuol chinare la testa è comunista .....	362
Chiarezza chiarezza .....	363
Compagni avanti andiamo .....	364
Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo .....	365
Con la lettera del prete .....	366

Creare due tre molti Vietnam .....	367
Da quando son partito militare .....	368
Dante Di Nanni .....	369
Dato che [Risoluzione dei Comunardi] .....	370
Delle vostre galere un giorno .....	371
Dì at a benni .....	372
Disimpegno disimpegno .....	373
Donna che per piacere .....	374
E io ero Sandokan .....	375
E lui ballava .....	376
E qualcuno poi disse .....	377
E' finito il '68 .....	378
E' mezzanotte .....	379
Ecco s'avanza uno strano soldato .....	380
El pueblo unido jamás será vencido .....	381
Emigrato su in Germania .....	382
Era sui quarant'anni .....	383
Fermi in mezzo a una strada .....	384
Fucile e bisaccia .....	385
Garibaldi .....	386
Gianfranco Mattei .....	387
Gino della Pignone .....	388
Giudeca .....	389
Gli ingranaggi .....	390
Gli sfruttati .....	391
Here's to you Nicola and Bart .....	392
Herminda de la victoria .....	393
Hymne du M.L.F. ....	394
I padroni posson perdere la testa .....	395
I persuasori occulti .....	396
I treni per Reggio Calabria .....	398
I vietnamiti son piccolini .....	400
I volontari di Bogside .....	401
Il baobab .....	403
Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende) .....	404
Il comandante della mia banda .....	405
Il figlio del poliziotto .....	406
Il galeone .....	407
Il mio partito saluta Mosca .....	408
Il numero d'appello .....	409
Il popolo è forte .....	410
Il rosso è diventato giallo .....	411
In tutto il mondo uniamoci .....	412
In un anno e più d'amore .....	413
Inno della Tricontinentale .....	414
Io cerco l'uomo nuovo .....	415
Io vi parlo di Milano .....	416
Is chiudendas noas .....	417
Juan sin tierra .....	418
KarlMarxStrasse [La lallera] .....	419
Katanga .....	420
L'altra sera .....	422
L'emigrato .....	423
L'indipendente .....	424
L'internazionale di Fortini .....	426
L'ora del fucile .....	427
La ballata della Fiat .....	428

La Breda .....	429
La cassa integrazione .....	430
La fabbrica .....	431
La Fanfaneide .....	432
La fornasa .....	433
La G.A.P. ....	434
La leva .....	436
La linea rossa .....	437
La malattia mentale .....	438
La manifestazione .....	439
La Nèbia .....	440
La rabbia esplode a Reggio Calabria .....	441
La sepoltura dei morti .....	442
La violenza [La caccia alle streghe] .....	443
Lamento per la morte di Pasolini .....	444
Lettera a Michele .....	445
Libera Belfast .....	446
Liberare tutti .....	447
Liberiamo Marini [Libertà per Marini] .....	448
Lo stracchino .....	449
Lotta continua .....	450
Lu soprastante .....	451
Lubiam .....	452
Ma perchè mi dici sempre .....	453
Manifesto .....	454
Manifiesto .....	455
Marghera adesso .....	456
Mario della Piaggio [Povero Mario] .....	457
Marocchini .....	458
Merica, Merica .....	459
Mi porti due gassose .....	460
Mio caro padrone domani ti sparo .....	461
Mio Dio Teresa tu sei bella .....	462
Natale '68 .....	463
Nei reparti della FIAT .....	464
Nina ti te ricordi .....	465
Nixon viene a Roma .....	466
No al Fanfascismo .....	467
Noi siamo stufe .....	469
Non è finita Piazza Loreto .....	470
Non piangere oi bella [Partono gli emigranti] .....	472
Nostro Messico febbraio '23 .....	473
Nuvole a Vinca .....	474
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] .....	475
Ostruzionismo .....	476
Padrone Olivetti .....	477
Padroni ci volete spaventare .....	478
Palestina [La rossa Palestina] .....	479
Panchina di quartiere .....	480
Pelle scura .....	481
Pensa un po' .....	482
Perchè mai parlarvi di pace .....	483
Piazza Fontana [Luna rossa] .....	484
Pontelandolfo .....	485
Portella della ginestra .....	486
Pratobello .....	487
Primo d'agosto Mestre '68 .....	488

<i>Proclama di Camillo Torres</i> .....	489
<i>Quando lo sciopero</i> .....	490
<i>Quando non c'è più conforto</i> .....	491
<i>Quella notte davanti alla bussola</i> .....	492
<i>Quelli che tricoloreggiano</i> .....	494
<i>Ragazzo gentile</i> .....	495
<i>Ricordate brava gente</i> .....	496
<i>Scade la ferma</i> .....	498
<i>Scarpe rotte</i> .....	499
<i>Sciopero interno</i> .....	500
<i>Sdraiato sul sofà</i> .....	501
<i>Se c'è la crisi per il padrone</i> .....	502
<i>Se mi chiedi</i> .....	503
<i>Se non li conoscete</i> .....	504
<i>Se tu bagni il tuo piede</i> .....	506
<i>Sebastiano</i> .....	507
<i>Sempre partigiani anche per il domani</i> .....	508
<i>Siam del popolo gli arditi</i> .....	509
<i>Somos socialistas</i> .....	511
<i>Stalingrado</i> .....	512
<i>Stato e padroni, fate attenzione</i> .....	513
<i>Suicidio</i> .....	514
<i>Tall el Zaatar</i> .....	515
<i>Tall el Zaatar</i> .....	516
<i>Ti ricordi Nina</i> .....	517
<i>Tra baci e tra carezze</i> .....	518
<i>Tre fratelli contadini di Venosa</i> .....	519
<i>Trenta luglio alla Ignis</i> .....	520
<i>Tu compagno, e io, e voi, e noi</i> .....	521
<i>Uguaglianza</i> .....	522
<i>Una Noč</i> .....	523
<i>Uomini e soldi</i> .....	524
<i>Valigie di cartone</i> .....	525
<i>Valle Giulia</i> .....	526
<i>Venceremos</i> .....	527
<i>Venceremos</i> .....	528
<i>Vizi privati pubbliche virtù</i> .....	529
<i>We shall not be moved</i> .....	530
<i>Yankee tornatevene a casa</i> .....	531
<i>Zamba del Che</i> .....	532
<b>Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)</b> .....	533
<i>E quand la sira</i> .....	534
<i>Gira la ruota [La ruota del tempo]</i> .....	535
<i>Ke a sos bascos ke a sos irlandesos</i> .....	536
<i>La mia barba</i> .....	537
<i>Vöia de vèss</i> .....	538
<b>Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)</b> .....	539
<i>A Silvia [Silvia Baraldini]</i> .....	540
<i>Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016]</i> .....	541
<i>Aprile 74</i> .....	542
<i>Ballata di Ustica</i> .....	543
<i>Ballata per Vik</i> .....	544
<i>Berlusconeide...e lui rideva</i> .....	545
<i>Calamandrei</i> .....	546
<i>Canto di vita</i> .....	547
<i>Celebravamo cantori anonimi</i> .....	548

<i>Cosa rimiri ragazzo padano?</i> .....	549
<i>Cunfessada</i> .....	550
<i>Custodi</i> .....	551
<i>Gelato in Febbraio</i> .....	552
<i>I tre porcellini</i> .....	553
<i>Il Ponte Morandi</i> .....	554
<i>Il teleconcorrente</i> .....	555
<i>Il testamento di Orso</i> .....	556
<i>Io ti voglio bene</i> .....	557
<i>L'amore è un brutto vizio</i> .....	558
<i>La ballata della RWM</i> .....	560
<i>La casa sui bastioni</i> .....	561
<i>La java delle bombe atomiche</i> .....	563
<i>La mia costituzione</i> .....	565
<i>Le canzoni in scatola</i> .....	566
<i>Lettera di Robert Bowman</i> .....	567
<i>Mare nero</i> .....	569
<i>Noi siamo gli asini</i> .....	571
<i>Padreterno@aldilà.com</i> .....	573
<i>Passerà</i> .....	575
<i>Pattume</i> .....	576
<i>Per i morti di Lampedusa</i> .....	577
<i>Perla Nera</i> .....	578
<i>Porrajmos (Si bruci la luna)</i> .....	579
<i>Ricordo il tempo</i> .....	581
<i>Rosso un fiore</i> .....	582
<i>Scherza coi santi</i> .....	583
<i>Sebben che abbiam le basi</i> .....	584
<i>Straniero</i> .....	585
<i>Svizzero</i> .....	587
<i>Ti ricordi?</i> .....	588
<i>Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen]</i> .....	589
<i>Un Milione Di Passi</i> .....	590
<i>Vennero</i> .....	592
<i>Viaggiatori viaggianti</i> .....	593
<i>Vigliacca!</i> .....	594

## Indice alfabetico

- 'A Flobert 326  
A la mina no voy 328  
A las barricadas 114  
A lavorar la terra 226  
A le case minime 329  
A morte la casa Savoia 30  
A quel omm 227  
A Silvia [Silvia Baraldini] 540  
A tocchi a tocchi 4  
Addio Bologna bella 157  
Addio Lugano bella 31  
Addio mammina addio 158  
Addio padre e madre addio 103  
Addio, bella, addio! 32  
Al compagno presidente 330  
Al poeta compagno Vinh Long 331  
Al referendum rispondiamo "NO" 332  
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016] 541  
Alcide Cervi 333  
All'armi siam digiuni 334  
Amore mio non piangere 115  
Amore ribelle 33  
Anche per quest'anno 228  
And the band played Waltzing Mathilda 335  
Andiamo Compagni 337  
Aprile 74 542  
Armata Rossa 159  
Arrivano gli americani 338  
Arrucunete 339  
Ascoltate o popolo ignorante 104  
Attraverso valli e monti 160  
Avola, 2 dicembre 1968 340  
Ballata ai dittatori 229  
Ballata autocritica 341  
Ballata del piccolo An 343  
Ballata del Pinelli 344  
Ballata dell'alcolizzato 345  
Ballata dell'emigrazione 346  
Ballata di Ustica 543  
Ballata per Ciriaco Salduccio 347  
Ballata per Franco Serantini 348  
Ballata per l'Ardizzone 230  
Ballata per Vik 544  
Banane e Coca Cola 349  
Bandiera rossa 34  
Battan l'otto 35  
Bella ciao 161  
Berlusconeide...e lui rideva 545  
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]  
36  
Bojorno 162  
Borghesia 350  
Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre] 163  
Brigata partigiana 164  
Buone feste compagno lavoratore 351  
Calamandrei 546  
Camicia rossa 5  
Canción de Bourg Madame 116  
Canción del poder popular 352  
Canta di Matteotti 117  
Canto a los caídos 353  
Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati] 6  
Canto dei deportati 118  
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 37  
Canto di vita 547  
Canzone alla mia chitarra 231  
Canzone del popolo algerino 232  
Canzone della libertà 354  
Canzone di viaggio 233  
Canzone triste 234  
Caporetto '17 355  
Carabina 30-30 39  
Carcire ca mi tiniti carciratu 357  
Caviam caviam 40  
Celebravamo cantori anonimi 548  
Certo che se non fosse 358  
Certo i padroni morranno 359  
Che cosa vogliamo 41  
Chi non sgobba non magna 119  
Chi non vuol chinare la testa è comunista 362  
Chi è più ricco 360  
Chiantu de l'emigranti 42  
Chiarezza chiarezza 363  
Cime nevole 165  
Col parabello in spalla 166  
Compagni avanti andiamo 364  
Compagni fratelli Cervi 167  
Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo 365  
Con De Gasperi non se magna 235  
Con la guerriglia 168  
Con la lettera del prete 366  
Contessa 236  
Cosa importa se ci chiaman banditi? 169  
Cosa rimiri mio bel partigiano 170  
Cosa rimiri ragazzo padano? 549  
Creare due tre molti Vietnam 367  
Cunfessada 550  
Custodi 551  
Da quando son partito militare 368  
Dai monti di Sarzana 171  
Dalle belle città 172  
Dante Di Nanni 369

- Dato che [Risoluzione dei Comunardi] 370  
Delle vostre galere un giorno 371  
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 120  
Dime donde vas morena 121  
Dimmi bel giovane 43  
Dio del cielo se fossi una rondinella 122  
Disimpegno disimpegno 373  
Dongo 173  
Donna che per piacere 374  
Dopo tre giorni di strada asfaltata 174  
Dove vola l'avvoltoio? 237  
Dì at a benni 372  
E a Roma a Roma 7  
E anche al mi' marito 105  
E io ero Sandokan 375  
E la mi' mamma 44  
E lui ballava 376  
E per la strada 45  
E qualcuno poi disse 377  
E quand la sira 534  
E quando infine 123  
E verrà il dì che innalzerem le barricate 46  
E' festa d'aprile 239  
E' finito il '68 378  
E' mezzanotte 379  
Ecco s'avanza uno strano soldato 380  
El mayor de los dorados 47  
El me gatt 241  
El pover Luisin 8  
El pueblo unido jamás será vencido 381  
El Quinto Regimiento 124  
El tren blindado 125  
Emigrato su in Germania 382  
En el Pozo Maria Luísa 126  
Era sui quarant'anni 383  
Ero un consumatore 242  
Fermi in mezzo a una strada 384  
Figli dell'officina 127  
Figli della plebe 48  
Figli di nessuno 128  
Fischia il vento 175  
Fra il '19 fra l'anno 20 129  
Fucile e bisaccia 385  
Fuoco e mitragliatrici 106  
Garibaldi 386  
Garibaldi, Brigade d'assalto 176  
Gelato in Febbraio 552  
Gianfranco Mattei 387  
Gino della Pignone 388  
Gira la ruota [La ruota del tempo] 535  
Giudeca 389  
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 49  
Gli anarchici noi siamo di Milano 50  
Gli ingranaggi 390  
Gli scariolanti 51  
Gli sfruttati 391  
Guantanamo 9  
Guarda giù dalla pianura 52  
Guarda là 'n cula pianura 53  
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 243  
Hanging On The Old Barbed Wire 107  
Hasta siempre comandante 244  
Here's to you Nicola and Bart 392  
Herminda de la victoria 393  
Hymne du M.L.F. 394  
I Felsari 177  
I ne g'ha messo de la Todt 130  
I padroni posson perdere la testa 395  
I partigiani di Castellino 178  
I persuasori occulti 396  
I tre porcellini 553  
I treni per Reggio Calabria 398  
I vietnamiti son piccolini 400  
I volontari di Bogside 401  
Ignoranti senza scuole 131  
Il baobab 403  
Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano] 179  
Il cafone sanguinario 132  
Il canto della prigione 54  
Il censore 245  
Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende) 404  
Il comandante della mia banda 405  
Il crak delle banche 55  
Il diciotto aprile 246  
Il disertore 247  
Il dodici dicembre a mattina 248  
Il fazzoletto rosso 249  
Il feroce monarchico Bava 56  
Il figlio del poliziotto 406  
Il Fronte Popolare 251  
Il galeone 407  
Il gallo 252  
Il giorno dell'eguaglianza 254  
Il lunedì dei parrucchieri 57  
Il maschio di Volterra 58  
Il mio partito saluta Mosca 408  
Il numero d'appello 409  
Il parroco di Cinaglio 180  
Il partigiano di Pozzaglio 181  
Il Ponte Morandi 554  
Il popolo è forte 410  
Il povero Elia 256  
Il prezzo del mondo 257  
Il ratto della chitarra 258  
Il rosso è diventato giallo 411  
Il tarlo 260  
Il teleconcorrente 555  
Il testamento di Orso 556  
Il tragico affondamento del Sirio 59  
Il valzer del disertore 108  
Il vestito di Rossini 262  
In tutto il mondo uniamoci 412  
In un anno e più d'amore 413  
Ines 134

- Inno a Oberdan 60  
Inno abissino 61  
Inno dei lavoratori del mare 62  
Inno dei malfattori 63  
Inno del primo maggio 65  
Inno dell'albero 10  
Inno dell'internazionale [Inno della pace] 66  
Inno della libertà 67  
Inno della rivolta 68  
Inno della Tricontinentale 414  
Inno individualista 69  
Insorgete! 182  
Invano Johnson si opporrà 135  
Io cerco l'uomo nuovo 415  
Io so che un giorno 263  
Io ti voglio bene 557  
Io vi parlo di Milano 416  
Io vorrei che a Metternicche 11  
Is chiudendas noas 417  
Italia bella mostrati gentile 70  
Italia combatte 183  
Juan sin tierra 418  
KarlMarxStrasse [La lallera] 419  
Katanga 420  
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos 536  
L'allegria di Scaletta 184  
L'altra sera 422  
L'amarezza delle mondine 264  
L'amore è un brutto vizio 558  
L'appartamento 265  
L'attentato a Togliatti 266  
L'ecatombe 267  
L'emigrato 423  
L'esercito rosso verrà 185  
L'indipendente 424  
L'internazionale 71  
L'internazionale di Fortini 426  
L'ora del fucile 427  
La badoglieide 186  
La ballata dell'ex 268  
La ballata della Fiat 428  
La ballata della RWM 560  
La boje 72  
La Breda 429  
La Brigata Garibaldi 188  
La canzone delle reggiane [R60] 269  
La casa sui bastioni 561  
La cassa integrazione 430  
La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 73  
La Comune di Parigi 136  
La fabbrica 431  
La famigliola 270  
La Fanfaneide 432  
La fornasa 433  
La G.A.P. 434  
La guardia rossa 137  
La java delle bombe atomiche 563  
La lega 74  
La leggenda della Neva 138  
La leggenda della suora 271  
La leggera 139  
La leva 436  
La linea rossa 437  
La madre abbandonata in cerca del suo Achille 12  
La malattia mentale 438  
La malcontenta 75  
La manifestazione 439  
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 76  
La mia barba 537  
La mia costituzione 565  
La mia morosa cara 109  
La morte del padre Ugo Bassi 13  
La morte di Anita Garibaldi 273  
La nostra società l'è la filanda 140  
La Nèbia 440  
La presa di Roma 15  
La rabbia esplode a Reggio Calabria 441  
La santa Caterina dei pastai 274  
La Semaine Sanglante 77  
La sepoltura dei morti 442  
La tradotta che parte da Novara 110  
La violenza [La caccia alle streghe] 443  
La zolfara 275  
Lamento del carbonaro 141  
Lamento del contadino 16  
Lamento per la morte di Pasolini 444  
Lasciando la sua casa e la sua mamma 190  
Lassù sui monti 191  
Lassù sulle colline del Piemonte 192  
Lassù sulle colline di Bologna 193  
Le basi americane [Rossa provvidenza] 276  
Le canzoni in scatola 566  
Le cose vietate 277  
Le mondine contro la cavalleria 279  
Le quattro stagioni 79  
Le tre bandiere 194  
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 80  
Lenin e Stalin 142  
Lettera a Michele 445  
Lettera dalla caserma 280  
Lettera di Robert Bowman 567  
Liberà Belfast 446  
Liberare tutti 447  
Liberiamo Marini [Libertà per Marini] 448  
Lo stracchino 449  
Lotta continua 450  
Lu furastiero 281  
Lu pecurere 282  
Lu polverone 283  
Lu soprastante 451  
Lubiam 452  
Là su quei monti 189  
Ma mi 284  
Ma perchè mi dici sempre 453



- Mama mia mi sun stufa 195  
Mamma mia dammi cento lire 81  
Manifesto 454  
Manifesto 455  
Mano alla bomba 143  
Marcia socialista mondiale 82  
Marciar Marciar 196  
Mare nero 569  
Maremma amara 83  
Marghera adeso 456  
Mario della Piaggio [Povero Mario] 457  
Marocchini 458  
Mattmark 285  
Merica, Merica 459  
Mi porti due gassose 460  
Mie care pute 17  
Mio caro padrone domani ti sparo 461  
Mio Dio Teresa tu sei bella 462  
Mira la rondondella 286  
Nanneddu Meu 18  
Natale '68 463  
Nebbi' a la valle 84  
Nei reparti della FIAT 464  
Nina ti te ricordi 465  
Ningú no compren ningú 144  
Ninna nanna del capitale 288  
Nixon viene a Roma 466  
No al Fanfascismo 467  
Noi siamo gli asini 571  
Noi siamo la canaglia pezzente 85  
Noi siamo la classe operaia 197  
Noi siamo stufe 469  
Noi vogliam Dio 198  
Noi vogliamo l'uguaglianza 86  
Non piangere oi bella [Partono gli emigranti] 472  
Non ti ricordi mamma 199  
Non ti ricordi, fanciulla mia cara 200  
Non è finita Piazza Loreto 470  
Nostro Messico febbraio '23 473  
Nove maggio 289  
Nuovi stornelli socialisti 87  
Nuvole a Vinca 474  
O cancellier che tieni la penna in mano 290  
O cara moglie 291  
O fucile, vecchio mio compagno 201  
O Germania che sei la più forte 202  
O Gorizia 111  
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] 475  
O Piemontesi 19  
O Roma Roma 88  
O Venezia 20  
Oh Poveri Soldati 21  
Ohi partigian, non pianger più 203  
Oltre il ponte 292  
Operai e contadini 293  
Or che mussolini 294  
Ostruzionismo 476  
Padreterno@aldilà.com 573  
Padrone Olivetti 477  
Padroni ci volete spaventare 478  
Palestina [La rossa Palestina] 479  
Panchina di quartiere 480  
Partigiani fratelli maggiori 295  
Partigiano sconosciuto 296  
Partire partirò, partir bisogna 22  
Passa la ronda 204  
Passerà 575  
Pattume 576  
Pelle scura 481  
Pensa un po' 482  
Per i morti di Lampedusa 577  
Per i morti di Reggio Emilia 297  
Perchè mai parlarvi di pace 483  
Perché porti quel fazzolettino? 205  
Perla Nera 578  
Piazza Fontana [Luna rossa] 484  
Piccolo uomo 298  
Pietà l'è morta 206  
Pontelandolfo 485  
Porrajmos (Si bruci la luna) 579  
Portella della ginestra 486  
Povero Matteotti 145  
Povre filandere 146  
Pratobello 487  
Primo d'agosto Mestre '68 488  
Proclama di Camillo Torres 489  
Qualcosa da aspettare 299  
Quand 'riva 'l cald 300  
Quando che more un prete 89  
Quando lo sciopero 490  
Quando non c'è più conforto 491  
Quando vedrai 207  
Quattro signori 147  
Quei briganti neri 208  
Quella notte davanti alla bussola 492  
Quelli che tricoloreggiano 494  
Questa democrazia 301  
Questa è una storia 302  
Questo mio amore (Una cosa già detta) 303  
Raffaele 304  
Ragazzo gentile 495  
Regazzine vi prego ascoltare 112  
Regina Coeli 90  
Ricordate brava gente 496  
Ricordo di Togliatti 305  
Ricordo il tempo 581  
Rosso levante e ponente 308  
Rosso un fiore 582  
Sacco e Vanzetti 91  
Saluteremo il signor padrone 309  
Sante Caserio [Canto a Caserio] 92  
Scade la ferma 498  
Scarpe rotte 499  
Scherza coi santi 583

Sciopero interno 500  
Sciur padrun da li béli braghi bianchi 148  
Sdraiato sul sofà 501  
Se arriverà Lenin 150  
Se c'è la crisi per il padrone 502  
Se il cielo fosse bianco di carta 310  
Se mi chiedi 503  
Se non ci ammazza i crucchi 209  
Se non li conoscete 504  
Se non è oggi 311  
Se otto ore vi sembran poche 312  
Se partigiano io son 210  
Se tu bagni il tuo piede 506  
Sebastiano 507  
Sebben che abbiam le basi 584  
Sempre partigiani anche per il domani 508  
Sent on po' Gioan, te se ricordet 313  
Senti le rane che cantano 151  
Sento il fischio del vapore 152  
Siam del popolo gli arditi 509  
Siamo l'Emilia rossa 314  
So stato a lavora' a Monte Sicuro 93  
Somos socialistas 511  
Son cieco 94  
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 315  
Son maritata giovane 95  
Son proletari i partigiani 211  
Sono andato a Ventimiglia 153  
Sono povero ma disertore 212  
Sorgiamo 96  
Stalingrado 512  
Stato e padroni, fate attenzione 513  
Stoppa e Vanna 213  
Storia di Rodolfo Foscati 23  
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto 97  
Stornelli d'esilio 98  
Straniero 585  
Su comunisti della capitale 214  
Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare] 24  
Su pei monti 215  
Suicidio 514  
Sul ponte fiume Sangro 216  
Sventola bandiera rossa 154  
Svizzero 587  
Ta pum 217  
Tall el Zaatâr 515, 516  
Ti passi de giorno da Porto Marghera 316  
Ti ricordi Nina 517  
Ti ricordi? 588  
Tra baci e tra carezze 518  
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen] 589  
Tre fratelli contadini di Venosa 519  
Tredici milioni di uomini 317  
Trenta giorni di nave a vapore 99  
Trenta luglio alla Ignis 520  
Tu compagno, e io, e voi, e noi 521  
Tutti ciànno quarche cosa 318  
Tutti gli amori 319  
Tutti quei monti che io cavalcai 218  
Uguaglianza 522  
Un giorno Mussolini andò al balcone 219  
Un Milione Di Passi 590  
Un paese vuol dire non essere soli 320  
Una Noč 523  
Una vita di carta 321  
Union Maid 221  
Uno, evviva Giordano Bruno 100  
Uomini e soldi 524  
Val Sesia 222  
Valigie di cartone 525  
Valle Giulia 526  
Vedrai com'è bello 322  
Venceremos 527, 528  
Vennero 592  
Vi ricordate quel diciotto aprile 323  
Viaggiatori viaggianti 593  
Vien la primavera 324  
Vigliacca! 594  
Vigliacco Mussolini 223  
Vittorio Emanuele figlio di un assassino 101  
Viva la libertà! 28  
Viva la Valle Gesso 224  
Viva Lenin 155  
Vizi privati pubbliche virtù 529  
Vöia de vèss 538  
We shall not be moved 530  
Yankee tornatevene a casa 531  
Zamba del Che 532